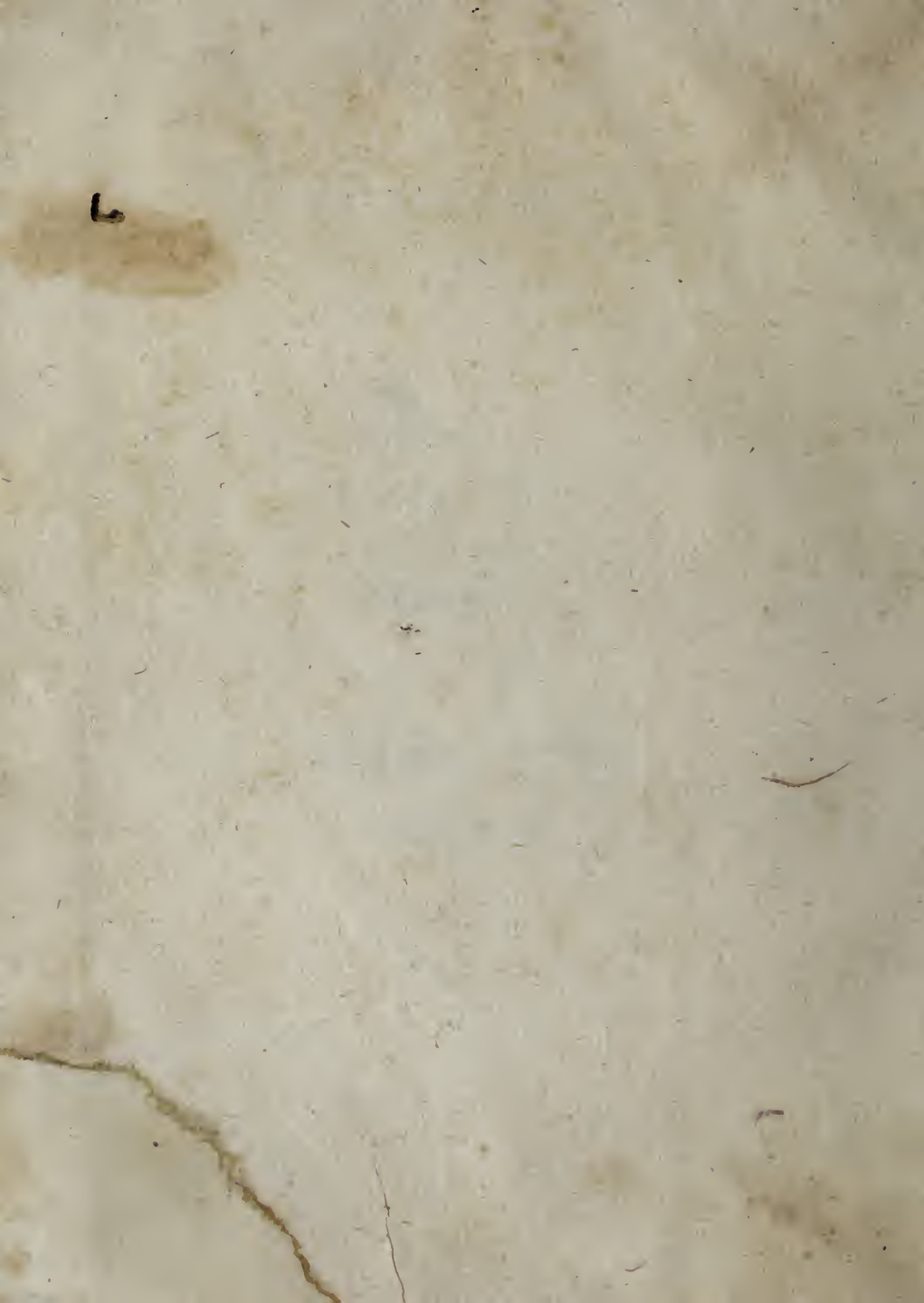
This
Lovely book
is, at last
Mine.

Edward Craig
1973

LE BRAVVRE DEL CAPITANO Spauento,

DIVISE IN MOLTI RAGIONAMENTI In Forma di Dialogo;

DI FRANCESCO ANDREINI

Da Piſtoia Comico Geloſo.

Et in queſta Terza Impreſſione dal proprio Autore ricorrette; & aggiuntoui molti nuoui Ragionamenti diletteuoli, e curioſi non più ſtampati.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, M DC X V.

Appreſſo Vicenzo Somaſco.

COPIA.

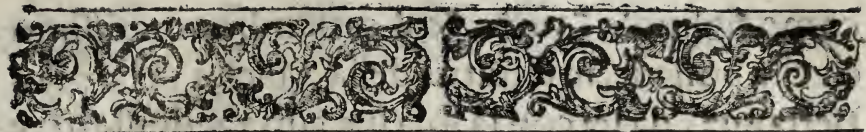
Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conſ. de' X. infraſcritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori dello Studio di Padoua per relatione à loro fatta dalli due a queſto deputati, cioè del R. P. Inquiſitor, & del Circ. Secretario del Senato Gio. Marauegia con giuramento che nel libro, intitolato Le Brauure del Capitano Spauento di Franceſco Andreini da Piſtoia, non ſi truoua coſa cõtra le leggi, & è degno di ſtampa; concedono licentia, che poſſa eſſer ſtampato in queſta Città.

Datum die 23. Iunij 1607.

D. Hieronimo Diedo.
D. Anzolo Baſadonna } Capi dell'Eccelſo Conſ. di X.

Illuſtriſſimi Conſ X. Secretarius
Leonardus Otthobonus.

Adì 27. Zugno 1607.
Regiſtrato nell'Offi. contra la Biaſt. a car. 172.

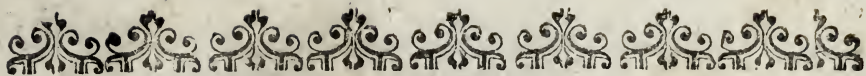
G. Battiſta Breatto Coad.

ALL'ILLVSTRE
SIG. MIO OSSERVANDISS.
IL SIGNOR GREGORIO
DE' MONTI.

CON occasione di mandar di nouo alla luce del Mondo le virtuose fatiche del Signor Francesco Andreini, da lui accresciute, & in molti luochi migliorate; ho voluto, che compariscano col nome in fronte di V. S. per sodisfar ad vn mio ardentissimo affetto che ho verso lei, nato in me dall'antica conoscenza, che ho della sua persona, ma oltre modo accresciuto dalla commune sodisfattione che delle sue honoratissime qualità ogn'vno riceue, ond'ella viene grandemente honorata, e stimata. Di che chiarissimi testimoni sono, l'amicitia ch'ella tiene co' primi letterati anche delle straniere nationi, l'esser viuuta per molti anni col Sig. Caualier Guerini, oracolo delle belle lettere, che

come figliuolo l'amò: & il carico honoratissimo ch'ella possede, in seruitio della Maestà della gran Bertagna, da lei con la sola sua fama acquistato, e con la sua virtù stabilito. Prego V. S. di riceuer con la solita sua benignità questo dono, che tanto è stato nelle mie prime stampe volontieri vniuersalmente riceuuto. Il che tanto più mi gioua credere ch'ella sia per farlo, quanto che da lei questa opera fù già singolarmente commendata, come fatica in questo particolare degna di grandissima lode. Bacio à V.S. le mani, pregando Dio Nostro Signore per ogni sua maggiore prosperità.
Di Venetia li 25. Nouembre 1614.

Di V. S. Illustre

Affettionatissimo Seruitore

Vicenzo Somasco.

CORINTO PASTORE

Alla defunta ſua Fillide, & alla ſua Boſcareccia Sampogna.

Fortuna inconſtante, ò corſo variabile, ò ſperanze di vetro, ò ſorte nemica à miei deſideri; qual cuore di duriſſima Selce, ſaldo alle più dure lagrime non verſerà per gli occhi duo viui fonti d'amariſſimo pianto? Qual duro marmo auuezzo nel rigor del più gelato verno, dal continuo percuotere delle mie cadenti lagrime non reſterà cauato? E quale Hircana Tigre, colma d'ira, e di felonia, non diuenterà pietoſa à miei lamenti? FILLIDE Anima cara, e conſorte mia cariſſima, mentre, che tu viueui, erano per me i giorni chiari, e ſereni, mille, e mille, amabili penſieri m'ingombrauano la mente, la Fortuna dolce, e propitia à i miei voti, & il Cielo arrideua à miei contenti: Ma hora, che tu ſe rinchiuſa dentro à freddo Saſſo, hauendo teco rinchiuſe le Virtù tutte, e le bell'opere, s'è talmente cangiato il mio Deſtino, ch'altro non mi rimane, che la memoria d'hauerle vedute, & amate. A Dio amara dipartenza, fiera meſſaggia di crudeliſſima Parca; Tu non poteuí venir meno del tuo triſtiſſimo augurio, e non poteui errare, facendomi vedere l'amata mia Compagna, non dentro al letto martiale, ma sì bene dentro la funebre Bara della Morte. A Dio doni del Cielo, dal Cielo iſteſſo à me rubbati, e tolti; A Dio graui ragionamenti, A Dio dolci, & honeſti diporti, A Dio Spirito nobile, e peregrino, A Dio diuine gratie, voi mi ſeruiſte vn tempo, di vaghi, & odorati fiori, & hora (Ahi laſſo) mi ſeruite di pungentiſſime ſpine. O bell'occhio oſcurato, che dal Cielo d'Amore hai fatto ſcendere tante, e tante fiamme nell'amato cuor mio, ſe tu eri il mio Sole, & io il tuo giorno, perche non ritorni al mio fuoco, ò non mi ricopri con la tua freddiſſima cenere? Dhe perche non poſs'io col vermiglio ſangue colorire il tuo impallidito volto? Ahi quale aſtro maligno luceua il giorno del naſcer mio? Aſtri maligni, che per mezo le tenebre, ſpandete à danno altrui i voſtri Lumi, fieri arbitri di mala ſorte, per qual cagione riguardando con occhio maligno il giorno del mio natale, foſte voi così pronti in dar la morte à FILLIDE mia? Voi doueuate ò Cieli irritar la voſtra ira vendicatrice, e mortale ſopra di me, e me priuare del ſangue, della vita, e della luce: & i begli anni ſuoi laſciare illeſi dal colpo della troppo crudele, e diſpietata Parca. E ſe pure era Decreto Fatale, che i giorni ſuoi doueſſero così toſto finire, qual fallo haueua commeſſo la mia pura Fede, puramente oſſeruata, che la voſtr'ira ardente ſeco non mi tolſe? O quanto volontieri cara vittima, accompagnato haurei il ſuo dolore con le mie proprie eſſequie? O quanto volontieri haurei le mie oſſa con le ſua oſſa, la mia cenere con la ſua cenere, rinchiuſe in vn medeſimo tempo, & in vn medeſimo ſepolcro? (Ma laſſo me) io me ne rimango dapoi di te ributtato dal Deſtino, e l'anima tua ſeguitatai da miedeſiri ſe ne vola al Cielo. Io qui rimango Vedouo, e ſolo, ſenza ſpirito, e ſenza vita, facendo ſacrificio de' miei ſo-

spiri infiammati, de' miei sospiri rinascenti, e delle mie strida seminate nell'Aria. Anima cara, amata mia Consorte, il congiungale Amore, che viue, e sempre viuerà nel mio petto, mi sprona à seguitarte: Ma la pietà congiunta con l'amore de' nostri teneri Fanciulli, e nostri communi Figli, mi rattiene il corso. Là onde qui me ne rimango combattuto giorno, e notte da tanti dolori, e da tanti tormenti, che tutte le lagrime delle humane luci non mi seruirebbono, e non sarebbono à bastanza, per piangere, e lagrimare l'inaspettata, & immatura tua morte. Ma mi par di sentire la bell'anima tua, che mi risponda, e dica CORINTO Marito, vnico mio conforto, mio primo, & vltimo ardore, poiche il Cielo compassando il nostro Destino, hà della mia vita terminato lo spatio, e che la cagione del tuo tormento nasce dalla mia morte, misero che pensi di fare? non vedi tu, che il tuo male và prendendo augumento? Vuoi tu dunque senza fine vlcerare, & infiammar le tue piaghe? vuoi tu dunque distillarti in pianto? e sofferire, che Corinto nel suo dolore troppo sensibile, in questo accidente perda il titolo di forte? Rasciuga, rasciuga hormai le tue luci rugiadose, e molli, dà pace a tuoi tormenti, e consolati col sapere, che del mio mortale questo freddo sasso, altro non ritiene in se, che l'incenerito mio corpo, e che la più nobil parte, e la più degna, nell'estremo accidente della Morte, lunge dal corpo fù conseruata coi pensieri, co i desiri, con l'amore, e con la fede; la quale in te solo viue, & in te solo alberga, e che il tuo cuore sia l'honorato sepolcro dell'anima mia, e viui in pace. Hora se questo mio cuore è fatto Tomba felice della bellissima anima tua, e s'ella dentro al mio cuor viue, e soggiorna; dunque questo mio corpo viuera mai sempre, nè la Morte hauerà forza, di separare questo mio composto elementale: Ma sia, che vuole, io sempre me ne starò d'intorno à questo Sasso da me cotanto amato, e riuerito tanto. O Sasso Sacro, e venerando, spezzati per pietade, e mostra l'amato oggetto à questi lumi: prendi questi miei sospiri, queste lagrime mie, e questi baci ancora, e donali al freddo cenere della mia cara Fillide, che nell'humido tuo seno freddissimo si giace à fine che, se giamai il suo bellissimo spirito gli farà degni d'vn solo sguardo, conosca con la sua morte mille, e mille morti, che per lei sostengo: e tornando di nuouo à parlar teco Anima bella, sù nel Ciel salita, Sappi, che quando il Sole montando sul dorato suo Carro vide impallidire la tua Stella mortale, si ritenne tre volte nel suo corso, desiderando di morire, e per vltimo fine coprire il tuo accidente con ombra immortale: E sappi in oltre, che nel tuo morire furono vditi dalle Celesti sfere cantar Hinni dolci, e soaui; e le terrene Diue habitatrici del Parnaso monte furono vedute tutte vestite di funebre manto: e furono parimente vdite cantare mestissime Elegie intorno all'honorato tuo Sepolcro; però riposa in pace anima bella, e cara, che io frà tanto me ne anderò consolando col sapere, che in questo Mondo non è nulla di fermo, che l'honore, e la gloria, e che la morte non è male; ma Porto della vita, essendo il viuer nostro vn'Oceano d'amarissime Morti. Tú bene salisti gloriosa di Fama alla Celeste Patria, facendo conoscere la morte altro non essere, che vn principio del futuro, & vn fine del preterito terminato, Tributo commune à ciaschedun viuente; Tu nel tuo dipartire hai abbandonato questo nostro Hemispero, & hai teco portato il mio cuore, & l'anima mia, e s'io respiro, e viuo, è solo per l'amorosa fiamma, ch'io porto nel seno, illuminata dallo splendore de' bellissimi occhi tuoi, e finalmente quà giù mi rimango, non per altro, che per versare di continuo amarissimo pianto sopra il tuo Sepolcro, guardia fidata del tuo amato cenere, e per immolare alle tue fredde ceneri tutto quello, che sogliono gradire i Morti. Hora à te mi riuolgo ò mia rustica, e Boscareccia Sampogna, Tu alla mia bocca, & alle mie mani sei stata gran tempo piaceuole essercitio, mentre me ne an-

daua

daua teco cantando hora il bel volto, hora il bel nome, & hora l'honesto, e marita le Amore della mia vaga, e gratiosa Fillide: Ma poiche cosi vuole il Fato, rimanti per semper appesa à questa verde, & honorata Pianta. Io non ti voglio esortare a piangere il fine del suo terreno pellegrinaggio, sapendo che quanto più ella vi- ueua, tanto più s'auuicinaua all'vltimo suo fine, per lo quale si cessa da tutte le passioni, e si da principio alla fruitione de i seminati frutti. Ma si bene t'esorto, a far col tuo suono, e col canto d'alcun saggio pastore, risonare à questi pinosi mon- ti, & a queste apriche, e risonanti valli, il chiaro nome, e l'honorato grido della tua cara, e virtuosa Fillide, che ciò facendo, te ne anderai compagna (ancor che inde- gna) di molte, e molte honorate Sampogne, le quali non rimangono à tutte l'ho- re di far risonare queste frondose Selue, e questi boschereccì monti, dell'honorata sua fama. Rimanti adunque per sempre appesa a questa verde, & honorata Pian- ta, e teco rimangano per sempre appesi, à questi verdi, & honorati Tronchi tutti gli altri miei pastorali stromenti solo inuertiti a gloria, e honor della mia cara Fil- lide. E se in questo luogo capitassi a sorte qualche leggiadro Pastore, pregalo, che per pietade mandi fuora qualche amica lagrimetta, accompagnata da vn caldo sospiro, e da vna affettuosa parola, che dica la tua Fillide habbia pace, il che succe- dendo, prega subito per lui, con efficacissimi preghi il Cielo, che nella sua felici- tà conseruandolo, da queste nostre miserie lo allontani. E s'egli auuien, che in questa parte arriui Ninfa piena di fasto, e d'alterezza, pregala parimente, che pre- ghi pace alla vezzosa Fillide, ricordandole che altro non è beltà, che vn breue fio- re, che languendo si muore. Persuadendola a coltiuare la bellezza dell'animo suo, la cui beltade non soggiace all'insatiabil fame del Tempo, nè alla ingordissi- ma rapacità della Morte, e che maggior felicità n'apporti l'honorato giorno della nostra morte, che non fa il giorno felice del nostro natale: e quì ti lascio, ò mia rusti- ca, e boscareccia Sampogna.

FRAN

FRANCESCO ANDREINI DA PISTOIA detto il Capitano Spauento, COMICO GELOSO A I LETTORI.

Gentilissimi Lettori, mentre ch'io vissi nella famosa cōpagnia de i Comici Gelosi (il cui grido non vedrà mai l'ultima notte) mi compiacqui di rappresentar nelle Comedie la parte del Milite superbo, ambitioso, e vantatore, facendomi chiamare il Capitan Spauento da Vall'inferna. E talmente mi compiaqui in essa, ch' io lasciai di recitare la parte mia principale, la quale era quella dell'innamorato. E perch'io bramaua di preseruarmi, e di non dicadere da quel grido che acquistato m'hauea in quei tēpi famosi, mi diedi cō molto studio allo studio della parte del sopranominato Capitano solo per renderla, più che per me si poteua, ricca, & adorna: Durò quella famosa, e non mai à bastanza lodata cōpagnia de i Comici Gelosi, molti e molti anni mostrādo a i Comici vēturi il vero modo di cōponere e di recitar Comedie, Tragicomedie, Tragedie Pastorali, intermedij apparenti, & altre inuentioni rappresentatiue, come giornalmente si veggono nell'arringo delle Scene. Finito che fu quel tērmine, e venuto meno il viuere à Isabella mia dilettissima Consorte, (la quale fù lume, e splendore di quella virtuosa, & honorata compagnia) fui da moltī amici miei consigliato à scriuere alcuna cosa, e donarla alla Stampa per lasciar qualche memoria di me, e per seguitare l'honorato grido della moglie mia, la quale haueua lasciato al mondo, con tanta sua gloria, e con tanto suo honore il suo bellissimo Cāzoniero, la sua bellissima Mirtilla Fauola Boscareccia, & il Compendio delle sue bellissime Lettere: Piacquemi l'honorato consiglio, conoscendo da quello un certo corso di uita maggiore, & una preserua di nome molto più durabile. Ma versandomi il consiglio intorno à quello che per noi si può, o non si può fare, e considerata la difficoltà grande dello scriuere cosi nel uerso, come nella prosa mi spauentai di cosi fatta maniera, ch'io non ardiua d'impugnar la penna. E mentre ch'io me ne staua tutto confuso, mi uolsi, à dare un'occhiata alla Poetica, e uidi come che intorno all'Epopeia erano stati composti molti Poemi Heroici, i quali più tosto dauano spauento à i moderni scrittori, che animo di poterli imitare, stando la difficoltà grande, anzi grandissima nel componere il Poema Heroico, e nel darli gli Episodij dissimili, per fare acquisto di quella merauiglia maggiore, che si conuiene più all'Heroico, che al tragico Poema. Fatto questo mi diedi à contemplar la Tragedia, e parimente uidi in essa la difficoltà grandissima nel formarne una che buona fusse, facendomisi innanzi un misto, & un composto di fauole di quattro spetie, d'attioni scempie, d'attioni intrecciate, d'Episodij, di Peripetie, di Ricognitioni, di Costumi, di Locutioni, d'apparati, e di musici, ch'io rimasi più del solito spauentato, & abbattuto. E se bene non mancaua chi mi persuadeua, dicendomi, scriui allegramente,

te,

te,e fà come gli altri scrittori fanno che nulla pauentono. Con tutto ciò ritornando in me di nuouo, e poca fede prestando alle parole altrui, mi posi à considerare l'Opere d'Homero, di Vergilio, di Sofocle, d'Euripide, e di Seneca, & à mirar con occhio sano, le buone Tragedie, e l'approuate, come sono l'Algmeone, l'Edippo, l'Oreste, Meleagro, Thieste, Theleseo, quali sono le buone Tragedie, che hanno in esse le vere Peripetie, e le vere ricognitioni, ritornai di nuouo nella mia prima dubitatione, e quiui deliberai di non inbrattar le stampe con simili componimenti, per non fare come molti scrittori oggidì fanno, i quali (miseri) credendosi di solcare vn ampio mare di lode, trouano dapoi, che à mala fatica hanno passato a vn picciol rio d'aura popolare. Finalmente persuaso, e vinto da gli altrui consigli fui astretto à pigliar la penna e mettermi a scriuere. E come quello che di nuouo era spauentato dalla grandezza del verso Heroico, del Lirico, del Tragico, e da molt'altre sorti di versi mi posi con cuor tremante à scriuere, e mi diedi alla prosa; & à trattar quello che non era stato trattato ancora da scrittore alcuno. E se l'inuentione è quella che fà il Poeta, non è corona in Parnaso, ch'io non meriti solo per questa nuoua inuentione, hauend'ella in se del Comico, e del tragico rappresentatiuo: Ma perche i Lauri non nascono più a i Poeti, ma solo alle gelatine, all'Anguille arrosto, & alle lisciue de i Barbieri, quindi nasce ch'io mi contento solo d'vna verde ghirlanda di Cauolo, o di Bietà, sapendo che l'inuentare è d'ogni mediocre intelletto, e lo spiegare in versi di pochi, e quei pochi sono i Poeti eccellēti. Dato che io hebbi principio à queste mie hiperboli, mi nacque vn dubbio nella mente, di non poterle spiegare con quell'ordine che si conueniua rispetto alle molte regole dello scriuere, & alle molte osseruationi del parlar retorico, e tanto più quanto che nella Toscana fauella si trouano di quelli, che scriuono con la H, & altri con l'O, alcuni cō il T, & altri con la Z; alcuni si compiacciono delle voci di Dante, altri di quelle del Petrarca, alcuni di quelle del Boccaccio, & altri di quelle del Bēbo, alcuni di quelle del Dolce, & altri di quelle del Ruscelli, e per vltimo poi si trouano di quelli ancora, che scriuono a modo loro, ostinati nello scriuere, & ostinati insieme di uoler'esser chiamati Poeti al dispetto d'Apollo, e delle Muse: cō tutto ciò mi lasciai traboccare nell'altrui persuasioni, e mi posi à scriuere al meglio ch'io seppi, e con la migliore osseruatione che per me fù possibile questa mia debile, ma nuoua fatica cōposta di cose morali, e di Capricci Poetici, laquale seruirà solo per passar l'otio come dir si suole. E perche le cose poste per ordine, & a suo luogo, sogliono per lo più molto diletto apportare, che le discordante non fanno, hò uoluto con l'essempio della riforma del gouerno delle Città tratto dalla Politica, reggermi, e gouernarmi, acciò che l'opera mia conseguisca ordine di perfettione, come fù quel gouerno retto da tre parti, la prima che distribuisce l'utile, e l'honore, la seconda che consiglia le cose importanti dello Stato, e la terza che ministra la giustitia. E perche più facilmente potesse esser ammessa questa mia fatica dalli Molti Reuerēdi Padri Inquisitori, sono andato scriuendo poeticamente, ualendomi di quello che giornalmente si uede alle stampe, e con poetici scherzi, trattando di quelle Deità false, e bugiarde de gli andati tempi, solo per dimostrare, che si come falsi, e bugiardi erano tutti quei Numi, così falso bugiado è tutto quello, che di loro si ragiona e scriue: Et ecco il fine della mia noiosa lettera, la quale finisce come l'altre fanno, ciò è col punto fermo.

TAVO-

TAVOLA DI TVTTI I RAGIONAMENTI, CHE SI contengono nell'Opera, trà la perſona del Capitano Spauento, e la perſona di Trappola ſuo Seruitore.

Nel 37.

TAVOLA DE' RAGIONAMENTI DELL'AGGIVNTA.

IL FINE.

FRANCESCO ANDREINI COMICO GELOSO
Abrahamus Cumermanus belga habitator Veronæ
ac Ceruam auream sculpsit

RAGIONAMENTO PRIMO.

Il Capitano Spauento, e Trappola suo seruo.

Cap. *SE Marte è Dio delle battaglie (come alcun dice) e s'io son Marte, da Marte trasformato in Marte; Per qual cagione non vedo lunge da me la guerra di Fiandra, l'amato Obietto mio, e tutti gli euenti suoi? e perche non hò io col nome congiunto l'effetto, e la possanza?*

Trap. *Padrone mio interuiene à voi, come à colui, che mira troppo fissamente nel Sole allhora, ch'egli più risplende, il quale rimanendo abbagliato dallo splendore de' suoi fulgentissimi raggi, non vede, e non conosce; Voi siete così intento à questo vostro Marte, e lo mirate così fissamente, che offuscato dallo splendore della sua Deità, non vedete, ò non sapete quello, che vi siate, se bene vi date ad intendere d'esser l'istesso Marte, e s'io v'hò da dire il vero, voi non siete nè Marte, nè Mercore, nè Giobbia, nè Venere, nè Sabbato, nè Domenica, nè Lune, nè giorno alcuno della Settimana.*

Cap. *Tù sei vno ignorante, e non sai di Filosofia. Però meglio sarà teco trattar di quello, che è tuo proprio; cioè di seruire, e d'obbedire il tuo Signore: Per tanto ascolta quello ch'io sono per dirti, e nota bene il tutto. Douendosi trà pochi giorni far la mostra*

 della

della gente à cauallo, e douend'io più d'ogn'altro comparire superbamente armato, e guernito, essendone il Generale generalissimo, và hor hora da Volcano mio Armaruolo, e dilli da mia parte, ch'egli faccia le mie armi assai più lucide, che non è'l Sol quando è più chiaro, acciochè lo splendore d'esse tolga la vista à i riguardanti. Fatto che tu hauerai questo, vattene da Dedalo mio sellaio, al quale dirai che metta all'ordine la sella del mio Bucefalo, del mio Cillaro, del mio Arione, del mio Hippogrifso, de' miei Giannetti, de' miei Barbari, e de' miei caualli del Regno.

Trap. *Padrone mio à me pare, che quel Bucefalo fusse d'Alessandro Magno, quel Cillaro di Castore fratello di Polluce, e figliuolo di Leda, quell'Arione d'Adrasto Rè de gli Argiui, e quell'Hippogriffo, d'Astolfo Paladino: Quei Giannetti, quei Barbari, quei corsieri, e quei caualli del Regno credo che sieno vostri, se bene la Città tutta durà vna gran fatica à crederlo.*

Cap. *Mentre, che tu anderai à far quello ch'io t'hò imposto, ricordati di tener gli occhi, e l'orecchie intente, ad ogni persona incontrante, ch'esser non può, che tu non t'abbatta in qualche Heroe: ò Semidio ch'arda, e sfauilli d'acceso desiderio d'intender di mia conditione, & essendone inuestigato; dirai ch'io sono il Capitano Spauento da valle inferna, sopranominato il Diabolico, Prencipe dell'ordine equestre, Termigisto cioè grandissimo brauatore, grandissimo feritore, e grandissimo vccisore, domatore, e dominator dell'Vniuerso, figlio del Terremoto, e della Saetta, parente della Morte, & amico strettissimo del gran Diauolo dell'Inferno.*

Trap. *Gli Heroi, & i Semidei poco curano il Diauolo, e meno la Morte: che voi siate poi quel Termigisto che dite, mi pare impossibile, essendo che vn solo ne fù al Mondo, ilquale dicono, che fusse Mercurio, che trà gli Egittij fù Sacerdote, Filosofo, e Rè, in vn'istesso tempo.*

Cap. *E seguitando il bellicoso, e martial ragionamento, dirai con lingua di bronzo, e voce di metallo, che, quando ch'io uò in battaglia, l'Ira, & il Furore mi vestono l'armi, il Terrore mi*

con-

conduce il Destriero, la Discordia m'imbraccia lo scudo, la Superbia mi pone l'elmo, e che la Morte mi dà la lancia in mano, per far del campo hostil l'ultima strage.

Trap. *Quell'Heroe, e quel Semidio che sentirà queste cose tanto strepitose dirà ch'elleno sono vn sogno, & io sarò con lui: essendo proprio di ciascuno che dorme il sognarsi cose strauaganti come che queste: e gli scrittori delle cose naturali dicono, che il Melanconico suol sognarsi sempre cose negre, e funebri. Il sanguigno cose rosse, liete, & allegre, il colerico fuoco, saette, e d'altro. Il Flemmatico, acqua, pesci, e Naufragi, il Goloso uiuande, il Baccante uino, & il Milite come voi continuamente spargimento d'humano sangue, strage, rouina, e morte.*

Cap. *Ordinato che tù hauerai il tutto, e detto tutto quello ch'io t'ho imposto, anderai allà stalla del Sole, e quiui farai metter la sella à Piroo palafreno della dorata sua Quadriga, perche nell'hora di Venere, voglio andare à diporto per le contrade d'Auerno, & à far cinquanta coruettate innanzi à Proserpina Regina del sotteraneo Regno, la quale arde, sfauilla, spasima, crepa, e muore per amor mio.*

Trap. *Il Sole suol leuarsi molto per tempo, e quasi in quel punto, che al nuouo Albore cedano l'impallidite stelle, sorgẽdo in Oriente con bellissimi raggi d'oro, e non lo trouerò in casa, & i suoi corsieri saranno peruenuti al Meridiano prima ch'io vi giunga; à tal che l'andar mio sarà infruttoso, e vano.*

Cap. *Và prestamente, e prestamente ritorna ancora fà come il lampo, sei tù partito? sei tù tornato? o ben venuto il mio Trappola, che nuoue apporta il Secretario nostro?*

Trap. *Nuoua, che Piroo cauallo del Sole è inchiodato d'vn piede, e che gli altri hanno la palatina, e che Apollo gli hà giudati dal Medico Peone Meniscalco de gli Dei per farmi medicare, e guarire.*

Cap. *Ah, ah, ah, mi viene Democrito in bocca.*

Trap. *Io intendo cotesta vostra Metonimia, ma meglio sarebbe*

hauer Heraclito ne gli occhi, e pianger la miseria vostra, come voi ridete le sventure altrui.

Cap. *Mi soprabbonda il riso dico, quando ch'io mi rammemoro di vn certo Baron Francese, il quale domandò del nome mio, & vdendo dire ch'io era nominato il Capitano Spauento da vall'inferna, Tempio di Giano, Scudo di Medusa, falce della Morte, e genere generalissimo di brauura, subbito cadde tramortito in terra.*

Trap. *Dicono i Poeti; che le porte della casa del sonno sono due, l'vna di Corno, e l'altra d'Auorio, e che per quella d'Auorio escono tutti i sogni falsi, e bugiardi, e per quell'altra di Corno escono tutti i sogni veraci per essere il Corno trasparente, e l'auorio nò: hora per quale porta vogliamo noi dire, che sia passato questo vostro sogno? per quella d'Auorio senz'altro.*

Cap. *Trappola ascolta, m'era scordato il dirti, che tù imponga al mio Tubicina, al mio Tubatore, al mio Trombetta, che il giorno destinato alla mostra generale della gente à cauallo, ch'egli si leui nello spuntar della diurna luce, cioè all'hora, che il Sole comincia à far d'oro le cime de gli alti monti, e caualcando il suo Destrier Baiardo se ne vada per la Città suonando butta sella, butta sella, tutti à cauallo, tutti à cauallo, tutti à cauallo.*

Trap. *Padrone non fate questo verso cantando, & imitando la Tromba per le contrade, perche ogn'uno vi crederà pazzo, o spiritato: E se per mala sorte il Trombetta s'incontrasse in Rinaldo Paladino, e ch'egli, riconoscesse il suo Destrier Baiardo, à che sarebbe il meschino? meglio sarà, che egli pigli il vostro ronzino, o vero il Bagalione per meno scandolo, & per saluezza della vita sua.*

Cap. *Orsù fa come tu vuoi, e nell'andare, se tu t'incontrassi in qualche pouero soldato falli elemosina, e quando tu non habbia di che, dagli il tesoro del gran Tamberlano, acciò che questa mattina desini il meglio, ch'ei potrà.*

Trap. *Il tesoro del gran Tamberlano sarebbe troppo larga ele-*

mosina

mosina, e se ciò si potesse fare, non è Signore in Europa, che non s'infingesse vn pouero Soldato per hauer quella grassa elemosina: padrone io vò.

Cap. *Torna à dietro furfante, così si licenza? così si prende combiato? così si prende il congedo? e così s'allontana vn seruo dal suo Signore?*

Trap. *Padrone per questa volta perdonatemi; ma qual termine hò io da vsare nell'allontanarmi da voi?*

Cap. *Vn'altra volta quando tu vorrai partire per andare altronde, dirai così; Signor Capitano, Signore, e Padrone mio colendissimo, douend'io per vostra impositione partire, & allontanarmi da voi, e dal vostro formidabile aspetto, prego, e supplico la grandezza vostra, che mi conceda gratia, ch'io possa partire, atteso, che senza il vostro consenso, senza l'ordine vostro, e senza la vostra impositione, non mouerei le ben fondate piante, anzi me ne starei fermo, saldo, & immobile, come qual si voglia saldissimo monte della terra: aspettar la licenza, dapoi con tre riuerenze vna Spagnuola, vna Francese, & vna Italiana, sgombrare il paese con grandissimo furore.*

Trap. *Io hò benissimo compreso il tutto, & vn'altra volta osseruerò, & metterò in atto prattico tutto quello, ch'insegnato m'hauete, io vò: Et à voi farò ritorno prima, che le Stelle lucenti, lumi sereni del Cielo apparischino sopra di noi.*

Cap. *Và con la fortuna del Capitano Spauento, e con essa farai parimente ritorno, & io in questo mentre anderò à vedere, quali Scettri, Corone, Statue, Colossi, Templi, e Trofei, erge al mio gran valor deuoto il Mondo: Trappola ascolta di nuouo vn non sò che.*

Trap. *Che sarà?*

Cap. *Se qualchuno volesse sapere di mia conditione, in breue giro di parole, che li dirai tu, breuemente parlando?*

Trap. *Dirò, che voi siete vno di quei valorosi Romani tanto amatori della gloria, e dell'honore, sopranominati l'vno la Spada, e l'altro lo Scudo della Romana grandezza.*

Cap. *E più Laconicamente parlando, come dirai?*

Trap. *Dirò, che si come Troia rimase arsa, e destrutta per la perdita, ch'ella fece del famoso Palladio, così il Mondo resterebbe tutto disfatto, s'egli perdesse la vostra viua imagine, & il vostro viuo simolacro.*

Cap. *Buono à fede d'ammazzatore: Questo parlare Spartano, e Laconico mi piace, e mi diletta molto, & in questo genere lodo assai e non poco, il famoso ERICIO Puteano, hauendon'egli fatto così bel trattato; và e torna quanto prima.*

Trap. *Io vò, & à voi ritornarò prima, ch'il Sole giunga all'Occaso.*

RAGIONAMENTO SECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. HORA, che tace il bellicoso tamburo, hora, che la Ronda de i soldati mette fine alla visita de i Corpi di guardia, e delle Sentinelle, aprendosi, e spalancandosi le porte della nostra Cittade, sotto la scorta de gli arditi, e valorosi Moschettieri, ecco, che io pongo il piè destro fuora del mio marciale albergo in segno di buono augurio.

Trap. Padrone mio, il Lupo ancora dicato à Marte, Dio delle battaglie, quando esce del bosco pone il piè destro in segno di buono augurio; Ma perch'egli lo pone per desio di rapina, il più delle volte riman preso, ò morto: Guardate ancora voi, che'l desio di rapir la robba altrui, non vi tragga dal uostro albergo, e che non facciate di quelle del Lupo.

Cap. E poi, che l'ombra, & il fosco ancora del matutino albore porge qualche refrigerio all'affannate, e stanche membra per lo eccessiuo calore della passata notte, uoglio racccontarti un mio pensiero, che già mi uenne nella mente gli andati Lustri.

Trap. S'io non m'inganno, credo, che il Lustro sia di cinque anni, l'Età di diece, & il Secolo di cento: hora date principio à raccontare il uostro nobilissimo pensiero.

Cap. Il nobilissimo, & bellicoso pensiero è questo: Sappi dico, che ne gli andati mesi; mi uenne uoglia un giorno, di mouer guerra alle lucenti Stelle, giorno memorando, e degno d'esser segnato, non

con pietra bianca, come faceuano gli Antichi, i giorni felici, ma d'esser segnato con Colonne Gieroglifiche, con Piramidi, e con Colossi.

Trap. *Bisognaua in quel giorno, ricordarsi del temerario ardire de i forsennati Giganti figliuoli di Titano, e della Terra, e come furono fulminati, e morti dalla mano del Fulminante Gioue, e sotterrati da Olimpo, Pelia, & Ossa, Monti altissimi, i quali furono da loro l'vno sopra l'altro soprapposti per muouer guerra alle lucenti Stelle.*

Cap. *Cosi postomi all'ordine, cominciai ad armarmi alla bizzarra, & alla fantastica, ponendomi indosso la Torre di Nembrotte per lorica, & il Monte Tauro in testa per morione. Armato, ch'io m'hebbi il capo, il petto, gli homeri, e le braccia, pigliai l'Arco baleno per Balestra, & il Laberinto di Creta per Carcasso, e tutte le Piramidi d'Egitto per Freccie, e Virettoni. Poscia pien d'ira, e di furore, ascesi alla cima del Mõte Olimpo, con ferma intentione di rompere, e fracassare l'vno, e l'altro Polo: peruenuto, ch'io fui alla cima dell'altissimo Monte, cominciai à balestrare il Firmamento, e tante balestrate li tirai, ch'io lo sforacchiai tutto, come vn criuello.*

Trap. *Questa è bene vna di quelle da raccontarla alle Donne appresso al fuoco, mangiando castagne cotte, beuendo vin dolce, e sospirando per le parti di sotto.*

Cap. *Sforacchiato, ch'io hebbi tutto il Firmamento, cominciarono à cadere in vn subito tutte le fisse, e le minute Stelle. Allhora Gioue Padre, e Rettor del Cielo, vedendo tanta rouina, e tanta strage, cominciò à gridare, arme, arme, arme; la onde in vno istante, & in vn breue momento, comparuero tutti gli Dei armati alla Borgognona per fare al Pazzo vn villanesco assalto, come dice il Diuino Poeta Ariosto.*

Trap. *Bisognaua allhora con la brauura vostra la quale si può più tosto inuidiare, che pareggiare, amare, che lodare, e più tosto ammirare, che descriuere, fare vn fracasso di tutti quelli Dei falsi, e bugiardi.*

Cap. *Io vedendo l'essercito della Celeste Corte tutto schierato per muouermi crudelissimo assalto, che feci? tirai vna balestrata, e diedi d'vna Piramide nel mostaccio à Gioue. Gioue subito prendendo l'istessa Piramide, e trasformandola in fulmine ardentissimo, me la slanciò nella testa; Io ripigliando il fulmine con la destra mano, di nuouo lo slanciai nel Cielo, e dietro ad esso spiccai vn salto con tanta destrezza, ch'io giunsi, & arriuai trà le Celesti squadre; là doue gionto, posi mano à questa mia tagliente, e fulminante spada, posi in fuga tutto l'essercito, e quiui facendo mio prigioniero il Regnator de l'Etere, e legandolo al fuso dell'Hemispero, cominciai à sgridarlo con acre rampogne, prorompendo in queste iraconde parole.*

Trap. *Alla fede, che de' grandi ancora si fanno prigioni, & al riscatto ti voglio dapoi; ma quali irate parole vsaste voi con Gioue?*

Cap. *Dissi di questa maniera: Tu non sarai più chiamato Natura, Prouidenza, e Fato, come ti chiama la sciocca turba de i mortali, nè detto Gioue dal giouare, nè finalmente non hauerai più forza di prender variate forme, nè finte sembianze per ingannare hor questa, & hor quell'altra Ninfa, perche, io quà ti spoglio della tua Regia autorità, quì ti leuo lo Scettro, il Diadema, & il Manto, e quì voglio in tua vece Regnare, al dispetto di quanti Dei falsi, e bugiardi si trouano in queste Celesti contrade.*

Trap. *Come sarebbe à dire, al dispetto di tutta la Settimana, la quale non hà in se giorno, che non sia denominato da qualche bugiardo, e fauoloso Dio.*

Cap. *Legato, e sgridato, ch'io hebbi il maggior figlio di Saturno, qual genuflesso mi staua innanzi piangendo, e chiedendo perdono, mi soprauenne Venere Dea delle bellezze, e Madre de gli Amori, la quale dolcemente ridendo, & soauemente sospirando; mostraua il ricco tesoro delle sue candide perle, dentro la Conca de i rubini ardenti della sua purpurea bocca, mi disse; Valoso Capitano Spauento, degno di regnare non in Terra, ma*

quì trà noi ne gli ſtellati giri; Se mai ſtrale d'Amor ti punſe il core, e ſe giamai bellezza mortale, ò Diuina, hebbe forza d'arderti, e d'infiammarti il petto, per l'una, e per l'altro ti prego, ſupplico, e ſcongiuro, che tu mi doni, e conceda in gratia il mio gran Padre Gioue, ilche facendo, come io ſpero, e come mi promette l'innato tuo ualore, hauerai per premio da me, e per opera mia la giù nel tuo terreſtre Mondo, la Monarchia delle più belle Donne, che ueggia il Sol trà quanto gira intorno.

Trap. *Parole da uender per caſto l'adulterio; ma uoi, che riſpondeſte à quelle paroline inzuccherate di Madonna Venere?*

Cap. *Io in quel punto abbagliato dalla Ciprigna bellezza, e uinto dal dolciſſimo ragionar di Citherea, diuenni tutto mite, la onde in un tratto ſcatenai Gioue, li ritornai il Regno, poſcia pigliando congedo da Venere, ſpiccai un ſalto uerſo la gran Madre antica, ſaltando sù la Piazza di Venetia, nell'hora del broglio, là doue fui da quegli Illuſtriſſimi Senatori ſalutato, e lautamente banchettato.*

Trap. *Non me ne marauiglio, eſſendo proprio di quel Sereniſſimo Dominio di riceuer tutti i Foreſtieri, accarezzarli, & ben trattarli.*

Cap. *Hora, che ti pare ò Trappola del nobiliſſimo, e bellicoſo mio penſiero?*

Trap. *Belliſſimo, e degno della uoſtra mente: in ſomma il Mondo più gode della uoſtra brauura, e del uoſtro ualore, che non fece Athene de' ſuoi Filoſofi, Babilonia de' ſuoi Miracoli, e Roma de' ſuoi Imperadori. Padrone ricordateui, che l'hora del deſinare è quaſi paſſata, e come dice il Fiorentino egli è otta.*

Cap. *Andiamo, perche innanzi il deſinare ti uoglio raccontare un' altro bellico penſiero, e molto maggiore del primo, il quale ſeruirà per riſuegliarti l'appetito.*

Trap. *Padrone mio caro, io hò appetito ſenz'altra ſalſa di chiacchiere, e non occorrerà per ſtamattina raccontarmi altri penſieri. Andiamo pure, à me baſta di ſapere, che uoi ſiate tale, che con la uoce uoſtra ſpauentate i Tuoni, & i Terremoti, e che i Lampi*

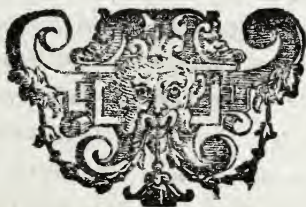
&

& i Fulmini s'accendono ne' uostr'occhi, e che quando uoi muouete l'honorata destra, uibrando il lucidissimo acciaio, spopolate la Terra tutta per arricchire il sotteraneo Regno.

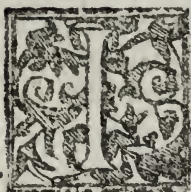
Cap. *Così è per certo, andiamo adunque à leuare il ruggine à i denti, mangiando prima una buona zuppa di limatura di ferro, col suo formaggio di poluere d'archibuso, e con le sue spetie d'Arsenico, e di Reobarbaro per raddolcirla alquanto.*

Trap. *Questa buona Zuppa, ue la mangerete da per uoi, io stamane faccio astinenza, e come non ui sia altro da mangiare, credo, che mi risoluerò di digiunare, se bene non è uigilia commandata.*

Cap. *Per te non mancheranno altre uiuande, andiamo pure.*

Trap. *Andiamo, perche poco più, che si tarda, sarà hora di cena.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *IO mi vò ogni giorno tanto auanzando nella forza, e nella destrezza della persona, che mi par quasi di superar nella forza, e nella agilità Anteo grandissimo, e fortissimo Gigante.*

Trap. *Anteo per quello, che dicono le Fauole, lottando con Hercole figliuolo di Gioue, e d'Almena, rimase superato, uinto, e morto, se bene haueua uirtù di prender forza, e uigore, ogni uolta, ch'egli toccaua la sua madre Terra.*

Cap. *Et in questo giorno particolarmente, mi sento così forte, e così accialato, che se tutte le Bombarde della Terra, e tutte le Saette del Cielo mi percotessero il petto, e tutte in un tempo, non mi muouerebbono di passo. Là onde essendo tale potrò sodisfare all'acceso desiderio, che hanno questi Caualliери, che io con essi giuochi al Pallone, ch'io corra all'annello, e ch'io giostri all'incontro. Però uattene hor'hora, & da mia parte li dirai, che se uogliono, ch'io giuochi al Pallone, che uadano alla Bottega del Tempo, e della Natura, e che là comprino il Pallone della Superbia, facendolo gonfiare col gonfietto della Furia, che io poscia arriuando, & imbracciando il bracciale della Brauura, batterò il Pallone hor quà, hor là, secondo gli euenti del Mondo, con questo patto però, che la Fortuna, e la Sorte giuochino di mezo, e che il Destino sia quello, che segni le caccie, per l'una, e per l'altra parte.*

Trap.

Trap. *Padrone voi mi volete far incatenar per pazzo, e condurre allo Spedale de' Pazzi à Milano; S'io vò da quei Cauallieri, e che io lor dica ciò, che m'hauete detto, senz'altro dire mi faranno incatenare.*

Cap. *E se per sorte vorranno, ch'io corra all'annello, dì loro, che ponghino per segno da portar via con la lancia, il Zodiaco, ò vero il primo Mobile, e finalmente se vogliono, ch'io giostri all'incontro, facciano, che della giostra sieno mantenitori, l'vno la morte, e l'altro il gran Diauolo dell'Inferno: altrimente facendo, che giuochino senza mè, perch'io non miro sì basso, con la mente altera.*

Trap. *Se questi Cauallieri hanno da far gonfiare il Pallone della Superbia, à me pare, ch'egli sia tanto gonfio, e tanto pieno di vento d'ambitione, che balzando, sia quasi per arriuare al Cielo della Luna; se hanno poi da porre per annello il Zodiaco, ò vero il primo Mobile, per quale Eclitica Solare caminerà il Sole? E chi riuolgerà d'Occidente in Oriente tutte le Sfere, come fà il primo Mobile? intorno al giostrar col Diauolo, e con la Morte, sarà cosa facilissima, perche questi duo Mantenitori sono sempre all'ordine, per combattere, & apparecchiati all'humano duello.*

Cap. *Fatta, che tu hauerai la Pallonesca ambasciata, dirai al mio Mastro di Casa, che per domane mattina ponga all'ordine vn sontuoso Banchetto, acciò ch'io possa regalare cinquanta Capitani, che mi gionsero hiersera à casa, e li dirai ch'io voglio, ch'egli sia di tre piatti; Il primo sia di carne d'Hebrei; Il secondo di carne di Turchi, & il terzo di carne di Luterani.*

Trap. *Io per me credo, che il vostro Mastro di casa, durerà vna gran fatica à trouar di questa carne in Becchuria.*

Cap. *Ancora li dirai, ch'io voglio che per Frutte siano portate in Tauola, palle d'Artiglieria, per Confettioni Grandini, e Tempesta, e per Steccadenti, Picche, Ronche, Alabarde, e Spontoni.*

Trap. *Confettioni dure da digerire, e steccadenti da scannarsi al primo colpo.*

Cap. *Inoltre li dirai, che per vino da bere alla Mensa, pigli sangue d'innamorato Tauro mescolato con sangue di Vipera inuiperata, succo di Cicuta, e di Napello, rinfrescato nel Mar del NORT, e che la cucina si faccia a Casa di Plutone, Hoste de' mal contenti. E perche trà questi Capitani vi saranno alcuni Dottori amici miei, dirai al Cuoco.*

Trap. *Padrone mutate pensiero, non mettete alla Tauola Dottori, e Capitanni, perche si romperanno il capo, solo per la precedenza, che si riccerca trà i Militi, e i Letterati.*

Cap. *Questi Dottori amici miei sono huomini piaceuoli, & amici di Bacco, e di Venere, come sono la maggior parte de i Dottori del Secolo, i quali non si muoueranno, anzi staranno fermi à Tauola, studiando solo nella delicatezza delle viuande, e questi tali sono Legisti, Medici, Platonici, e Peripatetici; Però dirai al Cuoco, che faccia vna buona spiedata di Filosofia Naturale, e Morale per i Filosofi, vna minestra di Codici, Paragrafi, e Digesti per i Legisti, & vn guazzetto di Siroppi, Medicine, e Cristeri per i Medici, e Fisici, e Chirughi:*

Trap *Questi vostri Capitani, e questi vostri Dottori staranno benissimo; ma che prouisione s'hà da far per la Famiglia, che non mangia di questa robba?*

Cap. *Dirai al Cuoco, che per la Famiglia faccia vna pignatta podrida alla Spagnuola, nella quale vi sia la testa del Porco Erimanteo, i Tori di Giasone, il Serpente di Cadmo; i Caualli di Diomede, il naso di Gioue, le budella di Nettuno, l'orecchie di Plutone, i genitali di Saturno, le chiappe di Ganimede, & il pettignone di Venere.*

Trap. *Non si trouarà pignatta, che capisca tanta robba.*

Cap. *Tu Trappola hauerai la cura delle commodità per i conuitati, in occasione di scaricare il souerchio peso del ventre, cagionato dal troppo bere, e dal troppo mangiare, però metterei all'ordine il Vaso di Pandora per Cantero, e la Difitera di Gioue per pezza da nettarsi il fondo del sedere.*

Trap. *La Difitera di Gioue, nella quale egli scriue tutte l'humane*

attio-

attioni, per non ſe le ſcordare, nominata anchora, e detta Egida, e dalla quale eſcono le pioggie, non mi par conueneuole di metterla per ſtraccio appreſſo il Cantero di Pandora, ſe ben da quello vſcirono tutti i mali, che ſono nel Mondo, come dicono i Poeti, per lo più bugiardi, & adulatori. Finalmente per contentarui farò ogni coſa.

Cap. *M'era ſcordato il dirti, che il Cuoco faccia qualche galanteria per la mia bocca, poca, e delicata, come ſarebbe à dire vn Paſticcio di midolle d'oſſa di Leoni, d'animelle di Serpenti, e di ceruelle di Baſiliſchi.*

Trap. *Biſognerà andar nella Libia, & colà per quei deſerti, cercar di queſti animalacci, però hauerete vn bello aſpettare, à mangiar queſto ſtrauagante Paſticcio.*

Cap. *Trappola torna à dietro, & aſcolta. Paſſa dalla Stufa dell'Aquario Segno Celeſte mio Stufaiolo, auiſandolo che ſtaſera m'aſpetti alla Stufa per lauarmi; e ch'egli faccia ſcaldarla beniſſimo, e che vi ponga ſotto tutto il fuoco d'Etna di Mongibello, e di Vulcano, e che per acqua da lauarmi pigli le lagrime d'Olimpia, di Angelica, e d'Iſabella per lo ſuo Zerbino, e che per Cornetti da cauarmi ſangue metta all'ordine venticinque Petardi alla Franceſe, per attaccarmeli ſulle ſpalle, sù le coſcie, e ſulle braccia.*

Trap. *Padrone mio non s'vſano più Petardi, per eſſer coſa vecchia, & vſata hoggidì da qual ſi voglia natione Barbara, e Gentile.*

Cap. *Và, e fà tutto quello, ch'io t'impongo, affaticati, e ſuda nel ſeruirmi, e ricordati, che Demoſthene ſtudiò, s'affaticò, e ſudò, nel lodar Filippo Re di Macedonia, Ariſtotile Aleſſandro Magno, Platone i morti di Maratona, Iſocrate Euagora Re di Cipro, Cicerone Pompeo, Plinio Traiano, e che tu ſei tenuto à ſtudiare, affaticarti, e ſudare per ſeruire, e per lodare il Capitano Spauento tuo Signore, e Padrone.*

Trap. *Foſs'io pur buono, come lo farei più che volentieri, ma ſono coſe da huomini ſimili à quelli, che raccontati m'hauete: e poi durò, come diſſe colui, i luoghi migliori ſono preſi, e preoccupati,*

e per

e per caminar per le pedate altrui, e per gli altrui sentieri, meglio è starsene in riposo, che straccarsi senza frutito, e senza honore alcuno. Lasciate pur Padrone, ch'io vi serua alla buona, & alla domestica, e che quando mi venga occasione di lodarui, io lo dica alla schietta senza meterui dentro Oro, Diamanti, Perle, Robini, Zaffiri, Coralli, Auorio, Ebano, Neue, Ostro, Porpora, Fior, Frondi, e sdrucciolar di limpidi ruscelli, come fanno questi Poetuzzi Moderni, che gli hanno tutti tolto à fitto, io vò.

Cap. *Và, e ricordati di farti legge d'ogni mio minimo commandamento; E si come Foroneo diede le leggi à gli Argiui, Mercurio à gli Egittij, Solone à gli Atheniesi, Licurgo à i Lacedemoni, Minos à i Cretensi, e Numa Pompilio à i Romani, così io sono il tuo Legislatore, cioè legge viua, e legge morta; però soggiaci volontieri alle mie leggi, molto più migliori di quelle di Foroneo, di Mercurio, di Solone, di Licurgo, di Minos, e di quelle di Numa Pompilio.*

Trap. *Cercherò di farlo, e d'esser buono osseruator delle vostre leggi, frà tanto vò à far quello ch'imposto m'hauete.*

Cap. *Torna à dietro, & ascolta quello, ch'io voglio dirti. Passa per Campidoglio, e domanda al Senato Romano, se per ancora mi hà apparecchiata la Corona Ciuica, che mi si conuiene per hauer saluati tutti i Cittadini Romani nella guerra contra i Cartaginesi.*

Trap. *Signor mio voi à i vostri giorni n'hauete tanti vccisi, e tanti saluati dalla Morte, che tutta la Selua Dodona, non sarebbe bastante à fornirui di Corone di Quercia per coronarui: però contentateui di rimaner senza la Corona Ciuica per questa volta, & appagateui d'hauer ottenuta la Corona Gemmata, la Corona Aurea, la Corona Murale, la Corona Rustrale, la Corona Trionfale, e tutte l'altre famose Corone, che si sogliono dare à i valorosi Capitani, come siete voi.*

Cap. *Tu ragioni prudentissimamente, voglio per hora, come tu dici, contentarmi di queste Corone ordinarie, aspettando d'hauer vn*

giorno

giorno per Corona la Sfera del Sole, ò quella della Luna.

Trap. *S'io fuß'in voi, spiccherei vn salto nell'ottaua Sfera, come voi solete fare, e piglierei la Corona d'Ariana, e me la metterei in capo, e darei fine à questa ciucciurlaia, come dicono i Fiorentini.*

Cap. *Sarà ben fatto, ma di quante Stelle è composta quella Corona?*

Trap. *Alcuni la fanno di sette, & altri di noue: basta, che sono Stelle, e di quella Corona potete contentarui, andiamo.*

RAGIONAMENTO QVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. SE la Signora Isabella, bella di nome, bella di corpo, e bellissima d'animo, non si risolueua di ricōpensar la mia fede, e l'amor mio, Io haueua di già concluso, e stabilito, vinto dall'aspra passione, e dell'amoroso mio tormento, d'andarmene come disperato amante alla guerra contra il fiero Scita, e sopra le Galere le quali essendo in grandissimo numero formauano di loro una grossissima, e potentissima Armata.

Trap. *Se bene la pace è madre del riposo, e la guerra madre della fatica, con tutto ciò uoi ui risolueste d'abbracciar la guerra, essendo ch'ella incita alla uirtù, e la pace all'otio, & alle lasciuie.*

Cap. *Hauendo dunque destinato d'andar con l'Armata, ordinai a Marte mio Luogotenente, ch'empiesse le fiasche del mio Moschettone d'Honore, e Gloria, e che lo caricasse con palle di Vendetta, e Morte, e che al mio Morione ponesse per Penacchio la Fortuna di Cesare Imperatore.*

Trap. *Meglio sarebbe stato metterui il Pico Augello sacrato à Marte, significante, che si come quell'Augello col continouo battere, ch'egli fà col suo rostro, rompe, e caua il durissimo Rouere, così col continouo battere dell'Artiglieria si rompe qual si uoglia dura Fortezza.*

Cap. *E perche in Galera si stà con qualche scommodo, ordinai all'istesso Marte, che mi facesse dieci sacchi di biscotto bianco alla*

Turche-

Turchesca, fatto di perle macinate, impastate con Oro colato, con Argento viuo, e con limatura di denti d'Elefante, & inoltre vn Materazzo fatto della vela negra, che portò Teseo in Creta, pieno della lana del Monton Friseo, della lana della Capra Amaltea, e della lana delle pecore del Sole.

Trap. *Io credo, che Marte si vedesse più impacciato nel far quel biscotto, e quel Materazzo, che non fù quando dall'astuto Vulcano si vidde preso nell'inuisibil Rete, insieme con la Ciprigna Dea.*

Cap. *Resterò dunque, non partirò più, poiche la bontà della Signora Isabella m'affida, e mi promette, ch'io debba ottenerla per moglie.*

Trap. *Sò ben'io per qual cagione voi non andate più alla guerra, se bene riuoltate la cagione alla Signora Isabella; sapete voi, perche non vi volete andare, perche hauete di già mãdati gli Auuoltori per vedere, e sapere da qual parte debbe cader la vittoria, e perche s'aggirauano intorno all'Armata uostra, chiarissimo segno della grandissima mortalità, ue ne siete rimaso, e non uolete più andare con l'Armata.*

Cap. *Restando adunque uoglio darne auiso alla mia Regina, alla mia Imperatrice, & alla Monarchessa delle Donne belle, e uirtuose, scriuerolle una bellissima Lettera; E perche la Signora ISABELLA è Donna strasordinaria, uoglio ancora scriuerle una Lettera strasordinaria, però uattene hor'hora dal mio Cartolaio, dicendoli, che per foglio di Carta mi mandi la pelle del Dragone Hesperio, per Penna il Corno del Rinocerõte, per Inchiostro il piãto del Cocodrillo, per Poluere il Mar della Sabbia, per Cera la schiuma di Cerbero, e per Sigillo la Sassifica testa di Medusa.*

Trap. *Farò quanto uoi m'imponete; ma ditemi in cortesia caro Padrone, come sottoscriuete uoi le uostre Lettere quando scritte l'hauete?*

Cap. *Molti sogliono mettere i nomi propri nel fine delle Lettere, e quasi tutti; ma io diuersamente da ogn'uno non pongo mai il mio nome, hauend'egli in se forza di far cader morto colui, che*

lo legge, e lo pronuncia; e solo in quella vece sottoscriuendo dico, Io il Capitano, e tanto basta.

Trap. *Io intendo questa vostra Antonomasia, voi volete per eccellenza esser conosciuto per lo Capitano Spauento, senza scriuere il nome proprio. A Dio Signor Capitano, sò che voi non siete uno di quei Capitani ordinarij, che altro non sanno fare, che esercitare ogni Dominica i poueri Soldati, facendogli tirare al berzaglio, e consumare la metà della paga in poluere, e piombo.*

Cap. *Và dunque, e porta da scriuere, e nell'andare passa dalla Casa del Marchese, fior delle Donne, al quale dirai, che domattina sarò all'ordine col mio Cane per la destinata caccia.*

Trap. *Che della Caccia vi dilettate ancora?*

Cap. *Me ne diletto, e ne prendo infinito piacere, e duolmi solo, che più non s'vsino quelle caccie famose de gli andati tempi.*

Trap. *Come sarebbe à dire quali sorti di caccia? raccontatemene qualcheduna caro Padrone.*

Cap. *Essendo la Caccia del Ceruo, del Cinghiale, e dell'Orso, caccia da Prencipi, e gran Signori, Io che Prencipe sono de gli huomini braui, Dapoi d'hauer vcciso nella caccia quella famosa Cerua, c'haueua le Corna d'Oro, i piedi di Bronzo, e ch'era nel corso più veloce del vento, & vcciso anco in caccia il banoso Cignal Calidonese, tentai la caccia dell'Orso voracissima fiera.*

Trap. *Padrone fate vn poco di pausa di gratia, e lasciatemi dir quattro parole: Auuertite, che voi vi vestite de gli Honori, e delle Glorie altrui, & v'attribuite quello, che non è vostro, voi sarete chiamato la Cornacchia d'Esopo, e quello, ch'è peggio, bisognerà restituire i furti con grandissimo biasmo, e scorno, come suole interuenire à certi Poetuzzi Moderni, che alla scoperta rubbano à tutti, non rimanendo loro di proprio, che la fatica, l'inchiostro, la carta, & il tempo gettato via.*

Cap. *Tentai, com'io ti dissi la caccia dell'Orso vorace, e perche in Terra non si trouauano Orsi decenti alla brauura mia, che feci? spiccai vn salto nell'ottaua Sfera, e quiui in duo colpi di spiedo vccisi l'Orsa minore, e l'Orsa maggiore. Fatto quell'atto notabile,*

e memo-

e memorando me ne discesi in Terra, per la via delle minute Stelle, e peruenuto ch'io fui al settimo Cielo fui da Saturno fatto prigione per hauer vcciso l'uno, e l'altro Polo.

Trap. *Meglio era saltar dall'ottaua Sfera in Terra di posta, che venirsene per la via lattea, e capitar nella Sfera di Saturno. Alhora vedendoui prigione di quell'arrabbiato vecchio, à che vi risolueste voi?*

Cap. *Io subito diedi d'vn piede sù la Sala del settimo Cielo, così forte, e con tanto furore, ch'io sfondai il Cielo di Saturno, e rotolando al basso, sfondai il Cielo di Gioue, di Marte, del Sole, di Venere, di Mercurio, della Luna, e cadendo dal Cielo della Luna andai à cadere sù la Piazza di Costantinopoli, innanzi al Grã Turco, ch'andaua à diporto per la Città di Bizantio.*

Trap. *Che disse il Gran Turco vedendoui huomo cadente da gli Stellanti Chiostri.*

Cap. *Mi domandò nella sua lingua da qual parte io veniua,*

Trap. *Voi doueuate dir di venire dalla Sfera del fuoco, e dirli ancora, che haueui veduto gran parte di quella calare à basso nel Baratro Infernale, per poter eßer quiui in gran copia preparato il fuoco à tormentarlo.*

Cap. *Io li risposi in lingua Turchesca venir dall'ottaua Sfera, e dalla caccia de gli Orsi artici, & antartici, e ch'io era il Capitano Spauento da Valle Inferna. Quando il Gran Turco intese il mio nome, subito smontò da cauallo, e venne à baciarmi le ginocchia. Il simile fecero tutti i Basciá, i Visiri, i Ciausi, i Sanghiacchi, i Beilerbei, i Cadelescher, & i Gianizzeri. Fatta la douuta riuerenza dall'Ottomanna Corte, il Gran Signore mi prese per la mano, dandomi la destra, conducendomi nel Serraglio, là doue me ne stetti per molti, e molti giorni Regiamente Regalato da tutte le Sultane, e poi nel fine honorato di grandißimi presenti Persiani, Arabi, e Damaschini, accompagnato dall'Armata sua, e dal suo Generale Alÿ sino in Calabria, la quale fù poscia da me licentiata, e fauorita del mio ritratto per metter spauento alle Fortune, & alle procelle del Mare.*

Trap. *Atto magnanimo, poiche l'huomo magnanimo serba memoria de' beneficij da lui fatti per la stima, ch'egli fà dell'honore, che gliene viene, e memoria ancora di quelli, ch'ei riceue, per rimeritarli con mille doppij, così faceste voi, ò Magnanimo Capitan Spauento.*

Cap. *Và, e torna presto, volli dir tosto, che io frà tanto anderò à far mostra di me, à tutte le Donne di questa Città, acciò che in questo giorno, non rimanghino sconsolate le meschinelle.*

Trap. *Andate pure à consolarle, perche essendo l'obietto vostro immortale, eterno bisogna che sia l'amor, ch'esse vi portano, e credo, anzi tengo per fermo, che dapoi la vostra morte, la felice vostra memoria non hauerà altro sepolcro, che il fondo de i loro cuori, dentro del quale si conseruerà sempre verde, bagnata, e tocca dalle lagrime loro.*

Cap. *Così mi gioua di credere, sapendo benissimo queste bellissime, e gratiosissime Dame, che l'animo mio non è affamato di gloria volgare, nè d'vn medesimo Lauro, che può coronare la fronte d'vn semplice soldato.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVINTO.

Capitano, e Trappola,

Cap. *GRANDISSIMA discordia, estremo litigio è nato nella Città, doue al presente siamo, solo perche ogni nobilissimo Caualliero vorrebbe meco apparentare, e darmi Moglie: La onde per quietar questo tumulto, e questa confusione delibero di prender Moglie, per non dir Consorte, che significa correre vna medesima sorte, non essendo douere, che vna Donna debba meco correre vna medesima Sorte, & essere à parte delle grandezze mie, e de' miei honori.*

Trap. *Buona resolutione è la vostra Padrone, essẽdo, che il Matrimonio è legame importantissimo, e nato con i nostri primi parenti, il quale non si discioglie, se non per Morte; ma come farete voi hauendo tanti Figliuoli bastardi, come ch' hauete?*

Cap. *E' vero, anzi verissimo, ch'io sono copioso di molti Figliuoli bastardi, i quali non possono succeder nell'heredità de' miei Tesori, e nella heredità delle grandezze mie, come farà il maiorasco, che deuerà nascere di legitimo, e constante Matrimonio.*

Trap. *Caro Padrone raccontatemi vn poco il numero de' vostri bastardi, e con quai Donne gli hauete acquistati.*

Cap. *Il numero è grande, anzi grandissimo; e se tutti i miei bastardi hauessero da esser portati allo Spedale de gli Innocenti, il Mondo tutto non sarebbe bastante à farne vn' Hospedale.*

Trap. *Se i frutti del vero Matrimonio sono, i veri, e legitimi Figli-*

 uoli.

uoli, à me pare, che voi siate vn' Autunno, pieno di frutti, immaturi, e guasti; pertanto bisognerà pigliando Moglie, attendere à lei sola, e far, come fece Lelio nimico di Scipione, il quale nõ conobbe mai altra Donna, che la sua. Et auuertite, ch'io non dico quel Lelio Comediante, il quale hauendo à suoi giorni toccate tãte, e tante Sgualdrine, si ridusse poi per vltimo pieno di mal Francese, e quasi allo Spedale.

Cap. *I primi figliuoli, ch'io generaßi giamai, fù nella picca, nella gara, e nella rissa, ch'io hebbi con Hercole, Figliuolo di Gioue, e d'Almena bastardo, & adulterino, il quale fece meco scommessa, dicendo, che in vna notte sola, hauerebbe ingrauidate più Dõzelle, che non hauerei fatt'io.*

Trap. *Ragionamento da suegliar l'appetito ad ogni Donna, c'hauesse smarrito il gusto della Faua fresca.*

Cap. *Vennesi all'atto, & alla proua, Hercole in vna notte sola ingrauidò cinquanta Donzelle, & io in vna meza notte ingrauidai dugento Fanciulle.*

Trap. *Oh guarda quante Balie bisognò trouare, quante fasce, quante pezze, quanto latte, e quante pappe, da nutricarli?*

Cap. *I primi figli adunque arriuarono al numero di mille, perche ve ne furono di quelle, e la maggior parte, che ne fecero quattro, e sei, ancor che fosse primaruole.*

Trap. *O che hauere vna Mandra di vacche, che facessero due volte l'Anno così bene, sò che il formaggio, il latte, il botiro, e le vitelle sarebbono à buon mercato: ma quali furono, i secondi, che nacquero di voi, perche hauendo detto i primi, per consequenza s'intendono anche i secondi.*

Cap. *I secondi figliuoli gli hebbi dalla moglie di Deucalione nominata Pirra; e questo perche quel pouero Vecchio di suo Marito, hauendo in se stesso estinto il calor naturale, e non hauendo più forza di generare, fù di bisogno, ch'io ingrauidaßi la detta Pirra, per riparare al genere humano, il quale di giorno in giorno andaua mancando, & veniua meno. Dalla quale hebbi i secondi figliuoli, i quali furono di sì gran numero, che bastarono à riempir*

tutte

tutte le quattro parti del Mondo.

Trap. *Hora veniamo à i terzi, se pur ve ne sono, che non può esser di meno, essendo voi per natura così buon Stallone per le Caualle.*

Cap. *I terZi gli acquistai dall'Aria, e dalla Terra; le quali partorirono da mille Saette, e mille Terremoti, figliuoli maschi, e femine.*

Trap. *Fù gran cosa, che voi non ingrauidaste l'Acqua ancora, che se ciò auueniua, le Trute, i Carpioni, lo Storione, e gli altri Pesci di valore sarebbono stati à buon mercato nelle Pescarie: Ma torniamo al primo Ragionamento, acciò che la digreßione non paresse troppo lunga al Filosofo: quale vi risoluete voi di pigliar per Moglie in questa Città?*

Cap. *Io mi risoluerò ben tosto: và hor'hora, e da parte mia fà publicare vn Bando, che chiunque hà figliuole da maritare debba condurle ignude alla publica PiaZZa, che io poscia comparendoui me ne scieglierò una à gusto mio.*

Trap. *Meglio sarebbe mandarle prima alla riua del Mare, à guadagnare la dote, come si faceua anticamente, e dapoi condurle alla PiaZza.*

Cap. *Tu m'hai inteso, fà quanto ordina il tuo Signore, nato per commandare al Mondo tutto, e torna prestamente prima, che mi uenga l'humore di far qualche casa tremenda, e spauenteuole.*

Trap. *Come sarebbe à dir, che cosa?*

Cap. *Vennemi uoglia un giorno d'andare à diporto per gli Stellanti campi del Cielo.*

Trap. *Bellißimi luoghi da passeggiare, ma non per tutti.*

Cap. *La doue per cauarmi quell'ardentißima uoglia, e quell'ardentißimo desiderio, pigliai una scala di seta col suo rampino di ferro in cima attaccato, lo slanciai nel Cielo della Luna, doue rimanendo appesa per quella poi, me ne andai commodamente a gli Stellanti giri.*

Trap. *Quello fù altro, che andare con scala di corda à trouar l'àmata sua, & entrare per una fenestra non molto in alto.*

Cap.

Cap. *Gionto, ch'io fui alla porta del Cielo, trouai Giano con due faccie, Guardiano di detta porta, ilquale con vna faccia miraua la Terra, e con l'altra guardaua il Cielo. Quando Giano mi vidde, mi risospinse à dietro negandomi l'entrata, dicendo quello nõ esser luogo da persone micidiali simili à me, che fece allhora il Capitano Spauento? che cosa fece?*

Trap. *Io per me non sò quello, che voi faceste, se non me lo raccontate.*

Cap. *Vinto dall'ira calda, e bollente, e dallo sdegno infuocato, & arso, diedi vno schiaffo così grande, e così forte a Giano, ch'io li feci voltar la testa sul busto, in modo tale, che la Faccia, che prima era Celeste, diuenne terrena, e la terrena Celeste, e Diuina: Al gran romore di quello onnipotente schiaffo, tremò l'Infernò, il Ciel, la Terra, e'l Mare, & all'istesso romore cõparue Gioue tutto impaurito, il quale vedendo l'atto incomparabile, e tremendo; per mio dispregio, & in vn subito aggiunse due altre Faccie al busto di Giano, formando la Estate, la Primauera, l'Autunno, & il Verno.*

Trap. *Meglio era dire la Primauera, l'Estate, l'Autunno, e'l Verno.*

Cap. *Tosto, che quelle Teste si viddero vnite insieme, cominciarono à sgridarmi, & à dirmi d'horrende villanie. Io allhora non potendo più sopportare, che quelle Putte sfacciate, e quei duò Ruffianoni m'offendessero, posi mano alla mia Spada, e con vn mã dritto, & con vn rouerso tagliai la testa alle quattro Stagioni dell'Anno, poi con vn piede gettai à terra le Porte del Cielo, & al dispetto di Giano, e di Gioue, entrai ne gli Stellati Campi, diedi d'vn calcio nel culo al Sole, facendo passare il Segno Tropico del Capricorno, diedi vn pugno nel uolto alla Luna, macchiandola tutta, poscia per vltimo diedi di molte piattonate à tutte le Stelle erranti, eccetto à quella di Marte mio Luogotenente, la quale genuflessa mi domandò la vita in dono, dapoi me ne scesi per la medesima scala, e me ne andai alle Paterne stanze.*

Trap. *Atto nobile, e da persona magnanima, Poi che magnanimo è*

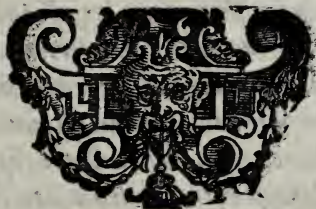
colui,

colui, ch'essendo degno di cose grandi, e pregiate, conosce parimente, ch'egli n'è degno, e come magnanimo si gouerna; voi vi conosceste degno del Cielo, e conoscendoui tale, voleste al dispetto di coloro entrarui.

Cap. *Il Magnanimo conoscendosi virtuoso, si conosce parimente meriteuole (come tu dici) di quel premio, che li si viene, ch'è l'honore.*

Trap. *Il Magnanimo hà sempre più in memoria i beneficij, ch'egli fa, che quelli, ch'egli riceue, essendo, che l'honore germoglia più da i beneficij, ch'ad altrui si fanno, che da quelli, che si riceuono.*

Cap. *Non seguitiamo più oltre intorno all'huomo Magnanimo, vattene alla Piazza à far publicare il Bando, ch'io ti dissi, acciò che le belle Figliuole da Marito si uegghino ignude, e ch'io possa scieglierne una à gusto mio, che io frà tanto anderò à mettermi all'ordine d'habiti assai più belli, per comparire adorno, che talhor cresce una beltà bel manto.*

Trap. *Io uò à dar principio à un'opera d'Aragne.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO SESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *SIA destin ciò, ch'io dico. Trappola ricordati di dire à quell'Ambasciadore del gran Soffi, Imperadore dei Nobili, e ualorosi Persiani, deuoti d'Alì, già Discepolo di Mahometto Profeta falso, e bugiardo, uenuto per intender di mia conditione, ch'io sono il Capitano Spauẽto da Valle Inferna, Prencipe de gl'Insoßiegadi, Re de i Superbi, Imperator de gli Ambitiosi, e Monarca de gli huomini Iracondi. E sormontando nell'Oratione secondo il costume del genere Rethorico, li dirai, ch'io sono quello, che col capo minaccia l'Orto, col piede preme l'Occaso, con la sinistra mano lega l'Austro, e con la destra doma il freddo, & agghiacciato Settentrione.*

Trap. *Non mancherò dell'ordine giudiciale, ò deliberatiuo. Ma quello hauerli à dire, che siete Monarca de gli huomini iracondi, mi pare, che sara uno spauentarlo, douend'egli sapere, che l'Ira affila l'armi, e le rende taglienti più dell'usato, e per questa cagione credo, che non uorrà comparirui innanzi, con tutto che si soglia dire, che la Pietà sia quella, che gli leui il filo, e le rintuzzi.*

Cap. *E se per sorte egli uolesse penetrar più oltre, come huomo curioso, e bramoso di saper qual sia l'Albergo mio, e la mia habitatione, falli sapere, che l'Europa tutta e il mio Hospitio.*

Trap. *Dirò d'auantaggio, dicendo così, che se Roma anticamente*

hebbe

hebbe Regi, Dittatori, Tribuni, Consoli, Censori, Patricij, e Plebei, che questa Città dou'hora siamo non hà il maggior Re, Dittatore, Tribuno, Console, Censore, Patricio, e Plebeo di voi.

Cap. *E seguitando l'Heroico Ragionamento li dirai, ch'io sono quello, che giuoca di scherma con le Saette, quello che fà alla lotta co i Terremoti, e quello, che fà alle sassate con la Tempesta.*

Trap. *Dirò, che Semiramis Regina con l'habito dissimulato, e mentito conseguì la Monarchia de gli Assirij, Ciro il Regno de i Medi con la prigionia del Zio, Dario il Regno de i Persi, con l'artato nitrir del Cauallo, Alessandro Magno il Dominio del Mondo, con la morte del Padre, col dishonor della Madre, con lo sforzo dell'Oro, e con la violenza del Ferro, e che voi col semplice valore vi siete fatto soggetto la Terra, & il Mare se bene sarà vn ragionar Poetico, e lontano dalla verità per molti gradi.*

Cap. *Che vai tu cicalando di ragionar Poetico, e di Poesia?*

Trap. *Cicalando appunto, perche la maggior parte di certi Poetuzzi Moderni sono, come le Cicale, che dapoi vn lungo, e noioso cantare, creppano, e scoppiano dalla fame.*

Cap. *Và dũque al suo Palazzo, salutalo à nome mio, in Lingua Turchesca, ò Persiana, ch'egli t'intenderà benissimo.*

Trap. *Padrone io vi ricordo, ch'io non sono il Conte Orlando, il quale frà molte, e molte Lingue, che haueua pronte, prontissima haueua ancora la Lingua Arabica, se voi non me la insegnate rimanerò vn bellissimo ignorante alla presenza sua.*

Cap. *T'insegnerò io, che sono il Maestro di tutti i Linguaggi, e di tutte l'Arti, e di tutte le Scienze: Dirai così, Salamalecchi, benum, Saltanum, & egli rendendoti il saluto risponderà; Alecchimeselam, Safà ghieldij, Tu soggiungi il restante dell'Oratione in lingua Turchesca, & elegante, acciò che tu non sembri vno ignorante.*

Trap. *Bisognerebbe, che io hauessi le molte, e molte Lingue di Mitridate Re di Ponto per sodisfare all'appetito vostro: Padrone nõ mi ci mandate; perche io rimarrò in grandissima vergogna.*

Cap. *Souuengati sopra d'ogn'altra cosa di quello, che hora sono per dirti.*

dirti, se nell'andare, come tu farai dal Persiano Ambasciadore, ò nel ritornare tu t'incontrassi à sorte quel segator da fieno di Saturno, quel Merciaruzzo di Gioue, quello Sbirro di Marte, quel Monta in bianco d'Apollo, quella lasciua di Venere, quel ladro di Mercurio, e quella Strega di Diana, dì loro à nome mio, ch'io gli tengo per sette Guidoni erranti, ch'altro nõ faccino, che andarsi rauuolgendo intorno al primo mobile della furfanteria.

Trap. *Voi uolete, che questi sette Pianeti, che nominati m'hauete mi mandino una influenza di maligni influssi nelle giontùre della persona, si ch'io non mi possa più muouere; s'io gli trouerò non farò loro questa uostra ambasciata; dirò bene all'Ambasciador Persiano, entrando nel cãpo delle uostre lodi, che si come Orfeo, & Anfione, col suono, e col canto tirauano à loro le Piante, gli Animali, fabricauano mura, e Cittadi, così uoi col grido solo, e con l'altero, e strepitoso suono della uoce, (per contraposto loro) seccate le Piante, frangete i Sassi, e disfatte le mura, e le Cittadi.*

Cap. *Domãderai all'Ambasciadore da mia parte, s'egli hauesse qualche Scimitarra Damaschina da mostrare.*

Trap. *Che uolete forse barattar con la uostra Spada?*

Cap. *Questo notabilissimo errore non farò io; barattar la mia Spada? priuarmi di questa Spada tanto celebre, e tanto famosa? questa mia Spada non è Spada ordinaria, come sono l'altre Spade: ma Spada Celeste, e da Celeste mano fabricata.*

Trap. *Prima, ch'io parta da uoi, fatemi gratia caro Padrone di raccontarmi, come uoi l'haueste, e da chi fosse fabricata.*

Cap. *Son contento: sappi adunque, che questa mia Spada fù fabricata da Vulcano fabro di tutti gli Dei, ilquale fabricata, che l'hebbe, la diede al sommo Fato, il Fato la diede à Xerse, Xerse la diede à Ciro, Ciro à Dario, Dario ad Alessandro, Alessandro à Romolo, Romolo à Tarquinio, Tarquinio al Senato Romano, il Senato Romano à Cesare, e per ultimo peruenne in me, con la quale poi disfeci a' miei dì mille esserciti.*

Trap. *Hora mi parto contento hauendo inteso la Genealogia della uostra Spada, dal uostro eloquente parlare.*

Cap.

Cap. *Trappola ascolta, m'era scordato vn non sò che: Anderai dapoi della visita dell' Ambasciadore all' Arsenale, e dirai all' Armiraglio del Mare, che faccia varar la mia Galera, con la quale intẽdo andarmene à metter terror al Mondo.*

Trap. *Che hauete fatto fabricare vna Galera per voi?*

Cap. *Io dal Tempo, dalla Natura, e dall Arte, hò fatto fabricare vna Galera di dugento banchi; vna Galera dico, con le Sarte di Seta, e d'Or la Vela, tutta d' Auorio, e d'Ebano contesta; dellaquale gli Alberi, e le Antenne, sono di finissimo Argento, la Poppa di Diamante, la Prora di Rubino, i Remi di Topatio, l' Ancore di Smeraldo, le Gomene d'Orò massiccio, e la Sauorna di Perle Orientali: E perche la Galera possa passare commodamente, e senza impedimẽto alcuno, hò mãdato innãzi quattro mila Guastatori, à leuar uia tutte l'Isole del Mare Egeo, & à slargare lo stretto dell' Hellespõto*

Trap. *Sesto, & Abido staranno di mala voglia, uedendosi allontanare l'vno dall'altro.*

Cap. *Raccommandami all' Armiraglio, e và volando il mio Volone.*

Trap. *Padrone mio io credo, che voi diciate vna cosa per vn'altra; voi credete, che Volone sia del Verbo volare, ma il negocio non camina così; Volone vuol dir seruo volontario, e con questo nome erano chiamati quei serui appresso i Romani, che volontariamente combatteuano per li loro Padroni, liquali poi per benemerito erano fatti Cittadini Romani: Perdonatemi s'io sono passato tant' oltre, ilche è stato solo per ricordarui quello, che alle volte l'huomo non si ricorda.*

Cap. *Tu fai molto bene, e mostri d'amarmi; io amo di esser' auuertito, e ricordato di quello, che la memoria alle volte non si rammemora.*

Trap. *Il vostro errare non è per non sapere, ma per inauertenza; perche horamai e cosa troppo chiara, che voi siete vn' huomo prudente, e saggio, e che portate il cuore alla destra, e non alla sinistra, come vuole il Sapientissimo Re Salomone, io vò.*

Cap. *Et io frà tanto anderò guidato dalla bianca Fortuna, dalla Gloria, & dall' Honore.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO SETTIMO.

Trappola, e Capitano,

Trap. SIGNOR Capitano, Signore, e Padron mio singolarissimo, voi m'hauete tante, e tante volte detto, che siete vn'huomo molto differente da gli altri huomini, e che non siete, come gli altri nato, nutrito, alleuato, e disciplinato, à tale, che m'hauete generato vn desiderio ardentissimo di sapere, come fù il vostro nascimento, e l'altre cose, ch'accennate m'hauete: laonde vi prego, e supplico concedermi per gratia il sapere, come sia passata la vostra vita; prometteadoui in contracambio di esponer sempre questa pouera persona a qual si voglia euidente pericolo per voi.

Cap. *Quelli, che meco viuono, e che seruono la persona mia ornata di tante Palme, e di tante Trofei non viuono in pericolo, nè occorre loro metter la vita à rischi, & à perigli: perche douunque io sono fuggono, e s'allontanano i rischi, i perigli, e le fiere sventure.*

Trap. *Questo è quello, che sommamente mi piace, acciò che noi potiamo viuere felicemente, hora date principio à raccontare minutissimamente il tutto, ch'altro diletto, che imparar non trouo.*

Cap. *Quand'io nacqui in questo gran Theatro del Mondo, nacqui diuersamente dal nascer dell'altre Creature, e perciò nota: Quando gli altri Fanciulli nascono, nascono ignudi, e piangenti, & io quando nacqui, nacqui vestito di piastra, e maglia, ruggendo,*

come

come febricitante Leone, & fischiando, come arrabbiato Serpente.

Trap. Sò che il forno di vostra Madre douette spazzarsi per vn grã tempo, à così strano, e strauagante parto.

Cap. Quando gli altri Fanciulli nascono, subito sono lauati con acqua calda, fasciati con pezze line, & alleuati con latte, e con pappe; Io subito nato fui lauato con piombo scolato, fasciato con lame di ferro affocate, e nudrito con succo di Cicuta, e di mortifero Napello.

Trap. A Dio Ciarlatani, quest'è altro, che lauarsi con lardo bollente, e gocciolante, hauendoui voi prima data la concia alle mani per far stupir quelli che vi stanno à vedere.

Cap. Quando gli altri Fanciulli sono alleuati, sono inuitati alla Scuola ad imparare à leggere, à scriuere, à far di conto, alla Grammatica, alla Logica, alla Filosofia, alla Legge, & alla Medicina; Io subito nato, nudrito, & alleuato, fui nella mia Adolescenza mandato alla Scuola de gli ammazzatori, ad apprendere di ferire, di uccidere, e di fare in pezzi l'humane creature, e perciò non passã mai giorno, ch'io non ferisca, ch'io non uccida, ch'io non squarti, e ch'io non faccia in pezzi qualcheduno.

Trap. Quest'è, che si veggono tante spoglie, e tanti Trofei attaccati fuora delle Porte della Città, tutta opera uostra. Padrone voi siete vn'huomo singolare, e colmo di Pietà, facendo l'officio, che voi fate, & vccidendo così tosto, e così spesso, perche come si suol dire, l'uccider tosto altrui esser officio di grandissima pietade, e non farli stentare, come molti mal'accorti Manigoldi fanno.

Cap. Mà questo e nulla, à quello, che s'aspetta.

Trap. Guardateui dunque Farinelli, e Campagnuoli di non dar nelle mani del mio Padrone, perche io ui ueggio tutti posti in Ruota, ò impalati alla Turchesca.

Cap. E perch'io sono in tutto, e per tutto diuerso da gli altri huomini, diuersamente ancora prattico, e conuerso.

Trap. Come sarebbe à dire con che sorte di persone?

Cap. Con Heroi, con Dei, e Semidei; e che sia uero nota, e nota bene

acciò che tu possa giungere alla riua, & al parto del rapido ragionamento. Io per non mancare di caualleria, e per non digenerare dalla grandezza mia; vn giorno inuitai meco à desinare la Morte, & il Diauolo miei carissimi amici.

Trap. *Staremo bene in vita, e doppo morte ancora, poi che hauete per amici il Diauolo, e la Morte.*

Cap. *Finito che fù il sontuoso banchetto, Il Diauolo prese licenza da noi facendo ritorno alle squalide riue d'Acheronte; la Morte solla volle rimanersene meco à cena, & à dormire.*

Trap. *La Morte doueua essere innamorata di voi. A Dio Padrone hauete così bella, e gratiosa Dama, e lo tacete è? Voi potete star sicuro, viuer senza sospetto, e gelosia di lei, perche ogn'uno fuggirà per non vederla.*

Cap. *Rimasa, che fù la Morte per cenare, e per dormir meco, fù subito preparata la cena, & il letto per l'amoroso conflitto: Cenammo quella sera allegramēte, e poscia ce ne andammo à dormire in un medesmo letto la Morte, ed'io.*

Trap *Voi poteuate dire, come dice il Petrarca, è duro Campo di battaglia il letto.*

Cap. *E perche la mattina, e la sera s'era beuuto alla gagliarda, stimolato dal liquor di Bacco, e da i piaceri di Venere, presi amoroso solazzo con la Morte tutta quella felicissima notte.*

Trap. *Il Cielo mi guardi da simil commercio, e da simili sollazzi.*

Cap. *E tanto, e tale fù il contento dell'vna, e dell'altra parte, che la Morte rimase grauida di me.*

Trap. *Che Diauolo di contento fù il vostro? e come fù possibile ingrauidar la Morte, la quale altro non è, che pelle, ed'ossa?*

Cap. *La Morte è buona robba, à chi la sà vsare: è robba da non lasciar per dinari, Donna prattica, che si spedisce alla prima, e non ti fà stentare, come certe Donne mal prattiche nel mestiero, che non la finiscon mai. La Morte sentendosi grauida, e vicina al partorire, mandò per l'Herebo, e per la Notte suoi Genitori, acciochè fossero assistenti al Parto suo. Partorì la Morte, e con*

gran-

grandißimi dolori, e con grandißime strida diede alla luce del Mondo la parte Ghelfa, e la parte Ghibellina, nobilißimo trattenimento di qual si voglia honorato Soldato.

Trap. *Che seguì poi della Morte vostra innamorata?*

Cap. *Si licentiò da me, e con suo Padre, e con sua Madre fece ritorno al Regno di Cocito.*

Trap. *Padrone se Simonide Filosofo per hauer dato sepoltura ad un corpo morto, trouato da lui insepolto al lido del Mare, meritò di saluare la sua vita, vna, e due volte, essendo sempre auisato dall'istesso defunto, quanto più meritate voi per hauer ingrauidata la Morte? assai più per certo, e credo per me, ch'ella non v'uccide rà mai.*

Cap. *Se bene il viuere non è altro, che vn continuo morire, mancando ogni giorno un giorno al uiuer nostro, come dice il Filosofo, con tutto questo io nacqui con conditione tale, di non esser soggetto nè al Tempo, nè alla Morte.*

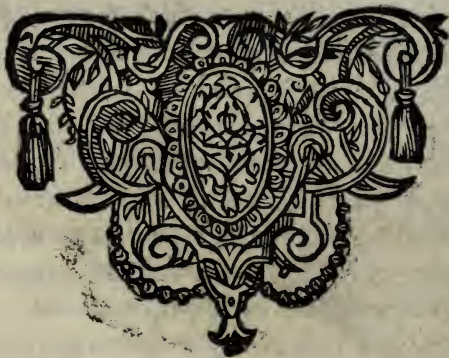
Trap. *E vero Padrone; ma quelli, che non hanno cotal Priuilegio, come hauete voi, è di bisogno, che muoino, e che cedino alla neceßità del Fato, poiche la uita nostra è, come falda di neue, esposta à i caldißimi raggi del Sole, e simile à quel sasso, che gettato nell'acqua, fa quel gran giro, che subito sparisce.*

Cap. *Mi dispiace, che il genere humano per legge Fatale sia destinato alla Morte; ma uederò di rimediarui in qualche modo, e se non per tutti, almeno per quei Galanthuomini, che meritano di uiuer più de gli altri, basterà solo, ch'io dica quattro paroline al Fato, mio carißimo amico, & il negocio sarà bello, & accommodato, e così ogni uno uiuerà quanto uorrà in questo Mondo.*

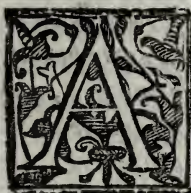
Trap. *Se questo negocio succede, ch'io per me non lo credo, uoglio pure che noi ci diamo un bel tempo; se pure non saremo impediti; perche è da credere, che l'insolēza de gli huomini, e la libidine delle Donne si farebbe tanto grande, che non si potrebbe più uiuere, & ogni cosa anderebbe sottosopra, la Giustitia non hauerebbe luogo, il latrocinio, e l'assaßinamento anderebbe per tutto, niuno sarebbe sicuro in casa sua, le Donne sarebbono communi, e così il*

Mondo ritornerebbe di nuouo nell'antico Caos, e nella nuoua cõfusione. Meglio sarà adunque, che voi lasciate correr gli ordini di Natura, perch'ogni cosa creata hà d'hauer fine, essendone data la vita in deposito, per renderla poscia ad ogni minima richiesta.

Cap. *Trappola la uia, che guida alla Morte, non hà mai chiuse le porte, se tu vorrai morire, non ti mancheranno modi, e quando tu voglia finir la vita tua honoratissimamente, & fare un glorioso fine; eccoti quà il modo, questa mia Spada con un rouerso solo, ti leuerà la testa dal busto, morirai per le mie mani honoratissimo, e così adempirai la tua uolontà di morire.*

Trap. *Se bene si dice, che solo duo giorni sono dell'huomo; l'uno quando nasce, e l'altro quando muore, con tutto ciò uoglio cercar di viuer più, ch'io posso; Io ui ringratio del fauore, e vi bacio le mani di tanta cortesia.*

RAGIO.

RAGIONAMENTO OTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *AMORE bramoso di farmi suo seruo, e suo mancipio, andò da Vulcano Fabro Celeste, & à quello fece fabricare vna Colubrina, che di pũto in bianco tiraua da Leuante à Ponente, e da Mezo giorno à Settentrione.*

Trap. *Amore, come si suol dire è Ceruo di leggerezza, Tigre di crudeltà, Volpe d'inganni, Basilisco di Veleno, e Leone d'ira, il quale porta del cõtinouo Strali per ferire, & Ali per fuggire, io per me vò pensando, come, & in quàl modo voi vi poteste saluare dalla sua forza, e dal suo valore.*

Cap. *Fabricata, che fu la stupenda, e merauigliosa Colubrina, Amore la condusse sopra l'altissimo Monte nominato Olimpo, per meglio vedermi, e colubrinarmi il cuore.*

Trap. *Il cuore è di forma triangolare, e sacrato ad Amore, e nell'istesso cuore stanno gli spiriti vitali, e perciò si dice, che mortali sono i colpi d'Amore: à tale, che io concludo, che Amore volendo ferirui il cuore, voleua per conseguenza leuarui la uita.*

Cap. *Mentre, che il Bombardiero Amore, m'attendeua al Varco, io in quelmentre me ne andaua passeggiando sopra la Piazza vniuersal del Mondo, libero, e sciolto d'amorosi impacci, Ond'egli uedendo il colpo franco, certo, e sicuro, diede fuoco alla spauentosa Colubrina, e con essa aspramente colubrinommi il cuore: Colubrinato, ch'egli m'hebbe il cuore, gli uenne desiderio di ve-*

dermi legato al Carro de' suoi Trionfi, la onde ritornò da Vulcano, al quale fece fabricare una catena di finissimo acciaio.

Trap. *Il cuore stà nel mezo dell'interiora, come Re, e Prencipe della Republica, il quale commanda à tutti, & è sempre il primo à nascere, & l'ultimo à morire, si che ferendoui il cuore, douette se nõ uccideriui, almeno mandare in rouina il Regno, e la Republica delle uostre membra interiori.*

Cap. *Fabricata, che fù la dura, infrangibile, e d'inestricabile catena Amore di sua propria mano, (ma con l'aiuto però di mille, e mille anime innamorate) m'incatenò al Carro de' suoi Trionfi.*

Trap. *Se Amore è finto ignudo per i Pesci, alato per gli Augelli, con fuoco per le Donne, con Strali per gli huomini, e con arme per le fiere, colubrinandoui il cuore, & incatenandoui, come fece, mi pare, ch'egli ui trattasse da fiera, e da animal senza ragione, più che da huomo, e da Capitano, come uoi siete, adoperãdo uosco Arme, e non Strali.*

Cap. *Incatenato, ch'egli m'hebbe al Carro de' suoi Trionfi, e posto nel mezo ad'un numero infinito d'Heroi, e Semidei, lieto, altiero, e fastoso se ne andaua, mostrandomi, à ciascheduno per suo trionfo maggiore, e memorando.*

Trap. *Amore per dimostrare ch'egli era Prencipe degli Heroi, ui pose nel mezo di tanti Heroi, perche gli amanti sono dal suo nome Heros, nominati Heroi, come sapete.*

Cap. *Io allhora uedendomi nel mezo di tanta innamorata Canaglia, satio, & infastidito di tanta soggettione, diedi una scossa cosi grande alla persona mia, che in un subito ruppi, e spezzai l'indegno laccio, e la durissima Catena.*

Trap. *A quel rumore si poteua ben gridare, guarda l'Orso, guarda l'Orso.*

Cap. *Rotta, ch'io hebbi, fracassata, e fatta in pezzi la durissima Catena, pigliai un pezzo dell'istessa Catena, e con essa cominciai à sorbottare quella schiera d'innamorati furfanti.*

Trap. *Non dite così Padrone, non offendete tanto gl'innamorati, perche*

che io vi ricordo, che gli Amanti hanno vn non sò che di Diuino in loro, che non hanno gli altri huomini, che innamorati non sono, e che sia vero, gli Amanti per antico Priuilegio d' Amore, possono sciolti da tutte le qualità humane amare, e disamare in vno istesso tempo, esser presso, e lontano, morire in lor istessi, e viuere in altrui, arder da lunge, & agghiacciar d'appresso, e finalmente esser più doue amano, che doue viuono.

Cap. *A qual romore i Destrieri del Carro d' Amore si posero in fuga fuggendo disperatamente à tutta briglia, per la qual cosa Amore non potendosi sostenere in piede, fu costretto à traboccar giù dal Carro, e cader' in terra: Io vedendolo caduto à terra, lo presi per vna gamba, e con esso cominciai di nuouo à bastonare quella Turba vegliacca, ponendola in paurosa, e velocissima fuga; Allontanata, che fù da me quella gente otiosa, lasciua, & effeminata, slanciai Amore nella terza Sfera, il quale andò à cader nel grembo di sua Madre Venere.*

Trap. *Trà le gambe di Venere si nascose Amore, egli non poteua saluarsi in luogo doue stesse meglio.*

Cap. *Quando quel Furfantello d' Amore si vidde nel Corpo di guardia di sua Madre Venere, subito tese l' Arco, & auuentommi vna Saetta con tanto furore, la quale nel discendere al basso, andò à penetrar nell' Inferno, e quiui cauò vn' occhio à Plutone, Imperator delle perdute genti. Quando Plutone Orco Infernale si sentì ferito, subito si cauò la freccia dall' occhio, e la diede à Nesso Centauro, che la ritirasse nel Mondo di sopra; Allhora il famoso Centauro tese l' Arco, e scoccando passò la Terra, e non volendo mi ferì sotto le piante, per la cui ferita di nuouo rimasi ferito, piagato, e più mancipio d' Amore, ch' io fussi giamai.*

Trap. *Amore con la sua forza vince huomini, e Dei, e come libero Signore nasce nel campo della nostra libera volontà, legandola, e facendola soggetta, à tale, che per destino, e non per elettione siamo costretti ad amare, e seruire à vn sì gran Dio.*

Cap. *Io sò benissimo, come in noi si cagioni Amore; e come gli Amanti hauendo la volotà libera, possono amare quello, che vogliono, se*

bene è parere d'Aristotile, che gli Amanti libero habbino l'intelletto, e non la volontà.

Trap. *Quel primo compiacimento cagionato dal vedere vn bellissimo oggetto, nasce in noi per istinto naturale, ma conosciuto dapoi, e benissimo esaminato si fà volontario, perche dal merito, ò dal demerito della cosa amata si segue, o si lascia stare.*

Cap. *Io intendo benissimo il tuo ragionare, sia in me Amore per elettione, ò per destino, basta, ch'io viuo più, che mai innamorato d'vna Gentilissima Signora, ed è tale l'incendio, ch'io porto nel seno, che incenerir potrei la Terra, e'l Mare, e quanto con mia mã toccassi vn poco.*

Trap. *Holà Padrone voi ragionate in Verso, come quelli coloro, che cãtano all'improuiso, voi mi riuscite meglio à pane, che à farina.*

Cap. *E perche ragionando si disfoga il cuore, voglio teco ragionando dirti, di questa bella d'Amor nemica, e mia.*

Trap. *E pur là con i Versi del Petrarca, che sì, che di Capitano voi vi scoprirete Poeta, guardateui Padrone dalla mala ventura, non entrate in questo intricato Laberinto della Poesia, perche non ad ogn'vno è dato poi il filo d'Arianna da poterne vscire.*

Cap. *Che forse, ò senza forse non saperei cõponer anch'io vna Tragedia molto più colma di terrore, e di commiseratione, che nõ hanno fatto gli altri Poeti? Io in questo genere Tragico non cedo à Seneca, à Sofocle, ad Euripide, & à quanti furono giamai famosi Poeti.*

Trap. *Padrone ogn'vno dice come ogn'uno s'inganna, e più s'inganna quello, che più presume, specchiateui, specchiateui in tante, e tante Tragedie, che vanno à volta, che ve ne fuggirà la voglia, e così vi risoluerete d'attendere all'arte della Militia, della quale siete il vero Maestro, & il vero Professore.*

Cap. *Venga il canchero à quanti Poeti si trouano, poiche m'hanno fatto scordare il principio dell'Amorosa mia narratiua, Trappola ricordamelo alquanto.*

Trap. *Per non dire vn poco. Padrone voi andate rubbando le parole più Petrarchesche, Tassesche, e Casesche; sol per mostrar di saper*

qual-

qualche cosa d'auantaggio, & ingannare il Mondo; ma dite pure quanto volete, & osseruate la Liugua Toscana quanto sapete, per che vostro mal grado vi bisognerà far de gli errori, come fanno tutti quelli che parlano; à me pare, che voi diceuate d'esser' innamorato d'vna Gentilissima Signora.

Cap. *Fermati, fermati, io diceua dell'ardentissimo amore, ch'io portaua, e porto alla Signora ISABELLA, à quella Donna tanto famosa, à quella Donna, che nacque in Parnaso, che viue in Parnaso, cotãto amica d'Apollo, e delle Sacre Muse, e pche la Signora ISABELLA è Dõna singolare, & vnica Fenice nel sapere, voglio scriuerle una lettera per significarle l'ardentissimo Amore, ch'io le porto.*

Trap. *Bisognerà bene allacciarsi la giornea, e stringarsi bẽ bene, nel lo scriuere ad vna Donna di tanto valore, e di tanto merito.*

Cap. *Sò ben'io, come hò da gouernarmi in questo negotio, Sarà la mia Lettera, Lettera strasordinaria, e degna d'una tanta Dõna; però vattene hor'hora dal mio Cartolaio, e dilli, che per Carta mi mandi il Cielo della Luna, per Inchiostro il Mare Oceano, per Penna il Fuso dell'Hemispero, per Cera il Globo della Terra, e per Sigillo da sigillare l'ardentissimo Fulmine di Gioue.*

Trap. *Io non credo hauer tanti denari, che sieno à bastanza per pagar tutta q̃sta robba, vederò d'hauerla a credenza, se però il Cartolaio hauerà di queste cose in Bottega; Per questa volta Padrone, cõtẽtateui, ch'io ui porti Carta di Leone di Francia, tagliata, e dorata, Inchiostro fino con Gomma, e Penne d'Olanda, e con queste cose potrete scriuere come si scriue à Donna d'honore, e di bellissimo ingegno, come è la Signora Isabella.*

Cap. *Saggiamẽte raggioni, e Lettere simili gli furono scritte da molti Prencipi, e gran Signori, disiderosi di vederla, e di sentirla.*

Trap. *Dalle attioni virtuose si cauano le uere lodi, e l'honorato grido; quei Signori, & Prencipi intesa la sua fama hebbero desiderio di uederla, & vd.rla, & percio le scrissero di propria mano: Orsù io uò per la Carta, per le Penne, e per l'inchiostro per scriuer questa Nobilissima Lettera.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO NONO.

Capitano, e Trappola,

Cap. *ARRANO gli Antichi Scrittori, che à Mida Re della Frigia, mentr'era Cuna pargoletto Infante, furono vedute in bocca le proxide Formiche formarle vn granaio, chiarissimo segno delle sue molte RicchezZe, e della sua infinita auaritia: e similmente narrano, che nella bocca di Platone fossero vedute l'Api ingegnose, distillare il dolcissimo mele, manifesto indicio dell'altissimo suo sapere e della incomparabile sua eloquenZa; e di me scriuono, che mentre io me ne staua in Cuna pargoletto Heroe, cunato da Bellona Dea delle battaglie, e dal Sonno per addormentarmi mi furono vedute in bocca venti Compagnie d'huomini d'Arme, far la Mostra generale della gente à cauallo.*

Trap. *Se haueßero detto l'esercito di Xerse, ch'era d'vn millione di Soldati, era cosa più credibile.*

Cap. *Voglio dire, che ciò non fù senza grandißimo misterio.*

Trap. *Che volle significar caro Padrone?*

Cap. *Volle significar, che si come l'Aquila era Regina de gli Augelli, il Delfino Re de i Pesci, & il Leone Re delle Fiere, così io doueuo eßer Re, Imperatore, e Monarca de gli huomini braui.*

Trap. *Infatti, la Natura, & il Tempo producono di belle cose.*

Cap. *Hor poiche tu mi vai ricordando il Tempo, e la Natura, voglio à questo proposito raccontarti la partita del Pallone, che si fece*

trà

trà la Natura, il Tempo, la Fortuna, la Morte, il Diauolo, & il Capitano Spauento.

Trap. *Oh, quelli si poteuano chiamar giuocatori da Pallone, sò che si doueuano veder di gran battute; ma in che luogo giuocaste voi?*

Cap. *Nell'Arabia deserta si giuocò al Pallone, là doue furono Spettatori, Mori, Turchi, Giudei, Arabi, Persiani, Armeni, Indiani, et altri Popoli circonuicini.*

Trap. *Sò che non vi mancò canaglia per star à vedere.*

Cap. *La Natura, il Tempo, e la Fortuna si posero insieme; e la Morte, il Diauolo, & io, diuentammo Compagni: Così postici all'ordine, e gettate le Sorti, per chi doueua essere il primo à battere, toccò per sorte al Tempo Capo de' suoi Compagni.*

Trap. *Il Tempo si finge Vecchio, debile, e stanco, & alla bella prima senz'altro fece fallo.*

Cap. *La Natura subito prese il Pallone della Monarchia mondana, e lo mandò al Tempo; il Tempo postosi in passo diede al Pallone, mãdandolo verso gli Assirij, la Morte ripercosse il Pallone, la Fortuna lo tenne, e quiui si fece la prima caccia trà gli Assirij.*

Trap. *Con che si segnauano le caccie?*

Cap. *Con le Piramidi d'Egitto. Fatta la prima caccia, la Natura di nuouo mandò il Pallone al Tempo; il Tempo diede al Pallone, mandandolo verso i Persi, la Morte ripercosse il Pallone, la Fortuna lo tenne, e quiui si fece la seconda caccia tra i Persi*

Trap. *Che segnaua le caccie?*

Cap. *Le caccie si segnauano da per loro. Fatte, che furono le due caccie, la Morte, il Diauolo, ed'io passammo dall'altra parte del giuoco per battere, con animo di vincere le due caccie fatte, e segnate, Così passati, che noi fummo, io mi posi alla posta per battere, il Diauolo albora mi mandò il Pallone, & io battendolo lo mandai verso gli Assirij, il Tempo lo ripercosse, la Morte lo ripercosse anch'essa, e trapassando il Tempo guadagnò la prima caccia trà gli Assirij.*

Trap. *Per guadagnar quella caccia non vi voleua altri, che la Morte.*

Cap.

Cap. *Guadagnata, che fù la prima caccia, il Diauolo di nouo mi mãdò il Pallone, io percotendelo lo mandai uerso i Persi, il Tempo ripercosse il Pallone, la Morte lo ripercosse anch'essa, e trappassando il Tempo guadagnò la seconda caccia, la quale era tra i Persi.*

Trap. *E così haueste trenta del giuoco per le due caccie guadagnate, bisognaua allhora allhora inuitar del marcio, per dimostrar grande ardire.*

Cap. *Guadagnate, che furono le due caccie & hauendo trenta inuitammo arditamente del marcio, allhora la Natura, il Tempo, e la Fortuna accettarono, e tennero l'inuito.*

Trap. *Sapeua ben'io, che'l giuoco doueua passare con tal'ordine.*

Cap. *Io di nuouo tornai à battere il Pallone, facendo l'altre due caccie, l'una trà i Greci, e l'altra tra i Latini; fatte che furono le due caccie, mutammo luogo: la parte contraria ricominciò di nuouo à battere il Pallone, e la nostra a ribattere: batti di quà, ribatti di là, finalmente con l'astutia del Diauolo, con la destrezza della Morte, e con la forza, e potenza mia, la nostra parte guadagnò il giuoco marcio della Monarchia del Mondo alla Natura, al Tempo, & alla Fortuna.*

Trap. *Il giuocar con la Morte, è vn giuocare à perdere troppo chiaro, e troppo manifesto.*

Cap. *Guadagnato, che fu il giuoco, la Natura, il Tempo, e la Fortuna, conoscendo il loro disauantaggio nel giuocare al Pallone con noi, rimasero di giuocare, pagando cortesemente quello, che doueuano pagare, e partendosi se n'andarono tutti à mutarsi di camiscia essendo in estremo tutti sudati.*

Trap. *Vorrei sapere, che camiscie porta il Tempo, la Natura, e la Fortuna?*

Cap. *Pagati, che noi fummo, diuidẽmo il guadagno trà di noi in tre parti, e diuidendo giustamente, alla Morte toccarono tutti i corpi morti, al Diauolo tutte l'anime dannate: & à me tutte le grãdezze, e tutti gli honori delle quattro Monarchie del Mondo.*

Trap. *E così per opera uostra hebbero fine le quattro Monarchie del Mondo, che già furono trà gli Aßirij, trà i Persi, trà i Greci, e trà i Latini.*

i Latini. Et per opera della Morte morirono tutti à tempo quelli che doueuano morire, essendo, che niuno mai non muore innanzi tempo, poiche la Morte in ogni tempo, in ogni luogo & ad ogni hora fà soggetto l'huomo alla sua forza, & alla sua possanza.

Cap. Trappola mio se Filippo Re di Macedonia, si gloriaua, che Alessandro suo figliuolo fusse nato al tempo d'Aristotile, che le fù Precettore; Tu puoi gloriarti di esser nato à questa età di ferro, poiche hai per Padrone il Capitano Spauento da Valle Inferna, vero Professore, e Precettore della disciplina militare.

Trap. Cosi è per certo. In somma non si troua un'altro uostro pare: Padron mio uoi non doureste morir giamai.

Cap. Non morirò per certo, perche sono nato immortale. Ma facciamo di quà partenza, & andiamo à mirare, & à rimirare gli occhi della Donna mia, gli occhi di cui (per non dir della quale) sono due Stelle, duo Soli, duo Folgori, duo Passauolanti, duo Sagri, duo Falconetti, duo Mortari, due Spingarde, duo Basilischi, due Colubrine, duo Canoni, e duo Petardi, che continuamente battono la Fortezza inespugnabile della brauura mia.

Trap. Andiamo Signore, ma prima vorrei, che rifiutaste quell'opinione, che hauete d'esser nato immortale.

Cap. Tu sei vn goffo, & vn'ignorante, e per questo dici così, non sapendo quali sieno i miei Priuilegij ottenuti dal Fato, e dalla Natura.

Trap. Saranno Priuilegij, come quelli de i Monta in banco, alli quali non si troua persona, che lor presti fede. Padrone io hò vdito dire, che il viuere, & il morire è riposto nella mente dell'Onnipotente Gioue Ottimo Massimo, e che l'huomo buono more cantando, come fà il Cigno, e che l'huomo cattiuo muore piangẽdo, come fà la Sirena: essendo, che la Morte à i buoni è un dolcissimo sonno & alli cattiui un'amarissima morte.

Cap. La Morte non è altro, che fuggire i pericoli della vita; hora se questo è vero, io non fuggo mai i pericoli della vita, adunque doue son'io è sempre la vita, e per consequenza non v'è mai la Morte.

Trap.

Trap. *Cotesto uostro Argomento non è cattiuo, ma nõ è anche buono Subito, che l'huomo nasce si fà debitor della uita, la qual deue rendere alla prima richiesta, ò pericoli, ò non pericoli; adunque non si può dire, che fuggendo, ò non fuggendo i pericoli, l'huomo dalla Morte s'allontani; è ben uero questo, che in Maßilia Città, anticamente si serbaua in publico il ueleno temperato con la Cicuta, per tutti coloro, che uoleuano morire per qualche loro incõmodo della uita: facendone prima sicura proua in Senato, e publicamẽte: à tale, che tutti siamo sottoposti alla Morte, ò in un modo, ò in un'altro. Padrone mio ogn'uno hà da uscire da questa carcere mondana, da questa ualle di miserie, finir questo esiglio, e questo pellegrinaggio: Voi non uorreste morire, e bisognerà, che ui accommodiate, come gli altri fanno, ma u'accõmoderete, e ui vi risoluerete di morire anche voi quando sarà l'hora fatale, e vi consolerete col sapere, che la Morte all'huomo nõ è pena, ma sì bẽ Natura.*

Cap. *Tu mi uai tanto rompendo il capo con questa Morte, che se mi monta il grillo nella testa sarò huomo da scannar questa Morte, e far sì, che di lei non si ragioni mai più.*

Trap. *Morir bisogna, e morir bene: e bel fin fà chi bẽ uiuendo muore, e se uolete prolungar la uita uostra, osseruate il detto di Seneca Morale, il quale dice, che chi sà usar la sua uita, fà lungo il uiuer suo.*

Cap. *Se così è, cercherò di uiuer sempre, e così non morirò giamai.*

Trap. *Questa uostra è la solla del Occa, che non finisce mai, uoi non uorreste morire, e pur morir bisogna. Andiamo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *QVESTA tagliente, e fulminante Spada, che s'affila nella morte de i Capitani, e si fà lustra nel sangue de i Colonnelli, in questo giorno arde, e sfauilla di desiderio ardente di fulminare il petto à qualch e strenuo, & valoroso ammazzatore.*

Trap. *Fuggite Soldati, nascondeteui ammazzatori, fuggite dalla tagliente, e fulminante Spada, se non uolete sostener la morte.*

Cap. *Fuggite adunque, ò prendete altra via, se non uolete rimaner quì morti.*

Trap. *Come disse Ferraù à gli altri Paladini, che lo seguiuano.*

Cap. *Ma che gioua il fuggire, che gioua il nascondersi, quand'essa giunge, & arriua in ogni luogo, & in ogni tempo, à guisa di celeste fulmine?*

Trap. *Non occorre dunque fuggire, ma starsene fermo, & aspettare il colpo tremendo, e spauenteuole della Morte per mano dell'horrendo Carnefice.*

Cap. *Tre sono i Fulmini, quali escono dalla mano del fulminante: Cioue, Fulmine bianco, Fulmine rosso, e Fulmine negro: il Fulmine bianco è quello, che vccide il parto nell'utero materno, senza punto offender la Madre; Fulmine rosso è quello, che abruccia ciò che tocca; e Fulmine negro è quello, che tinge, fà negro, e punto non abbruccia.*

Trap.

Trap. *Mi ricordo hauer letto queste cose nella Meteologia de Natalis Comiti.*

Cap. *Tal'è la Spada fulminea del fulminante Capitã Spauento, poi che come Fulmine bianco uccide tutti i Soldati, senza offendere i corpi loro; come Fulmine rosso abbrucia Città, Ville, e Castella; e come Fulmine negro tinge, e fà negre tutte le Vittorie delle nemiche squadre.*

Trap. *Padrone mio se cotesta uostra Spada è della natura, e proprieta del Fulmine, & insieme hà tutte le nature de i Fulmini, che raccontati m'hauete, perche quando balena, tuona, e fulmina Gioue, non fulminate anco uoi contra l'istesso Gioue? ò che uedere sarebbe giuocar di Fulmine trà uoi, & il fulminãte Gioue, un ueder bellissimo per certo.*

Cap. *Son cose, che non si possono fare; e se tu non lo credi leggi le Meteore d'Aristotile, e lo intenderai. Però ragiona d'altro.*

Trap. *Oh, di che uolete uoi, ch'io ui ragioni? io ui rispondo secondo quello, che andate dicendo. Però s'io dicessi alcuna cosa, che non stesse à martello, scusate il mio poco sapere, & il desiderio d'imparare; ma per passar queste hore otiose del giorno, bisogna pur trattare di qualche cosa, e discorrere sopra d'alcuna materia.*

Cap. *Tu hai ragione: trattiamo adũque della diuisione del Caos, di quella incõposta massa elementare, come dicono i Filosofi, che questa sarà materia decente alla grandezza mia, & alla bassezza tua.*

Trap. *Io non intendo questo uostro modo di contraposti, grandezza, e bassezza, che serue per picciolezza, però dichiaratemelo un poco.*

Cap. *Voglio dire, che sendo il Caos composto di quattro Elementi, Terra, Acqua, Aria, e Fuoco, che nella grandezza mia saranno annouerati i tre Elementi più nobili, e la Terra, come infima, e più bassa di tutti gli altri Elementi, seruerà solo per significare la bassezza tua.*

Trap. *Argomento formato a fauor uostro: A Dio Padrone uoi ui siete serbato il Fuoco, l'Acqua, e l'Aria, per i uostri bisogni: buo*

prò vi faccia, e senza inuidia.

Cap. *Hora diamo principio alla confusa narratiua della confusa massa Elementare. Quando il Vecchio Demogorgone diuise l'antica, & incomposta massa, da quella ne trasse fuora, Litigio, Pan, le Parche, & Amore potentissimo Nume: à Pane diede il gouerno di tutte le cose, alla Discordia la cura di non lasciar viuere in Pace, ad Amore la cura di saettar gli Amanti, & alle Parche l'ordine di filar continuamente gli stami della vita mortale.*

Trap. *Tutti buoni vfficij da metter all'incanto, e non trouar chi vi metta pur vn soldo, ma ricordatemi vn poco il nome di quelle Parche, che filano.*

Cap. *Cloto, Atrapos, e Lachesis sono chiamate, e sono sorelle, l'una tiene la Conocchia, l'altra fila, & auuolge al fuso, e l'ultima tronca, e reccide à sua voglia il già filato stame: Queste adunque per impositione dell'Antico Veglio (per dirlo alla Petrarchescha,) si diedero à filare gli stami vitali; Filarono le tre Dee nella prima Etade stami d'Oro, nella seconda stami d'Argento, nella terza stami di Rame, e nella quarta, & vltima stami di Ferro.*

Trap. *Questa sorte di stame nō è buono da far calzette à pouer'huomini, come son'io.*

Cap. *E perche il Capitano Spauento doueua nascere in questa quarta Etade, filarono lo stame della vita sua, non d'Oro, non d'Argento, non di Rame; ma sì bene di durissimo Ferro, e quindi auuiene, che quand'egli sputa, altro non sputa, che Archibusi, Pistolle, e Moschettoni.*

Trap. *Padrone sputate in là, acciò che qualche volta voi non mi deste d'vna Pistolla nel viso.*

Cap. *Hora tu hai inteso, come passa il negotio, e poich'altro non ti resta d'udire, vattene dal mio Barbiero, e li dirai, che domattina se ne venga per lauarmi il capo, e radermi la barba.*

Trap. *E sopra tutto, ch'egli porti buona liscia, sapone moscato, e tutto*

quello, che fà di bisogno alla grandezza uostra.

Cap. Per q̃sta volta li dirai, ch'io voglio, ch'egli esca dell'ordinario.

Trap. Ditemi quello, ch'io gli hò da ordinare, acciò ch'egli nõ habbia à far sessanta viaggi, innanzi, & indietro.

Cap. Dirai, che per Bacile porti il Coliseo di Roma, per liscia l'acqua bollente del Bollicane di Viterbo, per sapone la Ritõda, per netta orecchie la Colonna Traiana, per Rasoio la Falce della Morte, per Forbice le due Aguglie Hieroglifiche, per Pettine il Rastro di Polifemo, p specchio lo Scudo d'Atlante, e che conduca seco Morfeo, Fantaso, e Febetore, Ministri del Sonno, perche mi scaccino dal volto l'Arpie, importunissime Mosche.

Trap. Se il Barbiero comincia à sbarbierare di q̃sta maniera, in breuissimo tẽpo serrerà la sua Bottega, e non vi capiterà persona alcuna. Io anderò, e farò l'ambasciata, ma per me credo, che voi starete vn gran tempo à lauarui il capo di questa maniera, e che bisognerà lauarsi la testa alla Francese, cioè non se la lauar mai, io vò.

Cap. Trappola ascolta, se nell'andare al Barbiero tu t'incõtrassi nell'Ombra dell'Argaglia, fratello d'Angelica la bella, raccontali che mi rincresce, e duole della sua immatura morte, e che se mai per tempo alcuno mi viene in taglio d'incontrarmi con quel Vegliacco Marano di Ferraguto, (che giurò per la vita di Lanfusa vecchia Strega di sua Madre, di non portar'altr'elmo, che quello d'Orlando Paladino) ch'io voglio far le sue vendette, cioè vccider lo, farlo in pezzi, e darlo à mangiare à gli affamati Lupi.

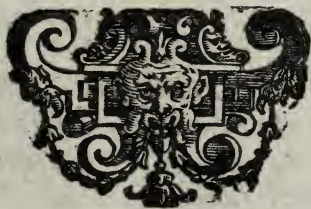
Trap. Padrone voi uolete guastar'il Poema dell'Ariosto con questo uostro nouello Episodio.

Cap. Anzi sarà vn bellissimo aggiunto, per renderlo più ammirabile.

Trap. In somma voi lo guastarete, e farete di quelle che si dice habbia fatto il Tasso, ilquale per far piu Heroico il suo Poema, leuandoli Alcuni bellissimi Episodij, l'habbia guastato, e che staua meglio da principio: Io lo dico à uoi, e non lo direi al Tasso, s'egli fusse viuo, perche mi risponderebbe, ch'io fusse vno ignorante insieme

ſieme con gli altri, che lo biaſimano, e direbbe pur troppo il vero Orsù io vò, e s'io m'incontraßi nel Ombra di Romolo primo Re de i Romani, e nell'Ombra di Numa Pompilio, che uolete uoi ch'io li dica da parte uoſtra?

Cap. *Dì ch'io vorrei, che l'Anno, che prima era di dieci meſi al tempo di Romolo, e di dodici al tempo di Numa Pompilio, hora fuſſe di trecento, e ſeſſantacinque, acciò che il Mondo poteſſe molto più godere della brauura mia.*

Trap. *Non mancherò, non le incontrerò, e così nulla non farò.*

RAGIONAMENTO DECIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. ARDENDO io un giorno d'inestinguibil fuoco di desiderio, intorno alla gloria mia, solo per sapere di quanto peso ella si fosse, me ne andai da Gioue Bancherotto Celeste, ilquale se ne staua nel sesto giro con le Bilance d'oro in mano, pesando, e ponderando gli honori, e le grandezze de i Mortali, in terra.

Trap. *Oh, cosi vogliono essere i Banchieri, cioè simili à Gioue, giouare ad ogn'uno, pesar giusto, e dar buona moneta à chi l'hà d'hauere, e non far come certi Banchieri, che nel riceuer denari gli vogliono traboccanti, e nel darli i danno scarsi, anzi scarsissimi.*

Cap. *Giũto, ch'io fui in quella parte, pregai Gioue, che volesse pesar la gloria mia, per saper di quanto peso, e di che lega fusse.*

Trap. *Quello era ben'altro, che pesar formaggio salato, barili d'Aringhe, e cassette di Cauiaro, come si fa in Dogana.*

Cap. *Gioue allhora, come cortese, e gentile, non potendo digenerare dall'esser suo, e dalla sua bona natura, subito prese le Bilãcie d'oro in mano, ponendo da vna parte della Bilancia la gloria mia, e dall'altra Bilancia la gloria di Xerse, primo Monarca del Mõdo, poscia alzando le Bilancie vidde, e conobbe la gloria di Xerse esser leggiera, anzi leggierissima al peso della gloria mia.*

Trap. *Doue siete voi ò Beccari, ò Fornari, ò Pesciaioli, colà bisognaua essere, solo per imparare à pesar giusto, e non dare otto, e noue*

oncie

oncie per libbra, come uoi fate.

Cap. *Gioue vedendo ciò, subito aggiũse alla gloria di Xerse la gloria di Ciro, di Dario, e quella d'Alessandro Magno, e di nuouo alzãdo le Bilancie trouò, vidde, e conobbe la gloria mia superar di peso la gloria de i quattro Monarchi del Mondo.*

Trap. *A Dio Monarchi, à Dio glorie passate, andate pure à vender stracci uecchi, come fanno gli Hebrei falliti, poiche la vostra gloria era leggiera, come alga marina, rispetto al peso greue di quella del mio Padrone.*

Cap. *Conosciuto, ch'io hebbi il peso della gloria mia, pregai Gioue, che me ne facesse vna fede scritta, e sottoscritta di sua propria mano. Gioue cortesissimo Bancherotto, tolse una Pẽna dall'Ale di Cupido, che copiaua Lettere nel Banco, la temperò con la Spada di Marte, che teneua il Libro grande del Banco, poi scrisse, e sotto scrisse la Fede di suo proprio pugno, dicendo: Io Gioue Celeste, Gioue Marino, e Gioue Infernale, confermo quanto in questa si contiene.*

Trap. *Così si douerebbono scriuere, e sottoscriuere tutte le Scritture e tutte le Fedi, e non far, come molti hoggidì fanno, cioè Scritture inualide, e con Testimoni da Montefalco.*

Cap. *Ottenuta, ch'io hebbi la sottoscritta Fede, la quale faceua amplissima fede à tutto l'Vniuerso del grandissimo peso della gloria mia, chiamai la Fama mia alatà Messaggiera, alla quale ordinai, che publicasse per tutte le parti del Terrestre Globo l'inenarrabile gloria mia: la Fama spiegando l'occhiute piume, e suonando l'Aurea Tromba, publicò per tutte le Parti vicine, e remote del Mondo, il peso, & il valore della gloria mia; la quale fù da tutta l'Asia, da tutta l'Africa, da tutta l'Europa, accettata, honorata, e riuerita, eccetto, che dalla dorata America, la quale come parte nuoua del Mondo, trouata da quel valente Nocchiero Americo Fiorentino, e come mal prattica non la uolle riceuere nell'Imperio suo.*

Trap. *Oh, quà siamo sulle rotture.*

Cap. *Quando la Fama ritornãdo mi disse, che le tre Parti del Mõdo*

haueuano accettata la gloria mia, e che solo l'America quarta parte del Globo Terrestre nō l'haueua voluta accettare, vinto da giusto, e generoso sdegno, che feci contra quella Mora Vigliacca?

Trap. *Che ne sò io?*

Cap. *Andai in quella parte, la presi per le negre chiome, e la slāciai fuora del mondo, come indegna di starui senza riceuer la gloria mia.*

Trap. *E doue andò à cader la meschina fuora del mondo?*

Cap. *Di là à non molto tempo pētita, e trista, de' suoi mal spesi anni, che spender si poteano in miglior'vso, desiderosa da ritornar nel Mondo, e nell'Imperio suo, m'inuiò quaranta Ambasciadori Indiani, vestiti di Penne di Pappagallo, con presenti nobilissimi di Diamanti, di Perle, di Robini, di Musco, e d'Ambra, iquali espose ro le loro Ambascierie in Lingua Indiana, da me benissimo intesa, pregandomi, e supplicandomi à nome della loro Imperatrice, che io douessi perdonare, e reintegrare in mia buona gratia la loro Signora, e Padrona, la quale s'offeriua per serua, e per schiaua alla grandezza mia.*

Trap. *A' che vi risolueste uoi caro Padrone? sò che voi siete grande e magnanimo, e che senz'altro le doueste perdonare, e rimandarle doni assai maggiori, essendo proprio del grande, e del magnanimo vsar affetti simili, accompagnati da nobilissimi effetti.*

Cap. *Io le perdonai, e la ritornai nel buon giorno, facendole gratia, ch'ella potesse ritornar nel Mondo, confessando però la gloria mia maggiore di tutte l'altre insieme; e facendola publicare à suono di Trombe, e di Tamburi per tutto l'Imperio suo.*

Trap. *S'ella non si risolueua di mandare Ambasciadori, e grādissimi presenti per placarui, staua fresca la poueraccia: Ma che faceste voi di quei tanti Diamanti, Robini, Perle, Musco, & Ambra?*

Cap. *Tutto donai ad vna Cortigiana amica mia, da fornirsi vna veste da portar per Camera.*

Trap. *Oh, questi si chiamano donatiui, è altro, che presentare vn paio di Guanti di Roma, quattro Saponetti da Napoli, & vna scatoletta*

letta di Paſta Genoueſe. In fatti Padrone uoi ſiete il Tempio del la Liberalità, e della Splẽdidezza. Hora per corteſia fatemi vna gratia caro Signore, ditemi ſe mai ſiete ſtato richieſto à far quiſtio ne, Spada, e Pugnale, in camicia, e frà quattro Picche, come ſi ſuo le vſare?

Cap. *Queſta è vna domanda impertinente, la quale merita per ri ſpoſta vna pugnalata nel cuore; ma perche tu ſei un Trappola mal prattico, per queſta volta te la perdono, e non ti uoglio trap- polare. Sì ch'io fui una uolta disfidato, e ſenti come; Trouandomi una uolta in Parigi Città grandiſsima, detta il Cairo della Fran cia, fui da un Franceſe disfidato à batterſi, come ſogliono dire; Io allhora ſenz'altro penſare accettai la disfida; e ce n'andammo fuori della Porta, come è di coſtume. Peruenuti, che noi fummo al luogo deſtinato; il valoroſo Franceſe ſi ſpogliò il giubbone, ri- manendoſene in camicia, per ſegno della ſua brauura; Io ciò ve- dendo per non mancare di brauura Italiana, ſubito mi cauai il giubbone, la camicia, e cõ ambe le mani ſquarciandomi, & apren domi il petto gli moſtrai il cuore, nel quale era ſcolpita la Saſsifi- ca teſta di Meduſa, ſubito, che'l meſchino vidde quel doloroſo uol to, rimaſe conuertito in ſaſſo, & patrificato con la Spada, & il pu gnale in mano.*

Trap. *Buona notte Franceſe, à Dio per ſempre, e d'vn'eterno à Dio come diſse Filippo da Portes alla Pollonia. Padrone ſentite le quattordici hore, che ſuonano, ricordateui, ch'egli è hora di de- ſinare.*

Cap. *Andiamo dunque alla Ceſarea menſa.*

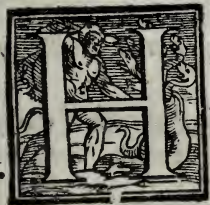
Trap. *Che Menſa Ceſarea hà da eſſer queſta?*

Cap. *Voglio, che tu uada ad inuitar tutti gli Amici miei à deſinar meco, li quali comparſi, che ſaranno voglio tutti veſtire, come ſe foſſero tanti Celeſti Numi, fatto, c'hauerò queſto, voglio ve- ſtirmi anch'io, imitãdo Gioue Rettor del Cielo, ornato di Scetro, Diadema, e Mãto, e mettermi in Capo di Tauola, hauẽdo intorno la Celeſte ſchiera, de i conuitati Amici, e quiui mangiare allegra mente, & acciò che tu ſappia queſto modo di banchettare s'uſa-*

ua anticamente in Roma, e si chiamaua la Mensa di Cesare.

Trap. *Se tutti habbiamo à fingersi Dei, bisognerà, che ancor io, che son solito darui da bere, finga la persona di Ganimede, Pincerna di Gioue, & così hauerete un bellissimo Coppiero; ma non senza barba, com'era Ganimede: Padrone mio io son d'opinione, che questa Mensa di Cesare si ridurrà in Gioue solo, vestito da Pitocco, che sarete noi, & in Mercurio vestito da Furfante, che sarò quel l'io, e che mangieremo solamente Pane, e Cipolle, come fecero quel la volta alla Capanna di quel pouero Contadino; Andiamo pure à questa Mensa di Cesare, che staremo magri con poca spesa.*

RAGIONAMENTO DECIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. HERCOLE, Atlante, ed'io; uolendo un giorno giuocare insieme al giuoco del Pallamaglio nelle Tempe di Tessaglia, demmo principio al giuoco di questa maniera.

Trap. In materia di giuocare à Pallamaglio, hier sera alcuni Gentilhuomini mi dissero, che u'aspettauano al giuoco del Pallamaglio per far partita cō voi, e che v'aspettauano per lo fresco, per non dir per il fresco, come soleuano già dire i Fiorentini, articolo usato da molti buoni Autori, se ben'hoggidì ogn'vno non sà far altro, che scriuere per lo capo, e per lo culo, e và discorrendo, che par appunto, che parlino alla Romanesca, & alla Napoletana.

Cap. Io non mi degnarei di giuocar con loro, hauendo sempre giuocato con Heroi, e Semidei: Hora senti; Essendo noi adunque nelle merauigliose Tempe della Teßaglia, si diede principio al giuoco di questa maniera.

Trap. Padrone, voi replicate l'istesso, e non ue n'auuedete.

Cap. Tu sei un'ignorante, questo modo di replicare si chiama Palilógia, cioè Repetitione, il quale serue per amplificare molto più il ragionamento, e darli maggior forza.

Trap. Io sò pur troppo d'esser'ignorante, e lo confesso: ma quelli, che sono molto più di me, lo dissimulano, e non lo vogliono confessare, che meriterebbono d'esser coronati cō una Trippa di sette Sabbati

Cap.

Cap. *Dapoi l'hauer cauate le ſorti, per chi doueua eſſere il primo à cominciare, e toccando ad Hercole, egli ſubito poſe la ſua palla in appello (per dirlo alla Romana) e tirando di poſta, diede nel Serraglio di Coſtantinopoli; Atlante tirando parimente di poſta, diede nel Campanil di Praga, & io tirando ſimilmente di poſta, diedi nel Palazzo di Madrille.*

Trap. *Oh queſti ſi chiamano tiri, oh queſti ſono colpi, oh q̃ſte ſi chiamano leue, à Dio Scaccia, à Dio Bragalone, & uoi altri giuocatori famoſi, andate pure à ſtregliar Caualli, poiche il giuoco del Pallamaglio non è piu voſtro meſtiero.*

Cap. *Quando, ch'io m'auuidi d'eſſer giunto in Occidente, trouata la Palla mia, diedi ad vn più d'Hercole, e tirando diedi di poſta nell'Arſenale di Venetia; Atlante tirãdo anch'egli à uno più d'Hercole, diede di poſta nel Lauro di Parigi.*

Trap. *Quello era vn giuoco non ſolo da rouinar le Palle, & il Pallamaglio; ma da rouinare le maggior fabriche del Mondo, hora ſeguitate.*

Cap. *Hercole vedendoſi ſuperiore à tutti gli altri giuocatori, e trouando la ſua Palla che già era innanzi all'altre due, tirando di nuouo diede di poſta nel Campidoglio di Roma.*

Trap. *Fù minor male, che dare nel Coliſeo, ò nella Ritonda.*

Cap. *Quando quelle gran machine del Mondo ſi ſentirono toccare, e percuotere all'improuiſo, & inaſpettatamente, che fecero?*

Trap. *Oh queſto è quello, che importa, che coſa fecero?*

Cap. *Cominciarono à gridare arme, arme, guerra, guerra, e ſentendoſi d'ogn'intorno della Terra ſtrepito, e romore grandiſſimo di Trombe, & di Tamburi; Io allhora inanimito da i bellici ſtromenti, e dal rimbombo ſtrepitoſo dell'Artiglieria, laſciai il giuoco, le Palle, & il Pallamaglio, e laſciandola ricorſi alla piaſtra, & alla maglia, e caualcãdo il mio Caual Soiano, pigliai la lancia, e ſperonando il mio corſiero, corſi là doue più ardeua la battaglia, trà le nemiche ſquadre delle raccontate Machine del Mõdo: E mentre, che'l mio Corridore batteua l'ali del ſuo furore, ſpirando per la bocca, e per le nari, ſdegno, rabbia, e vendetta, non volendo vr-*

tò nel Monte Tauro, e cadde, e cadendo diede così graue percossa, che la Terra s'aperse, & aprendosi inghiottì nelle viscere sue il Cauallo, & il Caualliero insieme.

Trap *Talmente, che non uolendo voi faceste da Quinto Curtio, e ue n'andaste à casa del Diauolo, e doueste trouar di molti Consorti, poiche non mancano di quelli, che non volendo, & ignorantemẽte vanno all'Inferno. Traboccato, che voi foste nell'Inferno, che altro non si può giudicare di quella caduta, à che vi risolueste voi?*

Cap. *Dirupato, ch'io fui nel Baratro Infernale, speronai di nuouo il mio Seiano, e ponendo la lancia in resta, correndo per quelle Diaboliche contrade, credendomi tuttauia d'essere in battaglia, correndo dico, con un colpo di lancia uccisi Plutone, Minos, Eaco, Radamento, e l'Inferno tutto.*

Trap. *Vcciso, che uoi haueste Plutone Re dell'Inferno, co i suoi Giudici Infernali, Minos, Eaco, e Radamanto, che viaggio fù il vostro?*

Cap. *Me ne veni nel Mondo di sopra, coruettando per segno dell'ottenuta Vittoria, e credendomi di nuouo trouar il Mondo in Battaglia, lo trouai colmo di Pace, di contento, e che ciascheduno attendeua all'imprese d'Amore, & à seruir la Donna sua; Io ciò vedendo, me ne andai sotto le Fenestre della Donna mia, e seco di nuouo cominciai à far l'Amore, & à far saltellare il mio Corsiero.*

Trap. *In fine, ogn'aspra guerra si riuolge in Pace. Et eccoti detto un Verso Heroico; O quanto gioua l'esser nato Poeta; Poeta nasce, & Orator si fà disse colui, che si credeua d'esser Poeta, & era un goffo, tinto in grana, e piegato in ciambelloto, che non perde mai la piega.*

Cap. *E mentre, ch'io me ne staua vagheggiando la bella uaga mia.*

Trap. *Vaga per vagante, ò pur vaga per innamorata, in che sentenza l'hauete uoi detta?*

Cap. *Vaga per bella, come dice il Petrarca: Mentre dico, ch'io me la vagheggiauo, mi veggo comparire innanzi Alettrione, Soldato di Marte Diò delle battaghe, il quale da sua parte mi rese una*

Lettera

Lettera sua, scritta col sangue del bellissimo Adone, vcciso da lui in forma di Cignale, nella quale intesi, come Gioue uoleua di nuouo mandar nel Mondo un nuouo Diluuio d'Acqua, senza saluar nuouo Deucalione, e Pirra.

Trap. *Mala nuoua per gli Huomini, e per le Donne.*

Cap. *Sentendo, ò leggend'io così aspra, e così fiera resolutione di voler di nuouo affogare tutto il genere humano, andaua pensando, com'io hauessi potuto rimediare à tanto male; E mentre, che io andaua pensando, e ripensando sopra il nouello Diluuio, cominciarono à soffiar rabbiosi Venti, le Nubi à versar grandissime pioggie, i Fiumi ad vscir fuora de i letti loro, à tale, che il Mondo staua in pericolo grande, anzi grandiss.mo d'allagarsi tutto.*

Trap. *Che rimedio, e che riparo trouaste voi Padrone? Io per me credo, che voi ui doueste trouar molto più intricato, che nõ era il Duca di Ferrara, quando gli bisognaua far grandissimi Arzeni, e grandissimi ripari sopra il traboccante Pò, Re de i Cornuti Fiumi.*

Cap. *Io vedendo la cosa ridotta à mal partito, e totalmente disperato il soccorso, me ne staua infra due, ò di beuermi tutto l'acqua, che pioueua, ò ueramente quella, che da i Fiumi traboccaua.*

Trap. *Se uoi la beueui, al pisciarla vi uoleua poi, non essendo quella, come l'acqua de i Bagni, che subito beuuta, subito corre, e passa alla Vessica.*

Cap. *Per ultima resolutione me ne andai nelle Valli del freddo Settentrione, e quiui pigliai una grandissima Nube, la quale s'era calata nel Mar del NORT, per abbeuerarsi; pigliata, ch'io hebbi la gonfiata nuuola, subito ui cacciai dentro i Venti, tutte le Pioggie, tutti i Fiumi, legandola in modo, che non potessero vscire, poscia, con grandissimo furore slanciandola, la slanciai uerso il sesto Cielo, là doue arriuando, percotendo, e spezzandosi, affogò Gioue con tutto il Concistoro de gli Dei, e così per opera mia fù saluato il Mondo dal secondo Diluuio d'acqua.*

Trap. *Non vi bisognaua altro, che voi; Padrone mio andiamo alla*

Piazza

Piazza à pagar colui, che vi vede quella Camicia di maglia, che fù del Generale de i Tartari dal Crimo.

Cap. *Tu parli benissimo, e dapoi anderemo a visitare il Re di Marocco, venuto incognito per inchinare la grandezza mia.*

Trap. *Questo Re di Marocco, per quello, ch'io intendo è venuto tirato dall'honorato grido della vostra Virtù; solo per apprẽdere i termini delle vere Virtù.*

Cap. *S'io me li scordassi per cattiua sorte ragionando seco; soggiungi, e dilli, che l'huomo per le Virtù Morali supera gli affetti, per le Naturali rimuoue ogni caligine dalla mente, e per le Theologiche se ne passa al Cielo.*

Trap. *Lo dirò se voi non ve lo ricorderete; e soggiungendo dirò ancora la Virtù essere un mezo Geometrico, distante da' suoi estremi per una similitudine, ò vero proportione Rationale, ò vero mezo Aritmetico, che consiste parimente discosto da duo estremi, ch'è quasi il medesimo.*

Cap. *Dì quello, che tu vuoi: ma con breue Periphrasis, ò vero Circumlocutione, come dir vogliamo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOTERZO.

Capitano, e Trappola,

Cap. *SSENDO la caccia esercitio nobile, e solo da Nobili Persone esercitato, io che Nobile Persona sono, anzi Nobilissima sopra d'ogn'altra, mi leuai vna mattina molto per tempo per andar'al la Caccia dilettevole delle Quaglie, delle Starne, e de i Fagiani.*

Trap. *Tutta robba buona, e da ricchi Sardanapali, la qual suol costar di molti denari.*

Cap. *E perch'io nõ voleua esser solo, chiamai il mio Genio, che m'accompagnasse: chiamato, ch'io l'hebbi, d'accordo pigliammo la Rete della Speranza, e'l Bracco del Desiderio, e così ne ponemmo a cacciare per le Campagne de i piaceri mondani.*

Trap. *Questo mi pare un'andare à caccia in Bordello, e non alla Cãpagna, poi che i piaceri mondani si trouano ne i publici, e ne i priuati Postriboli.*

Cap. *Cosi caminando, hor quà, hor là portati dal desiderio di far buona preda, hauendo prontissima la Rete della Speranza; il Bracco fermandosi diede segno d'hauer trouata vna Quaglia, noi subito tirando la Rete addosso, trouammo hauer pigliato Cupido in cambio d'vna Quaglia.*

Trap. *Pigliando Amore, pigliaste vn Quagliotto molto bello, e molto grasso: ma bisognaua prenderlo in compagnia de gli altri suoi mi nori*

stri Fratelli, quelli dico, c'hanno la cura di saettar la Plebe, e la minuta gente.

Cap. *Io allhora scorgendo amore, e riconoscendolo per Figlio di Venere, senz'altro dire gli spennacchiai l'Ali, e lo cacciai in un sacco, legandolo in modo tale, ch'egli non potesse fuggire.*

Trap. *Amore nel sacco vuol significare, che molti, e molti Amanti, si fanno portar ne i sacchi in casa delle amate loro.*

Cap. *Poi seguitando la Caccia, e cacciando tuttauia per le Campagne delle delitie mondane, il Bracco di nuouo diede segno d'hauer fermata vna Starna, noi uelocissimi correndo, gli tirammo addosso la Rete, poscia guardando trouammo hauer pigliata la Morte, che dormiua trà l'Herbe, e i Fiori, io subito pigliandola la cacciai nel sacco in compagnia d'Amore, legando di nuouo il sacco, acciò che d'accordo non se ne fuggissero insieme.*

Trap. *Bisognaua bene starsene in ceruello, e far buonissima guardia, hauendo duo prigioni così grandi, legati in vn sacco, come era Amore, & la Morte.*

Cap. *Fatto il douuto officio, il Bracco riscaldato nella caccia, se ne staua fiutando di quà, e di là, quasi consumandosi la punta del naso, dal tanto fiutare. Alla fine fermandosi diede segno d'hauer trouato un Fagiano, allhora il Genio mio Compagno, ed'io tirandoli addosso la Rete della Speranza, e coprendolo trouammo hauer pigliato il Diauolo, che s'era nascoso per far qualche bel tiro.*

Trap. *Alla fede, che'l Diauolo fù pigliato anch'egli: tãto và la Gatta al lardo, ch'ella vi lascia la Zampa.*

Cap. *Io allhora senza punto tardare cacciai il Diauolo nel sacco, legandolo strettamente, acciò che tutti tre non s'ammottinassero, & insieme se ne fuggissero.*

Trap. *Oh và troua quel sacco di notte, aprilo, e nõ ti spiritare, io per me non vorrei trouarlo in modo alcuno.*

Cap. *Insaccati, ch'io hebbi Amore, la Morte, e'l Diauolo, demmo fine alla caccia, bastando à me, & al mio Compagno quelle poche saluaticine per desinare.*

Trap. *Al cucinarle ti uoglio.*

Cap. *E così caminando verso l'Albergo nostro, in breuissimo tempo arriuammo alla desiderata Habitatione, là doue demmo il sacco al Cuoco; acciò ch'egli in vn subito apparecchiasse il desinare.*

Trap. *Grandissimi cõsigli doueuano passare frà Cupido, la Morte, & il Diauolo, vedendosi eglino ridotti in Cucina per esser scannati, scorticati, e cotti in varij modi dal Cuoco, che voleua quanto prima mettere all'ordine il desinare.*

Cap. *Il Cuoco obedientissimo prese il sacco, poscia sbracciandosi pigliò vn radente coltello in mano, & aprendo la bocca al sacco, voleua cominciare à scannar' Amore, la Morte, e'l Diauolo. quando i poueracci viddero quell'atto, ad alta voce cominciarono à gridare, Misericordia ò Capitan Spauẽto misericordia, donaci la vita, che noi tutti vniti insieme ti promettiamo (in contracambio) far tutto quello che tu ci saperai commandare.*

Trap. *Grandissime proferte furono quelle: Ma chi poteua fidarsi, d'Amore, della Morte, e del Diauolo, che non seruano Fede à niuno?*

Cap. *A quelle strida, & à quelle promesse diuenni pietoso, insieme col mio Compagno, e loro promessi di saluarli la vita, arme, e bagaglie à buona guerra, ma con questo però, che io voleua prima intendere ciò, che intendeuano di darmi in ricompensa della saluata vita.*

Trap. *Fù ben fatto intendersi con quelle persone tanto astute, & ingannatrici.*

Cap. *Il Diauolo promesse di non scherzarmi mai più intorno; la Morte di non m'uccidere, e Cupido di farmi amare da tutte le Donne gratiose, e belle, & così accettando le promesse diedi la libertade loro, e noi ce ne andammo alla Tauola à mangiare un Pasticcio freddo, fatto d'Amanti sventurati, e d'Amorosi sospiri.*

Trap. *Si suol dire, che i sospiri nutriscono il cuore, e sfogano l'acerbe passioni, uoi doueste dar buonissimo nutrimento al cuore, e disfogare insieme qualche strano pensiero.*

Cap. *Il cuore è fonte d'ogni nostra passione, & i sospiri nascono dal souerchio*

souerchio desiderare, e con tutto, che à noi non mancassero sospiri, pure ci demmo à mangiare quel Pasticcio, fatto di carne di suenturati Amanti, di lagrime, e di sospiri.

Trap. *Basta, che voi non rimaneste senza prouisione, e desinaste benissimo.*

Cap. *Di là à non molto tempo fui auisato, come Amore, la Morte, & il Diauolo, per la paura grande; c'hebbero s'erano ammalati di Febre maligna, di mal di mazzucco, e di petecchie, ond'io subito mandai lor Terra sigillata di Lenno, Bezuar, & altre cose di grādissima virtù: ordinando, che non fusse loro cauato sangue, acciò che il male non si concentrasse nelle viscere, e gli priuasse di vita. Et così in breuissimo tempo si sanarono, e m'inuiarono mille ringratiamenti.*

Trap. *Veramente Padrone, che quella fù vna bellissima caccia.*

Cap. *Io con tutto ciò non mi rimango di cacciare, perche sono grandissimo cacciatore, e nato per la caccia, com'io ti dissi da principio, essercitio da persone nobili, da Prencipi, e gran Signori. Oh m'era scordato il dirti, come bisogna, che tu vada hor'hora à Casa della Morte, e dirle, che per questa sera non m'aspetti seco à cena, essendo, ch'io mi trouo hauer promesso d'andare à banchetto à casa del Diauolo; và, e torna tosto.*

Trap. *Ch'io ritorni tosto, vi ricordo Padrone, che coloro, che vanno vna volta à Casa della Morte, non ritornano mai più à dietro.*

Cap. *Tu non sai i patti, e le conuentioni, che sono trà di noi, e per questo tu temi, & hai paura.*

Trap. *Io sono trà calci, e muro, s'io non vò à casa della Morte, non la posso fuggire di non andar'à Casa del Diauolo, col mio Padrone à cena: Padrone non si potrebbe far di meno, e non andare à questo Diabolico Banchetto?*

Cap. *Nò: Perche à questo Banchetto vi si deuono trouar molte Dame, e molti Caualieri, conuitati per le Nozze d'vno, il quale piglia per Moglie la Figliuola di Radamanto, Giudice Infernale, vi saranno bellissimi trattenimenti, e non si può mancare.*

Trap. *Trattenimenti bellißimi à casa del Diauolo? io duro vna grã dißima fatica à crederlo, e tanto grande, ch'io non lo credo. Padrone io tremo dal capo alle piante, in pensar solo d'hauer andare à casa della Morte.*

Cap. *Non temere, và arditamente, che se la uita humana altro non è, che vna nauigatione, il cui porto è la Morte: io in questa tua nauigatione, ti farò star tanto sulle uolte, che tu non piglierai mai porto, e cosi non morirai, camina.*

Trap. *Orsù poiche voi mi mandate alla Morte, dirò, come disse Socrate nel suo morire, Io moro uolentieri solo per andare nei fortunati Campi Elisi, à godere il commercio d'Homero, d'Orfeo, di Lino, d'Anfione, d'Esiodo, di Museo, e de gli altri Poeti, che ui sono: Io uò volentieri alla Morte, perche nel Regno suo, e nella sua habitatione trouerò un numero grande di seruitori Amici miei, che mi faranno Compagnia.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *HAVEND'io vna mattina grandissima volõtà di far colattione, me n'andai alla casa del Sole mio grãdissimo Amico, per Camerata di molti, e molt'anni, là doue giunto trouai, che'l Sole s'era leuato molto per tempo, & haueua ordinato alle Hore, sue serue di Casa, che ponessero al fuoco le quattro Pignatte solite, per cucinare la viuanda à i Mortali.*

Trap. *Se il Sole ogni mattina fà bollire quattro Pignatte, piene di robba per dar da mangiare ad ogn'uno, uorrei da quà innanzi andar ancor'io à far colattione à casa del Sole: ma hò paura, che me toccherà la colattione de' furfanti, cioè lo spidocchiarsi alla sfera del gran Pianeta, che distingue l'hore.*

Cap. *Erano quattro Pignatte al Fuoco, che bolliuano nella cucina del Sole, la prima era di Ferro, la seconda d'Argento, la terza di Piombo, e la quarta di chiaro, e trasparente Vetro.*

Trap. *Pignatte fuora dell'vso humano, e Pignatte strasordinarie, ma che bolliua in quelle strauaganti Pignatte?*

Cap. *Nella Pignatta di Ferro bolliua il capo di Vulcano, nella Pignatta d'Argento bolliua il Riso di Gioue, nella Pignatta di Piombo bolliua la morte di Saturno, e nella Pignatta di Vetro bolliuano le mammelle di Giunone.*

Trap. *Strane viuande, mi comincia à fuggir la uolontà d'andare à à far colattione alla Casa del Sole; Ma potrebb'essere, che quelle*

mammelle di Giunone mi ui tirassero, essendo le Poppe delle Donne piaceuoli da maneggiare, e dolcissime nel gustarle.

Cap. *Cucinate, e cotte, che furono le delicate viuande, posta la Mensa, e portate in Tauola dall'Aurora Fantesca del Sole, cominciammo à mangiare, essendoci noi da principio lauate le mani con la rugiada, che suol cadere da i matutini Albori, e rasciugate allo sciugatoio dei giorni Caniculari: Il Sole se ne pigliò quattro bocconi in fretta in fretta, montando dapoi sopra il dorato suo Carro, per fare il suo viaggio, & io me ne rimasi solo soletto alla Mensa Solare.*

Trap. *Perche non mi chiamare allhora, ò Padrone, à desinar con voi, ch'io hauerei spiccato vn salto nel Cielo, come fate voi alle volte, & hauerei anch'io gustato di quelle strauaganti viuande, voi volesti esser solo per meglio empirui la pancia.*

Cap. *Rimanendo solo alla dorata Mensa, mi posi subito à mangiare il Riso di Gioue, il quale era ancora tutto bollente.*

Trap. *Quello doueua esser altro Riso, che quello, che sogliono mangiare i Turchi, fatto con latte, con mele, con Zucchero, e con botiro, da loro nominato Pilao.*

Cap. *Gustato, ch'io hebbi il Riso di Gioue, viuanda veramente delicata, dolce, e soaue, diedi di mano alle mammelle di Giunone.*

Trap. *Anch'io hauerei dato di mano alle poppe di Giunone.*

Cap. *Le quali furono gustosissime alla bocca; gustate, che io hebbi le due prime viuande, mi feci portar da bere; beuuto, ch'io m'hebbi vna gran Tazza di Nettare, pigliai quattro bocconi della morte di Saturno, e dapoi mi posi à rodere la Testa di Vulcano.*

Trap. *E forse à buona vsanza di testa di Vitella da latte, & alla prima doueste dar nelle Ceruella, la seconda negli occhi, e la terza nella lingua, come sogliono far i buoni mangiatori.*

Cap. *Mentre, ch'io me ne staua rodendo, e scotennando il Capo di Vulcano, mi si fece innanzi Venere, la quale vedendo, ch'io ne diuoraua il Capo di Vulcano suo Marito, cominciò à chiamarmi fierissimo Ciclope, crudelissimo Lestrigone, & inhumanissimo Antropofago, minacciandomi, e giurandomi di farmi vccider*

da

da Marte suo Drudo, e suo Bertone.

Trap. *Io mi marauigliaua, che'l mangiare vi facesse prò, sempre si troua qualche intoppo, & il più delle uolte dapoi il mangiare, e dapoi il bere sogliono succeder de' pazzi auuenimenti.*

Cap. *Sentendomi io minacciare da quella putta sfacciata di Venere, subito m'accesi d'ira, e di furore, e quiui pigliandola per le treccie la slanciai nel Bordello di Cipro, là doue peruenuta fù fatta Regina di tutte le Meretrici, e di quì nasce, che le Meretrici sono molto più calde ne i piaceri di Venere, e più scaltrite, che non sono le altre Donne.*

Trap. *Talmente, che Venere è la Regina delle Meretrici, io per me credo, ch'ella sia la Priora di tutti i Bordelli del Mondo. Padrone mio la vostra fù una pazza colattione, hora guardateui dal desinare, dalla merenda, e dalla cena, perche v'interueniranno de' pazzi scherzi, e de' stranissimi accidenti.*

Cap. *Trappola và alla Posta, e uedi se ui sono mie Lettere.*

Trap. *Da chi l'aspettate uoi?*

Cap. *Dal Cielo, dal Mare, e dall'Inferno.*

Trap. *Sò che i Corrieri stanno freschi con uoi: ma hora, ch'io mi ricordo mi trouo à canto una Lettera datami da un certo Barbaccia, il quale m'haueua effigie di Filosofo, di Poeta, e quasi, ch'io non dissi di Gratiano, Dottor de i Comedianti.*

Cap. *Mostra quà, lasciami uedere il soprascritto della Lettera: Allo Strenuo, & Arciterribile Capitano, il Capitano Spauento, Fulmine di guerra: buono, uiene a me senz'altro, & ecco ch'io l'apro, & ecco, ch'io la leggo sotto chiaue di silentio, Ah, ah, ah, ah.*

Trap. *Padrone uoi fate un gran ridere, che sì, che questa sarà qual che Lettera di quelle del Dottor Gratiano, come dianzi ui dissi: Certo, ch'ella sarà, e sarà di quel Famoso Gratiano de i Comici Gelosi.*

Cap. *L'hò conosciuto; ma non è sua Lettera: e non solo hò conosciuto lui, nominato Lodouico da Bologna, mà hò conosciuto insieme, Giulio Pasquati da Padoua, che faceua da Pãtalone; Simone da Bologna, che faceua da Zanne; Gabrielle da Bologna, che faceua da*

Francatrippe: Oratio Padouano, che faceua da Innamorato; Adriano Valerini da Verona, che faceua l'istesso; Girolamo Salimbeni da Fiorenza, che faceua da Vecchio Fiorentino detto Zanobio, e da Piombino; la Signora Isabella Andreini Padouana, che faceua la prima Donna Innamorata; la Signora Prudentia Veronese, che faceua la seconda Donna; la Signora Siluia Roncagli Bergamasca, che faceua da Franceschina; & vn certo Francesco Andreini Marito della detta Signora Isabella, che rappresentaua la parte d'vn Capitano superbo, e vantatore, che se bene mi ricordo dal nome mio si faceua chiamare il Capitano Spauento da Valle Inferna.

Trap. *Me ne ricordo ancor'io Padrone, e giurarei d'hauerlo sentito in Milano à Porta rosa, recitare insieme cō tutti quei Personaggi, che raccōtati hauete, nella Casa de gl'Incarnatini, e di più mi ricordo, ch'egli recitaua la parte d'vn Dottor Siciliano, molto ridicolosa, faceua ancora la parte d'vn Negromante (detto Falsirone) molto stupenda per le molte Lingue, ch'egli possedeua, come la Francese, la Spagnuola, la Schiaua, la Greca, e la Turchesca. E marauigliosamente poi, la parte d'vn Pastore nominato Corinto nelle Pastorali, suonando varij, e diuersi stromenti da fiato, composti di molti Flauti, cantandoui sopra Versi Boscarecci, e Sdruccioli ad imitatione del Sannazaro detto Atio Sincero, Pastor Napolitano.*

Cap. *E' vero; me ne ricordo, e questi tali Comici vniti insieme si nominauano i Comici Gelosi, quali haueuano vn Giano con due Faccie per impresa, con vn Motto, che diceua, Virtù, Fama, & Honor ne fer Gelosi. Trappola mio di quelle Compagnie non se ne trouano più, e ciò sia detto con pace di quelle, che hoggidì viuono, e se pur se ne trouano sono compagnie, che hanno solamente tre, ò quattro parti buone, e l'altre sono di pochissimo valore, e nō corrispondono alle principali come faceuano tutte le parti di quella famosa compagnia lequali erano tutte singolari; in somma ella fù tale che pose termine alla Drammatica arte oltre del quale non può varcare niuna moderna Compagnia di Comici.*

Trap. *Noi siamo usciti fuora del primo ragionamento, e la digressione è stata alquanto lunghetta, per non dir prolissa, però torniamo alla Lettera datavi, chi ve la manda?*

Cap. *La Lettera è del Petrarca Poeta famosissimo, & il primo de i Poeti Toscani.*

Trap. *Come il Petrarca scriue, intenderemo del bello, & del buono; ma che cosa vi scriu'egli?*

Cap. *Scriue il Petrarca Poeta celeberrimo, che'l Monte Parnaso si lamenta, e duole di me, perch'io habbia carnalmente vsato con la Poesia Epica sua Moglie, e fattolo Cornuto; la onde per tal'effetto viene da tutti chiamato il Monte Bicorne.*

Trap. *Che vuol dir con due Corna: Padrone hauēdo uoi ingrauidata la Poesia Epica, bisognerà ingrauidare ancora la Drammatica, e la Lirica sue sorelle: con patto però, ch'elleno non debbino partorire, se non buoni Poeti.*

Cap. *Farollo per certo, poiche'l Mondo hà grandissimo bisogno di Poeti tali, e sopra tutto d'vn Poeta, che canti gli honori miei, e le mie glorie.*

Trap. *Oh questo è quello, ch'importa, acciò che la fama vostra duri per molti, e molti Secoli, come viuono coloro, che sono cantati da Homero, da Virgilio, e da tutti gli altri famosi Poeti.*

RAGIONAMENTO DECIMOQVINTO.

Trappola, e Capitano,

Trap.

EN trouato Padrone, e ben venuto per mille volte: doue sete voi stato insin'à quest'hora? Son'hoggi appunto appunto otto giorni, che uoi partiste senza pur dire à Dio, à tale, ch'io vi giudicaua morto, e di già daua principio à vestirmi di negro, da lutto, da corrotto, ò da conditione, come dir vogliamo.

Cap. *Trappola mio io vengo dall'Inferno, là doue hò per costume di andar'ogni mese vna volta, per visitare gli Amici, & i Parenti, che ui sono.*

Trap. *Chi si fà Padrone mio bello à casa del brutto Babao?*

Cap. *Si uiue allegramente allhora, ch'io non vi sono, ma quando, ch'io ui giungo si uiue in grandissimo trauaglio.*

Trap. *S'io fosse in voi vorrei starui sempre, acciò che l'Inferno non hauesse quell'allegrezza, e quel contento fuora del suo costume, ma ditemi il perche? e perdonatemi s'io chiedo tant'oltre.*

Cap. *Il perche è questo, ch'io non ui uò mai uolta, che uō mi bisogni adoperar la spada, e metter sottosopra tutto il sotterraneo Regno.*

Trap. *Se lo sapete, perche u'andate?*

Cap. *Non posso far di meno: Nostra natura è uinta dal costume.*

Trap. *Che cosa hauete uoi fatto se si può sapere?*

Cap. *Io come già ti dissi sono solito, & hò per costume di andarmene à diporto per le sotterranee Contrade d'Auerno una uolta il*

mese

mese per lo meno, e così otto giorni sono me n'andai alla sfuggita nel Regno di Plutone per simile diporto; là doue giunto cominciai à passeggiare per quel Diabolico Regno; e mentre, ch'io me n'andaua diportando per quelle Radamantiche strade, mi si fece contra un'huomo molto terribile, e spauenteuole in uista, il quale ad alta uoce gridando.

Son disse il Re di Sarza Rodomonte,
Che te Spauento a, la battaglia sfido,
E quì ti vò prima, che'l Sol tramonte
Mostrar ch'al gran Pluton sei stato infido,
E che non merti, che sei traditore
Trà l'anime dannate alcun'honore.

Trap. *Cacasangue la cosa andaua da buon senno, toccando sopra l'honore, e chiamandoui traditore trà l'Anime d'Auerno.*

Cap. *Io sentendo l'orgogliosa disfida fatta con ingiuriose parole, subito gli diedi una mentita conditionata, dicendo così, Saluando il Regno d'Auerno, il Rege Plutone, e tutti gli infernali Numi tù menti per la gola.*

Trap. *Imparate Soldati, che non sapete i ueri termini del mentire, che ciò facendo, non metterete sottosopra i corpi di guardia, come fate il più delle uolte, & allo sproposito.*

Cap. *Allhora Rodomonte tutto infuriato mi slaciò la Ruota d'Isione nel petto, & io in vn tratto gli auentai il Sasso di Sisifo nella testa, e quiui venendo alle prese, cominciammo vn'aspra battaglia à buoni colpi di pugna.*

Trap. *Guerra, che già s'vsaua trà gli Antichi Soldati, poiche non s'erano trouati ancora gli Archibusi, che chiariscono qual si voglia testa bizarra, e si chiamaua pugna del pugnare, che faceuano insieme, armandosi le mani con intrecciate, & annodate corde.*

Cap. *Mentre, ch'ardeua la bellicosa pugna, facendola à pugni, à calci, & à morsicature, come cani arrabbiati, accorse à quello strepito, & à quel rumore Plutone Imperator de i Regni bui, il quale vedendo così aspra tenzone si pose in mezo per diuiderla, e per separarla.*

Trap. *Oh bel vedere, vn' Imperatore metter di mezo, e spartir duo, che faceuano alle pugna.*

Cap. *Io allhora pieno d'ira, e di ueleno, tirai vn pugno a Rodomonte con tanto furore, che non volendo rompei il naso à Plutone: Rodomonte subito mi tirò un'altro pugno con tanta rabbia, che non uolendo ammaccò un'occhio à Plutone.*

Trap. *L'ordinario di coloro, che spartiscono, che il più delle uolte, e non uolendo tolgono di mezo.*

Cap. *Quando l'Imperator delle perdute genti sentì rompersi il naso, & ammaccare un'occhio, cominciò à chiamar soccorso, gridando ad alta voce, & alla disperata.*

Trap. *Alla Fede buona, che'l Diauolo anch'egli hà di brutti spauenti, e di male strette d'uscio alle uolte.*

Cap. *Al gridar di Plutone, & al chiamar soccorso comparue Proserpina, Regina dell'Inferno, la quale alzando il braccio mi diede dello Scettro Imperiale sul capo, facendomi graue percossa.*

Trap. *Oh pouero Padrone trouarsi ferito à casa del Diauolo, doue non si debbono trouar Barbieri, mala cosa in uero.*

Cap. *Io sentendomi aspramente percosso di dietro, & à tradimento mi uoltai, e uolgendomi tirai un calcio così forte nel corpo à Proserpina, ch'io la feci disperdere d'una legione di Diauoli, ch'ella haueua nel uentre.*

Trap. *Oh senti disperditura.*

Cap. *Quando Proserpina si sentì sì grauemente offesa, cominciò anch'ella à gridare, ohime son morta, ohime son morta; Allhora Plutone fremendo di sdegno, come irato Mare, chiamò à se tutti gli Spiriti d'Auerno, ordinando loro, che m'imprigionassero dentro la Rocca della superba D I T E; e non hebbe sì tosto commandato Plutone, che fu obedito, la onde in un subito mi furono attorno tutte le Deità dell'Inferno, le quali dapoi una lunga scaramuccia mi fecero prigione: fatto ch'io fui prigioniero di quella Turba Infernale, fui legato con Aspidi, con Vipere, con Ceraste, e condotto nella fortissima Rocca della Caliginosa Dite, e quiui chiuso, e serrato con buonissime chiaui.*

Trap.

Trap. *Ed Eccoti il Capitano Spauento prigione nella Rocca principale della negra, & affumicata Città dell'anime dannate, à sempiterna pena; all'vscir ti voglio disse colui.*

Cap. *Vedendom'io in quel punto carcerato dentro la durissima, & fortissima Rocca, andaua pensando, e ripensando in che modo io hauessi potuto rompere, e fracassare quella durissima Carcere, e saluarmi dall'ira di Minos Giudice Infernale, il quale senz'altro essame, voleua condennarmi à nuoua pena, & à nuouo stratio Infernale.*

Trap. *Oh quanti se ne trouano di questi Giudici irati, i quali nõ uogliono udire le difese altrui, cibandosi delle pene, de gli Stratij, e delle morti de i poueri innocenti; Il Giudice, ò sia Ciuile, ò Criminale, debbe dar'audienza tanto ad I R O, ad Aglao, & à Melantio, quanto ad Atalo, à Crasso, & à Creso; Ma non mi merauiglio della crudeltà di Minos, perche non per altro fù fatto Giudice nell'Inferno, che per l'estrema seuerità, ch'egli esercitaua, viuendo nel Mondo trà i Mortali.*

Cap. *Quel Vigliacco di Minos Giudice Infernale non haueua intera cognitione dell'Equità arbitra, che si ricerca nel Giudice, nè sapeua, che la troppo rigorosa giustitia non spauenta, ma sì bene fà riuolger gli animi de i Popoli.*

Trap. *Lo splendor della Clemenza alla Giustitia è, come il chiaro lume della Luna, alle tenebre dell'oscurissima notte.*

Cap. *Finalmente quando piacque al Destino mio Compare, mi venne in mente l'vsata mia forza, e l'vsato mio valore, e quiui cominciai col mio Capo ad arietare quella durissima Rocca, la quale in pochissimi colpi se ne cadde tutta à terra; & al dispetto di Pluto, di Minos, e di quanti Diauoli, Diauoletti, e Diauolacci sono nell'Inferno, me ne venni col capo tutto fraccassato dalle lunghe percosse date nella Rocca, e dal colpo, che mi fece quella poltrona di Proserpina.*

Trap. *Sarà ben fatto, ch'io conduca il Barbiero, e che quanto prima vi faccia vna chiara d'ouo, con la sua stoppa, e sale.*

Cap.

Cap. *Và, ch'io t'aspetto e fà ch'ei porti un'ouo di Basilisco, e che pigli della stoppa dalla Conocchia di Lachesis, e se per sorte bisognasse trappannarmi per qualche rottura d'osso, che porti una Colubrina da trappannarmi il Capo per meno dolore.*

Trap. *Io vò, e quanto prima sarò da uoi col Barbiero, e con tutto quello, che fà di bisogno, fra tanto fateui medicare alla Todesca, con un pugno di sale nella ferita, facendoui fasciar ben stretta la testa, e dapoi beuete un boccale di buonissimo vino.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO DECIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *IO rimango petrificato dalla merauiglia, poiche le Galere di Malta, e quelle del Sereniſsimo Gran Duca mio Signore, per ancora non ritornano di doue diſſero d'andare inſieme, per l'impreſa di non sò che Fortezza.*

Trap. *Per quello, ch'io udito dire da vn Hebreo Leuantino le Galere ſono anco in Leuante, e nel Mare, non mi ricordo del nome di quel Mare, ſolo per li tanti nomi, che hà il Mare, eſſendo vn ſolo il Mare.*

Cap. *Il diſordine di tanti Mari, e con sì diuerſi nomi è ſolo cagionato da me.*

Trap. *In che modo hauete voi cagionato vn diſordine tale; ſe pure ſi può chiamar diſordine il chiamarlo con tanti nomi?*

Cap. *Il Mare da principio era vn ſolo, e chiamauaſi il gran Mare Oceano, il qual Mare era innauigabile, per non hauer i ſuoi Hiſtmi, ò Stretti, che vogliamo dire.*

Trap. *E che coſa faceſte voi per renderlo nauigabile?*

Cap. *Per render il gran Mare Oceano nauigabile, pigliai vna ſponga Venetiana di quelle da lauar le barche, dapoi con queſta mano la tuffai nel gran Mare, laſciandola inzuppar ben bene, come la ſponga hebbe beuuta tutta l'acqua del Mare, la cauai fuora, & la poſi in diſparte per nuoui affari.*

Trap. *Queſta veramente è coſa incredibile, pur ſeguitate.*

Cap.

Cap. *Seccato, ch'io hebbi il gran Mare Oceano, cominciai à formargli Stretti, e prima di tutti formai lo Stretto del Faro, lo Stretto de Gibilterra, lo Stretto di Magaglianes, il Capo di buona Sperāza, la Giaua maggiore, la Giaua minore, lo Stretto d'Anian, il Polo della Calamita, e per ultimo il Capo di Tarbin.*

Trap. *Tutti nomi da processo.*

Cap. *Formati, e compartiti, ch'io hebbi gli Stretti, i Capi, i Poli, e le Giaue, pigliai la Venetiana sponga, e cominciai con ambe le mani, a spremerla, dalla quale in vn tratto vēne fuora tutto il gran Mare Oceano.*

Trap. *Grandissima destrezza à cauar fuora vn Mare così grande da vna sponga così picciola: Io per me non credo, che lo Scotto, il Toscano, e Trappolino ne dichino delle maggiori sopra dell'oglio, che loro vendono publicamente in Banco.*

Cap. *Versata, che fù l'acqua del gran Mare Oceano, che fece il Mare? andò subito correndo la posta, circondando la Terra tutta, doue più, e doue meno; fermandosi vna parte di lui in vn luogo, & vn'altra in vn'altro. Quādo il Mare si vidde diuiso in tāti Mari, e minuita la grādezza sua, cominciò à far di molti strani pēsieri.*

Trap. *E forse pensieri più fastidiosi di quelli d'hauer'à pagar l'Hoste, e non hauer denari, nè pegno.*

Cap. *Io allhora dissi, oh gran Mare Oceano, non occorre pēsarui più sopra: Da quà innanzi tu non sarai più solo, ma diuiso in molti, e chiamato con diuersi nomi. A quelle inaspettate parole egli cominciò à lamentarsi, dicendo: Adunque per colpa tua, e per tua sola cagione ò Capitano Spauento l'Imperio mio sarà diuiso in molti Regni? Io ne farò col tempo giusta, e memoranda vendetta.*

Trap. *Quelle non erano parole decenti ad vn gran Padre Oceano, nè da sopportare, sì le sue, come le vostre ancora, e dubito, che la Poetica, e la Rethorica vnite insieme non vi riprendino, e non vi sgridino di questo uostro modo di ragionare.*

Cap. *Io non sono soggetto nè à Poeti, nè à Rethorici; voglio dire à modo mio, e far, come fanno la maggior parte di coloro, che compongono,*

pongono, li quali dicono quello, che uogliono, lasciando dire alla Poetica, & alla Rethorica quello, che le piace.

Trap. *Oh voi l'intendete; che tanta osseruanza, basta aprir la bocca, dire quello, che viene, in ogni modo è passato il tempo de i buoni Poeti.*

Cap. *Vedend'io, che'l gran Padre Oceano si lamentaua, e vedendo, che da gli occhi suoi cadeuano perle grossissime in uece di lagrime, volli (per non dir volsi) volli consolarlo con amiche parole, dicendo così; Quietati, ò gran Padre Oceano, rasciuga l'imperlato pianto, innostra il uolto, rasserena il ciglio, raccogli gli smarriti spirti, ch'io ti consolerò ben tosto.*

Trap. *Parole da Prencipi, che per lo più parlano poco, ò sia per non volere, ò per non sapere.*

Cap. *Se bene tu sarai chiamato con diuersi nomi, e se bene tu passerai per diuersi Stretti, sempre sarai l'istesso Mare Oceano, però consolati.*

Trap. *Bellissimo ragionamento trà il Capitano Spauento, & il Mare Oceano, Dialogo bellissimo per certo. Nascondeteui pure à posta vostra, Dialoghi di Leone Hebreo; Dialoghi d'Annibal Caro, Dialoghi dello Speroni, che questo solo vi toglie, & vi leua la luce.*

Cap. *Tu sarai denominato da i luoghi, e da i Climi, e sarai detto Mare del Nort, Mar del Sur, Mare Eleusino, Mare Egeo, Mare Mediterraneo, Mar Tirreno, Mar Caspio, Mare Scitico, Seno Persico, Mare d'India, Mar Rubeo, Mar delle Zabacche, Mar Negro, Mar Maggiore, & con altri nomi per abbreuiare l'Oceanico ragionamento.*

Trap. *Il Mar'Oceano douette quietarsi, & andare à far i fatti suoi.*

Cap. *Ciò detto chiamai il Colombo, il Vespuccio, il Magaglianes, e molt'altri Famosi Nocchieri, dicendo loro, che cominciassero à nauigare, & à cercar nuoui Regni, nuoui Popoli, e nuoui costumi; solo per insegnare à gli altri Nauiganti il Viaggio dell'Indie Orientali, & Occidentali, & così fecero.*

Trap. *Voi mi fate stupire, e trasecolare, ma non me ne merauiglio*

poi,

poi, sapendo l'huomo, che siete nato per giouare, e che potete tutto quello, che volete. Padrone, colui, che non viue in beneficio di molti, muore innanzi alla sua morte; e quello, che fà beneficio à persona degna, lo fà à se medesimo: Tale siete voi, e questi tali, che raccontati hauete, ne possono far chiara, & indubitata Fede.

Cap. *Senti quest'altra, la quale è la merauiglia delle merauiglie, e stupor de gli stupori: Trattandosi vna volta di riformar l'Anno, solo, perche ogni Mese hauesse la sua Luna di ventiotto, ò ventinoue giorni, tante Hore, e tanti Minuti; comparuero molti Filosofi, e molti Astrologi per tal'effetto.*

Trap. *Oh questa sì, che vuol'esser terribile, poiche sono comparsi tanti huomini dotti, e scientiati per accommodar l'Anno, allegramente pure, come diceua quell'Hoste à suoi Forestieri, che stauano à Tauola, e non mangiauano.*

Cap. *Comparita, che fù la Setta Astronomica, e la Setta Filosofica, cominciarono à contrastare, & à contendere trà di loro, volendola, chi à vn modo, chi ad vn'altro; chi trattaua de i Cieli, chi de i Pianeti, chi del Sole, chi della Luna, chi delle Stelle fisse, chi dell'erranti, chi del Zodiaco, chi de i Coluri, chi de i Tropici, chi delle Zone, chi dell'Ecclissi, chi de i Poli, chi d'vna cosa, e chi d'vn'altra, à tale, che non accordandosi insieme generauano vna grandissima confusione, & l'Anno non s'accommodaua.*

Trap. *Io mi vò imaginando, che à voi toccò il far la torta, e mangiaruela ancora, per dir cosi.*

Cap. *Vedend'io, che quei pouer'huomini s'haueuano lambiccato il ceruello nella loro Astrologia, non si poteuano accordare, nè trouauano modo d'aggiustare ogni Mese con la sua Luna, mi risolsei senza tanta Astrologia d'accommodar'il tutto con vn bellissimo tiro, e che feci? Pigliai la Luna, & i dodici Mesi dell'Anno, e gli serrai tutti insieme in vna Camera senza fenestre, dicendo loro, che s'accommodassero, altrimente gli hauerei lasciati morire di fame, e di sete dentro quella oscurissima Camera.*

Trap. *Essendoui la Luna non poteua esser'oscura.*

Cap.

Cap. *La Luna per se stessa non hà lume, se dal Sole non le vien dato; & ecco, che tu sei vn'ignorante.*

Trap. *Quanto ciè di buono, ch'io non son solo: bellissima resolutione fù la vostra à serrargli in quella camera, e facesti come fanno i Cauallieri di Malta nel creare il nouello gran Maestro della loro Religione, li quali si chiudono tutti in vna Sala, col corpo del defunto gran Maestro, e quiui non mangiano, e non beuono sin tanto, che non n'habbino creato vn'altro.*

Cap. *Vuoi tu altro, che in breuissimo tempo, e da per loro, senz'altra Astrologia s'accommodarono in modo tale, ch'ogni mese hebbe la sua Luna di ventiotto giorni, tante hore, e tanti minuti; come faceua di bisogno per aggiustare l'Anno Solare, e l'Anno Lunare.*

Trap. *Oh gran cosa, oh gran cosa; io tengo pur detto à questo, e quello, che voi siete vn grand'huomo, con tutto, che niuno me lo creda.*

Cap. *Credino ciò, che vogliono, ch'io poco mi curo di loro, poiche sono per lo più ignoranti, inuidiosi, e maldicenti.*

Trap. *Fate molto bene à non vi curare di loro conoscendoli per tali, poiche il maldicente è simile al Sarto, ch'altrui veste di seta, e di oro, & egli se ne và tutto stracciato; se dicono mal di voi, lo dicono per inuidia, e per maleuolenza non potendo esser come voi, saggi, valorosi, e forti.*

Cap. *M'era scordato il dirti dell'Amor mio, e della crudeltà della mia Donna, però senti. Vattene hor'hora à Casa di Cupido Figliuolo di Venere, e dilli à nome mio, ch'egli faccia ogni opera, che ella mi sia cortese della gratia sua; altrimente facendo, ch'io lo venderò sulle Galere di Moratte Rais, là doue finirà la sua vita, con poco biscotto, con poc'acqua, e con molte bastonate.*

Trap. *Glielo dirò, com'io lo vegga.*

RAGIONAMENTO DECIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *NARRANO gl'Illustri Heroici, e martiali Scrittori, e narrando, e scriuendo dicono la brauura ne i Priuati esser Argento, ne i Nobili Oro, ne i Prencipi Gemma Orientale; e nel Capitano Spauento Stella Crinita, significante morte, e spargimento d'humano sangue.*

Trap. *Padrone io v'hò da dire vna cosa, e perdonatemi, tutti coloro, che vi vedono mi domandano se voi siete il Bargello di Campagna, ò'l Capitano de i Zingani, e non ve ne marauigliate, perche questo nome di Capitano per colpa vostra è per venire à tanto buon mercato, che non se ne tenerà alcun conto.*

Cap. *Il nome di Capitano non và senza il suo aggiunto, come sarebbe à dire il Capitãno Spauento, il Capitano Ariararche, il Capitan Diacatolicon, il Capitan Leucopigo, il Capitan Melampigo. & và discorrendo.*

Trap. *Che Diauolo hà da fare il Diacatolicon medicamento, che lo tengono gli Speciali, col nome del Capitano?*

Cap. *Diacatolicon vuol dir Capitano Vniuersale, Capitano Ariararche vuol dir Prencipe della Militia, Capitano Melampigo vuol dir Capitano Cul negro, e Capitano Leucopigo vuol dire Capitano Cul bianco.*

Trap. *Che vuol significare l'hauer il Cul negro, ò l'hauerlo bianco?*

Cap.

Cap. *Vuol significare quello, ch'io ti dirò: l'hauer' il Cul negro significa forZa, e ualore, perche tale l'haueua Hercole inuitto, e d'estrema forza dotato: e l'hauer' il Culo bianco significa tenerezza, e molitia, come sono tutti gli huomini effeminati, e molli.*

Trap. *Se io hauessi ad essere uno di questi duo Capitani, vorrei essere il Capitano dal Cul bianco, e non il Capitano dal Cul negro, si che date ben di naso à quello, ch'io voglio inferire. Padrone mio, io hò da dirui una cosa, ch'io m'era scordata; Vna Gentildonna Vedoua mi trouò Sabbato mattina in PiaZZa, e mi disse, ch'era innamorata di voi, e che vi bramaua per suo Marito.*

Cap. *Non me ne merauiglio, perche tutte le Donne mi desiderano, e che ciò sia vero l'altro giorno rifiutai d'apparentar con Gioue Re del Cielo, con Nettuno Re del Mare, e con Plutone Re dell'Inferno.*

Trap. *Chi voleuano darui, e che dote vi proponeuano questi tali, che nominati hauete?*

Cap. *Gioue m'offeriua una DonZella di Giunone sua moglie, con dote di Scettri, Manti, Corone, e Diademe.*

Trap. *Stauano freschi coloro, che aspettauano d'esser coronati.*

Cap. *Nettuno m'offeriua una Donzella d'Anfitrite sua moglie, con dote di tutte le Perle, e Coralli, che sono nel fondo del Mare.*

Trap. *L'altre Regine l'hauerebbono fatta molto male, e le Contadine peggio, le quali sogliono portar' al collo quei bei Coralloni grossi, come palle da Balestra.*

Cap. *Plutone mi prometteua una Donzella di Proserpina sua moglie con dote di tutto l'Oro, tutto l'Argento, e di tutte le Pietre Preciose, che si trouano nelle viscere della Terra; con tutto ciò rifiutai la prima, la seconda, e la terZa, perche non uoglio accompagnarmi; Però quella Vedoua, che tanto mi brama, e tanto mi desidera, pigliala per te, & indugia à far le tue NoZze un Sabbato, che sia giorno chiaro, e sereno, che farai una bella festa.*

Trap. *Piglila pure chi vuole, ch'io per me non la voglio. Ma che pensiero è il vostro questa mattina, ò Padrone?*

Cap. *D'andare à far colattione à casa d'vn Hoste grandissimo amico mio, il qual vuol darmi vn piatto di trippa di Serpente, vn Basilisco arrosto lardato alla Francese, & vn guazzettino d'Aspidi, di Vipere, e di Scorzoni.*

Trap. *Sì; ma bisognerà prima mandar' à chiamar l'Oruietano, ò uero Martino Napolitano, che venga col suo lettuario per sanarui, altrimente creperete alla Tauola sul più bel del mangiare; ma che vino beuerete voi dapoi l'hauer gustate quelle buone viuande?*

Cap. *Egli m'hà promesso di spinar tre Botti di vino pretioso, le quali hanno tutti i loro nomi scritti in fronte, come sogliono i Turchi hauerui scritto il lor destino.*

Trap. *E che nomi sono quelli?*

Cap. *Il nome della prima Botte si è Democratia, della seconda Aristocratia, e della terza Monarchia.*

Trap. *Bellissimi nomi in vero, & i vini, che vi sono dentro, come si chiamano?*

Cap. *Quello della Botte Democratia si chiama Vino di Republica, quello della Botte Aristocratia, si chiama Vino di Signoria, e quello della Botte Monarchia si chiama Vino di Prencipato.*

Trap. *Padrone voi beuerete molto bene, e meglio beuerete, se farete vna beuanda mista, e composta di molti Vini, la quale sarà la migliore, e la più lodata di tutti, e Bacco ve ne lodarà per sempre.*

Cap. *Io farò la Compositione, & il misto de i Vini senz'altro, come tu dici: Ma à proposito di Bacco, mi souuiene il contrasto, che io hebbi vna volta con la Morte.*

Trap. *Questo vostro dire, mi pare vn parlar dà Gratiano, dicendo voi à proposito di Bacco mi souuien della Morte: Padrone state in ceruello, guardate quello, che voi dite, come lo dite, e doue lo dite, perche non tutti ui porteranno quel rispetto, che ui porterò io, ui daranno del balordo per la testa, & hauerete guadagnato quello.*

Cap.

Cap. *Non mi diranno cosa, che non sia più loro, che mia; Sappi adũque, che la Morte, e Cupido vn giorno s'inebriorono, e s'addormentarono insieme nel Tempio di Bacco, Lièo, Bassareo, ò Padre Libero, ch'è l'istesso. Suegliati, che furono dopo vn lũgo dormire, si leuarono in piedi, e non volendo ogn'vno di loro prese l'arco, e la faretra dell'imbriacato Cõpagno, e se n'andarono à i soliti officij.*

Trap. *Bel vedere Cupido, e la Morte imbriachi andarsene per le contrade, come duo Todeschi, Tronchi, Tronchi.*

Cap. *In quel mentre, che la Morte, e Cupido attẽdeuano à gli officij loro, io me ne passeggiaua tutto pieno di fasto, e d'alterezza, sù per la schiena de' Caucasei monti, gloriandomi d'hauer la Monarchia dell'uccidere Huomini, e Donne à uoglia mia; e mentre, ch'io passeggiaua, e ch'io ambiua, la Morte sdegnata m'auuentò una mortal saetta per leuarmi la vita, & in cambio d'uccidermi mi fece innamorar della Regina delle Amazzoni, la quale mi staua vagheggiando dalle finestre del suo Palazzo. Io sentendomi ferito, subito mi cauai lo Strale dal petto, e lo slanciai nel seno alla Morte, la quale rimase piagata dell'Amor mio, e domandando mercede all'Amor suo mi disse, Capitano Spauento anima mia, eccomi pronta alle tue uoglie, e presta.*

Trap. *E voi Padrone, che rispondeste à quelle parole di marzapane?*

Cap. *Io che ardeua di sdegno, e non d'Amore, subito la pigliai per una gamba, slanciandola nella testa all'Heresia, la quale se ne staua ostinata di non morir giamai.*

Trap. *Quella infelice si dà à credere d'hauer à uiuer sempre nella sua opinione Caluinista, e d'altre sorti, e non morir giamai, e pure bisognerà far per lei quel troppo amaro, anzi amarissimo salto, & andare à trouar' il suo Ministro Caluino à Casa del Diauolo, con Luthero, e con tutti gli altri Caluinisti, Lutherani, Heretici, e Scismatici, che ui sono.*

Cap. *E' uero, che questi tali sono à Casa del Diauolo, e quante volte mi sono trouato à desinare, ò à cena con Plutone Rè dell'Inferno, tante uolte m'è toccato à mangiare qualche Lutherano arrosto, e qualche Caluinista à guazzetto.*

Trap. *La persona morendo si diuide, e s'vnisce; si diuide l'anima dal' corpo, & il corpo s'vnisce con gli Elementi secondo l'opinione di Epicarmo Filosofo: la Morte è simile al bracciolaro de i Sarti, che tanto misura il caneuaccio quanto la seta, e l'oro; & i Vermi nelle sepolture non discerneno le carni de i Prencipi da quelle de' poueri Contadini.*

Cap. *La certezza del morire è vn freno all'orgoglio dell'huomo.*

Trap. *L'huomo teme della morte, perche non pensa alla vita.*

Cap. *Socrate morendo di veleno, disse, che allhora cominciaua à viuere.*

Trap. *Il nascer del Fanciullo è vn'ordinar la sepoltura al vecchio.*

Cap. *L'huomo nasce piangendo, viue ridendo, e muor sospirando.*

Trap. *L'huomo cattiuo nasce per morire, & il buono per viuere.*

Cap. *L'huomo hà bisogno di valore per viuere, & d'audacia per morire.*

Trap. *Coloro, che non credono d'hauer à morire, morono molte, e molte volte.*

Cap. *Nella morte si conosce il vero Amico.*

Trap. *L'huomo deue affaticarsi di viuer bene, e di morir meglio.*

Cap. *Stoltitia è temer della morte, che non si può fuggire.*

Trap. *E questa è la massima: Padrone andiamo alla Scola di scherma, doue siete aspettato per fare vn'assalto con quel Baron Pollacco.*

Cap. *Andiamo, perche al primo colpo con vna stoccata lo voglio passar da vn canto all'altro, & sbudellare tutta la Pollonia, l'Ongheria, la Moscouia, la Vallacchia, la Moldauia, la Tracia, & tutto il Mondo.*

RAGIONAMENTO DECIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. NETTVNO Rè dell'humido, e salso Regno, hauendo inteso, che Plutone Rè del negro, e caliginoso Inferno, uoleua regalarmi nel Baratro Infernale, d'vn solennissimo Banchetto, stimolato, punto, e piccato d'honorata inuidia uolle essere il primo à banchettarmi.

Trap. Nettuno la intendeua, essendo, che il donare, e cose simili sono segni d'honore, con tutto che l'honore sia una opinione debile, & un parere, che bene spesso prende il falso per lo uero, & il uero per lo falso.

Cap. Fatto il nobilissimo pensiero, mandò subito uno de' suoi Araldi marittimi à fare il Regio inuito, il quale Araldo fù quel famoso Tritone, e quel famoso Turbatore di Marina Buccina, che col suono spauenteuole della ritorta Conchiglia pose in fuga tutto lo stuolo de i Giganti di Flegra.

Trap. Questi Tritoni, s'io non m'inganno, sono come le Sirene, cioè mezi huomini, e mezi pesci, come loro sono mezi pesci, e meze donne.

Cap. Comparso, che fù il Tritone, esposta, ch'egli hebbe l'Ambasciata, e fatto il Regio inuito, Io subito correndo alla posta sopra di quel Delfino, che saluò il Musico Arione da i maluagi Marinari; hauendo sempre innanzi il Tritone per guida, giunsi finalmente alla marittima Regia di Nettuno.

Trap. *Mi rimaneua di sapere ancora, che per mare si corra alla posta, dirò, come diceua quel Filosofo; & anco imparo.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in quella parte, fui raccolto da Proteo, e da Nereo, Dei Marittimi, e primi Consiglieri del salato Regno.*

Trap. *Essendo quel Regno salato, come uoi dite, non douerà puzzar giamai: ma starsene sempre fresco, e rubicondo, come il persuto d'Alemagna, e come la soppressata Bolognese.*

Cap. *Li quali raccolto che m'hebbero, mi condussero alla mensa di Nettuno, e d'Anfitrite sua moglie: Peruenuto, ch'io fui innanzi all'una, & all'altra Maestade, baciai à l'una, & all'altra le ginocchia, e la fimbra del Regio manto: fatto il douuto officio, mi fù data l'acqua alle mani, dal Fiume Acheloo, il quale mi uersò sulle mani tutta l'acquà del suo Calidonese Fiume.*

Trap. *Non bisognaua più lauarsi le mani, ò uero chiamar un'altro Fiume, uersandosi tant'acqua in simil lauatura di mani.*

Cap. *Lauata, ch'io m'hebbi l'una, e l'altra destra mano, essend'io uero Soldato Platonico, cioè ambidestro, mi posi alla mensa insieme con Anfitrite, e con Nettuno.*

Trap. *Voi doueuate star molto commodo; essendo in mezo ad un Rè, & in mezo ad una Regina.*

Cap. *Posto, ch'io mi fui à sedere, comparue lo Scalco, che fù Palemone detto Portunno, Dio de i Porti del Mare, il quale mi pose innanzi una Minestra di Perle Orientali, dentro una Scodella di finissimo Corallo, col suo Cucchiaro di Carbonchio ardente.*

Trap. *Quelle Minestre si poteuano pagar duo Baiochi l'una, e quattro ancora per hauer'il Cucchiaro, e la Scodella.*

Cap. *Mangiata, ch'io hebbi la pretiosa Minestra, fui da Nettuno presentato, il quale per fauorirmi mi pose sul tondo una Balena arrostita sulla graticola.*

Trap. *Oh guarda Chieppa Ferrarese, ò Mantouana, che fù quella?*

Cap. *Riceuuta, ch'io hebbi la grossissima Balena per far honore à Nettuno me la mangiai tutta in duo bocconi.*

Trap. *Vna Balena in duo bocconi, ò uà conduci il Capitano Spauento à mangiare à pasto in giorno di magro, e se l'Hoste si può saluar,*

uar, che si salui, a farli pagar una Giustina.

Cap. *Fatto l'honore della mangiata Balena, Nettuno mi fece vn brindese di tutta l'acqua del Nilo.*

Trap. *E voi Padrone di che gli faceste ragione?*

Cap. *Ed'io per risposta gli feci ragione beuendomi tutta l'acqua del Fiume Giordano.*

Trap. *S'era cosi vino, come acqua, si vedeua vna bella imbriacatura, & il Mare dal gran vomito, di Ceruleo, sarebbe diuentato vermiglio.*

Cap. *Mentre che noi ce ne stauamo alla Regia mensa mangiando, e ragionando dell'indicibile Brauura mia, le Sirene suonauano, e cantauano alcune Canzonette alla Pindaricia, composte dal famoso Signor Gabrielle Chiabrera, e poste in Musica dal famoso Signor Giulio Romano, l'vno, e l'altro Amici miei in superlatiuo.*

Trap. *Huomini, che non vederanno mai l'vltima sera.*

Cap. *Finito, che le Sirene hebbero il dolce suono, & il soauissimo canto, si posero di nuouo à suonar la Corrente alla Francese, la onde tutto in vn tempo istesso, le Nereidi Ninfe del Mare cominciarono à danzare con i guizzanti Tritoni, danzato, c'hebbero diuerse sorti di Balli, per vltimo poi danzarono il Canario alla Spagnuola.*

Trap. *In fine la Virtù risplende in tutti, e per tutto: Ballare sott'acqua, e non sudare, fù vna gran cosa.*

Cap. *E perche non fù mai dolce, che mescolato non fusse da qualche amaro, si sentì in vn subito soffiar rabbosi Venti, li quali soffiando l'vno à gara dell'altro, in vn momento turbarono tutto il Regno di Nettuno. All'hora tutti gli Dei del Mare, le Foche, le Orche, le Pistrici, i Capidogli, & i Delfini cominciarono à nuotare, & à scorrere per l'ondoso Regno, chi sù, chi giù, chi quà, chi là, solo per vedere, che strano moto, & intempestiuo era quello, venuto à torbidare le contentezze altrui.*

Trap. *E voi Padrone in quel mentre, che faceuate?*

Cap. *Me ne staua sott'acqua senza punto bagnarmi, e staua aspettando l'esito di quella inaspettata fortuna; e mentre, ch'io me ne*

staua osseruando l'aspra, & horribile procella del Mare, mi voltai ad Anfitrite Regina del Mare, e viddi, com'ella piangeua dirottissimamente la meschinella. Allhora punto, compunto, e repunto dalla pietade diedi d'vn piede in Terra, e saltando all'insù comparui nella superficie dell'onde, dapoi correndo sopra del Mare à par del Vento, giunsi in Eolia alla Città de i Venti, e quiui pigliato Eolo per la barba, e datoli quattro pugni nel volto, li feci à viua forza richiamare à se tutti gli sprigionati Venti; la onde in vn subito ritornò il Mare placido, e tranquillo.

Trap. *Se voi non correuate à pigliar' Eolo per la barba, e farli quell'affronto, ogni cosa andaua in rouina.*

Cap. *Ritornai poscia da Nettuno, il quale ringratiandomi del buon officio fatto, e del fauore riceuuto dell'essermi io degnato d'andare à desinar seco, mi presentò vn Barilotto di Sirene salate, & vna Botte di Tritoni marinati alla Genouese, da far buona Quaresima, & me ne uenni correndo alla posta sopra d'vn Capidoglio donatomi dalla Regina Anfitrite.*

Trap. *Quel Banchetto fù molto lauto; vederemo quello, che ui farà Plutone, e poi giudicheremo quale sarà stato migliore.*

Cap. *Trappola, poich'io non hò altro, chè fare, per non stare otioso, uà, e conducimi il Carro di Giulio Cesare Imperatore, poi uattene in Campidoglio, e dì al Senato Romano, che mi mandi la Veste Consolare, cioè la Veste Purpurea, perche con essa, e con l'Asta uibrante uoglio sopra il Cesareo Carro andar' à spalancare le Porte del Tempio di Giano per muouer guerra al Mondo.*

Trap. *Giusta è quella guerra, che si fà per ricuperar quelle cose, che ci sono state tolte, ò per difenderci da qualche oppressione secondo il saggio parere d'Esidoro.*

Cap. *Allhora solamente è d'utile il correr all'armi quando dalla parte del nemico non si può trouar' alcuna sorte di Giustitia.*

Trap. *Duo modi sono di combattere, il primo con le parole, & il secondo con l'armi; il primo è proprio de gli huomini, & il secondo è proprio delle fiere.*

Cap. *Il Soldato deue combatter con l'armi, e non con le parole.*

Trap.

Trap. *La guerra è dolce à gl'inesperti.*

Cap. *Dì quanto, che tu vuoi in contrario, perche la guerra è permessa, e se in essa muoiono de gli huomini, & in grandissimo numero, non perciò è dannata, perche muoiono quelli, che hanno da morire, acciò che quelli, che hanno da viuere viuino in pace.*

Trap. *Tanto, che voi hauete fisso il chiodo di muouer guerra al Mondo? sia come volete, perche à me importa poco; io vò doue m'ordinaste, ch'io andassi.*

Cap. *Và, e torna prestamente, ò tosto, come si dice.*

RAGIONAMENTO DECIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *CAPITAN D'io vna volta in Valenza Città, e delle più belle di Spagna, fui da quei valorosi Caualliéri Valentiani inuitato al giuoco de i Caroselli, al giuoco delle Canne, & al giuoco del lanciare il Toro.*

Trap. *Giuochi nobilissimi, & da Nobilissimi Caualieri Spagnuoli; Io mi ricordo hauer veduto in Roma, in Napoli, in Messina, in Palermo, & in Milano giuochi simili, li quali diedero spasso grandissimo, e grandissimo trattenimento à gli Huomini, & alle Donne.*

Cap. *Io allhora per non parer discortese, e per mostrar, che io era vero Caualliero da Vall'Inferna, accettai il Cauagliieresco inuito, per far pompa di me, mostra, e spettacolo alla Cittade tutta di Valenza.*

Trap. *Faceste benissimo ad accettar l'inuito, e dar piaceuole, & honorato trattenimento al Popolo Valentiano, perciò che fù anche antichissimo costume de i Greci, e de i Romani dare spasso, piacere, e trattenimento à i Popoli loro per ricrearli, e per ristorarli dalle lunghe fatiche sofferte, e ciò faceuano, quando con le battaglie Nauali, quando col giuoco de i Gladiatori, quando col giuoco delle Carrette, quando col giuoco della Lotta, e quando con lo Spettacolo della Scena, rappresentando Comedie, e Tragedie con bellissimi, e ricchissimi apparati.*

Cap.

Cap. *Me ne ricordo anch'io di questi nobilissimi giuochi, & mi pare, che tutti sieno rimasi ne i loro honorati confini, eccetto la pouera Comedia, e la misera Tragedia, le quali uergognosamente se ne uanno per le publiche Piazze, e sopra i publici Banchi dei Ciarlatani, tutte stracciate, che à fatica si riconoscono.*

Trap. *E' uero Padrone, e me ne creppa il cuore, hauend'io una certa inclinatione alla Drammatica Poesia; ma questa è colpa di quelli che gouernano le Cittadi, e ciò sia detto con pace loro, i quali à modo niuno non douerebbono permettere, che una Comedia, & una Tragedia fusse rappresentata così uilmente sopra de i banchi; ma sì bene in luogo priuato, con quell'honore, e con quella magnificenza, che se le conuiene.*

Cap. *Tu hai ragione; ma torniamo à noi. Accettato, ch'io hebbi il Cauallieresco inuito, e uenuta l'hora prefissa di comparire in campo, mi posi in un punto, e caualcando il mio Tempesta alla Giannetta, comparui al suono delle squarciate Trombe, e de i resonanti Clarini sopra la Piazza di Valenza con merauiglia grande, e con stupor grandissimo di tutti i Circostanti.*

Trap. *Voi doueuate ecceder lo stupore, e la merauiglia di ciascheduno.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in mezo la Piazza di Valenza, subito si diede principio, poiche non s'attendeua altri, che me, essendo di già comparsi tutti gli altri Cauallieri, con quell'ordine, e con quella grãdezza, che si conueniua alla grandezza loro. Diedesi principio adunque al nobilissimo giuoco de i Caroselli, e della maniera, che tu intenderai. Venne vn Caualliero Spagnuolo vestito alla Moresca à farmi vna Carosellesca disfida, poscia voltandomi il tergo, e ricoprendosi tutto con la Moresca Aldarga, riceueua tutti i Caroselli da me auuentatili sopra; finalmente per comperare honore, e gloria trà quei Cauallieri, auuentai vn Carosello così forte, e con tanto furore, ch'io passai l'Aldarga, & il Caualliero da vn canto all'altro.*

Trap. *Oh guarda, colpo, che fù quello? oh và giuoca col mio Padrone al giuoco de i Caroselli?*

Cap. *Venutosi poi all'atto dello stanciar delle Canne, con quella leggiadria*

giadria, che le sogliono slanciare i Caualliери Spagnuoli; pigliai vna secca, e tremula Canna, e sperонando il mio Corsiero à tutta briglia, slanciai la Canna tant'alto, ch'ella andò à cauare vn'occhio à Mercurio, che se ne staua alla fenestra del suo Cielo à contemplare, e vedere la Valentiana Festa.

Trap. *Buona notte Mercurio, à quest'altra tu potrai dire buona notte, e buon'anno.*

Cap. *Finito il giuoco de i Caroselli, & il giuoco delle Canne, si venne per vltimo al giuoco del lanciare il Toro.*

Trap. *Oh quà ti voglio: il fine è quello, ch'importa in tutte le cose: e come dice il Francese; le fin fè tout.*

Cap. *Venuto all'atto del lanciare il Toro, comparsii coruettando in mezo allo steccato, la doue prima era comparso vn'innamorato Toro di color Bigio, e negro; il quale mughiando per Amore, e per Amore percotendo la Terra mandaua la poluere quasi sino al Cielo: Io ciò vedendo, subito cangiai voglia, e pensiero, nè volli ferire quell'animale, che poteua esser ferito da ogni priuato Caualliero; ma che feci per far stupir Valenza, e Spagna tutta? slanciai la Zagaglia nel Zodiaco, la quale per linea retta, e conforme al voler mio andò à ferir nella frõte del Celeste Tauro, il quale per lo gran colpo caddè dal Cielo, e cadendo sopra la Piazza, fu arrostito, e mangiato da tutti i circostanti in vn baleno.*

Trap. *Oh bel tiro, oh bel tiro; quei poueri Caualliери douettero restar petrificati dalla merauiglia, e dallo stupore; Io hò più volte vdito dire di quella solennità, che s'vsa in Boemia nella Coronatione del nuouo Imperatore, e se bene mi ricordo dicono, che quei Signori Boemi pigliano vn Bue grassissimo facendolo scorticare, e votare di tutte l'interiora, dapoi l'empiono di tutte le sorti d'animali quadrupedi, e volatili, che possono hauere, facendolo arrostire integro trà duo gran fuochi temperati, e cotto, e stagionato, ch'egli si troua, subito da tutto'l Popolo viene tagliato, fatto in pezzi, e mangiato con grandissimo riso, e grandissimo bisbiglio.*

Cap. *Ma che dirà il Mondo, ò Trappola, quand'egli saperà quello, che mi successe l'altro giorno nel quarto Cielo, dou'io era allog-*

giato

giato col Sole mio carissimo Amico?

Trap. *Venite prima al Prefatio, dapoi inuocate la Musa, e per vltimo narrate le cose successe, standouene sul filo della materia, facendo le sue Digressioni, & i suoi Episodij, come si conuiene all'Heroico Poema.*

Cap. *Mi piace, Trappola, che tu t'intenda di qualche cosetta. Trouandom'io vna volta nel quarto Cielo alloggiato col lucido Pianeta, mi venne voglia d'andare alla caccia per quella Stellata Campagna della obliqua Sfera.*

Trap. *Che, ancora nel Cielo si troua la Stellata, come q̃lla, che si troua sul Ferrarese? se colà sù non si stà meglio di quello, che si stà alla Stellata di quà giù, vi si deue star molto male, poiche in questa vi si stà dolorosissimamente, con la giunta dell'Hoste armato di buone Pistolle, e di buon Pistolese, che dice nella sua lingua, Al ghe vuol cinquanta bolognin per testa, fai conto, ò nol fai.*

Cap. *Così d'accordo col Sole vscimmo vna mattina fuora del dorato suo albergo, e ne ponemmo à cacciare per l'Eclitica Solare, dentro della quale in meno d'hore ventiquattro facemmo preda di molti animali, dapoi facemmo ritorno alle dorate stanze del primo occhio del Cielo.*

Trap. *Mi piace, Padrone, che voi v'andate ingegnando di parer qualche cosa con le Circonscrittioni, co i Sinonimi, co i Traslati, e con molt'altre parole vsate da buoni Scrittori, e non con certe parole intricate, stiracchiate, tolte à fitto; e come disse il Poeta à pena intese.*

Cap. *Tornati, che noi fummo dalla Stellifera caccia, facemmo cucinare tutti quegl'animali alla Cucina del Sole, i quali cotti, che furono, parimente furono portati in Tauola, dalla Primauera, dall'Estate, dall'Autunno, e dal Verno, Scudieri del Sole.*

Trap. *Anco il Sole tiene Fanti, e Scudieri? buona notte pagliariccio; egli ancora si deue far seruire alla Spagnuola, e si deue far portar da bere con torcie accese, e presentar la Coppa inginocchioni; oh vituperio dell'humana gente?*

Cap. *Finito, che fù il desinare, mi venne voglia di guidare la* Quadri-

Quadriga del Sole.

Trap. *Voglia di troppo temerario Auriga.*

Cap. *Ottenuta la gratia dal Sole, montai sopra la dorata Carretta, e sferzando i suoi Palafreni, in breuissimo tempo peruenni al Meridiano. Peruenuto, ch'io fui à quel punto, & à quella sommità mi fermai guardando la Terra per linea perpendicolare, e viddi alcuni esserciti rincalciar li nemici: Io ciò vedendo, e conoscendo il danno grande, ch'era per sortirne, mi slanciai dal Carro, la onde rouinando, e precipitando al basso, posi mano alla Spada, disfeci l'essercito vincitore, e diedi la vittoria al Cãpo nemico.*

Trap. *A me pare, che la cosa andasse al contrario di quello, che voi dite.*

Cap. *Chi non sà vsar la Vittoria fà minor la sua gloria: Io loro diedi la Vittoria certa, e sicura nelle mani, ma bisognaua prima combattere, prendere il possesso de i luoghi, monirli, e dapoi attender'à saccheggiare quello, che ancora non era loro; & così non sarebbono stati rotti, e posti in fuga.*

Trap. *I Soldati anticamente andauano armati solamente nel petto, per leuar la speranza al nemico della fuga.*

Cap. *La fuga del Capitano in guerra è cagione della perdita della battaglia.*

Trap. *La speranza, che è sempre fallace, è fallacissima nelle guerre.*

Cap. *La speranza del vincere hà condotto molti alla morte, perche niuno non fà guerra, se non con speranza di vincere.*

Trap. *Quelli, che nella guerra combattono con timore, combattono contra loro stessi.*

Cap. *Il frutto della Guerra è la Vittoria, & il frutto della Vittoria è la Pace, e le guerre giuste non si fanno per altro, che per viuere in Pace, essendo la Pace il maggior bene, che sia in Terra; adunque attendiamo per hora à viuere in Pace.*

Trap. *Sì, perche meglio è vna certa Pace, che vna sperata Vittoria.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *QVELL'Antico Demogorgone, che fù il primo di tutti gli altri Dei, trouandosi vn giorno nell'Antro dell'Eternità, desideroso di vedere il formidabile aspetto mio, mandò quattro Ambasciadori per simil'effetto à chiamarmi. Il primo fù il Secol d'Oro, il secondo il Secolo d'Argento, il terzo il Secolo di Rame, & il quarto fù il Secolo di Ferro.*

Trap. *Questi Ambasciadori mi sembrano di coloro, che vanno gridando per le Contrade, oh chi vuol conciare Stagne, Candeler, Conchi, e Calder, oh chi uuol conciar, di quella gente, che suol uenir dal Lago Maggiore.*

Cap. *Ascoltata, ch'io hebbi l'Aurea, l'Argentea, la Ramea, e la Ferrea Ambascieria, fui da loro salutato, come si conuiene.*

Trap. *Che sorte di saluto usarono quelli Ambasciadori?*

Cap. *Essendo il Capo trà tutte le membra humane uenerabile, e sacro, come sede dell'anima ragioneuole, e della mente, costumarono gli Antichi di far riuerenza altrui, di salutare à Capo scoperto, salutando quelli, che degni d'honor e riputauano, chiamandoli per nome proprio, ò per quello dell'Officio, e Dignità, che haueuano, e se non si ricordauano del nome, ò che non hauessero hauuta Dignitade alcuna, gli chiamauano solamente per Signori.*

G Trap.

Trap. *In fine l'Historia è Maestra della vita humana: bellissimo modo di salutare era quello, e mi pare, che s'usi à i tempi nostri ancora.*

Cap. *Molti, e molti modi di salutare hebbero gli Antichi, i quali per breuità tralascio; Dirò solo, ch'io non fui semplicemente salutato à Capo scoperto; chiamato per nome, e per la Dignitate; ma fui da loro salutato alla grande, cioè mi baciarono l'estremità del Manto, come ad Imperatore conuiensi, le ginocchia, come à Re si deue, e prostrati per terra mi baciarono i piedi, come si costuma di baciare in alcuni luoghi.*

Trap. *Io aspettaua per fine di questa vostra Macrologia, ò lungo sermone, che quelli Ambasciadori v'hauessero baciato ancora il Melchisedecche. V dite l'Ambasciate à che vi risolueste voi?*

Cap. *Io me n'andai con loro all'Antro dell'Eternità, là doue arriuato, ch'io fui, fui dal Tempo, e dalla Natura riceuuto, e guidato innanzi al gran Padre Demogorgone, il quale dapoi l'hauermi mirato, e rimirato mi fece regalar d'vn bellissimo Banchetto, degno di qual si voglia Prencipe, e gran Signore.*

Trap. *Essendo regalato da quell'antico Vecchione, che faceua sì bella Foresteria, simile à quella della felice memoria del Duca Alfonso di Ferrara, voi doueste mangiar cibi esquisiti, e strauaganti.*

Cap. *Le viuande, che furono portate in Tauola dal Tempo, e dalla Natura furono queste, l'Infantia, la Pueritia, l'Adolescenza, la Giouentù, la Virilità, la Vecchiezza, e la Decrepità parte arrostite, parte stufate, parte à guazzetto, e parte accomodate con latte, e botiro.*

Trap. *Io vorrei mentre, che hò da stare in questo Mondo, gustare à crepa pancia di tutte queste viuande, e dapoi dire à Dio.*

Cap. *Finito il sontuoso Banchetto, che fù nell'hora, che le Tenebre nostre ad altrui fann'Alba, mi venne volontà di dormire con la gran Madre Natura.*

Trap. *E qual'è colui, che dormendo con vna Donna, non possa dire di esser con la gran Madre Natura? ogn'vno, s'io non m'inganno.*

Cap.

Cap. *Subito, ch'ella inteſe l'innamorata mia volontà, fui da lei corteſemente accolto nel ſuo letto, e dolcemente accarezzato: io tutta quella notte hebbi amoroſo congiungimento, & in eſſa paſſai le cinquanta lancie.*

Trap. *Non vi biſognaua meno per ſatiar l'ingorda Natura, che di ſua natura non ſi ſatia giamai.*

Cap. *E finalmente ella rimaſe grauida di me in quella notte.*

Trap. *A Dio gran Madre Natura; io mi credeua, che ſolamente la picciola Natura s'ingrauidaſſe la prima notte; ma per quello, ch'io ſento ancora delle grandi, e delle manomeſſe di molte volte s'impregnano, e fanno figliuoli.*

Cap. *Ingrauidata, ch'io hebbi la gran Madre Natura, e ſentendoſi ella vicina al partorire, mandò ſubito il Tempo à chiamare la Dea Lucina, Alleuatrice, la quale comparſa in vn baleno ſi poſe all'ordine per riceuer' il figliuolo, che già cominciaua col capo à battere alla porta della Fortezza, ſolo per venire alla luce del Mondo.*

Trap. *Egli haueua una gran voglia d'vſcire, poiche batteua la porta ad vſanza d'Ariete, ſtromento bellico vſato già da gli Antichi Romani nel batter le porte, e le mura delle Cittadi.*

Cap. *Finalmente vennero gli eſtremi dolori del partorire alla gran Madre Natura, la quale con eſſi partorì, e diede al Mondo la Furia, l'Ira, e la Brauura.*

Trap. *Biſognaua per quiete, e pace del Mondo fare vn'aborto, e non condurre à bene vn parto così ſtrauagante, cagione di tanto male.*

Cap. *Partorito, c'hebbe la gran Madre Natura, mi comparue innanzi vn meſſo mandato da Plutone Imperator dell'arrabbiata gente, portandomi vna Lettera à nome del ſuo Re, nella quale ſi conteneua il prender moglie, e prender Megera Furia Infernale, ſorella d'Aletto, di Teſifone, e di Liſſa quarta Furia di Auerno.*

Trap. *Vna cattiua moglie è propriamente vna Furia Infernale: ma come, doue, e quando s'innamorò di voi quella Diabolica Furia?*

Cap. *Ella s'innamorò già di me: Inteso, ch'io hebbi il tenore della Plutonica Lettera diedi subito il consenso, scrissi la risposta, e l'inuiai per l'istesso Corriero. Rimasi, che noi fummo d'accordo, me n'andai all'Inferno accompagnato da i primi Capitani, e da i primi Colonelli di Vall'Inferna.*

Trap. *Questo è facile da credere.*

Cap. *Giunto, ch'io fui nell'Inferno sposai Megera Furia Infernale, & Compare dell'Annello fù Gerione Re, con tre teste, huomo ricco, e possente: finite le Diauolesche cerimonie, che furono infinite, entrammo all'Infernal Banchetto, il quale fù di Draghi, di Basilischi, di Pitoni, d'Arpie, di Chimere, di Sfingi, e di Centauri, tutti arrosto, e lardati alla Francese, i cui lardelli erano Aspidi, Vipere, e Ceraste: Finita la sontuosa Cena, me n'andai al letto con Megera mia moglie, accompagnata da tutti gli Spiriti d'Auerno, e nell'andare al letto maritale hebbi per Auspice Plutone, e per Pronuba Proserpina Regina della Città di Dite.*

Trap. *Come dice l'Ariosto trattando delle nozze d'Angelica, e di Medoro, ch'Auspice hebbe Amore, e Pronuba la moglie del Pastore.*

Cap. *Quella notte tremò più uolte l'Inferno, mentre ch'io rompeua amorose lancie con la mia bella sposa, e per quanto io mi sapessi fare non hebbi gratia di renderla grauida di me, per esser' ella troppo furiosa ne gli amorosi conflitti, & per hauer la matrice arsa, e bruciata.*

Trap. *Se moglie, e marito debbono stare sotto un medesimo tetto, & in un medesimo letto, ui conuerrà star sempre à Casa del Diauolo.*

Cap. *Questo non dic'io, perche son'huomo, e sono il marito, e uorrò fare à modo mio.*

Trap. *Nel Matrimonio ogn'uno sottopone la sua Signoria, & ogni uno è padrone aicenda.*

Cap. *Quelli, che diffinirono il Matrimonio, posero il marito per l'anima, & la moglie per lo corpo, per dinotare la perfettione, l'eccellenza, e la maggioranza del marito.*

Trap.

Trap. *Trà marito, e moglie debbe eſſer'vna diſuguale vnione, ò uero vna vnita diſuguaglianza, nella quale il marito debbe hauer' autorità, ma non tirannide.*

Cap. *La moglie è la metà del marito, e perciò quando la moglie rimane vedoua ſi può dire, ch'ella ſia meza morta.*

Trap. *Meglio è l'obedire ad vn marito ſauio, che comandare ad vn marito ſciocco.*

Cap. *Nel prender moglie baſta ſolo, che'l Padre della Spoſa ſia Nobile, ſeguendo i figliuoli la famiglia del padre.*

Trap. *Moglie bella, e Caual bianco ſempre ti fanno uiuere in pena.*

Cap. *Quando la ſpoſa entra in caſa, entra la madre della futura prole, e l'Auola de' noſtri nepoti.*

Trap. *Le leggi Ciuili con pari caſtigo puniſcono l'Adulterio, e l'Homicidio, e quelli, c'hanno brutte le Mogli hanno ſicura la fama, talmente, che voi hauerete ſicuro l'honor voſtro, e la voſtra fama, per hauere vna Moglie non ſolo brutta, ma bruttiſsima, per quello, che ſi dice eſſer Megera Furia Infernale. Padrone queſti voſtri Matrimonij, ò ſogni, che ſi ſieno, non mi piacciono punto, & hauerei à caro, che voi diſmetteſte queſta prattica tanto nociua al Mondo.*

Cap. *Tu hai ragione; voglio da quì innanzi far' à tuo modo.*

Trap. *Farete molto bene: ma dapoi tante girandole, e tante filaſtroccole, che raccontate hauete, che mangieremo noi ſtamane à deſinare poiche non s'è comperata coſa alcuna?*

Cap. *Per ſtamattina mangieremo di freddo, e mangieremo quello Elefante arroſto, che n'auanzò hierſera à cena, baſterà fare un poco di ſalſa verde, e coſi ce la paſſeremmo leggiermente per queſta mattina.*

Trap. *E chi farà la ſalſa verde?*

Cap. *Medea Figliuola d'Eſone Hortolana eccellētiſsima ſarà quella, che la farà; però và hor'hora da lei, e dille, che ne' ſuoi Theſſali ci Cāpi prenda Cicuta, Napello, Sauina, Aloè, Arſenico, e Verderame, e che faccia peſtare ogni coſa nel Mortaio d'Anaſſarco*

dà i Ciclopi di Vulcano, e poi distemperar' il tutto con l'acqua di Flegetonte, e fatta, che sarà la salsa verde, che me la mandi dentro di quel Bacile, nel quale fù presentata la testa di Marcantonio à Cesare Imperatore.

Trap. *Sì, sì, v'intendo: come dice il Petrarca;*

Cesare, poi che'l traditor d'Egitto
Li fece il don de l'honorata testa.

E quello, che seguita: In fatti quel Petrarca torna à proposito à molte cose, con tutto, che si trouino di quelli, che la biasmano. Padrone io vò per la salsa verde, aspettatemi, che hauerete un bello aspettare.

Cap. *Và, ch'io t'aspetto; sei tu tornato?*

Trap. *Come volete, ch'io sia tornato, s'io non sono ancora partito?*

Cap. *Và dunque, e torna prestamente.*

BIAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. DICONO i Naturalisti, che di natura rugge il Leone, di natura fischia il Serpente, di natura freme l'Orso, di natura mugghia il Toro, di natura nitrisce il Cauallo, di natura vrla il Lupo, di natura abbaia il Cane, e che di natura sẽpre braua, e sempre minaccia il Capitano Spauẽto.

Trap. *Io credeua, che loro dicessero, che voi erauate una pianta piantata alla rouerscia, come uien chiamato l'huomo, che di natura sempre produce i suoi frutti al contrario.*

Cap. *E seguitando il loro Filosofico ragionamento dicono ancora, che di natura scintilla il Zaffiro, che di natura luce il Diamante, di natura fiammeggia il Carbonchio, di natura ride lo Smeraldo, e che di natura sempre ferisce, sempre uccide, e sempre squarta il Capitano Spauento.*

Trap. *S'à questi tempi fussero uiui quei Mutij, quegli Oratij, quei Decij, quei Curtij, quei Fabij, quei Scipioni, e quei Marcelli, la passerebbono molto male con uoi, ò Padrone, perche la gloria sarebbe tutta nostra, loro se ne rimanerebbono sepolti nell'obliò, ch'è la seconda morte de i Mortali.*

Cap. *Hora, che uuoi dire spirito pellegrino, Heroico, e Martiale? Voglio dire, ch'essend'io di natura brauatore, feritore, ammazzatore, e trucidatore: bisogna, ch'ogni giorno io ferisca, uccida, squarti, e faccia in pezzi qualche humana creatura.*

Trap. *Se voi ogni giorno douete vccidere una persona, à trecento sessantacinque persone l'Anno il numero dell'humano genere finirà presto: ma quanto ci è di buono si è, che subito morendo vna persona, ne nasce vn'altra, à tale, che la cosa anderà fallace.*

Cap. *E questo perche Caronte Infernal Nocchiero se ne stà sù la riua del Fiume Acheronte gridando ad alta voce, e chiedendo il solito tributo à questa mia tagliente, pungente, e fulminante Spada; Et ecco ch'io mi metto all'ordine, & ecco, ch'io m'accingo all'opera funerale, & ecco, ch'io pongo mano alla tagliente Balisarda: Hora qual'è quello di voi, che uoglia morire, & andar per tributo alle squalide ripe d'Acheronte?*

Trap. *Niuno, nullo cred'io: perche ogn'vno brama di viuer più, che sia possibile, dicendo, come Xenofilo Filosofo, il quale vsaua di dire di non hauer mai hauuta in odio la uita per quanti stenti, e per quanti trauagli egli s'hauesse sostenuti al Mondo.*

Cap. *Niuno non risponde? nullo non vuol morire? Orsù per questa volta, & in questo giorno sia perdonata la uita à colui, che doueua morire, con questo patto però, ch'egli se ne vada dalla Donna mia, dalla Signora Isabella dico à ringratiarla d'un tanto dono, poiche ella in questo giorno Fatale, mi tiene il braccio, ritiene il colpo, leua il taglio, e rintuzza la punta à questo mio tagliente, e fulminante Brando.*

Trap. *Hor sia per mille, e mille uolte lodata la Signora Isabella, & Amore, poiche saluano la uita à quel meschino, che doueua morire: Gratia, gratia, gratia, che il pouer'huomo è liberato dalla Forca, e dalle mani del Boia: hora sì, ch'io conosco, come commandamento di Prencipe, e Bellezza di Donna hanno grandissima forza in questo Mondo. Amore, ch'è Prencipe de i uiuenti è quello, che commanda, quello ch'impera, quello che raddolcisce ogni amaro, che allegerisce ogni peso, che spiana ogni altezza, che supera ogni difficoltà, che scema ogni tormento, ch'accende ogni gelato cuore, che communica ogni bene, che aguzza ogni ingegno, e che finalmente vnisce l'huomo col Sommo Fattor dell'Vniuerso.*

Cap.

Cap. *Amore senz'altro è potentissimo Nume, & è simile alla Calamita, la quale per antica, & incognita virtù tira à se il Ferro, così Amore per antico, & incognito Priuilegio tira à se tutto'l dominio del cuore dell'huomo.*

Trap. *Per segno della gratia fatta à colui, che doueua morire, & esser fatto in quarti dalle vostre mani, non volete far qualche poco di ricreatione?*

Cap. *Sì voglio; voglio, che noi facciamo vna bellissima colattione, con Marzapani, Pistacchiate, Pignoccati, & altre sorti di confettioni, e ch'in cambio di beuer Maluagia di Candia, beuiamo del vino alla Francese detto Hippocrasso, beuanda dolce, e soaue; però vattene hor'hora nell'Egitto, & dì à quel Re, che mi mandi vna Botte di quel vino, nato da quella vite, che fu prodotta dal sangue di quei Giganti, che furono fulminati da Gioue, poi portala allo Spetiale, che mi serue, e dilli, che mi faccia dell'Hippocrasso con quel vino, e ch'in cambio di Zucchero, e di Cannella, vi metta dentro dieci Dame Spagnuole fatte in poluere finissima & altretante Dame Francesi, accioche la beuanda sia più stomacale.*

Trap. *Questo sarà altro, che vino da Falerno tanto lodato da i Poeti; andarò, e farò quanto m'hauete imposto se sarà possibile però.*

Cap. *Trappola ascolta: nel passare, che tu farai dalla casa doue soggiorna la Donna mia, vedi di salutarla in mio nome, dicendole in questa maniera; Signora mia il Capitano Spauento, Segretario della Natura, Consigliero del Tempo, Giudice della Morte, e Tesoriero del Diauolo, bacia le gentilissime mani di Vostra Signoria; e s'ella s'infingesse di non mi conoscere, soggiungi subito, e dilli: Padrona mia, il Signor Capitano Spauento da Vall'Inferna, quello che dà il moto alle Sfere, quello ch'indora il Sole, ch'inargenta la Luna, & che dà il lustro alle Stelle, viue deuotissimo seruo di Vostra Signoria.*

Trap. *Io dirò tutto quello, che mi rimanerà nella memoria, pur che ella voglia ascoltarmi, perche le Donne sono capricciose, viuono senza regola, e senz'ordine ancora.*

Cap. *Fà l'officio tuo, e non mancar d'importunità, perche tale biso-*

gna esser con le Donne.

Trap. E s'ella fusse ostinata, come tutte le Donne sono, e non uolesse ascoltarmi, che rimedio in quel caso hò io da usare?

Cap. Quand'ella non uoglia ascoltarti; mostrali il uolto irato, dicendo così: Signora, se uoi non ui risoluete d'ascoltarmi; il mio Signore, il mio Padrone si risoluerà ben tosto di metter mano alla sua Spada, & in duo colpi dissoluer questa machina Mondiale, poi darle un calcio, e gettarla fuora del Mondo, là doue cadendo caderete anco uoi fuora del Mondo auuiluppata nel Mondo.

Trap. Voi m'intricate con tanti Mondi, che mi par quasi esser'inuiluppato ne i tanti Mondi del Doni.

Cap. Ella senz'altro à queste minaccianti parole diuenirà tutta piaceuole, e tutta humana in uista, e tu allhora ampliando il ragionamento, & entrando nell'immenso Oceano delle mie lodi, le potrai dir così; Signora mia, se bramate di ueder'il uero Ritratto, e la uiua Imagine del formidabile Dio delle Battaglie, mirate una uolta sola il Nobilissimo indiuiduo, & il genere generalissimo di Brauura del Capitano Spauento mio Padrone, humilissimo seruo di Vostra Signoria, e se uoi non sapete, come tuoni il Tuono, come lampeggi il Lampo, come fulmini il Fulmine, e come tremi il Terremoto, guardate il mio Padrone, uero Tuono, Lampo, Fulmine, e Terremoto di guerra.

Trap. A questo modo sì, che noi uinceremo la battaglia, e ne riporteremo la desiderata uittoria: restaui, che dirmi altro?

Cap. Due parolette ancora.

Trap. Fate, ch'elle sieno senza Commento, perche saranno più breui, e direte più il uero, perche il più delle uolte i Commentatori fanno dire à gli Autori quello, che non hebbero mai in pensiero di dire.

Cap. Nò, nò, dirai pur questo per ultimo, e per sigillo del tuo ragionamento; Signora mia, se Pirro Re de gli Epiroti desideraua la sanità dalla Natura, Lucio Metello dieci Priuilegi dal Senato Romano, Dario Re de i Persi tanti Zopiri quanti sono granella in un Pomo granato; il mio Padrone altro non desidera, & altro non

brama,

brama, che la gentilissima Gratia di Vostra Signoria, e tanto basterà per cader' al periodo, & far il punto fermo.

Trap. *Le Donne sogliono all'improuiso consigliarsi meglio, ch'à pensarui sopra, uederemo quello, ch'ella si risoluerà in un subito, se bene il consiglio della Donna è inualido, e quello del Giouine imperfetto.*

Cap. *La Donna sauia, & affabile è somma incantatrice, che affascina, & incanta gli animi altrui.*

Trap. *Le Donne sono humide di natura, perche Venere nacque nel Mare.*

Cap. *Le Donne si debbono prendere ad orecchia, e non ad occhio, cioè belle d'animo più che di corpo.*

Trap. *Le Donne sono doppie per loro costume, perche una cosa dicono, & un'altra ne fanno, e però bisogna intenderle sempre per i contrarij.*

Cap. *Le Donne negate sono più desiderate.*

Trap. *Tre cose uogliono il Bastone, l'Asino, la Noce, e la Donna.*

Cap. *Della Donna è grato lo sdegno, e giocondo l'orgoglio.*

Trap. *Le Donne per parer di sapere assai diuentano insopportabili.*

Cap. *La Donna bella è un miracolo senza secondo.*

Trap. *La Donna se ama uccide, e se non ama toglie la uita.*

Cap. *La Donna è chiamata la sede dell'Honore, poiche in lei sola consiste l'Honore.*

Trap. *La Donna è simile alla Morte, che segue chi la fugge, e fugge chi la segue, e che sia uero questa uostra Signora u'è cotanto discortese: io uò à far di lei l'ultima proua.*

Cap. *Và, e ritorna nell'hora di Marte.*

RAGIONAMENTO VENTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ESSENDO la Morte stracca, & infastidita di tanto vccidere, e di tanto spargere humano sangue, se ne venne vna mattina meco à desinare, mangiato, che fù il delicatissimo broetto, fatto con buonissime specie, e beuuto per vino il sangue humano, la Morte mi pregò, che per vn mese io volessi essercitare l'officio suo.*

Trap. *Quando la Morte si stracca, ch'è Dea infaticabile, ben si potrà straccare vn pouero Contadino, zappando il terreno da mattina à sera, e s'ella cercò di riposarsi dalle lunghe fatiche sofferte nell'officio suo, cedendo l'armi ad altra persona, douerebbono ancora i poueri Contadini riposarsi alle volte, & in lor vece, far lauorare, e Zappare i Padroni loro.*

Cap. *Alla giusta dimanda, & honesta gratia chiestami dalla Morte mia carissima Amica, non potei mancare di dare il sì: ma perche tal'officio non si poteua essercitare, senza l'imagine, e senza il sembiante della Morte, che feci? pigliai la Morte, la scorticai di mia mano, e poi mi posi la sua pelle in dosso.*

Trap. *Bellissima trasformatione, bellissima Metamorfosi, e bellissima Mascherata da vedere.*

Cap. *Scorticata, ch'io hebbi la Morte, e vestitomi della sua pelle, pigliai la Falce sua letale in mano, & ella vestendosi de gli habiti miei, si sospese al fianco la mia Durindana, poscia cominan-*

do

do per le Contrade altrui, era da ciascheduno creduta il Capitano Spauento consumato, e guasto da un solennissimo mal Francese.

Trap. *Oh pouera Morte s'ella si fusse incontrata ne i uostri nemici, non le mancaua una buona salua d'archibusate, e forse, e senza forse l'esser' uccisa, e fatta in pezzi miseramente.*

Cap. *Io frà tanto entrando nel gran Teatro del Mondo, e dandomi una occhiata intorno, tirai un colpo di Falce tanto grande, e con tanto furore, che con esso uccisi la terza parte de gli huomini del Mondo, e se la Morte prestamente non correua à tenermi il braccio, col secondo colpo io uccideua tutto il genere humano.*

Trap. *Cacasangue Padrone: se la Morte non ui teneua il braccio uoi spazzaui il Mondo in un Baleno, senza metterui acqua sopra, e poluere à sua posta.*

Cap. *La Morte allhora conoscendo il grandissimo danno, ch'io haueréi apportato al Mondo, con la sua Falce in mano, ripigliò la sua pelle, e le sue armi, & io altresì ripigliai la mia Spada, e l'habito mio; poscia amicheuolmente ci licentiammo l'uno dall'altra, e l'altra da l'uno; Io solo me ne rimasi sù la Piazza Vniuersal del Mondo, e fissamente guardando, uiddi, come con quel colpo Fatale non erano caduti in Terra tutti gli nemici miei, ma che se n'andauano passeggiando in grandissime truppe sopra la istessa Piazza, poco curando, e meno prezzando la Brauura mia; io allhora vinto da giusto, e generoso sdegno, posi mano alla Spada, e con un rouerso solo tagliai le gambe à tutti li nemici miei, li quali cadendo, caddero tutti genuflessi domandandomi la vita in dono, e poscia strascinando il culo per terra se n'andarono tutti in altra parte.*

Trap. *Questi si chiamano colpi, e non quelli di quei Beccari, che tagliano la testa al Toro la Giobbia grassa in Venetia.*

Cap. *Questo è nulla rispetto à quello, ch'io feci vna volta molti, e molti anni sono.*

Trap. *Che faceste voi caro Padrone? io godo pur tanto, mentre, che*

che voi m'andate raccontando i vostri honori, seguitate di gratia.

Cap. Essend'io vna volta giustamente sdegnato con l'Inferno diedi d'vn piede così fortemente in Terra, che'l Diauolo spauentato saltò fuora della Terra dalla cintura in sù.

Trap. Oh guarda spettacolo da spiritare il Mondo.

Cap. Io vedendolo apparire, posi mano alla Spada, e con vn mandritto alla Todesca tagliai la testa al gran Diauolo dell'Inferno.

Trap. Oh che pigliar quella testa, e portarla à Venetia sù la Pietra dal Bando, sò che si sarebbono guadagnate di grandissime taglie, essendo il Diauolo sbandito quasi da tutte le parti del Mondo, come voi sapete.

Cap. Tagliata, ch'io hebbi la testa al gran Diauolo, quella testa si spiccò dal suo busto con tanto furore, ch'ella andò ad vrtare in Terra con tanto furore, che se ne passò alli Antipodi, facendo trucco en bucco alla Napolitana con la testa del Re del Giappon.

Trap. Questo giuocare con le teste humane mi pare vna pazza cosa, e pur tuttauia s'vsa trà Barbare nationi.

Cap. Trappola, prima che passi l'hora, vattene dalle tre Parche, e vedi se hanno filata la stoppa per le mie camicie; se l'haueranno filata porta il filo à Pallade mia Tessitrice, e dilli, che faccia la tela, e le camicie mie tutte lauorate di seta, e d'oro, facendoui sopra per ricamo tutti i Trofei, tutte le Spoglie, e tutti i Trionfi acquistati da me in molte parti del Mondo, com'ella sà.

Trap. E se per sorte ella hauesse altro lauoro alle mani, e non potesse seruirui, che deuerò io far di quel filato?

Cap. Portalo ad Aragne, ch'ella mi seruirà benissimo, e così bene, come Pallade: fatto questo anderai à dare il buon giorno alla Regina Talestre, Regina delle guerriere Amazzoni mia Signora, e Padrona, e nel ritorno ricordati di chiuder benissimo le Porte Sarmatiche, perch'io non voglio, che gli altri Amanti vadino à vagheggiarla, e portami le Chiaui delle dette Porte.

Trap.

Trap. *Mi par d'intendere, ch'elle non si chiudono più, accioche il Postribulo Amazzonico sia libero, e franco per chi vi vuol andare.*

Cap. *Sia come si vuole, và, e torna tosto, e nel ritornar, che tu farai, passa per Corcira Regno de i Feaci, e portami vn Mazzetto di Fiori colti ne gli Horti famosi d'Alcinoo Re di quel Regno, e se tu non potessi hauere di quelli, vattene correndo correndo insino à gli Horti Esperidi, che gli hauerai freschissimi, e portali con la loro matutina rugiada.*

Trap. *Meglio sarà mandar da quella Cortigiana Amica vostra, la quale hà Fiori d'ogni Mese, e ve li manderà freschi freschi, che non hauerete da far altro, che darui subito del naso.*

Cap. *Io non voglio robba di Cortigiane, essendo la Cortigiana porta Infernale, strada d'iniquità, percossa di Scorpione, pania, e visco di sceleritade.*

Trap. *Padrone ricordateui, che Cortigiana vuol dir Cortese, e Meretrice Donna di merito, però non entrate in campo à biasimarle come che fate.*

Cap. *Le Cortigiane sono della natura del Crocodillo, il quale vccide l'huomo, e poi lo piange.*

Trap. *La Cortigiana, che habbia effigie bella facilmente innamora.*

Cap. *Le Cortigiane sono simili alla Fortuna, costanti nella loro inconstanza.*

Trap. *Le Cortigiane bianche nel volto deuono vestir il negro, e le brune il bianco se vogliono parer belle à gli Amanti.*

Cap. *Le Cortigiane magre sogliono esser più libidinose delle grasse.*

Trap. *Vna bella Cortigiana douerebbe esser immortale, per gloria, e stupore del Mondo.*

Cap. *La Cortigiana è vna importuna Mosca, che sempre ritorna.*

Trap. *Doue sono assai belle Cortigiane, vi sono molte Donne mal maritate.*

Cap. *La Cortigiana è scelerata, e trista, perche l'auanza la libertà, e le vien meno la vergogna.*

Trap. *Horsù finiamola qui; Le Cortigiane hanno di molti vitij, & il maggiore è, che troppo piacciono à loro medesime, e troppo si studiano di piacere ad altrui: io vò à gli Horti d'Alcinoo, & à gli Horti Esperidi à pigliare i Fiori, che ordinati m'hauete. A Dio.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *SE il Capitano Spauento da Vall'Inferna non ueniua al Mondo, l'Honore diuentaua ruggine, la Gloria muffa, il Trionfo uile, e la Guerra poltra, e codarda; E perciò subito nato, l'Honore lampeggiò, come Sole; la Gloria scintillò, come Stella; il Trionfo uerdeggiò, come Smeraldo; e la Guerra fulminò, come Saetta ardente.*

Trap. *A tale, che l'Honore, la Gloria, il Trionfo, e la Guerra risplendono per uoi solo, e per uostra cagione? Obligatione grandissima ui deuono hauere tutti uniti insieme, ma più de gli altri l'Honore, e la Gloria, Tauolacci del Mondo, dentro de i quali tirano tutti gli ambitiosi Moschettieri.*

Cap. *Al nascimento mio concorsero le tre Deità, e le maggiori di tutte l'altre Deitadi, il primo fù Gioue Re del Cielo, il secondo Nettuno Re del Mare, & il terzo Plutone Re dell'Inferno: Gioue col Fulmine aperse il uentre à mia Madre; Nettuno col Tridente mi cauò fuora: e Plutone col Bidente m'aperse gli occhi.*

Trap. *Il uostro fù uno stranissimo modo di nascere.*

Cap. *Fatto quello, Plutone chiamò à se una delle Furie Infernali, acciò ch'ella mi gouernasse, come si sogliono gouernare i pargoletti infanti. Comparue prima di tutte l'altre Furie, Megera Furia più dell'altre crudele, la quale pigliatomi per un piede tutto lauommi nel Fiume Cocito; in quel mentre uennero l'altre sorelle,*

Aletto, e Tesifone, delle quali l'vna mi fasciò con code di Serpenti, e l'altra mi diede il latte d'ira, d'odio, di rabbia, e di furore: Vltimamente per farmi Brauo sopra d'ogn'altro Brauo, Gioue, Nettuno, e Pluto di commune consenso mi posero Marte nel destro braccio, Hercole nel sinistro, Atlante nelle spalle, Minerua nel l'intelletto, Mercurio nella lingua, lo Spauento ne gli occhi, & il Terrore nella presenza, e nell'aspetto.

Trap. *Doni rari, vnichi, e singolari; e chi non cercherebbe d'acquistar Honore, e Gloria vedendo voi, ò il vostro Simolacro? ogn'vno lo cercherebbe, e farebbe, come fece Cesare alle Gadi, che veduta la Statua d'Alessandro Magno pianse, perche à maggior età di lui peruenuto, non haueua ancora dato materia al Mondo, come egli, di celebrarlo; e da sfrenato desiderio di gloria punto, e stimolato cercherebbe di rendersi simile à voi, ò vero à quel famoso Alessandro Magno.*

Cap. *L'Honesto è la radice dell'Honore: e la Gloria à guisa di Crocodillo segue chi la fugge, e fugge da coloro, che non la stimano; Io per me non hò per Gloria, nè per Honore ad inuidiar la continenza di Paolo Emilio, e di Catone, nè la mansuetudine di Scipione, di Quintio, e di Traiano, perche di tutto questo sono fornito à bastanza.*

Trap. *Io lo credo, anzi lo tengo per fermo, e per sicuro, perche voi siete quello, che tiene l'Honore, e la Gloria in casa, e come s'vsa di fare, à dozzina per vn tanto il mese.*

Cap. *Io mi sono hoggimai acquistato tanto honore, e tanta gloria, che non ne auanza più per quelli, che veniranno dapoi di me, e bisognerà, che si contentino di mediocre honore, e di mezana gloria, se pure ancora così mediocri se ne vorranno star con loro.*

Trap. *Quest'è cosa certissima, essendo, che voi hauete posto termine alla Gloria, & all'Honore.*

Cap. *Hauendo dunque acquistato tanto Honore, e tanta Gloria in Terra, mi venne voglia vn giorno d'andare nella mezana Regione dell'Aria, e quiui col mio valore mercare Honore, e Gloria; laonde per tale effetto mi feci sorbire da un grandissimo Scione, disceso*

diſceſo dall' Aria per abbeuerarſi nel Mare; Subito, ch'egli m' hebbe ſorbito, e tirato nella meZana Regione me n' andai a ſpaſſo per quelle Aeree Contrade, e coſi caminando mi venne all' orecchie vn romor grandiſsimo di Tamburi, ſuonati da terribiliſsimi tuoni, accompagnando un' eſercito grandiſsimo d' infuocate Saette, di Stelle crinite, di Botti ardenti, di Draghi volanti, di Torci acceſi, di Fuochi Fatui, e di molte, e molt' altre Eſalationi.

Trap. *Quì per intenderui biſognerebbe hauer vedute le Meteore di Ariſtotile, Prencipe di coloro, che ſanno.*

Cap. *Io allhora vedendo un' eſercito così grande, e quaſi ſenZa numero, che tutto Fiamma, e tutto Fuoco ueniua ad incontrarmi, non ſeppi, che altro fare, che fermarmi sù le piante, à guiſa di ben fondata Torre, e quiui aſpettare l' eſercito ardente, & oſſeruare quello, ch' ei uoleua fare.*

Trap. *Buon conſiglio fù il uoſtro; perche nelle guerre, nel far giornata, e nel dar' aſſalto ſi debbe andare conſideratamente, & à lentiſsimo grado; e perciò gli Antichi chiamarono Marte col nome di gradiuo, per dinotare, che à paſſo lento, & à grado à grado ſi debbe andare nelle militari impreſe.*

Cap. *In quel mentre, ch' io ſtaua aſpettando, l' eſercito nemico ſe ne veniua pian piano, ſchierato con belliſsimo, e buoniſsimo ordine, & à bãdiere ſpiegate, ſolo per auicinarmiſi, e darmi vn' improuiſo aßalto: Auicinato, ch' egli ſi fù à un tiro di Moſchetto, ſubito mi ſece vna ſalua di Moſchettate, coprendomi tutto di grandine, e di tempeſta.*

Trap. *Ma come ui ſaluaſte uoi da così ria tempeſta?*

Cap. *Io vedendomi tutto coperto di grandine, e tempeſta, feci come il Porcoſpinoſo, che ſlancia le ſue Saette al Cacciatore; Diedi vna ſcoſſa grandiſsima alla perſona mia, e con quella ſcoſſa ſlanciai tutta la Grandine, e tutta la Tempeſta nell' Hoſte nemica, e con eſſa ruppi, e fracaſſai tutto l' eſercito ardente, e tempeſtante.*

Trap. *Non ci uoleua altra riſolutione, altro cuore, altro braccio, altra Spada, nè altra Beſtialità della uoſtra.*

Cap. *Così rimasi vittorioso nella Mezana Regione dell'Aria, colà mercai Honore, e Gloria; me ne discesi in Terra, calato dall'istesso Scione, che di nuouo si moriua di sete, il quale calandomi mi pose sopra vn'Isola, là doue fui da quel Signore fatto Capitano, con stipendio di cinquanta Milioni d'oro all'Anno.*

Trap. *Padrone à me pare (e perdonatemi) che questo vostro Honore, e questa vostra Gloria voi ve la siate acquistata, senza punto di ragione; se però non volete seruirui di quel detto d'Antigono Re; Vsaua di dire quel Re superbo, che colui, che guerreggia per allargare il suo Dominio, e far maggior la sua Gloria, nō può star rinchiuso frà i termini della ragione. Hora se di questo vi fate Scudo, hauete ragione, e con ragione vi siete acquistat' Honore, e Gloria.*

Cap. *Trappola mio, l'Honore, e la Gloria non si compera solo col desiderio, imperò che niuno non trionfaua in Roma, se prima non haueua esposta la vita sua à mille pericoli di Morte.*

Trap. *Gloria maggiore è il vincer più con la Liberalità, che con la Spada; ma voi volete sempre vincer con l'Armi, e quindi nasce, ch'io me ne vò con la borsa vuota, e tutto stracciato.*

Cap. *Trappola tu hai torto à dir così, & offendermi, come che tu fai: Non sai tu, che l'Honore, e l'Auaritia non possono star insieme? Hora se così è, tu sei Nobilmente vestito, & hai denari assai, poich'io possego tanto Honore, e non conosco punto d'Auaritia.*

Trap. *Dite pur quello, che voi volete, e formate Argomenti à vostro modo, ch'io per me dirò, come disse colui; la Gloria pende dall'opinione del Volgo, e l'opinione del Volgo è mutabile, com'è mutabile di sua natura il Volgo; e per finire il Ragionamento di questa Gloria, dico la Gloria humana esser transitoria, caduca, e frale.*

Cap. *Io non guardo à tante cose: A me basta d'hauer nome, e titolo di Brauo, d'Inuitto, d'Insuperabile, d'Inuincibile, di Folgore, d'Aquila, e di Flagello nelle cose della Guerra; Mà perche in questo giorno il Sole arde oltre l'vsato, vattene hor'hora da Eolo Re*

dei

de i Venti, e dilli à nome mio, che dall'Antro ſuo ſprigioni vn Vento freſco, piaceuole, e ſoaue, e che venga ſoauemente à rinfreſcarmi. Dapoi vattene inſino alle Cimerie Grotte, e dì al Sonno, che m'apparecchi vn letto da ripoſarmi queſta notte in caſa ſua, e far' vn ſonnellino di venticinque Anni, e domattina leuarmi innanzi all'Aurora.

Trap. *Io anderò: ma in queſto mentre ricordateui di veſtirmi di nuouo, perche ſe il Lupo mi mangia non cacherà altro, che ſtracci.*

Cap. *Io ti voglio veſtir ſenz'altro; e ti voglio veſtire alla mia nuoua Liurea.*

Trap. *Che Liurea è queſta voſtra, nuouamente inuentata?*

Cap. *I Colori della Liurea ſono queſti: Speranza diſperata, Deſiderio ſempre fallace, Potere lento, e Zoppo, Voglia pigra, & inferma, fatta tutta di Velluto, bramo aſſai, nulla aſpetto, e ſpero poco.*

Trap. *Io non poſſo errare à ſtarmene ne' miei ſoliti ſtracci, perche mi tornerà più conto. Horsù io vò.*

RAGIONAMENTO VENTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *VENNEMI voglia vn giorno di vedere il grande Imperator de gl'Ismaelitani, & insieme il suo bellissimo Regno, e sentendo io, che la voglia ardeua, e furiosamente bolliua à più potere, feci sellare il mio Hippogriffo donatomi già da Astolfo Paladino, e caualcando l'Alato mio Destriero, mi posi à poggiar per l'aria à volo, e cosi volando in breuissimo tempo, mi trouai sù la Piazza della Città principale di quel bellissimo Regno.*

Trap. *Lunghissimo viaggio in cortissimo tempo; Padrone voi sareste stato vn velocissimo Corriero, e molto à proposito per i Mercadanti.*

Cap. *E perche il Re di molti Regni non era ancora leuato, scaualcai dal mio pennuto palafreno, e mi posi à passeggiare attorno al Regio Palazzo. E mentre, ch'io me ne staua passeggiando, di là à non molto mi si fece incontro vn Caualliero, salutandomi in quella Lingua.*

Trap. *Oh quà ti voglio; Che gli rispondeste voi non sapendo quella Lingua?*

Cap. *A me sono notissime tutte le Lingue del Mondo.*

Trap. *Et à me son note tutte le Lingue salate.*

Cap. *E perch'io posseggo le settantadue Lingue del Mondo, subito gli risposi in quella Lingua.*

Trap. *Io non credeua, che voi sapeste tant'oltre.*

Cap.

Cap. *Salutati, che noi ci fummo insieme, e renduti i saluti, cominciò lui ad entrar nelle lodi, e nelle grandezze del suo Re, dicendomi, ch'egli haueua per costume ogni volta, che vsciua del Regio Palazzo di far nobilissimi presenti al primo, che trouaua.*

Trap. *S'io fosse certo di fare vn simile incontro, mi leuerei vna mattina à buon'hora per lasciarmi vedere, prima di ogn'altro à qualcheduno di questi nostri Signori; ma son d'opinione, che la cosa m'anderebbe vana.*

Cap. *S'egli nell'vscire, che faceua trouaua vn'huomo, gli donaua arme, e caualli; e se Donna, le donaua argento, ed oro, per significare con la sua liberalità, che l'oro, e l'argento è proprio della Donna; l'arme, & i caualli sono proprie dell'Huomo.*

Trap. *Oh gran bontà d'vn Re, ò beneficio immenso; e quì si conosce il beneficio altro non essere, che vn'amoreuole operatione, la quale rallegra chi la commette, chi la riceue, e chi la rende.*

Cap. *Finito il ragionamento, vdimmo dar nelle Trombe, ne i Tamburi, nelle Gnacchere, e nelle Ciaramelle, dapoi vedemmo vscire dalla Regia habitatione vn numero grandissimo di Cauallieri, caualcando à dua, à dua innanzi à quel gran Signore.*

Trap. *Quel dire à dua, à dua, credo, che non si possa dire, ma si bene à due, à due; ò à dui, à dui; ò veramente à duo, à duo; ma lasciamo quest'impaccio à i Pedanti.*

Cap. *I Persiani si chiamano Ismaeliti da Ismaele lor primo Imperatore; e sono di quella setta d'Alÿ, già Discepolo di Mahometto, si come i Turchi si chiamano Mahomettani dal nome di Mahometto loro Profeta bugiardo.*

Trap. *Questa poca di Lettione mi basta per hora, anderò poi con più commodo à legger l'Historie del Sansouino, per meglio intendere dell'vna, e dell'altra Genealogia.*

Cap. *Passati, che furono i Cauallieri, giunse il Rè à cauallo, in mezo à duo Papassi dell'Ismaelitana Religione, huomini venerandi nell'aspetto, e d'anni carchi, i quali veniuano ragionãdo col gran Sofì delle cose appartenenti al culto della legge d'Alÿ; Io vedendolo me gli feci innanzi prima d'ogn'altro baciandoli le ginoc-*

chia, & l'estremità della veste, come si conuiene.

Trap. *A Dio Padrone, sò, che voi le sapete tutte, e c'hauete scopate tutte le Corti.*

Cap. *All'hora il gran Soffì conoscendo d'hauer fatto il primo incontro, e ricordandosi dell'antico costume de i Regi Persiani, mandò subito à pigliare i doni singolari, hauẽdomi in un tratto conosciuto trà gl'altri huomo singolare.*

Trap. *E fatto singolare da l'altra gente, disse il Petrarca.*

Cap. *Portati che furono i doni singolari l'Imperatore di sua propria mano mi fece dono della Scimitarra, dello Stocco, della Mazza ferrata, dell'Elmo, e dello Scudo d'Ismaele primo Imperator della Persica gente; e poi per vltimo mi fece appresentare vn bellissimo Corsiero di quel Regno, e della Razza migliore.*

Trap. *Io mi vò imaginando, che quel cauallo doueua esser bellissimo, come che dite; ma che l'Armi Regie douessero esser di gran pregio, e di grandissimo ualore.*

Cap. *L'armi erano di finissimo acciaro Damaschino, tutte intagliate, e rimesse d'Argento, e d'Oro all'Arabesca, e tutte tempestate di Diamanti, e di Robini, e di grossissime Perle.*

Trap. *Doni veramente Regi, e singolari, e per mezo di quelli riceueste vn grandissimo honore, se bene gli honori non mutano animo, nè costumi, ma lo manifestano.*

Cap. *Riceuuto, ch'io hebbi l'armi pretiose, & il pretioso Destriero, resi gratie infinite al gran Soffì, lo inchinai di nuouo, dapoi caualcando il mio Hippogriffo pigliai congedo, e presi in vn'istesso tempo il Destriero donatomi per la briglia, e con l'armi, e con esso me ne volai per l'Aria, & in meno di due hore mi trouai sù la Piazza di Costantinopoli.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *GIOCAND'io vn giorno alla Primiera col Tẽpo, con la Fortuna, e con la Morte, toccò per sorte alla Fortuna il dar delle Carte; così dãdole in giro, e uenẽdomi buon'in mano, feci il primo inuito, dicẽdo, vada un'esercito, il Tẽpo disse uadano duo eserciti, la Fortuna diße uadano quattro, e la Morte per vltima diße uadano tutti gl'eserciti del Mõdo.*

Trap. *Così si fà per non perder il tempo, & i denari; se bene il giuoco delle Carte, & de i Dadi uiene da i più Saui ripreso, e biasimato, dicendo il giuoco delle Carte esser biasimeuole, e quello de i Dadi infame: nel quale il miglior punto è la Venere, & il peggior' è il Cane, volendo dire, che coloro, che giuocano à i Dadi, e perdono, arrabbiano, come il Cane, e quelli, che guadagnano, consumano tutto quello, che uincono nelle Tauerne, nelle lasciuie, e ne i piaceri di Venere.*

Cap. *Fatto il primo inuito con l'inuito di tutti, la Fortuna tornò di nuouo à dar le carte in giro, così scartando, e riscartando, si venne all'atto del guardar le Carte: Io fui il primo, che guardando accusai trentanoue di punto, in due Carte il Tempo fece Primiera, la Fortuna fece cinquantacinque, e la Morte fece Flũsso maggiore, e così tirò à se tutti gli eserciti del Mondo.*

Trap. *La Morte quella volta tirò un grandissimo resto; e poscia douette darui un bel piantone.*

Cap.

Cap. *Quando la Morte si uidde arricchita di tanto Tesoro, e di tante persone, piantò subito il giuoco dicendo non uoler più giuocare, allhora il Tempo, la Fortuna, & io, cominciammo à lamentarci della Morte, la quale poco curando il nostro dire, attēdeua à ripor re nella sua borsa Fatale tutto quello, che guadagnato haueua.*

Trap. *Ella in quel punto si gouernò da sauia, e da prudente, perche dice il Prouerbio, che chi non pianta non raccoglie.*

Cap. *Mentre, che la Morte attendeua ad imborsare il guadagno, che fatto haueua, poco prezzando il nostro dire: io allhora sollecitato dall'ira, e stimolato dallo sdegno, pigliai la Morte per la gola con la sinistra mano, e con la destra poi ponendo mano al pugnale, minacciai d'vciderla s'ella non ci manteneua il giuoco.*

Trap. *Et ecco à quello, che si viene per giuocare à i Dadi, & alle Carte, cioè al danno, alla fraude, alla nemicitia, alla cupidigia, alla perdita manifesta, alla perdita dell'honore, & al pericolo della vita.*

Cap. *La Morte tutta impaurita temendo il moto terribile, & il tremendo aspetto, promisse mantenere il giuoco.*

Trap. *Oh quanti giuocatori si trouano sù per i Ridotti, che hauendo perduto, ò guadagnato per gli affronti fatti loro da questi, e da quelli tornano à riperdere quanto guadagnato haueuano? le migliaia se ne ritrouano; in somma dal giuoco nasce l'Auaritia, la Bestemmia, il Furto, la Crudeltà, lo Spergiuro, la Mēzogna, l'Idolatria, lo Scandalo, l'Ingiuria, la Villania, l'Inganno, la Fraude, l'Ira, la Perdita, l'Ostinatione, il Perpetuo crucio, e spesse volte l'Homicidio ancora.*

Cap. *Promesso, c'hebbe la Morte di mantenere il giuoco, di nuouo si cominciò à giuocare, e mentre, che le Carte andauano attorno, capitandomi buonissimo punto alle mani, inuitando di nuouo, dissi, uadan tutte l'Armate, allhora tutti tennero il marittimo inuito, e guardando le Carte, e ritrouandosi ogn'vno gagliardissimo punto in mano per scartar di nuouo, la Morte inaspettatamente sfodrò fuora una Primieraccia di quattro Cartaccie, e con quella Primiera furfantesca tirò à se tutte l'Armate.*

Trap. *Oh questi si chiamano resti, così rimangono ingannati la*

mag-

maggior parte de i giuocatori.

Cap. *Dapoi, che la Morte hebbe tirato à ſe tutto il noſtro reſto, ch'era rimaſo, cominciammo à guardarci in viſo l'vn l'altro, che pareuamo tanti Alocchi, e tanti Barbagianni: Ma non molto durò l'empio Letargo, perche riſuegliatomi, e riſentitomi dal danno, e dalla vergogna poſi mano alla Spada, e con vn fendente diuiſi la Morte in duo pezzi, cioè in morte naturale, & in morte violenta, & à viua forza gli leuai tutto q̃llo, che guadagnato n'haueua.*

Trap. *Non vi diſs'io, Padrone, che dal giuoco naſceua il Furto, l'Homicidio, e l'Aſſaſsinamento ancora?*

Cap. *Spogliata, ch'io hebbi la Morte di tutto il guadagno, e rimanendo ella, benche diuiſa in duo pezzi, ancora più viua, che mai, le diedi paraguantes, acciò ch'ella andaſſe à farſi medicare della grandiſsima ferita, ch'io le haueua fatta; donando parimente paraguantes al Tempo, & alla Fortuna ancora: Al Tempo diedi tutto il guadagno paſſato, alla Fortuna tutto il guadagno futuro, ritenendo per me tutto il guadagno preſente.*

Trap. *Tanto, che in tutto vi rimaſe ogni coſa, e così fù finito il giuoco col Furto, e quaſi con l'Homicidio inſieme, ſpetie di grandiſsimo aſsaſsinamento: Padrone mio per leuar queſti ſcãdali, da quì innanzi giuocate al giuoco de gli Scacchi, alla Palla, alla Lotta, à correre, à tirare il Palo di ferro, à lanciar l'Aſta, à ſaltare, à giuocare d'Armi, à caualcare, alla caccia, & al peſcare, poiche queſti ſono eſſercitij da perſone Nobili, e conceduti da coloro, che formano il gouerno de i Regni, e delle Republiche, altrimente facendo, io vi vedo far, come loro, mala fine.*

Cap. *Tu hai ragione, e ſaggiamente ragioni; Quando mi naſce occaſione di giuocare à qual ſi voglia giuoco, io non rifiuto il partito; E che ciò ſia vero gli anni adietro trouandomi in Fiorenza Città belliſsima, e Nobiliſsima, fui da quella Fiorentina Nobiltà inuitato al giuoco nobiliſsimo della Palla al Calcio, ò al Calcio, come ſi dice in quella Nobiliſsima Città.*

Trap. *Lodo il giuocare alla Palla, ſia Palla ſoda, ò da vento, perche ne gli andati tempi fù giuoco molto lodeuole, e Giulio Ceſare, &*

Ottauiano Imperatori se ne dilettarono assai per l'essercitio del corpo, e per la ricreatione dell'animo: ma torniamo à gl'inuiti, che vi fecero quei Signori Fiorentini, come gl'accettaste voi?

Cap. *Inuitato, ch'io fui, chiedei per gratia à quei Signori di poter ordinare il giuoco, trouar tutti i giuocatori, e vestirli à gusto mio.*

Trap. *Fù ben fatto, perche à tutte le cose ci vuole ordine, & obediẽza; e per questo furono cotanto lodati da Platone nel settimo delle sue Leggi, i giuochi Pirrici, i Taurini, i Giouenili, i Lupercali, i Florali, & altri molti, che per breuità tralascio, perche si faceuano con bellissimo ordine, e con grandissima obedienza.*

Cap. *Ottenuta, ch'io hebbi la gratia da quei Signori Fiorentini, subito mandai la Fama mia fidata Ambasciatrice à chiamare cento Caualieri de i principali del Mondo, non essendo il giuoco del Calcio, se non da persone Nobili: la Fama subito spiegò le piume, & in breuissimo tempo condusse sù la Piazza di Santa Croce i cinquanta Figliuoli di Danao, vestiti tutti di raso incarnatino, e bianco, con ricamo di Canotiglia d'Argento, e di grossissime Perle Orientali: Comparsi, che furono in campo i valorosi Heroi, à suono di Trombe, e di Tamburi, spiegando all'aria nobilissimi Stendardi di seta, tutti tempestati d'Oro, e d'Argento macinato, se n'andarono passeggiando al loro Quartiere.*

Trap. *Mi pare d'esser presente, e d'esser in bel luogo à vedere, però non mi muouo; dite pure.*

Cap. *Dapoi l'arriuo delli cinquanta Figliuoli di Danao, cõparuero i cinquanta Argonauti, vestiti tutti di Raso verde, e naranciato, con Passamani d'Argento, e d'Oro, cõ Ricamo di Perle, di Diamanti, e di Robini, con le loro Insegne dell'istesso, al suono di Trombe, e di Tamburi; e così passeggiando se ne passarono al lor Quartiero: Entrati, che furono in cãpo i cento Caualieri, essendo prima da me cõ bellissimo ordine compartito il giuoco del Calcio, e formati gli squadroni, subito al suono delle Trombe, de i Tamburi, & al romore di grandissima Artiglieria, si diede principio al nobilissimo giuoco, con merauiglia grande, e con stupore grãdissimo di tutti i circostãti, e cõ diletto infinito del Serenissimo Gran Duca, ch'era*

presen-

presente. Durò il Calcio sino all'Alba della notte, non potendosi giamai formar caccia nè dall'vna, nè dall'altra parte. Io allhora vedendo ciò per finir quel giuoco, e per più non tenere à tedio Sua Altezza Serenissima, entrai nello Steccato, pigliai la Palla da vento, alla quale diedi un pugno così forte, che con essa gettai per terra il Tropico del Cancro, il Tropico del Capricorno, e trappassando per i Coluri cauai un'occhio al Meridiano, che staua à ueder la Festa, così hebbe fine il giuoco, & ogn'uno fece ritorno alle Paterne stanze.

Trap. *Non occorre dir' altro à fauor uostro, voi siete il Monarca de gli huomini; Voi fate stupire, e trasecolare ciascuno; e senza di uoi, io concludo, che ogni humana attione sarebbe nulla. Padrone ricordateui, che siete aspettato per trattar la Pace trà quei uostri Amici, che uoleuano far quistione insieme.*

Cap. *Sarà ben fatto andare, & accommodarli, perche sono duo ualorosi Soldati.*

Trap. *Gli Amici si debbono honorare in presenza, lodare in absenza, e soccorrere ne i maggiori bisogni.*

Cap. *Gli Amici tardi si acquistano, e tosto si perdono.*

Trap. *L'amicitie debbono esser lunghe, & immortali, e le nemicitie breui, e mortali.*

Cap. *La uera Amicitia è legame di fraterno amore.*

Trap. *Le cose prospere fanno gli Amici, & l'aduerse gli prouano.*

Cap. *Il uero Amico deue hauer commune ogni affanno, & ogni contento con l'istesso Amico.*

Trap. *Trà gli Amici si ricerca Fede, e Costanza.*

Cap. *La perdita de gli Amici è molto maggiore della perdita de i propri Figliuoli.*

Trap. *I serui per amore diuentano Amici de i loro Padroni; nè la distanza del luogo non separa l'Amicitia. Andiamo Padrone à metter d'accordo questi duo Soldati, acciò che ritornino Amici come prima essendo, che l'Amicitia non hà altro fine, che il bene, e la unione.*

RAGIONAMENTO VENTESIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. HOLA' vno di uoi domane per tempo, e prima, che l'Aurora scacciando le notturne Stelle venga à sparger sopra di noi Rose, e Viole, se ne uada nè Mōti Rifei, e mi porti dell'acqua del Fonte Tanai, per lauarmi le mani, & il volto, e nel ritorno, ch'egli farà si ricordi di salutare l'Ara di Cesare, e l'Ara di Alessandro Magno miei carissimi Amici.

Trap. Io sarò vno di quelli, che dormirà sin tanto, che il Sole comincierà à dechinare verso Occidente, per essere à tempo à sentir' i notturni Grilli, che sogliono stridere dalle fissure della Terra, per le uicine tenebre della notte.

Cap. Holà uno di uoi, prima, che l'Alba inzafferanata, cominci à rosseggiar nel Cielo, per risuegliare uniuersalmente tutti i Mortali alle fatiche loro, se ne uada nella Mauritania, e dica al Re Atlante, ch'io l'aspetto meco à desinare, e che seco conduca Iarba Re della Getulia, che ui sarà un pane, & un touagliolo per lui ancora.

Trap. Non ui pigliate pensiero, che domattina io manderò duo serui, che faranno il debito, & à uoi toccherà il pagarlo.

Cap. Dianzi nell'uscire dal Tempio di Marte fui salutato da tre Ambasciadori, il primo fù Mercurio, il secondo Proteo, & il terzo Ascalafo, li quali ad un tempo istesso chiedeuano audienza, mostrando ogn'uno di loro lettere di credenza di Gioue, di Nettuno, e di

e di Plutone: Io sentendomi occupato ne gli affari di Venere, e di Cupido, dissi loro, che per vn'Anno integro io non poteua dar audienza, nè publica, nè priuata, e così se n'andarono freddi freddi, anzi freddissimi.

Trap. *Come dire, che voi siete innamoratoo, e lo tacete è? à Dio Padrone, ma chi è cotesta vostra Signora? fate, ch'io la conosca, accio che io possa honorarla, riuerirla, & ammirarla, come si conuiene à Donna di tanto merito, e di così alta ventura.*

Cap. *La Donna mia, ch'è Donna, cioè Signora della più nobil parte, che viua in me, si chiama Isabella.*

Trap. *Bellissimo nome; nome, che arguisce sublimità d'ingegno, e tutto quello, che dice l'Ariosto nella morte d'Isabella vccisa per le mani di quell'imbriaco di Rodomonte.*

Cap. *La cui bellezza di grado, e d'eccellenza è simile alla Brauura mia: Triplice è la bellezza della Signora Isabella, bellezza di corpo, bellezza di voce, e bellezza d'animo: Quella del corpo, come ciascheduno sà, si gode con gli occhi, quella della uoce con l'vdito, e quella dell'animo con la mente. Triplicata altresì è la Brauura mia, Brauura di corpo, di voce, e d'animo, à tale, che tutte queste raccontate parti hanno trà di loro grandissima Simpatia.*

Trap. *Pitagora, e Platone affermano, che chiunque è bello di corpo è parimente bello d'animo ancora, diuidendo la bellezza in due parti, Maestade, e Venustade; Venustade nella Donna, e Maestade nell'huomo: e quindi nasce, che la vostra Signora è bellissima, piena di Venustà, & voi Brauissimo, e pieno di Maestade.*

Cap. *Hora veniamo alla dichiaratione della Brauura mia: dico, che con quella del corpo rompo eserciti, e fracasso armate; con quella della voce metto spauento al Cielo, al Mare, & all'inferno; e con quella dell'animo impongo legge al Fato, e confondo gli Elementi, e la Natura.*

Trap. *Io mi merauiglio, che il mio Padrone habbia tanta cognitione del bello, poiche i Filosofi dicono, che i brutti non hanno cognitione di bellezza.*

Cap.

Cap. *Tutte le raccontate bellezze, e tutte le narrate Brauure hanno forza grandissima, ma più dell'altre, (se però si può dire) l'hà quella dell'animo, imperoche quella, nè per infermità si perde, nè per tempo si guasta, nè per incanto si contamina, ma ogni dì più di Celesti honori s'adorna, e s'illustra.*

Trap. *Padrone io sò benissimo, che la bellezza dell'animo si chiama splendore, quella del corpo viridità, e quella della voce letitia; e che viso, vdito, & mente sono spiritali, e che perciò le tre bellezze à loro soggette sono ancora chiamate le tre Gratie. Ma di gratia finiamola con tanta bellezza; basta dire, che la vostra Donna sia in estremo bella, e che voi siate in estremo Brauo. Felici voi quando vi goderete ancora colà nelle Fortunate Selue de gli ombrosi Mirti: là doue se ne viuono liete, e contente l'anime de gli Amanti, e l'anime de i Poeti.*

Cap. *Hauendo tu ragionato, e detto delle Selue de gli ombrosi Mirti, m'hai fatto souuenire di quello, che m'interuenne ne i Fortunati Campi Elisi.*

Trap. *Oh non l'hauess'io mai detto; foss'io digiuno di questa parola; hora sentiremo vna bella girandola, dunque siete stato ne i Campi Elisi, e se non me l'hauete mai detto? Padrone voi m'hauete fatto vn gran torto.*

Cap. *E doue non sono io stato? qual Terra incognita, qual parte remota, e qual Zona inhabitabile non hò io calcata con questi piedi?*

Trap: *Padrone cominciate di gratia à raccontarmi questi vostri lunghi, e strani viaggi; e tutto quello, che mi volete dire, ditemelo per ordine, e con ragione ragionando; à fine, che si conosca, che voi siete animale ragioneuole, essendo, che l'huomo non solo è differente dalle bestie, per l'effigie; ma per la ragione, e per lo ragionare.*

Cap. *Caminand'io vn giorno per l'amenissime Campagne Elisee, mi si fece incontra vn numero infinito di valorosi Heroi, quali mi dissero, Valoroso, Strenuo, & Inuincibil Capitano Spauento, poiche tu sei disceso in queste Fortunate Selue, noi vogliamo, che*

diuenti nostro Capitano, e Duce contra un numero infinito di Donne belle, e gratiose; Ma di Pietade, e d'Amor fiere nemiche.

Trap. *Come disse il Petrarca, quel Petrarca dico, il quale è il Segno, il Termine, e la Meta di tutti i Componitori, dentro del quale tirano tutti i Poeti Moderni, e niuno non dà mai nel Segno.*

Cap. *Accettai subito l'Heroico inuito, e tanto più volentieri, quanto che mi ricordai della crudeltà vsatami una volta da una bellissima Dama nomata Chiarastella, con animo di fare stratio crudele, e strage grandissima di tutto lo stuolo feminile.*

Trap. *Grandissimo sdegno era il vostro, e come si suol dire, Sdegno può più, ch'Amor quand'ira il porta.*

Cap. *Accettato, ch'io hebbi il Generalato di tutti gl'innamorati Heroi, & ottenuto il Bastone, mi mossi contra l'Hoste nemica.*

Trap. *Contra l'Hoste, e contra l'Hostessa, che ci trattaua così bene, e che cucinaua sì polito andaste contra? oh quella sì, che fù una grandissima discortesia.*

Cap. *Tu non m'intendi, se bene vai facendo dell'accorto, l'Hoste nemica vuol dir la Turba hostile, cioè l'essercito nemico.*

Trap. *Io v'intendo, voi alle uolte vsate certe parole, che non sono intese così da ogn'uno, e fate come fanno certi Componitori Moderni, i quali gonfiano gli scritti loro d'alcune parole Forestiere, e composite, che la materia, ch'essi trattano, diuenta non volendo la Predica del Piouano Arlotto, la quale non era intesa nè da lui, nè da chi l'ascoltaua.*

Cap. *Quando l'essercito femminile vidde l'essercito maschile, che si moueua, e si diriZzaua verso la parte sua, subito slargandosi in due parti, e pigliando la punta del destro Corno in mezo, le diede una stretta così grande, che lo fece piegare d'una mala maniera.*

Trap. *Mala cosa è con le Donne piegare alla prima, bisognaua stare sul duro, sul forte, e sul menar delle mani à più potere.*

Cap. *Io uedendo ciò, posi mano alla Spada, volli dire allo Stocco, & à*

uiua forza mi cacciai nel mezo della feminea schiera, e quiui cominciando à ferir di punta, à stoccheggiare hor questa, & hor quella in breuissimo tempo, & in pochissimi colpi ridussi tutto l'essercito feminino nel sangue sino alle ginocchia.

Trap. *Ve ne douettero esser di quelle insanguinate sino alla camicia, e de l'altre insanguinate sino à i calcagni, come tante Vacche sbudellate.*

Cap. *A quel romore, & à quella crudelissima strage comparuero Coronati di Lauro, di Edera, e di Mirto, Homero, Vergilio, Ouidio, Dante, il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso, Daniel Arnaut, Ronzardo, Filippo de Portes, Bellai, Bertò, e molt'altri dignissimi Poeti, i quali col suono de' loro dolcissimi Versi, placarono gli Esserciti nemici, riducendoli ad una dolcissima, e soauissima Pace.*

Trap. *Guerra d'Amore si riduce in Pace; l'ire, e gli sdegni de gli Amanti, sono reconciliationi amorose; gran forza hebbero i Versi di quei famosi Poeti: ueramente, che una dotta, & candida fauella è Regina de gli animi altrui; & hà grandissima forza.*

Cap. *Placati, che furono gli esserciti, ogni innamorato Heroe si ripigliò l'Amata sua bella, e pietosa.*

Trap. *Dissi ben'io, che quelle belle Guerriere, si piegherebbono à gli Amanti loro, poiche casta è quella Donna, che da niuno non uiene pregata.*

Cap. *Minerua Dea della Sapienza nacque senza Madre, per significare, che le Donne sono senza consiglio, e senza ragione.*

Trap. *Si potrebbe dire in contrario, cioè, che Minerua nacque femina per dinotare, che la femina è tutta sapienza.*

Cap. *La Donna è un maschio occasionato, cioè cosa fatta dalla Natura fuora della sua intentione, ò per l'imperfettione del seme, ò per difetto della materia.*

Trap. *Sia come si uoglia, basta dir Donna, che non vuol dir'altro, che danno, se bene vi sono di quelli, che voglian dire, che significhi dono, & altri Dominio, e femina per la fecondità, e uà discorrendo.*

Cap. *Basta, ch'ogn'uno hebbe l'Amata sua: Io vedendomi rimaner solo, e senza Dama, che feci? pigliai la Sibilla Cumana, che se ne*

staua

ſtaua in vn Cantone della Selua, meſta, e penſoſa, e quella eleſsi per mia, con la quale viſsi molti, e molti giorni nelle delitie di quelle ombroſe Selue.

Trap. *Belliſsimo auuenimento per certo.*

Cap. *Trappola và hor'hora dalla Morte, e dilli, che mi mandi l'oſsa di Nerone, d'Eliogabalo, e di Nerua Traiano Imperatori, perch'io ne voglio far fabricar di molti Dadi da giuocare à farinaccia con le Donne di caſa.*

Trap. *Io vò, à Dio.*

RAGIONAMENTO VENTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DIRAI à quel Soldato venuto da me solo per prender l'ordine di Brauura, che domane sarà seruito senz'altro.*

Trap. *Non farò falta, come dice lo Spagnuolo; ma che cerimonie vsate voi quando date l'ordine della Brauura?*

Cap. *La prima cerimonia è questa: io di mia propria mano gli caccio il cuore fuora del petto, dentro del quale vi pongo il Furor d'Orlando, la Brauura di Rinaldo, e la Bestialità di Rodomonte, dapoi glielo sospendo al collo, legato con catene d'Honore, e di Gloria, e questo è l'ordine, ch'io tengo.*

Trap. *Quelle Catene d'Honore, e Gloria mi pare, che le siano d'vn certo Metallo, il quale non stia saldo, nè al Fuoco, nè al Martello; essendo che quest'Honore, e questa Gloria pende dall'opinione del Volgo, Metallo vilissimo, e più fragile del Vetro.*

Cap. *Tu vuoi saper troppo: l'Honore è cosa tanto degna, che solo si dà per premio alla Virtù.*

Trap. *La Virtù non è di cuor sì vile, che à guisa d'abiettissima Fantesca serua alla Fama, alla Gloria, & all'Honore: Ella serua non è, ma liberalissima Signora, e Padrona.*

Cap. *Io non sò tante cose; sò questa sola, che l'Honore si desidera per testimonianza della nostra Virtù, non essendo altro l'Honore, che vn segno di quella Virtù, che viue, & alberga in noi.*

Trap.

Trap. *Scender da nobil ſangue fà l'huomo ſuperbo, & ambitioſo: la cui Ambitione hà per madre l'Ignoranza, e per Sorella l'Indignatione, uoi m'intendete.*

Cap. *Io t'intendo pur troppo, e sò doue tu uuoi ferire. Ma ragioniamo di coſe allegre, e di coſe decenti all'eſſer mio: Marte mio Luogotenente.*

Trap. *Padrone fermateui in corteſia, & aſcoltatemi per uoſtro bene: Voi ſiete ſempre con Marte, con Gioue, con Nettuno, con Plutone, col Diauolo, con la Morte, con la Fortuna, col Tempo, con la Natura, & con tāt'altre Deità da uôi nominate, che par proprio, che l'habbiate pigliate à fitto, e che non ui ſappiate partir da loro; uorrei dico, che uoi andaſte ritenuto alquanto, e non le nominare così ſpeſſo, come uoi fate.*

Cap. *Eſſend'io perſona d'altiſſimo affare, biſogna, ch'io tratti, e che io ragioni di perſone ſimili alla grandezza mia, e non poſſo far di meno di non hauerli ſempre in bocca, ſecondo il ſuggetto, e la materia. Hora ſeguitando l'interrotto ragionamento dico, che Marte mio Luogotenente uolendo un giorno darmi un bellicoſo deſinare, mandò la Fama ſua Meſſaggiera ad inuitarmi: Io inteſa l'ambaſciata accettai l'inuito, e montando ſopra l'Ali della Fama, in breuiſſimo tempo giunſi al Palazzo di Marte.*

Trap. *Montar ſopra l'Ali della Fama, per quaſi un uoler dire, ſormontar la ſua fama, & il ſuo grido: Io u'intendo Padrone, e conoſco inſieme, che uoi ui piccate di grandiſſima Ambitione.*

Cap. *Giunto, ch'io fui al Palazzo di Marte, trouai la Diſcordia, & il Furore, che mi ſtauano attendendo, da i quali fui condotto alla preſenza di Marte, che mi ſtaua aſpettando con buoniſſima Truppa di Cauallieri. Arriuato, ch'io fui, Marte ordinò l'acqua alle mani; allhora lo Sdegno, & il Terrore con Bacile, e Vaſo di finiſſimo Acciaro mi diedero l'acqua alle mani, che fù di ſangue human caldo, e ſpumante.*

Trap. *Voi doueuate parer tanti Beccari, e tanti Caſtra Porcelli, con quelle mani inſanguinate; ma à che ui raſciugaſte uoi dapoi?*

Cap. *Allo Stendardo Generale d'Aleſsādro Magno; poi ne ponemmo*

alla bellicosa Mensa fatta alla Todesca, cioè Tauola ritonda. Posti che noi ci fummo alla Mensa diedi un'occhiata à i cõuitati, e uiddi, come il primo era il gran Tamberlano, il secondo Serse Re di Persia, il terzo Alessandro Magno, il quarto Dario, il quinto Ciro, il sesto Marte, & io per settimo: e mentre, ch'io me ne staua osseruando i conuitati; le Viuande furono portate in Tauola dal Tempo, e dalla Morte.

Trap. *Che uiuande furon quelle caro Padrone?*

Cap. *La presa di Cartagine, e di molt'altre Fortissime Piazze: finito, che fù il bellicoso Banchetto, il Tempo, e la Morte vennero à sparecchiar la Tauola, hauendo intorno per aiutanti la Fortuna, il Caso, la Sorte, & il Destino: toccò alla Morte à leuar la Touaglia, la quale nel dir buon prò ui faccia, fù tanto lesta, ch'ella portò uia inuiluppati nella Touaglia tutti i raccontati Personaggi; e s'io non era lesto, ella mi trappolaua, come gli altri ancora.*

Trap. *Ma come ui saluaste dalle mani di quella morta di fame della Morte?*

Cap. *Io allhora auueduto mi dello scherzo, ch'ella mi uoleua fare; pigliai un piatto d'Acciaro, dentro del quale era la presa della Goletta, e di Tunisi, e glielo tirai nel mostaccio, poscia saltando da Tauola, sgõbrai da quel Palazzo senza pur dire à Dio, nè à Marte, nè alla Discordia, nè al Furore, e me ne uenni al Patrio nido.*

Trap. *Queste si chiamano resolutioni, così si procede, e così si lascia buona opinione di se; ma è ben uero questo, che bisogna cõtentarsi dell'honesto, imitando quel gran Filosofo nomato Socrate, il quale si contentaua dell'applauso solo di Platone, e d'hauer lui solo nell'Academia, e non far, come faceua quell'ambitioso di Demostene, che se non era dalle Turbe del popolo circondato, e dalle sue lodi, & esclamationi fauorito, mesto, e scontento se ne rimaneua per molti, e molti giorni.*

Cap. *Sò doue tu uuoi arriuare: non passar più oltre, ch'io t'intendo. L'Honore segue il Costume, & il Costume l'Opinione; e perciò niuna loda quello, che prima dalla Legge, e dal Costume approbato*

non

non sia; Hora in confermatione di ciò senti se quello, ch'io feci alli giorni passati se meritaua d'esser lodato, ò nò.

Trap. *Che cosa faceste voi?*

Cap. *Stà intento, & vdirai. Hercole, Apollo, Cupido, ed io, giuocando vn giorno à tirar d' Arco, demmo principio di quest a maniera. Hercole fù il primo, il quale tirando con l' Arco suo, e col suo stra le vccise Nesso famosissimo Centauro; Apollo fù il secondo, il quale tirando vccise Pitone grandissimo Serpente; Cupido fù il terzo, il quale tirando trappassò tutte le Sfere; & io tirando per quarto trappassai l' Inferno da vn canto all'altro.*

Trap. *Oh guarda colpi, oh và tira à berZaglio con costoro?*

Cap. *Fatti gli smisurati colpi comparue all'improuiso, & inaspettatamente la Morte armata d' Arco, di Strali, e di Faretra; la quale ridendosi de' nostri tiri d' Arco, ne disfidò tutti à tirar seco.*

Trap. *Gran cosa, che questa Morte si voglia cacciar da per tutto, & andare doue non vien chiamata.*

Cap. *Fatta la disfida, & accettato l'inuito da ciascheduno, tornammo di nuouo à tirare; Hercole di nuouo fù il primo, ilquale tirando vccise tutti gli Stimphali di Augelli; Apollo il secondo, il quale tirando vccise i figli Maschi di Niobe; Cupido fù il terzo, il quale tirando trappassò il gran Mare Oceano da un canto all'altro; la Morte fù la quarta, la quale tirando vccise tutto l'essercito di Dario Re de i Persi; Rimase per vltimo il tiro mio, il quale fù di questa maniera; posi mano alla Faretra mia, e da quella ne trassi fuora quattro strali de i migliori, e de i più pungẽti, poscia accomodandoli tutti quattro sopra dell' Arco, à guisa d'astuto saettatore Parto, tirai le quattro Freccie, con le quali, & con un tiro solo vccisi Hercole, Apollo, Cupido, e la Morte; e cosi rimasi vincitore del giuoco, e dell' Armi loro.*

Trap. *Voi hauete tante volte vccisi questi vostri Dei falsi, e bugiardi, ch'io per me comincio à credere, che si come le loro Deità sono finte, e mentite, così finte, e mentite sieno le morti, che dite d'hauer loro date tante, e tante volte, che voi non ve le ricordate; Padrone la vostra ambitione vi fà dir di quelle cose, che sono fuora*

de' termini di credere; se voi anderete seguitando questo costume; sarete anco voi posto nel Catalogo de gli ambitiosi; e vicino à quello ambitioso d'Aiace, il quale vedendosi priuo dell'Armi di Achille, si diede la morte, giudicando esser meglio il morire, che viuere secondo presso ad Vlisse, e quello solo per l'ambitione, che lo scannaua.

Cap. *Sia pur mio l'Honore, e la Gloria tutta, ch'io poco mi curo d'esser chiamato superbo, & ambitioso; Perche chi non ambisce non fà cosa, che bene stia; e meglio è hauer per Compagni, Annibale, Oreste, Penteo, Anthamante, Achille, Aiace, Alcibiade, Alessandro, Parmenione, Calistene, Temistocle, Milciade, Romulo, è Manlio Capitolino, c'hauer per Consorti huomini dissimili nell'ambitione à questi raccontati Heroi.*

Trap. *Horsù finiamola quì; l'honore è tutto vostro, tutta vostra è la gloria, & hauete tutto'l Mondo dalla vostra: con tutto ciò siete sempre pieno di debiti: Et perche siete stato conosciuto per malissimo pagatore, non si troua più chi voglia farui credenza d'vn boccal di vino. Hoggidì si conosce ogn'vno: oh quanti ce ne sono, che fanno del grande, dell'honorato, del glorioso, e del superbo, che non hanno pane da mangiare, nè vino da bere? oh quanti ce ne sono ancora, ch'in cãbio di cena, e desinare si cibano solo di superbia, e d'ambitione? assai, assai, e non pochi, ò per dir meglio molti, anzi infiniti: Ma perche quest'è vn male simile alla pazzia, che colui, che l'hà non lo conosce, di quì auiene; che nel Mondo si trouano tanti ambitiosi, e tanti superbi, come siete voi, e perdonatemi Padrone s'io ve lo dico.*

Cap. *Io ti perdono senz'altro: và pure innanzi, & apparecchia la Tauola, e dì al Cuoco, che per stamattina à desinare non voglio altro, che Honore arrosto, Gloria à guazzetto, & Ambitione stufata.*

Trap. *Venga il Canchero à tutti gli Ambitiosi del Mondo; io vò.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMOOTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *IOVE Ottimo Massimo.*

Trap. *Questo è principio d'uno Epitafio, à tale, che per conseguenza si douerà trattare della morte di qualche persona, seguitate pure.*

Cap. *Gioue Ottimo Massimo, hauendo un giorno conuitato tutto il Concistoro de gli Dei alla Celeste Mensa; Dapoi l'hauer gustato il Nettare, e l'Ambrosia chiamò à se Mercurio Corriero, e Postiglione delle Contrade Eterne, domandandoli, che cosa haueua ueduta nel Mondo Terrestre di ammirabile, e di spauenteuole; Alche rispose Mercurio dicendo hauer ueduta la persona del Capitano Spauento da Valle Inferna, cosi tremenda, spauenteuole, inuincibile, & insuperabile.*

Trap. *Pensate uoi quello, che disse Gioue, per non dir Iuppiter in Latino.*

Cap. *Gioue li nuouo domandò, che huomo era questo Capitano Spauento; soggiunse Mercurio dicendo, Padre, e Rettor del Cielo sappi, che questo Capitano Spauento è tale, che s'egli uolesse metterebbe in conquasso il Ciel, la Terra, il Mare, & il profondo Inferno.*

Trap. *Mi pare, ch Mercurio hauesse alquanto dell'Adulatore, esaltandoui tanto alla presenza di quell'Altitonante, e Fulminante Nome; non hauendo riguardo à quei Canuti Satrapi del Celeste Concistoro; ma non me ne merauiglio essendo Mercurio di sua na-*

tura

tura buono con i buoni, e cattiuo con i cattiui, e ſimile al Camaleonte, & al Polipo, cioè vario, e mutabile.

Cap. *Gioue ſentendo ciò, giurò per ſe medeſimo di voler punire tant'orgoglio, e tant'altereZza, e cotanta ſuperbia.*

Trap. *Giuramento di Gioue? guarda: e forſe, che il giurar, che fà Gioue per ſe medeſimo non è vn giuramento tremendo, e ſpauenteuole, e molto diuerſo da quel giuramento, che fanno gli altri Dei, giurando per l'acqua di Stigie, della quale eſſendo ſpergiuri, ſogliono per qualche tempo rimaner priuati della loro Deitade.*

Cap. *Giurato c'hebbe Gioue, e fatto il ſolenne giuramento, ſe li fece innanZi Cupido, offerendoſi di legarmi al Carro de' ſuoi Trionfi, e punire in vna, tante, e tante offeſe fatte all'humano genere. Gioue li diede il sì, e la cura di far di me crudeliſsimo ſtratio.*

Trap. *Mala coſa è il pigliarla con i ſuoi maggiori, perche come diſſe colui, Che mal co i più potenti ſi contraſta; i grandi ſono, come il Fuoco, che di ſua natura conuerte ogni coſa in ſe medeſimo.*

Cap. *Marte mio Luogotenente hauendo inteſa la liberatione fatta ſopra di me, mi ſcriſſe vna Lettera, dandomi auiſo, come Cupido era mandatario di Gioue, mandante per leuarmi la vita: Io ſentendo l'aſpra congiura, diedi riſpoſta à Marte dicendoli, che io voleua andare al Cielo, pigliar Cupido, ſcorticarlo di mia mano, e della ſua pelle farmi vn paio di ſtiualetti da caualcare alla Giannetta.*

Trap. *Guardati Cupido, perche io ti vedo ſenza pelle.*

Cap. *Non sò, come ſi fuſſe; baſta, che queſto mio ſcriuere peruenne all'orecchie di Cupido, il quale temendo l'ira mia, ſi poſe in fuga, laſciando il Cielo, venendo ad habitare in Terra, doue ſe ne ſtette per molti, e molti giorni naſcoſo, e celato da me.*

Trap. *Poteua ben naſconderſi Cupido: poteua ben celarſi quant'egli voleua, perche come dice il Poeta; Difficilmente ſi naſconde Amore. Amore, che altro non è, che vna perfettione dell'huomo, con affetto regolato in amar la coſa amata, non ſi può celare, nè naſcondere à gli occhi altrui.*

Cap. *Mentre, ch'io l'andaua cercando, peruenni à caſo là doue ſi*

dipor-

diportaua nobiliſsimo Drappello di belliſsime Dame, trà le quali diſcoperſi vn belliſsimo volto, ne gli occhi del quale (perche erano belliſsimi) viddi ſtarſi naſcoſo quel triſtarello, quel furfantello del Dio d'Amore, acciò ch'io non lo vedeſsi.

Trap. *Quando vna bella Donna hà vn belliſsimo paro d'occhi negri, con quelle ciglia d'Ebano, & inarcate ſi può ben dire, ch'ella habbia Amore ne gli occhi, che gli ſguardi ſuoi ſieno Saette, & Strali, e le Ciglia inarcate Archi Turcheſchi.*

Cap. *Quando Cupido mi vidde, ſubito ſe ne fuggì da gli occhi di quella gratioſa Dama, e con grandiſsima uelocità andò à tuffarſi nel Mare, ſolo per naſconderſi trà l'humida famiglia de i muti Peſci.*

Trap. *E quiui ſi douette cacciare nel corpo à qualche Balena.*

Cap. *Io vedendolo tuffare, ſubito ſenza ſpogliarmi me gli ſlanciai dietro; là doue ſeguitandolo per quelle ſalſe, & humide Contrade, fui da un Capodoglio mio Amico auiſato, com'egli non tenendoſi ſicuro nel corpo della Balena, ſe n'era vſcito del Mare, e volatoſene nell'Aria: allhora uſcendo dal Mare impennai l'Ali, e ratto ratto me ne volai nella mezana Regione dell'Aria; e mentre, ch'io l'andaua ſpiando per quelli Aerei contorni, una Saetta ardente mia Cugina carnale mi diſſe Cupido eſſerſene fuggito, e diſceſo all'Inferno; inteſo, ch'io hebbi l'auiſo, mi laſciai piombar nell'Inferno, e mentre, ch'io l'andaua cercando per quei Regni bui, Cerbero Cane Infernale, e con tre teſte, mi diſſe, come Cupido ſe n'era uolato ne i Campi Eliſi, e, perch'egli più non mi ſcappaſſe, colà corſi ueloce, e lo trouai addormentato, e ſtracco, diſteſo all'ombra d'un fronzuto Mirto.*

Trap. *E chi non ſi ſtraccherebbe con tanto correre, e con tanto fuggire? ſi ſtraccherebbe ancora un'Hercole, un'Atlante, & un Sanſone, non che un Fanciullino tenero, e molle, come ſi dice eſſer Cupido.*

Cap. *Trouato, ch'io hebbi Cupido, lo pigliai per una gamba, e ſoſtenendolo nell'Aria cõ la ſiniſtra mano, con la deſtra dapoi gli diedi*

quattrocento sculacciate, l'vna miglior dell'altra; Cupido sentendosi aspramente percuotere; cominciò à piangere, gridando, mamma, mamma, e babbo, babbo.

Trap. *Natura insegna à chiamare in soccorso i più prossimi parenti; come sono il Padre, e la Madre; Se bene hoggidì la maggior parte de i Figliuoli, allontanandosi dalla volontà de i loro Genitori, si fanno tanto superbi, e tanto arroganti, che non più Prossimi, nè più Parenti si possono chiamare; ma veri, e capitali nemici. Et io son stato vno di quelli, che non hò mai voluto obedire il Padre mio in cosa alcuna, e per questo me ne vò così sventurato per lo Mondo, guadagnandomi il pane, alle spese di questo, e di quello.*

Cap. *A quel remore, à quel gridare, à quel chiamare piangendo aiuto, comparue Venere sua Madre, caramente pregandomi à dar la libertade al suo bel Figlio Amore; offerendomi in cambio vn bacio dolce, e soaue, e promettendomi insieme il possesso di bellissima, e virtuosissima Donna nel Mondo.*

Trap. *Quale fù quella bellissima Donna Helena forse? Didone, Penelope, Fedra, Ariana, ò s'altra hà maggior titolo di bella?*

Cap. *Riceuuto, ch'io hebbi l'Amoroso bacio.*

Trap. *Vn'Amoroso bacio dalla bocca di Venere debbe esser cosa soauissima, e l'huomo debbe morir di dolcezza, essendo, ch'il bacio vien chiamato Binsica, cioè seconda morte de gl'Amanti.*

Cap. *Gli Amãti mentre si baciano si riducono lo spirito sù le labra, morendo in loro stessi, e viuendo ogn'uno nella cosa amata.*

Trap. *Gli Amanti per quello, ch'io hò udito dire baciandosi insieme, si trasfondono l'anima l'uno nell'altro, cambiandola, e facendo spesso di due Anime una sola.*

Cap. *Il bacio è tanto attrattiuo, che se il cuore non hauesse le sue radici ben fondate, & abbarbicate, à uiua forza lo tirerebbe nella sommità delle labra.*

Trap. *Ogni dolcezza hà qualche termine, eccetto quella del bacio; la quale è senza fine.*

Cap. *Il bacio è sempre nuouo; e tre cose pretiose escono dalla bocca, la uoce, il respirare, & il bacio; à tale, che il bacio, ch'io riceuei da*

Venere

Venere fù cosa preciosa, e singolare. Dapoi il riceuuto bacio dalla rosata bocca di Venere, e data la libertade à Cupido, ella mi disse, Capitano Spauento, và, & ama mentre, che tu hauerai, e spirito, e vita, Isabella Andreini, Academica Intenta detta l'Accesa, ornamento, e splendor del secol nostro. Ilche fù fatto: Amai, amo, & amerò, se bene hor posso dire, che in un punto la viddi, e ne fui priuo; essend'ella passata à miglior vita.

Trap. *Padrone la vostra Amata Donna si può dir viua, e non morta; Se viua è colei, che gloriosa rimane al Mondo per mezo della Virtù. Io l'hò più, e più volte sentita lodare da Nobilissimi ingegni; Hò uedute l'Opere sue alla Stampa, cioè il suo Canzoniero, la sua Mirtilla, Opera Boscareccia, & il Compendio delle sue Lettere, che tutte insieme m'hanno fatto stupire, come stupisce chiunque le uede.*

Cap. *La mia Carissima Donna fù tanto ammiratrice delle antiche, e gloriose Donne, che superando tutti gli humani affetti, sempre di loro trattaua, e sempre cercaua d'imitarle; adoperando per Rocca il Libro, per Fuso la Penna, e per Ago lo Stile.*

Trap. *Platone chiamò Minerua Dea Filosofante, Bellicosa, e Tritogenia, volendo significare la Donna essere il uero Albergo dell'Armi, e delle Lettere, e tale credo, che fusse la vostra Signora Isabella; Attendete dunque ad honorarla morta, si come uiua caldamente l'amaste.*

Cap. *Cosi sarà per certo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO VENTESIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *CORREND' io vna notte alla Poſta verſo gli Antipodi, il mio Poſtiglione nominato il Sonno, dormendo profondiſsimamente à cauallo, vrtò non volendo nel Monte Atlante, e nel cadere ſi ruppe il Collo, inſieme col ſuo Cauallo.*

Trap. *Queſto è il fine della maggior parte de' Poſtiglioni, e de i Corrieri.*

Cap. *Onde fui aſtretto à pigliar la mia valige in groppa, e correr ſenza guida al mio viaggio.*

Trap. *Mala coſa è il correr di notte, e ſenza guida; à pericolo d'eſſere ſualigiato da gli Aſſaßini da ſtrada, che per lo più ſtanno ſempre aſpettando, che paſsi qualche Corriero, ò qualche Mercadante.*

Cap. *E perch'io non haueua il Poſtiglione, che mi ſcorgeſſe il camino, in vece di pigliar la ſtrada verſo il Polo Antartico, mi poſi à correre verſo il Settentrione.*

Trap. *Camino in tutto, e per tutto alla rouerſa.*

Cap. *Giunto, ch'io fui alla Poſta dell'Orſa Maggiore, conobbi d'hauer' errato il mio camino, e perche quiui non erano Caualli, mi fù di biſogno correr' alla Poſta con la Carrozza Settentrionale, guidata dal Carrozziero nominato Artofilace.*

Trap. *Vſanza nuoua di correre alla Poſta con le Carozze: Ma non me ne merauiglio, perche ancora nell'Ongheria ſi corre alla Poſta*

con

con le Carozze, tirate da ſei, da otto, e da dodici Caualli; & in altri Paeſi ſi dice far' il medeſimo con le Carrozze tirate da grandiſſimi, e velociſſimi Cerui.

Cap. *Peruenuti, che noi fummo al gran Mare Oceano, il Carrozziere Artofilace mi diſſe, che la Carozza Settentrionale non poteua paſſar più oltre, per ordine di Giunone Padrona della Poſta di Settentrione.*

Trap. *Chi và per viaggio, & à lungo camino, troua de i pazzi incontri.*

Cap. *Inteſa, ch'io hebbi la nuoua, deliberai di paſſar più oltre con la detta Carozza, al diſpetto della Padrona, e del Carrozziero Artofilace: Il Carrozziero all'hora cominciò à gridare, come ſogliono far la maggior parte de i Carrozzieri di Lombardia, & à riſpondermi arrogantemente, ond'io vinto dall'ira, pigliai la Carozza, e contra gli ordini di Matura la ſlanciai inſieme col Carrozziero nella teſta del Polo Antartico, poſcia me ne tornai à dietro per fare altro viaggio.*

Trap. *Il più delle volte ſuol'auuenire, che per ſtrano accidente biſogna pigliar'altro camino: A tale, che il Settentrione è rimaſo ſenza le ſette Stelle: hora come faranno i Marinari hauendo perduta la loro Tramontana?*

Cap. *Facciano come poſſono: domandino aiuto al Capitano Spauento, che può tutto quello, che vuole; e vuole tutto quello, che puote: Faccino come fece Eolo Re de i Venti.*

Trap. *Che coſa fece Eolo, caro Padrone?*

Cap. *Non ſono molti giorni, che Eolo Re de i Venti m'inuiò vn' Ambaſciadore à ſupplicarmi, ch'io gli mandaſſi tanto del mio Fiato, acciò ch'egli poteſſe rauuiuar gli ſpiriti à Venti ſuoi, i quali perche erano ſtati lungo tempo ammalati di Febre quartana, erano rimaſi ſenza fiato, e ſenza forza.*

Trap. *Dare il Fiato à i Venti mi pare vna gran coſa, & in particolare il darlo à quel Vento Nubifugus, e Scopauiarum di Borea.*

Cap. *Riceuuta, ch'io hebbi l'Ambaſciata, mandai per lo ſteſſo Ambaſciadore vn ſcatolino d'argento, dẽtro del quale era rinchiuſo uno*

de

de gli arrabbiati miei Sospiri, accioche con esso egli potesse dare forza, e vigore à i Venti di poter far strider le Selue, scuotere i Monti, e procellar'il Mare.

Trap. *Si conosce, che quel Sospiro hebbe grandissima forza, poiche più che mai regnano quei Venti furiosi, e bestiali, che bene spesso fanno sospirare i poueri Mercadanti, e particolarmente quelli, che pigliano à sicurar le Naui. In fine non è huomo, che non habbia bisogno dell'opera vostra: Ma che dic'io de gli huomini? gli Dei istessi hanno bisogno dell'opera vostra, del vostro aiuto, e del vostro fauore.*

Cap. *Questo è pur troppo vero; anzi verissimo, & in confermatione di quanto tu hai detto, senti quello, che mi conuenne fare gli andati giorni.*

Trap. *Dite pure, sò che voi non vi straccate mai di far beneficio à chiunque si sia: e lo fate presto, come si conuiene; perche l'uccider presto è specie di Pietade; e crudeltà grandissima il tenere à stento vna persona sospesa alla corda dell'ingannatrice speranza.*

Cap. *Grandissima discordia per ragione di Stato, e per desiderio di regnare, era nata trà Gioue, e Plutone, ambi Fratelli, e Figliuoli del Vecchio Saturno.*

Trap. *Il peggior'odio, che sia, è quello, che regna trà i Fratelli: e fede di ciò lo fà l'odio crudele, che fù trà Eteocle, e Polinice, i quali s'uccisero insieme per regnare in Tebe.*

Cap. *Gioue minacciaua di leuare il Regno à Plutone, e Plutone minacciaua di leuar' il Regno à Gioue.*

Trap. *Quella non era guerra giusta, volēdo ogn'vno vsurpare quello, che non era suo.*

Cap. *Così d'accordo disfidandosi l'vn l'altro, cominciarono à far Soldati, & à ingrossar gli eserciti loro. Gioue fece vn'esercito di Giudei, e di Luterani: tutta gente ostinata di uoler'andare à Casa del Diauolo; e Plutone fece vn'esercito tutto di Ladri, e d'Assassini da strada: Gente à rubbar sin dalla Cuna auuezza, Che mentre sù le Forche vn se n'impicca, Vn'altro rubba al Boia la cauezza; come dice il famoso Poeta Cesare Caporali.*

Trap.

Trap. *Oh guarda eſerciti? al combatter ti uoglio.*

Cap. *E perche quelli eſerciti doueuano paſſare per queſto Mondo Terreſtre, fui conſigliato à non dar loro il paſſaggio per degni riſpetti.*

Trap. *Saggio conſiglio di chi ve lo diede, perche ſuole ſpeſſo auuenire, che gli eſerciti s'impatroniſcono de i luoghi, doue che paſſano, allegando poſcia in loro difeſa vna certa ragione di Stato, la quale và veſtita di uariati colori, e ſerue à coloro, che la chiamano.*

Cap. *Così mi diſſero i miei fidati Conſiglieri; e ch'io portaua pericolo di perder la Monarchia del mio Terreſtre Mondo; Così mandai à dire à Gioue, che ſcendeſſe all' Inferno per altra ſtrada, & Plutone, ch'andaſſe al Cielo per altro camino.*

Trap. *Che riſpoſta riceueſte voi?*

Cap. *La riſpoſta fu, che loro uoleuano al mio diſpetto paſſare per l'Imperio mio, paſſaggio commune à tutti, minacciandomi di leuarmi col Regno ancor la uita.*

Trap. *Bruſca riſpoſta; ma non me ne merauiglio, perche bruſchi ſimili, ò bugnoni, come dir uogliamo, ſogliono per lo più eſſer aſpri, e tormentoſi da ſopportare; ma non ui doueuano conoſcere, nò alla Fè buona.*

Cap. *Senti pure: Io mandai loro à dire, che ueniſſero, e che paſſaſſero amicheuolmente ſenza far'offeſa alle coſe mie: Frà tanto ordinai, che fuſſe apparecchiato lo Stendardo mio, nel qual'era dipinta l'Imagine mia, armata tutta di lucidiſſimo Acciaro. Vennero gli eſerciti à bandiere ſpiegate, al ſuono di Trombe, e di Tamburi con animo di far giornata nel mio Terreſtre Globo: E quiui cominciando ad auuicinarſi l'uno all'altro, uennero inſieme all'aſpra, e dura Tenzone. Durò la ſanguinoſa battaglia dallo ſpuntare, al tramontar del Sole. Allhora uedend'io, come fare il bel colpo, feci ſpiegare lo Stendardo mio, il quale diſpiegato, che fù, e diſcoperta, che fù la Spauentoſa Imagine mia, l'uno, e l'altro eſercito cadde di ſubito morto in terra; reſtando il Mondo mio ſepoltura di Giudei, di Luterani, di Ladri, e d'Aſſaſſini da ſtrada.*

Trap. *Oh così si chiariscono gl'insolenti, e quelli, che non hanno nè termine, nè consiglio nelle cose di guerra; bisogna osseruar quello, che diceua Quintiliano, à chi piace la guerra, lo suegli l'honore, e vinto poi non si lamenti, e pianga.*

Cap. *Le guerre giuste, e fatte per desio di gloria, si debbono tentare, come furono già tentate da Milciade, da Temistocle, da Leonida, da Epaminonda, da Scipione, da Cesare, da Pompeo, e da molt'altri valorosi Capitani.*

Trap. *Padrone mio, io dirò, come diceua colui: Deh viui, e lascia altrui viuere in pace: Cicerone diceua anch'egli, che la guerra si doueua cominciare solo per poter viuere in pace: Et Augusto diceua souente, che giusta era quella guerra, che da gli Dei era imposta, e riputata giusta da i Filosofi; e per esempio di giustissima guerra habbiamo Traiano solo, il quale frà tutti gl'Imperatori Romani non fù mai vinto in battaglia, perciochè non interprese guerra alcuna, che la cagione non fusse più che giusta, anzi giustissima; lasciamo dunque per hora la guerra, & attendiamo à viuere in pace.*

Cap. *Oh questo non dic'io; Voglio sempre la guerra, quella guerra dico, che da i Latini vien chiamata bella, non perche sia bella, ma perch'è bruttissima da vedere, essend'ella piena d'imagini di Morte; imperoche io sono, com'era Drusio Germanico, il quale quando voleua andare alla guerra, prima d'ogn'altra cosa visitaua i Sepolcri de i valorosi Capitani, solo per prender maggior desiderio di gloria, e d'honore.*

Trap. *Guerra à vostra posta; io voglio attendere à viuere in Pace.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DOVENDOSI vn giorno giostrare à Campo aperto, per le Nozze di Cerbero Cane Infernale; e di Megera Furia della Città di DITE, mi posi in assetto per comparire anch'io, come gli altri Valorosi Caualieri alla bandita Giostra.*

Trap. *Se'l Matrimonio si deue trattar solo trà gli eguali, quello non si poteua chiamar Matrimonio, essendo quello vn Cane con tre Capi, e quella vna Dea Infernale crinita di Serpenti: e se per quel legame Matrimoniale l'huomo, ch'è di sì breue vita, entrando ne i Figliuoli, e ne i Nepoti si rinuoua, e fassi immortale; quale propagatione si poteua sperare da cotal Matrimonio?*

Cap. *Posto, ch'io fui all'ordine d'Armi, e di Cauallo comparui nella Piazza d'Auerno, là doue era prefissa, e destinata la Tartarea Giostra.*

Trap. *Voi doueuate fare un bel vedere armato, poiche siete alto di persona, e non siete, come alcuni Caualieri sono, che quando montano à cauallo si nascondono tutti nella sella, e non si veggono.*

Cap. *Quattro erano i Mantenitori della Giostra, il Furore, Marte, Hercole, e Teseo Prencipe del Popolo Atheniese.*

Trap. *I Venturieri doueuano essere in grandissimo numero à casa calda.*

Cap. *I Venturieri doueuano arriuare al numero di quattromila,*

trà li quali toccò à me (non per sorte, ma per merito) à correr la prima lancia.

Trap. *Gli huomini braui, e valorosi si conoscono alla prima; e perciò gli Antichi soleuano mandare à gli Oracoli huomini innocenti: nelle Ambascierie huomini facondi; e nelle imprese di Marte huomini corraggiosi, e forti: voi foste conosciuto tale, e perciò vi mandarono prima de gli altri Caualieri contra i Famosi Mantenitori.*

Cap. *Posta, che fù la Caualleria tutta in assetto, altro non s'attendeua, che il suono delle Trombe, de i Tamburi, e lo strepito dell'Artiglieria, per segno del muouersi al singolar Certame.*

Trap. *Ogn'vno doueua star col cuor tremante, aspettando di vedere i colpi tremendi, e memorandi dell'vna, & dell'altra parte.*

Cap. *Non molto si stette aspettando, che in un subito si sentì dare ne i bellicosi stromenti, al cui romore i Corsieri tutti cominciarono à nitrire, & à coruettare: Io allhora sentendo l'animoso inuito della bellica Tromba, mi mossi speronando il mio Destriero à tutta briglia, e non sì tosto hebbi fatto partenza, che mi si fece incontro il Furore, primo Mantenitore della Tartarea Giostra, il quale con la lancia in resta, velocissimamente se ne veniua per leuarmi di sella, io vedendolo venire gli arrestai la lancia à mezza la vita, là doue inuestitolo con impeto grandissimo lo leuai dell'arcione, e lo cacciai nel Tempio di Giano.*

Trap. *Et ecco il Furore ritornato al suo luogo per segno di Pace.*

Cap. *Corsa, che fù la prima lancia, si venne alla seconda; & eccoti venirmi incontra à tutta briglia correndo Marte Dio delle battaglie, e secondo Mantenitore; io vedendolo venire, punsi il mio Corridore, e fermandomi bene in sella, e sù le staffe, abbassando la punta della lancia, l'andai ad incontrare con tanta fretta, e con tanto furore, ch'io lo leuai di sella, e lo slanciai nella sua quinta Sfera.*

Trap. *E colà hebbe tempo di rinfrescarsi, e di spogliarsi l'elmo, e la lorica.*

Cap. *Alla terza lancia mi venne incontra correndo veloce, come il Vento, Teseo Prencipe de gli Atheniesi, terzo Mantenitore, io vedendolo venire, gli corsi incontra, e con vn colpo di lancia lo leuai di sella, e lo slanciai nella Città d'Athene.*

Trap. *Poco credito acquistò Teseo con le Dame, non sapendo star forte sù l'arcione.*

Cap. *Alla quarta lancia mi venne incontra ueloce, come saetta ardente, Hercole quarto Mantenitore; io vedendolo venire gli corsi incontra, e con l'incontro della mia lancia leuandolo dalla sella, lo slanciai nell'ottaua Sfera à finire il numero delle quarantaotto Imagini celesti.*

Trap. *Egli è pur vero, che l'arte della militia s'apprende meglio con l'esperienza, che col continuo studio de i libri militari; perche l'esperienza, & il lungo essercitarsi nelle guerre fà il buon Capitano, il quale debbe esser forte di persona, animoso di cuore, esperto ne i trauagli, e prontissimo ne' buoni consigli, come siete voi.*

Cap. *Atterrati, e vinti, ch'io hebbi i quattro Mantenitori della Giostra Infernale, fui chiamato à prendere tutti i douuti premij; Quando gli altri Caualieri viddero muouere il nobilissimo Colosso della persona mia, per adornarmi de i douuti pregi; Si posero tutti insieme per gettarmi in Terra, à fine, ch'io non andassi onusto de i ricchi pretij, io allhora auuedutomi del tiro, che essi mi voleuano fare, pigliai quattromila lancie legate tutte in vn fascio, e con un colpo solo gettai per terra li quattromila Caualieri.*

Trap. *Oh và giostra col mio Padrone? Tutti i Capitani douerebbono essere come voi, cioè hauere audacia contra i nemici, beniuolenza verso i Soldati, e consiglio nelle cose opportune. Quella Giostra fù buona per voi, e cattiua per gli altri Venturieri, e più per quell'infelici Mantenitori.*

Cap. *Trappola mio, la gloria non nasce da mediocre virtù; ma da quella, la quale è eccellente, & ammirabile: la cui gloria se ne viue tutta nella persona honorata, si come l'honore si ripo-*

sa, e uiue più nell'honorante, che nell'honorato; e quindi auuiene, che la gloria è tutta mia, essendo in me la virtù eccellentissima, & ammirabile.

Trap. *Alessandro Magno soleua dire, ch'egli desideraua molto più la gloria, che l'vtile, ricordandosi, che non era Mercadante; Ma si ben Re, nato solo per acquistare honore, & gloria.*

Cap. *Questa gloria è tanto amata, e tanto desiderata da ciaschedu no, che sino à gli Dei piace la gloria; e perciò da Platone Prencipe de gli Academici, e Demone Diuino, fù la Gloria chiamata bene Celestiale, e premio de i benemeriti nostri.*

Trap. *La Gloria, come si dice, è partorita dalla Fatica, e l'Ignomi- nia dall'Otio.*

Cap. *Tu dì il vero, & in confermatione di quello, che tu hai detto, sappi come Giunone, Pallade, e Venere, essendo tutte tre innamorate della Brauura, e della gloria mia, vennero trà di loro à contesa, volendomi ogn'vna di esse per suo Amante, e per suo difensore. Gioue sentendo il loro contrasto, inuiò Mercurio in Terra, ordinandoli, ch'egli conducesse le tre Dee innanzi à Paride Pastore, e Giudice nelle Selue d'Ida; Condutte, che furono le tre Dee innanzi al Pastor Frigio, & intese le pretensioni loro, diede per sentenza, che ogn'vna di esse fusse meco à dormire vna notte, e che quella, che meglio si diportaua ne gli Amorosi assalti, quella douesse esser mia, e l'altre douessero cedere il luogo, e prouedersi di Companatico in altra parte.*

Trap. *Fù assai, che il Giudice non dicesse di goderle prima tutte tre: perche se ne trouano di questi tali Giudici, che si lasciano piegare più dalla bellezza, che dall'oro, e dall'argento; Se bene il Giudice non douerebbe pender' à destra per Amicitia, à sinistra per odio, e mala volontà, nè innanzi per auaritia; ma sedere sopra il suo Tribunale, saldo, fermo, e diritto.*

Cap. *Mercurio Messaggiero, e Ruffiano de gli Dei, dapoi la pronuncia-*

nuntiata sentenza, se ne venne à trouarmi à casa, conducendo seco le tre Dee, facendomi intendere la volontà di Gioue, e la sentenza data dal Frigio Pastore nelle Selue d'Ida; io intesa la pretensione delle Dee, il voler di Gioue, e la sentenza di Paride, la prima notte giacqui con Pallade, la seconda con Giunone, e la terza con Venere.

Trap. *A Dio Padrone, sò che voi ve ne pigliaste una buona scorpacciata con quelle belle Signore.*

Cap. *E perche Venere s'era meco portata più lasciuamente delle altre due Dee, elessi Venere per mia Concubina, scacciando dal commercio mio Pallade, e Giunone. Quando le due discacciate Dee sentirono l'aspra, e dura sentenza, si riuoltarono verso di me, e con acre rampogne cominciarono à sgridarmi, chiamandomi villano indiscreto, indegno del nome di Caualiero, & indegno d'honore, e di gloria. Allhora Venere cominciò à riprenderle, e moltiplicando in parole, vennero dalle brutte parole à i peggior fatti. Mercurio vedendo ciò si pose in mezo per diuiderle, e non potendo resistere al gran menar di quelle tre Dee, chiamò me in suo soccorso, & in aiuto suo: Io allhora vinto dall'ira, le pigliai tutte tre per le Treccie, e le slanciai nell'aria, le quali andarono à cadere in diuerse Parti del Mondo, e così hebbe fine l'Amorosa tenzone.*

Trap. *Il fine delle Meretrici si è di pigliare un sollennissimo mal Francese, e poscia morirsene miseramente allo Spedale.*

Cap. *Trappola dirai à quello Scolare Amico mio, venuto per addottorarsi, che non pigli i Punti da altri, che da me, perche io à sua requisitione hò fatto arrotare vna Scimitarra Turchesca per addottorarlo, e darli venticinque Punti sul mostaccio.*

Trap. *Io non mancherò: se tutti i Dottori pigliassero i Punti di questa maniera, ogni Dottore hauerebbe vn bellissimo Priuilegio sul volto. Padrone andiamo al maneggio de i Caualli doue siete aspettato.*

Cap. *Andiamo; e và innanzi à far metter la bastina, & il cauezzone à quell'Elefante Polledro, perche lo voglio metter nel maneggio, domarlo, & auuezzarlo alle Coruette, & al salto del montone.*

Trap. *In cent'Anni, & in cento Mesi, credo, che l'Elefante imparerà à far la prima coruetta; io vò, venite tosto.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *Q*VANDO *io discesi in questo gran Teatro del Mondo, il sommo Fato mi disse, Capitano Spauento; Và, Vedi, e Vinci.*

Trap. *Bisognaua dapoi poter dire, come disse quel Valoroso Capitano Romano, io Venni, Viddi, e Vinsi.*

Cap. *Senti pure; intese, ch'io hebbi le Fatali parole me ne discesi per la via Latea, strada de gli Dei, e discendendo alla bassa, Venni, Viddi, e Vinsi il Mondo tutto.*

Trap. *Voi faceste più di quel famoso Capitano, egli ne vinse vna parte, e voi vinceste, e guadagnaste il tutto.*

Cap. *Quando i potentati della Terra viddero ciò, cominciarono à dolersi, & à querelarsi con Gioue, dator de i Regni, intorno al non hauer più parte nel Mondo, che loro fuße.*

Trap. *Vedersi vsurpare il suo è vna mala cosa, essendo che la guerra, che si fà per cagione di Signoria, e di ricchezza, non è giusta, poiche non si debbe per ambitione turbar la quiete altrui, nè per auaritia rapire, & innolare i proprij beni.*

Cap. *Tu sei vn Bufalo, il Fato ordinò così: Et è poßibile, che tu non conosca, come conobbe il Fato, ch'io meritaua Corona prima, ch'io haueßi chiome, ch'io meritaua d'esser chiamato Generale prima, ch'io fußi Soldato, e che queste mani erano degne di Palme, di Scetti, e di Trionfi prima, ch'esse le poteßero sostenere? Se tu*

non

non sai impara, e dapoi rispondi.

Trap. *Io sò benissimo, che la Gloria vi coronò l'animo prima, ch'ella vi coronasse il Capo, e che voi regnaste prima, che cominciare à regnare.*

Cap. *Hora torniamo al tralasciato ragionamento: Quando i Prencipi della Terra si viddero priui de gli Stati loro, cominciarono à lamentarsi, & à querelarsi di me: io sentendo gli aspri lamenti, & i duri rammarichi, compassionando lo Stato loro, e punto da generosa Pietà diedi d'vn piede in Terra così forte, che da quella percossa saltarono fuora nuoui Regni, nuoui Imperij, e nuoue Monarchie.*

Trap. *Lo credo: perche hò vdito ancora dire, che innanzi alla Brauura vostra si piegano i Monti, chinando le pinose teste, facendoui riuerenza, e piegando le sassose ginocchia per inchinarui.*

Cap. *Così nacquero nuoui Regni per accommodare i maggiori Re del Mondo nostro.*

Trap. *A gli honori vostri non si può fare il maggior honore di quello, che fece Salustio à Cartagine, cioè il non ardir di publicarli: in quella guisa ancora, che niuno non ardiua di pingere Alessandro Magno, fuora ch'Appelle, nè intagliarlo niun' altro, che Pergotele.*

Cap. *Fatto, ch'io hebbi il memorabil tiro, subito ogn'vno venne à ringratiarmi, & honorarmi.*

Trap. *Voi meritate tanto honore, che se l'honore istesso non ritorna di nuouo à rinuerdire, & à germogliare; credo che da quà innanzi non si trouerà altro honore per honorarui.*

Cap. *Tracia honorò Marte, Creta Gioue, Delfo Apollo, Tebe Hercole, Roma Romulo, Menfi Osiri, Latio Saturno, Sparta Licurgo; & il Mondo tutto honora il Capitano Spauento tuo Padrone, e Signore.*

Trap. *Non occorre trattar della Brauura vostra, essendo ella amata dalla Terra, temuta dall'Acqua, riuerita dai Monti, tremata da i Fiumi, inchinata da i Campi, e rispettata da tutti gli Dei.*

Cap. *E' ben vero, ch'io vna uolta feci vn'oltraggio grande, & un'onta grandissima al Mondo, e fù solo, perch'egli non conosceua, e riconosceua la grandezza mia.*

Trap. *Qual'oltraggio, e qual'onta gli faceste voi?*

Cap. *L'Oltraggio fù questo, ch'io gli tirai un pugno nel volto così forte, ch'io con quello gettai per Terra l'Africa, l'Asia, l'Europa, e la dorata America.*

Trap. *Oh senti pugno? di così fatti, e simili bisognerebbono sù'l Ponte à Venetia, ò à Siena trà quelli di San Martino, e della Costarella.*

Cap. *Fatto, ch'io hebbi il memorabil colpo, gettate, ch'io hebbi à Terra le quattro Parti del Mondo, in quella caduta si mescolarono tutte le Nationi insieme, si che più non si conosceua la Natione Italiana dalla Francese, la Frãcese dalla Spagnuola, la Spagnuola dalla Todesca, la Todesca dalla Turca, la Turca dall'Hebrea, l'Hebrea dall'Araba, l'Araba dalla Caldea, la Caldea dall'Egittia, e và discorrendo per tutte le Nationi del Mondo.*

Trap. *Grandissimo danno per certo, sotterrando tanta gente sotto quelle quattro Parti del Mondo. la Morte non hauerebbe fatto vn colpo tale: Pouere Creature, misera conditione dell'humana gente, nata con conditione di douer morire: E ben disse quel Sauio, quando disse, La vita humana altro non essere, che vna tela ordita dalla Natura, tessuta dal Tempo, e recisa dalla Morte.*

Cap. *Quando il Tempo, e la Natura viddero quella mirabil proua, spauentati dal danno fatto da questo forte, e poderoso braccio, mi si gettarono genuflessi innanzi, pregandomi, e supplicandomi, ch'io douessi ristorare il danno fatto, e solleuare quello, ch'io haueua gettato à Terra. Vinto dalle preghiere loro, mi risolsei da Gentilissimo Caualiero di compiacere alle giuste domande; onde in vn subito, e con due dita sole solleuai le quattro Parti del Mondo gettate à terra, e con un soffio solo diuisi tutte le confuse Nationi: e quindi nasce, che il Mondo tutto m'honora, e le Nationi tutte mi rendono Tributo, & obedienza grandissima.*

Trap.

Trap. *Grandissima ventura hebbe il Mondo à ritornare in pristino con le Nationi sue, e come disse il Sauio; La Fortuna spesse volte ritorna per quella strada, che da noi fece partenza.*

Cap. *A proposito della Fortuna, che tu hai nominata, mi sou uiene di quello, che m'auuenne seco: e per dirtelo, sappi, come hauendo io vn giorno l'humore acro, ò salso, come dir vogliamo, me ne staua ritirato nella Camera mia, senza voler commercio di persona alcuna.*

Trap. *Huomo solitario, ò bestia, ò Dio (disse colui.)*

Cap. *Standomene così solitario, mi si fece innanzi la Fortuna con la sua Ruota in mano, esortandomi ad esser suo deuoto, promettendomi in premio grandissime Ricchezze, & infinite Vittorie.*

Trap. *La Fortuna è simile al Vetro, il quale quanto più risplende, tanto è più fragile; la Fortuna con vn'occhio ride, e con l'altro minaccia; con vna mano dona, e con l'altra toglie; con vn piede segue, e con l'altro fugge: Padrone mio ella voleua ingannarui.*

Cap. *Quanto più la Fortuna è auuersa, tanto più è chiara la virtù dell'huomo: (odi pure.) intendendo io ella essere la Fortuna sola costante nella sua incostanza, la feci pigliare da i miei Creati di casa, la feci spogliar ignuda, e le feci dar cinquanta staffilate con vn Centurone di Valigie, e per vltimo scacciar fuora di casa.*

Trap. *Oh quà ti voglio: Alla passata Fortuna si rimedia con l'obliuione, alla presente con la prudenza, & alla futura col maturo consiglio, e con la prouidenza; hora che partito pigliaste voi al futuro auuenimento della seguente Fortuna?*

Cap. *La Fortuna se n'andò innanzi al Tribunal di Gioue à domandare Giustitia: Gioue sdegnato contra di me, mandò Mercurio à sgridarmi, il quale hebbe per risposta della sua Ambasciata la Coperta, come si dà à i Buffoni; Venne Marte per farmi vna sgherrata, al quale fù fatto vn seruitial d'Inchiostro: Comparue Apollo ri-*

lo riprendendomi in Verso Iambico, & hebbe per risposta vn'orinale d'orina marcia sù'l capo; vẽne Hercole per domarmi, al quale feci dare un Cauallo à cul ignudo, con la Padella dalle Castagne, come s'vsa di fare à tutti i Buffoni alla Corte di Mantoua.

Trap. *Alla Fede, che gli douette giouare assai, e non poco.*

Cap. *Gioue vedendo ogni fatica vana, se ne venne in persona armato di Celeste Fulmine, per leuarmi la vita, & entrando nella Camera mia, alzò la mano per fulminarmi il Capo, io subito corsi alla parata, & alle prese, e quiui à viua forza li leuai il Fulmine di mano, lo feci mio prigioniero, lo spogliai della sua Deità, e lo condannai per vn'Anno à stregliare i miei Caualli, & à dormire alla stalla.*

Trap. *Voi vi liberaste benissimo; ma guardateui di nuouo dalla Fortuna, perche come si suol dire, Col Verno, e con la Primauera della Fortuna, crescono, e cadono le Dignità mondane.*

Cap. *Io non lo stimo vn fico; Venga pur la Fortuna, e facciami il peggio, ch'ella sà, e puote, ch'io per me, la bramo sempre contraria, e sempre auuersa; essendo che la Fortuna prospera arruginisce gl'ingegni, spegne il vigor de gli animi, e rende pigre le forze del corpo.*

Trap. *Padrone ricordateui, che'l fauore della Fortuna vale più, che tutte l'humane forze.*

Cap. *Non è cosa più chiara, e gloriosa, quanto l'hauer fatto esperienza d'ogni sorte di Fortuna.*

Trap. *Fortuna non è altro, che un nome vano, che dimostra il poco sapere de gli huomini, e fù introdutto per coprire l'ignoranza humana.*

Cap. *Nella prospera Fortuna rare volte auuiene, che l'huomo habbia la mente chiara, e doue sono gran beni di Fortuna spesse volte suol'esser poco ingegno.*

Trap. *Dalla buona Fortuna, e da i suoi beni, deriua, nasce, e si fà conoscer l'Inuidia.*

Cap. *Buona Fortuna è l'abbattersi al bene prima de gli altri.*

Trap. *Effetti di Fortuna sono q̃lli, doue la cagione è indeterminata.*

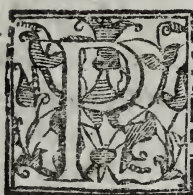
Cap.

Cap. *Gli huomini Sauij più temono duo giorni di buona Fortuna, che cento di cattiua.*

Trap. *I poueri solleuati in alto dalla Fortuna, diuentano superbi & insopportabili, nè si ricordano più della passata pouertà: Però Padrone ricordateui, che siete stato solleuato da lei; non ingrossate la vista, e ricordateui de gli Amici vostri, e de' vostri seruitori.*

Cap. *Lo farò: Andiamo al ridutto de li squartatori.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSECONDO

Capitano, e Trappola.

Cap. *PRIAMO Re di Troia per la proportionata statura del corpo, per la ben compassata misura delle membra, per la ben complessionata legatura dell'indiuiduo, e per la canuta, reuerenda, e ben lineata bellezza del volto meritò d'esser gridato degno dell'Imperio di tutta l'Asia; & io per tutte le raccontate cose, meritai d'esser gridato Imperator del Mondo tutto, essendo di lui molto più bello, più ben composto, più ben lineato, e molto più perfettionato di lui.*

Trap. *Padrone mio, voi siete tale, che quando il Sole nasce, viene solo, e surge dall'Indico Mare per salutare, & inchinare la grandezza vostra, e quand'egli se ne fugge all'Occaso, è solo per fuggir l'incontro del chiaro lume della vostra Brauura.*

Cap. *Grandissima è la Brauura mia, e grandissima anco è la forza d'Amore, poich'egli con la sua forza leua il Fulmine di mano à Gioue, il Tridente à Nettuno, il Bidente à Pluto, la Mazza ad Hercole, la Spada à Marte, e la Lancia di mano al Capitano Spauento, il qual Capitano è trà i Capitani il Colonnello, trà i Colonnelli il Generale, trà i Generali il Prencipe, trà i Prencipi il Re, e trà i Re l'Imperatore, e trà gl'Imperatori il Monarca de gli Huomini Braui.*

Trap. *Gli Antichi dimostrauano la forza d'Amore con la proprietà del Fulmine Celeste, il quale hauendo tre punte, con esse rōpe, penetra,*

penetra, & abbruccia ciò, ch'egli tocca; così Amore quasi nouello Fulmine ogn'indurato, & agghiacciato cuore rompe, penetra, & abbruccia: In somma Amore è febre sanguigna, e continua, che affligge l'anima, & il corpo in vn medesimo tempo.

Cap. *Sia pur forte, e possente Amore quant'egli vuole, che s'ei non si risolue di farmi contento, io mi risoluerò di far di lui crudelissimo stratio; E prima d'ogn'altra cosa, voglio à viua forza leuarlo di seno alla sua Madre Venere, poi pigliarlo per vna gāba, & slanciarlo nell'Aria, si che cadendo cada diuiso in quattro parti, la prima l'habbia il Leuante, la seconda il Ponente, la terza il Mezogiorno, e la quarta il Settentrione.*

Trap. *Guardati Amore non ti lasciar pigliare all'improuiso, perche tu prouerai l'ira, & il furore del mio Padrone: e se bene si suol dire, che Amore à ciascheduno faccia ingiuria, e da niuno non la riceua; con tutto questo guardati ò Amore.*

Cap. *E se per sorte Amore auisato del tutto, per saluarsi dall'ira mia, se ne fuggisse in grembo à Gioue, io allhora voglio saettar lo stesso Gioue, con l'Arco, e con gli Strali tolti ad Amore, far pioucr sangue spogliarlo, metter sottosopra il Giorno, e la Notte, fare in pezzi le Parche, il Tempo, e la Natura; e s'egli si fusse nascoso nell'ottaua Sfera, voglio cercarlo sin tanto, ch'io lo ritroui, e lo castighi seuerissimamente.*

Trap. *Io per me credo, che voi non farete nulla, ponendoui con Amore, se pure è vero quello, che si ragiona di lui, e della sua estrema possanza. Dicono adunque, che Amore una uolta fece fabricare una catena lunghissima, alla quale da un capo fece attaccar tutti gli Dei del Cielo, & egli standosene in Terra attaccato all'altro capo della catena, e tirando à uiua forza, tirò in terra tutti gli Dei della Celeste Corte. Padrone bisogna ricordarsi, che Amore alle volte è furor Comico; ma che per lo più suol'esser furor Tragico: Guardate pure, che quello, che uolete far'à lui, non tocchi à uoi, con uostra gran uergogna, e scorno.*

Cap. *Faccia pur quanto sà Amore, adoperi pur meco l'estrema sua possanza, ch'io nō lo stimo un'aglio; ò se sapessi Amore quello, ch'io*

feci

feci una volta in Roma metterebbe le pive nel sacco, e non mi farebbe ballare à danno suo.

Trap. *Che cosa faceste voi di gratia caro Padrone?*

Cap. *Hauend' io vn giorno nel Circo Massimo vcciso di mia mano duomilla Gladiatori, e quattrocẽto Leoni, fui à preghiere di Marte, & à persuasione del Senato Romano, astretto di fare alla Lotta con Briareo famosissimo Gigante, il quale haueua cento braccia, e cento mani.*

Trap. *Quella bestiaccia di quel Gigante era simile al Pedocchio, che da i Latini vien detto Centumpedibus.*

Cap. *Venimmo dunque alla Lota insieme, & alle prese, egli mi prese nelle braccia, & io lo pigliai nel trauerso, e leuandolo nell' Aria, lo lasciai cadere con tanta forza, e cõ tãto furore, che la Terra s'aperse, l'inghiotti uiuo, e lo diede à Plutone per suo scalco, hauẽdo cento braccia, e cento mani.*

Trap. *Quello Scalco solo bastaua à seruire alla Mensa del Diauolo senz' altri Scudieri.*

Cap. *Finita la prima Lotta mi si fece incontra Acheloo astutissimo Lottatore, il quale haueua virtù, e facoltà di trãsformarsi in varie forme, io subito corsi ad abbracciarlo stringẽdolo tanto forte, ch'egli se ne staua per crepare, Allhora l'astuto lottatore si trasformò in velenoso Drago; io vedẽdolo così trasformato lo slanciai per la coda sul Molo di Genoua, doue da quella Nobilissima Signoria fù preso, e ritenuto per cosa molto pregiata, e cara.*

Trap. *Quella Signoria mi pare, c'hoggidì lo tenga per guardia del suo Tesoro in vn luogo nomato San Giorgio.*

Cap. *Acheloo di nuouo ritornando huomo, corse ad abbracciarmi, io allhora lo gettai per terra, con animo d'affogarlo: onde per non morire, subito si trasfrmò in macchiata Pantera, io vedendola la pigliai per la coda, e la slanciai nella Piazza di Lucca, doue dà quella Nobilissima Signoria fù pigliata per impresa, e posta alla guardia della loggia loro.*

Trap. *La quale debbe far la guardia à quei Signori Mercanti, che vi passeggiano.*

Cap. *Acheloo di nuouo ritornato Lottatore venne meco alle prese, & alle strette, e così stemo sù le contese buonissima pezza; finalmente per leuarmi quel tedio, e quell'impaccio, lo pigliai per la gola per strazzarlo, & egli in quel punto per nõ morire si transformò in ferocissimo Leone, io vedendolo tale, lo presi per la coda, e lo slã ciai sopra la Piazza di Venetia; doue da quella Nobilissima Signoria fù pigliato per Arma, e posto sopra di vn'altissima Colõna di pietra viua in riua al Mare, che forma il Canal grande.*

Trap. *Se Amore hauesse intese queste uostre prodezze, senz'altro vi haurebbe fatto contento, e suo malgrado; perche non gli haue rebbe giouato il dire, Io sono Amore anima del Mondo, cauato dal parlimento del Coas, palustre sansuga, che succia il sangue di tutte le vene, mezo trà il bello, & il brutto, mezo trà la sapienza, e l'ignoranza, & altre cose, che si dicono di lui, e si sarebbe cacato adossò, come si dice.*

Cap. *Veduto, ch'io hebbe quelle tre Nobilissime Signorie d'Italia, arricchite per opera mia di quelle tre Nobilissime Imprese, satio, & infastidito della lunghissima Lotta, pigliai di nuouo Acheloo, ch'era ritornato huomo, per una gãba, e lo slanciai nel Regno di Calidonia, doue cadde conuertito in Fiume, piãgendo, e lagrimã do l'infortunio suo, e così si diede fine alla strauagãtissima lotta.*

Trap. *Se uoi pigliasti Amore, e lo slanciaste, come Acheloo, sarebbe vn bel vedere suolazzar per l'Aria quel Colombo Fauazzo, come dicono i Bolognesi.*

Cap. *Hora per ritornare à quello, che tu sai, sono venuto à Roma per riueder la Donna mia, & hai veduto con tua grãdissima merauiglia, e stupore, come il Campidoglio, le Therme di Diocletiano, la Ritonda, il Coliseo, la Colona Traiana, l'Arco di Tito, il Mõ te Testaccio, l'Aguglie, le sette Sale; Pasquino, e Marforio sono venuti ad incontrarmi fuora della Porta del Popolo.*

Trap. *Bellissimo incontro, e nobilissima caualcata, nõ mai fatta ad altri, che à voi: Quà dunque ci fermeremo, e trouerete la Dõna uostra tutta cortese, e pia, e tutto sarà per opera d'Amore, dubitãdo della Brauura uostra: Sarà ben fatto per qualche giorno starsene*

all'

all'Hosteria, e poscia con più commodo andarsene à Camera Locanda.

Cap. *Fà quello, che tu voi: ricordati d'andare alla Dogana per la mia Valige, la quale consegnerai all'Hoste, dicendogli, che ne tenga conto, perche dentro ui sono cose di molto ualore, da presentare à gli Amici.*

Trap. *E s'egli volesse sapere ciò, che v'è dentro; per viuer cauto, che volete voi, ch'io gli dica?*

Cap. *Dilli; che dentro v'è un scatolone pieno di cose belle; & in oltre, che ui sono molti uasi di grassetto Napolitano, fatto di Complimento, e di Ceremonie Napolitane, da far le mani di queste Signore bianche, morbide, e pastose, insieme con molti scodellini di rossetto, fatto d'Alterezza, e di Superbia da colorire le Guancie, il Naso, il Mento, e le Labra di queste Matrone Romane.*

Trap. *Glielo dirò, e raccommanderò ogni cosa: Sò che queste Signore Romane saranno seruite, poiche potranno cō queste cose accrescere bellezza alla bellezza loro; e guardandosi nello Specchio, si scorderanno d'ogni altra cosa, eccetto, che di loro medesime. Ma questo auuerrà solo per colpa dello Specchio fabricato sopra il Fiume Lete, Fiume d'Obliuione, come uogliono i Poeti.*

Cap. *Io non uorrei già, che questo auuenisse nella Donna mia; ma entriamo nell'Hosteria, e dì all'Hoste, che per desinare uoglio meza dozzina d'Elefanti arrosto, una zoppa grassa in brodo di Basilisco, & un'Orsa arrabiata stufata in un pignattino.*

Trap. *E per cena, che cosa s'hà da mettere all'ordine?*

Cap. *Poco, e buono.*

Trap. *Tanto ordinerò entriamo pure; Padrone ascoltate se l'Hoste mi dimandasse se uoi siete liberale, ò auarò, che cosa volete uoi, che io gli risponda.*

Cap. *Dilli, ch'io sono non solo liberale, ma liberalissimo, e quasi prodigo, perche Auaritia fà l'huomo odioso, e la liberalità lo rende amabile.*

Trap. *La prodigalità guasta le ricchezze, e l'auaritia la gloria.*

Cap. *Liberale è colui, che dona à persona meriteuole.*

Trap. *Gli estremi della Liberalità sono l'Auarita, e la Prodigalità.*

Cap. *L'Auaritia è il peggior di tutti i vitij; quando gli altri inuecchiano, e mancano questo ringiouenisce. fà la barba d'oro, e così giouane se ne và alla sepoltura.*

Trap. *Vero ricco è quello, che possede l'effetto delle ricchezze, e non l'affetto di esse.*

Cap. *l'huomo secondo la natura non è mai pouero, e secondo l'opinione non è mai ricco.*

Trap. *Il fine delle ricchezze è l'vso in bene, e non in male.*

Cap. *Il desiderio delle ricchezze è infinito.*

Trap. *Meglio è pouertà virtuosa, che ricchezza vitiosa.*

Cap. *Gli Auari viuono da Poueri, per morir Ricchi.*

Trap. *I liberali fabricano, come se doueßero viuer sempre, e mãgiano, e beueno, come se douessero morir in breue,*

Cap. *La Vecchiezza, è il vero nido dell'Auaritia.*

Trap. *Maggior piacere sente il liberale nel dispensare, che l'Auaro nel l'accumulare.*

Cap. *L'Auaro vsurario è vn ladro domestico.*

Trap. *L'Auaro è simile alla Talpa, perche mentre, ch'ei viue sepolto nel vitio dell'Auaritia è cieco, e quando muore apre gli occhi, allhora che fà bisogno, eßendo che gl'Auari per conseruare i danari perdono l'anima.*

Cap. *Cotal pazzia non farò io: entriamo nell'Hostaria, e dì ch'io sono liberalissimo Signore, e che l'animo, e non l'oro arricchisce l'huomo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *RIMA, che Hespero dapoi del tramontàr del Sole cominci à dimostrarsi nell'azurro Campo del Cielo, e prima che la Notte tutta vestita di bruno vēga à nasconder'il colore alle mondane cose, và dal Capitano Sferramondo, e dilli, che domattina mi trouerò senz' altro al destinato luogo, come gli altri Caualieri per giostrare al Saraceno, vestito alla bizarra, alla fantastica, & alla capricciosa.*

Trap. *Et in che modo, e di quale maniera, acciò ch'io glielo possa dire?*

Cap. *Se bene non douerei, non essendo costume di coloro, che giostrano il palesarlo, tuttauia mi contento di farglielo sapere, poiche non debbe giostrare, ma solo seruirmi per Padrino: l'Arme mie saranno queste, li Antipodi per Corsaletto, la Tramontana per Girello, l'Ostro per Manto, il Leuante per Celata, & il Ponente per Pennacchiera: & in oltre gli dirai, che i miei Tamburi saranno i Terremoti di Ferrara, e le mie Trombe le strida che fanno l'anime dannate nell'inferno.*

Trap. *E colui, che non diuenterà sordo, e paralitico hauerà vna grandissima ventura. Padrone voi siete vn grand'huomo, volli dire un gran Capitano.*

Cap. *Capitano veramēte; e Capitano molto differēte da gli altri Capitani, e che ciò sia uero, si dice, che Alcibiade, Scipione, e Cesare,*

furono creati Capitani mentre uissero al Mondo, & io fui creato Capitano, e Generale nell'utero materno, e la Guerra istessa mi fu Alleuatrice, e Balia.

Trap. *Di queste Balie non se ne trouano allo Spedale de gli Innocenti; Ma ditemi caro Padrone (se lo sapete però) che ordine tenne la Natura nel formarui?*

Cap. *Quando l'Industre, e Dedala Natura uolle formare il Capitano Spauento, prese l'Oro della prima Età, l'Argento della seconda, il Rame della terza, & il Ferro della quarta, & vltima, fatto, ch'ella hebbe la scelta de i quattro nobilissimi Metalli, dell'Oro li fabricò la testa, dell'Argento il corpo, del Rame le gambe, e del Ferro le braccia: e quindi nasce, che queste forti, e poderose braccia non sanno trattare altro, che Ferro, e durissimo Acciaro.*

Trap. *Questa mi sembra tutta la statua del Re Nabucodonosorre.*

Cap. *Quella statua, che tu accenni, era statua ferma, salda, dura, immobile, e non parlaua; Ma questa del Capitano Spauento è statua parlante, mouente, e minacciante. E s'egli auuiene, ch'ella faccia quistione in qualche luogo, quella parte mette à romor la Contrada, la Piazza, la Città, la Prouincia, il Regno, l'Imperio, la Monarchia, il Mondo, il Cielo, l'Inferno, e fà tremar Plutone, che non suol per timor giamai tremare.*

Trap. *Oh questa è vna di quelle statue, che simile non ne fece giamai Michel'Angelo Buonaroti, nè il Caualier Gian Bologna. Statua degna d'honore, e gloria, veri, e certissimi frutti della Virtù.*

Cap. *Il vero Capitano debbe esser nodrito di gloria, come son'io, e debbe disprezzarla, perche la gloria disprezzata à tempo diuenta maggiore; e la grandezza rende la persona magnanima, & il Magnanimo non è intento ad altro, che alle cose grandi, e di grandissimo pregio, come son'io.*

Tra. *Caro Padrone raccõtatemi un poco qualche uostra magnanimità*

Cap.

Cap. *Io son contento; hor senti questa. Nictore Regina fece fabricare vn Ponte sopra l'Eufrate Fiume; Giulio Cesare vno sopra il Rheno; Hercole vno sopra il Tebro; Traiano vno sopra il Danubio; & io ne feci fabricare vno sopra il gran Mare Oceano.*

Trap. *Voi doueste spendere vn gran tesoro.*

Cap. *L'Honore, e l'Auaritia non possono stare insieme, e per tanto il Magnanimo non guarda à qual si voglia grandissima spesa.*

Trap. *Intendo, che il Magnanimo non guarda à spesa alcuna, volendo per mezo della Virtù esser conosciuto Figliuolo della Gloria, e non per mezo delle Ricchezze Figliuolo della Fortuna.*

Cap. *Gli Huomini di gran cuore, e di grandissimo ardire più prezzano la Fama, che la Vita: Bisogna lasciar di se buono, & honorato grido, come fà il tuo Padrone, che douunque si pone, mette il tutto à sbaraglio, solo per acquistare Honore, e Fama. E che Fama non m'acquistai quando contesi con la Morte à beneficio d'alcune Ninfe belle, e vezzose, e d'alcuni vaghi Pastorelli?*

Trap. *Se me le direte lo saperò: ma che cosa faceste voi caro Signore?*

Cap. *Caminando io vn giorno per vn bosco di Quercie ombroso, e spesso, m'incontrai nella Morte, la quale faceua crudelissima strage di Ninfe, e di Pastori: Io ciò vedendo, e compassionando la loro humana miseria, cominciai à sgridar l'istessa Morte, chiamandola crudele, empia, & inhumana: la Morte subito mi diede vna mentita assoluta senz'altra conditione: Io alzai la mano, e gli diedi sì gran schiaffo, ch'io gli cauai tutti i denti di bocca.*

Trap. *Et ella senza denti non doueua dapoi mangiar'altro, che panata.*

Cap. *Quando la Morte vidde tutti i suoi denti in Terra, che fece? fece come Cadmo, e come Giasone; seminò tutti i suoi denti, da i quali, in vn momento, nacquero infinitissimi morti, tutti armati alla Borgognona. Nati, che furono i Morti, la Morte si fece Capi-*

tano, e Duce di tutto l'esercito, mouendolo contra la perona mia: Io allhora vedendo l'esercito de i morti, che si veniua auuicinãdo, pigliai per partito di spiccare vn salto nella meZana Regione del l'Aria, (aiutato, e leuato in alto dal Sole della brauura mia,) la doue giunto mi cacciai dentro d'vna Nuuola tutto tremante, la quale poscia crepando, mi lasciò cadere conuertito in grandissima Tempesta, sopra l'esercito della Morte; la quale si pose in fuga con esso, e per saluarsi andò à nascondersi dentro l'Arca di Mahometto nell'Arabia felice.

Trap. *Come faceste voi dapoi à ritornar' huomo, come erauate da principio nel transformarui in Tempesta?*

Cap. *Disfata, che fù quella esalatione, e quella materia, rimasi nell'esser mio primiero: E che fama non acquistai ancora, quando diedi la Vittoria à i Greci, dopo l'essere stati anni dieci sotto il superbo Ilione?*

Trap. *V'intendo; come disse il Poeta, Il superbo Ilion arso, e distrutto, cioè Troia Città famosissima dell'Asia; Voi dunque foste quello, che prese Troia? se questo è vero voi siete vna gran bestia, per che si dice, che vn grãdissimo Cauallo fù quello, che prese la detta Città di Troia, ma come andò il negocio?*

Cap. *Standomene nel mio Padiglione, intorno all'assediata Città di Troia, scriuendo vna lettera d'Amore ad Andromaca Moglie del Fortissimo Hettorre, mi comparuero innãzi Aiace, & Vlisse, ambiduo Greci, e valorosi Soldati contrastãdo insieme per l'Armi del morto Achille, figlio di Theti, rimettendosi ogn' vno di loro al giuditio mio. Io loro risposi, che haueua altro in testa, e che mi si leuassero d'intorno; e perch'essi m'importunauano oltre modo, tirai del Calamaro nella testa ad Aiace, Aiace abbassò il capo, & il Calamaro diede nel volto ad Vlisse, Vlisse ripigliò il Calamaro auuentandomelo, io subito abbassai il capo, & il Calamaro diede nel viso ad Aiace. Quando quei duo Guerrieri del Campo Acheo si sentirono offesi, posero mano all'Armi contra di me; Io vedendo ciò, lasciando di scriuere, posi mano alla Spada, e quiui attaccammo vna battaglia in terZo. A quell'horendo romore, si diede al-*

l'Arme

l'Arme nelCampoGreco,e quiui comparue Agamenonne Imperatore dell' Argolica gente,insieme con Menelao suo fratello,li quali postisi frà di noi,ci diuisero,e ne ridussero alla Pace. Agamenonne veduto il valor mio,mi pregò,ch'io doueßi à nome suo pigliare la famosa, e superba Troia.

Trap. *La gratia non si poteua negare, (nè si doueua) à quell'Imperator del Campo Greco.*

Cap. *Io allhora per compiacere all'Inuittißimo Imperatore, à Menelao,à Nestorre,à Palamede,& al Campo tutto,che feci? Ritrouandomi ardentißimamente acceso della bellezza d' Andromaca, Moglie del valoroso Hettorre, slanciai vno de'miei Sospiri nel senno della bella Donna mia,il quale come Fulmine ardente percotendo nell'agghiacciato suo petto, ne trasse fauille d' Amorosa pietade, le quali in vn subito arsero, & abbrucciarono la Famosa Troia.*

Trap. *Padrone mio,nō occorre più viuer'in dubio del vostro honore, e della vostra Fama,essendo l'honore vna professione volontaria de gli animi virtuosi, in segno, e fede della propria virtù, e del valore,poiche voi à manifesti segni tante, e tante volte hauete fatto Fede della vostra virtù, e proprio valore.*

Cap. *Mutiamo ragionamento Trappola mio. Hora, che ne viene il Verno, voglio mutar foggia di letto, e forse vsanza nuoua di dormire ancora.*

Trap. *Vorrete forse dormire, come fanno le Lepri, con gli occhi aperti?*

Cap. *Forse,che sì,poiche'l veroCapitano debbe sempre esser vigilante,e se pur dorme, dormire come faceua Argo Pastore di Giunone,che con vna parte de gli occhi suoi dormiua, e con l'altra vigilaua: Fà dunque,che da quà innanzi il mio letto habbia i suoi materazzi di tela di rame,& la sua lanna di limatura di ferro,e che le lenzuola sieno di mag'ia gazzerina,e le coperte di piastre di Acciaro affocato, per starsene più caldo la notte.*

Trap. *E la mattina poi trouarui bello, e cotto,come le polpete stufate,hauete altro che commandare?*

Cap.

Cap. *S'intende, ascolta pure: Và dal mio Pasticciero, & ordinali, che mi faccia vn Pasticcio di Grandine, di Tempesta, di Tuoni, di Lampi, di Terremoti, e di Saette ardenti, per risuegliarmi lo appetito.*

Trap. *Questo aguzza appetito sarebbe buono per tutti gli Hospedali: perche in vn subito gl'infermi diuenterebbono conualescenti, e smorberebbono lo Spedale; io vò.*

Cap. *Và, e fà ritorno al martiale Albergo.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *AMAND' io qual si voglia giuoco, ludo, ò spettacolo, fui vn giorno disfidato dal Tempo à giuocar seco al giuoco delle Chiglie, come lo chiama il Francese.*

Trap. *Caro Signore facciamo à intenderci: Questo giuoco delle Chiglie per quello, ch'io m'imagino, credo, che sia quel giuoco, che per l'Italia, & in diuersi luoghi si chiama il giuoco de gli Sbrigli, e de i Zoni, adoperandosi in esso vna Palla di legno, e noue legni fatti à Piramide, che se ne stanno in piedi.*

Cap. *Cotesto è il giuoco. Disfidato, ch'io fui dal Tempo, accettai l'inuito, hauendo di già egli accommodati, e piantati i legni, sì che altro non ci restaua, che tirare, e giuocando prima à pari, ò dispari, toccò per sorte à me à principiare il giuoco.*

Trap. *Grandissimo vantaggio fù il vostro.*

Cap. *Toccando à me à tirare, pigliai in mano la Palla della Brauura mia, e tirando verso il giuoco, tirai con tanta forza, ch'io gettai per terra tutte le Piramidi d'Egitto.*

Trap. *Io non credo, che'l Tempo hauesse potuto fare maggior colpo: il Tempo dico, che suole atterrar tutte le cose col Tempo.*

Cap. *Finito il mio tiro, il Tempo prese in mano la Palla della possanza sua, e tirando verso il giuoco, gettò per terra solamente l'altissima Torre di Nembrotte. Io di nuouo ripigliando la Palla della*

brauura mia, e tirando verso il giuoco, gettai per terra le sette Marauiglie del Mondo. Quando il tempo vidde, ch'io le soprauanzaua nella forza, e nel valore, comminciò à lamētarsi, dicendo, che io seco giuocaua con fraude, e con inganno, chiamandomi, e barattiero, e truffatore. A quelle ingiuriose parole non feci altro, che pigliar la mia Spada, e tirandoli in vn'istesso tempo vn grandissimo fendente sù'l capo, diuisilo in tre pezzi, cioè in tempo passato, in tempo presente, & in tempo futuro, e così diedi fine al contentioso giuoco.

Trap. *Bisognaua castigarlo à quel modo, e castigandolo, castigare vn Vecchio affamato, che par, che non habbia nè denti, nè appetito, che finalmente si diuora ogni cosa.*

Cap. *Allhora, che mancherà la Persona mia (che non lo credo) la Vite, la Mirra, l'Incenso, il Balsamo, e la Pioppa (tutte Piante lagrimabili per natura loro) non piangeranno più i loro infelici auuenimenti; ma piangeranno solamente l'infelice perdita del Dio della brauura, essēdo, che la brauura mia merita assai più lode, che le Mura di Semiramis, che'l Palazzo di Nerone, che'l Sepolcro di Artemisia, che l'Anfiteatro di Domitiano, che'l Tempio delle Amazoni, che'l Ponte di Xerse, e che le Colonne d'Hercole.*

Trap. *Io hò vdito dire, che i Conigli in Spagna, le Rane in Francia, le Talpe in Tessaglia, le Locuste in Africa, i Topi nelle Cicladi, le Serpi in Italia, gli Scorpioni nell'Etiopia, i Passeri nella Media, & i Leoni nella Lidia, hebbero forza, per la loro gran moltitudine, di spopolar le Isole, e le Cittadi integre; ma non mai tanto quanto la vostra brauura, la quale sarebbe atta à spopolar non solo vn'Isola, & vna Città; ma il mondo tutto vnito insieme.*

Cap. *La brauura mia è tanta, e tale, che se di nuouo bisognasse piantar noue Colone d'Hercole, nuoui Alberi del Sole, e della Luna, fabricar nuoue Porte Caspie, spianar Monti, e seccar Mari, il tutto sarebbe con grandissima facilità, e prestezza.*

Trap. *Non occorre dir'altro, se non che la Natura è diuenuta balorda, non sapendo più formare vn'altro simil'à voi.*

Cap. *L'altro giorno nell'arriuar, ch'io feci in questa Nobilissima Cittā*

tà di Pisa, le Muraglie tutte si gettarono à terra, accioh'io entrasi diuersamente da gl'altri, e tutte le Torri, e tutti i Campanili mi fecero riuerenza inchinandomi, e nel releuarsi, che fecero, tutti ritornarono dritti, come erano, eccetto il Campanile del Domo, ilquale per eterna memoria della grandezza mia, e del mio arriuo, volle per sempre rimanersene piegato, e torto, come si vede.

Trap. Grandissima intelligenza hebbe quel Campanile: Occorse altro di notabile in quel tempo?

Cap. Sì bene; Arno Fiume, che in quel giorno se ne correua al Mare rosso, torbido, e sonante, ritornò indietro solo per contemplare l'aspetto mio, e la mia ammirabile presenza.

Trap. Non è cosa nel Mondo, che non v'ami, e non vi ammiri, e quelle cose, che non hano nè spirito, nè senso, voi glielo infondete, perche possino amarui, & ammirarui.

Cap. Entrato, ch'io fui dentro à questa Inclita, & Alma Città di Pisa; gouernata, e retta dal Serenissimo Gran Duce Toscano, per dar segno dell'estrema mia forza, e dell'estremo mio valore, posi mano alla mia Spada, e tirando vna stoccatta nell'Aria, passai il primo Cielo, il secondo, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, & il settimo, e se l'ottaua Sfera non si tiraua vn passo adietro, facendo scanso di vita, io passaua l'ottauo Cielo, sbudellaua il nono, & faceua in pezzi il Christallino.

Trap. Et era cosa facilissima, essendo il Christallo fragile anch'egli, come il vetro.

Cap. E perche quà in Pisa soggiorna vna Cortigiana famosa Amica mia, nominata Settimia Romana, bella non meno di quello, che si fosse Flora, Rodope, Frine, Barrina, Taide, ò s'altra hà maggior titolo di bella; và, e domāda di lei, che ti sarà insegnata la casa, e dille da mia parte, che la seguente note m'aspetti à cena, & à dormir seco senz'altro. E che s'ella hauesse di bisogno di Carrozza, di Lettiga, e di Chinea per andarsene à diporto, che te lo dica, perche subito gli manderò la Quadriga dorata di Dario

Re dei

Re de i persi, la Chinea di Semiramis Regina di Babilonia, e la Lettiga del Prete Ianni. E perch'ella conosca, ch'io tengo memoria di lei, portale quella Pigna di Rame (doue prima erano le Ceneri d'Adriano Imperatore) tutta piena di Musco di Leuante, e quel paro di Guanti d'Ambra fatti della pelle della Capra Amaltea, e dille, che'l tutto si goda per amor mio, e che stanotte senza fallo sarò da lei, se però sarà scuro, e che non splenda la Luna.

Trap. *Farò quanto imposto m'hauete; ma ch'importa, che la Luna risplenda, ò nò?*

Cap. *M'importa assai: in somma io voglio andarui alhora, che'l Sole haurà finito il suo viaggio nell'ampio spatio del nostro Cielo, e che passato oltre Marocco, sarà dismontato dal lucentissimo suo carro d'Oro, e che l'ombra della Terra, hauerà con le tenebre sue imbrunita l'Aria d'ogn'intorno; però uà dalla Luna, e dille da mia parte, che questa notte se ne stia nascosa, e non splenda nel suo Cielo.*

Trap. *E s'ella non mi volesse obedire?*

Cap. *Dille, che io le farò peggio di quello, ch'io le feci l'altra volta.*

Trap. *Che gli faceste voi stand'ella tant'alto?*

Cap. *Ascoltami, e lo saperai: Trouandom'io vna volta in Cipro per seruitio del Serenissimo Dominio di Venetia, me n'andai di notte à visitare il Tempio di Venere, nō sò se fosse Paffo, in Amatunta, ò in Gnido: basta che vedendo la bella Dea fabricata di bianchissimo marmo di Paro, m'innamorai talmēte di quella bellissima Statua, ch'io dissi allhora; Perche nō è questa la viua imagine della bella Ciprigna? che se ciò fusse mi prenderei seco amoroso solazzo. Nō hebbi à pena pronuntiate l'affetiuose parole, che in vn'istesso tempo mi comparue innanzi Venere istessa, e bella, e viua, dicendomi valoroso capitano Spauento, eccomi pronta alle tue voglie, hor godemi.*

Trap. *Non è da marauigliarsi poi, se queste Femine da partito sono cotanto sfacciate, offerendosi in vn subito à questo, e quello, se Venere Regina delle Meretrici fù sì pronta ad offerirsi.*

Cap.

Cap. *Io allhora per non profanare il Tempio della Dea di Cipro, la presi per la mano per condurmela fuora. Venere uedēdo la Luna che più dell'usato risplendeua nel Cielo, mi disse, che non uoleua esser ueduta dalla Luna, dubitando dell'istesso inganno, e tradimē to, che le fece il Sole suo fratello: intesa, ch'io hebbi la uolontà della Dea, riuolto alla Luna, le dissi, che nascōdesse il suo bastardo lume: ella poco curando il mio dire, se ne staua più splendente del solito, godēdo dell' Argētato suo lume, e della bellissima Corona, che le faceuano le più ardēti Stelle del Cielo d'ogn'intorno. Io per sodisfare alla Dea, e per hauer seco Amoroso cōtēto, mi leuai il pugnale dal lato, e slanciādolo nell' Aria, lo slāciai nel uolto alla Luna, e le cauai un occhio, e suo mal grado la feci nascondere nella più secreta stanza de Globo Lunare: hor'hai inteso quello, che io feci, però dille, che à quest'altra uolta le farò peggio, s'ella mostrerà il suo argentato uolto nel Cielo.*

Trap. *Glielo dirò; ma che faceste uoi di Venere?*

Cap. *La condussi fuora del Tempio per l'amico silentio della notte, e mentre, che le Stelle nella Loggia del Cielo risplendeuano à guisa di doppieri accesi à mille, à mille, presi Amoroso contēto di lei, l'ingrauidai, la quale poscia al suo tempo partorì da mille, e mille pargoletti Amori.*

Trap. *Sì, sì, v'intendo di quegli Amoretti piccioli, c'hāno la cura di saettare i Conciastagni, e gli Spazzacamini. Horsù io vò à trouar la vostra Signora Settimia, quella, che amate tanto, quella Famosa Cortegiana, che dite: e voglia il Cielo, che la cosa passi bene: Mi par d'intendere, che la Madre sua sia vna eccellentissima Ruffiana, e che venderebbe per casto l'Adulterio, e contaminereb be l'istessa Castitade. Padrone ricordateui, che le Puttane sono tutte macchiate d'vna pece, e ch'elleno non sanno amare, mà sì bene insidiare; e finalmente, che le Meretrici sono Lupe ingordissime, e le Ruffiane Volpi astutissime, piene d'inganni; e tāto basti.*

Cap. *Le Meretrici sono chiamate tali, per significare il gran merito loro, e poi dirò, come disse Diogene; Non è uergogna l'esser ueduto entrare in casa d'vna Meretrice, ma sì bene il dimorarui, e*

non se ne partir giamai.

Trap. *Le meretrici maritate, spacciano con maggior riputatione la loro mercãtia, e Meretrici sono chiamate perche viuono alle mer cedi di questo, e di quello.*

Cap. *Solone Legislatare fù il primo, che le permesse per minor male.*

Trap. *Solone doueua permetter solo Meretrici Regie, come furono, Agrippina, Faustina, e Messalina, che pagauano altrui, e nõ permettere tante Laidi, che vogliono cinquanta scudi per notte. Horsù io vo à trouar la vostra bellisima Signora Settimia.*

Cap. *Và, ch'io t'aspetterò in Ponte.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOQVINTO

Capitano, e Trappola.

Cap. TRA molti, e molti doni conceduti dalla suprema Natura alla natura humana, duo ve ne sono grandemente mirabili: l'vno si è il parlare, e l'altro è l'vso della mano, con l'vno esprimendo i concetti dell'animo, persuadendo con mirabil forza ad altrui tutto quello, che si desidera; e con l'altro ponendo in opera tutto quello, che può conseruar la vita de gli huomini, e difenderla.

Trap Questo principio di ragionare, hà vn non sò, che del Platonico, e dell' Aristotelico; E poiche filosoficamente habbiamo da ragionare, dirò ancor'io qualche cosa, per non esser tenuto in tutto, e per tutto vn'ignorante. Dice il Peripatetico nel libro dell'Anima, che la lingua nostra serue à due operationi, cioè al parlare, & al gustare, & che perciò queste due si riscontrano nel medesimo tempo l'vna nell'altra; à tale, ch'io credeua, quando voi diceste del parlare, che per conseguenza voi doueste trattare del gusto, cioè del gustare un buon Cappone allesso, ò una buona Lonza di Vitella arrosto stamane à desinare; ma poiche siete passato ad altro, seguitate il Platonico ragionamento.

Cap. Hora questi doni singolari, che piouono dal Cielo, non cadono indifferentemente sopra, d'ogn'uno; ma solo sopra di quelli, che per grandezza di sangue sono chiari, & illustri al Mondo; come il Capitano Spauento, il quale con la forza del parlare schiera

gli eserciti, comparte le armate, e col valor dell'honorata destra vince i più forti, e doma i più superbi.

Trap. *Io non v'aspettaua à questo fine tirato à fauor vostro; ma sì bene v'attendeua, che voi diceste, che la lingua vostra fusse l'Obelischo Lichinio, che seruiua per Stidione, e per lucerniere, e che la vostra destra fusse il Coltello Delfico, che seruiua per vccider le Vittime, & à dar la morte à coloro, ch'erano condennati dalla Giustitia.*

Cap. *E che ciò sia vero: Trouandom'io vna uolta nella Scithia, là doue faceuano crudelissima guerra insieme, e gli Hippogriffi, e gli Arimaspi per le Minere dell'Oro; e conoscendo, che se io mi poneua all'impresa di distrugger l'uno, e l'altro esercito sarei rimaso vincitore, e posseditore di tutto l'Oro della Scithia, che feci?*

Trap. *Qualche tiro contra quell'Aristocratia, che si gouerna con le leggi, e contra al uero Regno, cioè qualche tiro contra il giusto, e contra l'honesto.*

Cap. *Stetti per buona pezza à uedere da qual parte pendeua la battaglia, e uedendo, che gli Arimaspi Popoli ferocissimi, superauano, & uinceuano gli Hippogriffi, per riportarne l'Oro tutto alle Contrade loro, posi mano à questo mio tagliente, e fulminante brando, e con un dritto, & un rouerso, tagliai per mezo l'vno, e l'altro esercito, pigliai tutto l'Oro, e lo donai alla mia Signora.*

Trap. *A tutte le uie fù Furto, Latrocinio, & Auaritia manifesta, ricoperta col Mantello della Liberalità: l'Animo, e non l'Oro arricchisce l'huomo: la uostra Liberalità (ò Padrone) non fù quella, la quale è mezo trà il dare, & il riceuere; ma una Liberalità, della quale non se ne tratta nell'Etica, nè meno nella Politica d'Aristotile.*

Cap. *Io non sò quello, che dica l'Etica, nè meno la Politica; Sò ben questo, che tutto quello, che s'acquista con la Spada, e col Valore non si chiama Furto, ma generoso acquisto, & honorato guadagno.*

Trap. *Io v'intendo: Voi volete farui legge, e valerui dell'autorità di colui, che diceua, che'l tuor la robba non si doueua chiamar Furto, essendo, che la Natura, Madre vniuersale d'ogn'vno, produceua solo per l'huomo ogni cosa, & à lui solo soggetta, e che quando l'huomo pigliaua alcuna cosa, doue la trouaua, pigliaua quello, che era suo, e non rubbaua: ma le leggi non l'intendono così Padron mio caro.*

Cap. *Ragioniamo di cose degne, é memorande, le quali versano intorno alla grandezza mia, il quale sarà ragionamento molto più nobile, e molto più honorato.*

Trap. *Non è malla cosa alle volte il mescolare con la grauità delle parole, e de i fatti, qualche parola, e qualche atto piaceuole, per condimento dell'vno, e dell'altro.*

Cap. *Capitand'io vna volta in Venetia Città famosissima, (la quale viue à Republica secondo le Leggi, & in quella guisa, come viene descritta la uera Republica di Platone,) M'innamorai d'vna bellissima Dama Venetiana, essendo quella Città (come si suol dire) il Paradiso delle Donne belle.*

Trap. *Poiche ragionando ragionando, siamo entrati in Venetia, mangieremo di buoni Pesci, e beueremo di buon Moscatto, di buona Romania da Lepanto, e di buonissima Maluagia di Candia.*

Cap. *Innamorato, ch'io fui; che fù in vn subito.*

Trap. *Come disse il Petrarca,*

Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende:

Amore quello, che vuol fare, lo fà in vn subito, essendo desiderio di bello, e di cose presenti.

Cap. *Innamorato, ch'io fui, passandomi Amore per gl'occhi al cuore, e dal cuore all'intelletto, cominciai ad ardere, sfauillare d'ardentissimo desiderio di palesarle l'amor mio; Nè sapendo qual partito pigliare, feci pensiero d'aspettar'il [illegible] l'occasione, la qual venne conforme alla mia volontà per opera sola d'Amore, e di sua Madre Venere.*

Trap. *Come la Madre, e la Figlia sono d'accordo, il negozio si fà senz'altro.*

Cap. *Il Tempo venne in campo con l'occasione, portata dalla Fortuna di questa maniera: Comparue in Venetia vna Dama Francese, Amica grandissima della Dona mia, la quale essendo desiderosa di vedere le Grandezze, e le Merauiglie dell'Alma Città di Venetia, & hauendole quasi uedute tutte; solo le rimaneua per ultimo di ueder l'Arsenale, che delle sette Merauiglie del Mondo si dice esser l'ottaua; fù compiacciuta la Dama Francese, e fù guidata dalla Donna mia dentro dell'Arsenale, con bellissima Comitiua di nobili, e di Gentildonne Venetiane. Entrata, ch'ella fù dentro al superbissimo Anfiteatro, l'Arteglieria tutta, senz'altro aiuto, si caricò, e scaricò da per se più uolte, facendo una bellissima salua à così nobile Drappello.*

Trap. *Io ui ricordo, che l'Arsenal di Venetia hà studiato il Galateo, e ch'egli sà tutti i termini, tutti i complimenti, tutte le ceremonie, e tutte le creanze.*

Cap. *Veduto, che s'hebbe tutto quello, che trapassa la merauiglia, e lo stupore si venne alla colattione, alla quale fui inuitato con gli altri circostanti; e metre s'attendeua à distruggere il fabricato Zucchero in varie forme stampato, & à beuere, e Candia, e Lepanto, feci vn brindex alla Dama Francese, la quale facēdomi ragione, fece brindex alla mia bella vaga, che facendole parimente ragione mi fece brindex con mia grandissima consolatione.*

Trap. *Quel tanto brindesare haueua più del Todesco, che del Francese, e dell'Italiano: Voi doueuate parer tanti Epicurei, li quali pongono la loro felicità solo nel bere, e nel magiare.*

Cap. *Beuuto, c'hebbe la bella Donna mia, pigliai nell'honorata destra il lucidissimo christallo per farle ragione, dicendo, Signora mia, io le faccio ragione, & à ragione hò grandissima ragione (io voleuo dir) d'amarui, ma ritenuto dal timore, ch'è proprio de gli Amanti, in vece di quella parola, gettai vn sospiro Amoroso così grande, e tanto ardente, che con esso attaccai fuoco per tutto l'Arsenale.*

Trap. *Cosa da farsi impiccar caldo caldo, & in vn subito, e forse, che quegl'Illustrissimi Senatori non si sanno risoluere alla prima.*

Cap.

Cap. *Io vedendo il fuoco andar serpendo, e farsi sempre maggiore, per saluar così degno luogo, la Donna mia, la Dama Francese, e gli altri tutti, andai velocemente al Mare, e postomi in mezo à duo Castelli, quiui apersi l'ampia voragine della bocca mia, & à me tirando, e ritirando il fiato più volte, mi tirai in corpo tutta l'acqua del Mare Egeo: fatto quello me ne veni correndo all'Arsenale, pisciai sù'l fuoco, smorzai l'incendio, liberai l'Arsenale, saluai la Donna mia, la Dama Francese, e tutti quelli, ch'erano nel pericoloso incendio.*

Trap. *Se voi non vi resolueui à quel modo, la forca non vi mancana, ò l'esser gettato segretamente in Canal Orfano.*

Cap. *Partitosi, & accombiatatosi ogn'vno, me n'andai alla Scuola di Marte, e quiui giuocando di Spada con molti Caualieri; con vna stoccata cauai vn'occhio ad Annibal Cartaginese, e con vn dritto, & vn rouerso tagliai il naso, l'orecchie, e le labbra à Zopiro Capitano di Dario Re de i Persi.*

Trap. *Padrone mio, io credo alle vostre parole, se bene Crisippo quel gran Filosofo soleua dire, che ogni parola di natura suà può essere dubbiosa.*

Cap. *Buono: ma ricordati ancora, che Diodoro Crono soleua dire il contrario, cioè niuna parola esser dubbiosa.*

Trap *La lingua è fatta simile alla foglia del Persico, hà le sue radici nel cuore, & il frutto è simile al Persico, cioè il cuore, e per conseguenza ogni parola deue venir dal cuore, & esser verace; ancor, che la lingua sia del color del fuoco, atta à metter fuoco per tutto, è detta Cribro, perche non ritiene in se cosa alcuna.*

Cap. *La lingua fù consacrata à Mercurio Dio dell'Eloquēza, e quando anticamente se gli faceua sacrificio, si beueuano le lingue delle vittime in vn poco di vino.*

Trap. *Se bene si suol dire, che il parlare ne i Vecchi sia molto più perfetto, che ne i Giouani (e questo l'habbiamo da Homero nella persona di Nestorre dalla cui bocca, quando parlaua, pareua, che distillasse dolcissimo mele) con tutto questo, duro vna grandissima fatica à credere, che'l vostro parlar sia veridico.*

Cap. *Tu parli à ceso, come parlò quel Coruo à Romani, quando predisse loro, la loro rouina; e perche tu non parli à proposito, io t'impongo il silentio Pitagorico, cioè il non parlar per cinque anni.*

Trap. *Mercurio era finto solo col capo, e detto Cillenio, per dinotare, che la forza del parlare non hà bisogno dell'aiuto delle mani; e Cilli erano detti tutti quelli, alli quali mancaua alcun membro; Hora se uoi uolete, che'io creda alle vostre parole, fate, ch'elleno sieno senza l'aiuto delle uostre mani, e tagliateui qualche membro, per esser degnamente chiamato Cillo; e sia quel membro de'i uostri principali.*

Cap. *Horsù taci: non passar più oltre, e comincia à diuentar Discipolo di Pitagora, come dianzi ti dissi, se tu uuoi star meco, & andiamo.*

Trap. *Andiamo; e se la necessità uuole, ch'io diuenti Pitagorico, pòss'io diuentare ancora un nouello Arpocrate, Dio dell'istesso Silentio.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSESTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *A Morte da principio era grassa, colorita, e bella, come qual si voglia bella, e gratiosa Donna: E conoscendosi esser tale, diuēne tanto altiera, e tanto orgogliosa, che fuora di tempo, & à voglia sua, vccideua questo, e quello, non hauendo riguardo nè à sesso, ne ad ordine, nè ad'etade.*

Trap. *La Morte andaua troppo rigorosamente: Ella doueua contentarsi del giusto, e dell'honesto, & appagarsi d'esser chiamata Morte dal primo morso, e d'esser castigo della vita scelerata, e premio della buona: D'esser detto ancora l'Occidente della vita, principio di tutti i beni, e fine di tutti i mali, senza far tanto della grande, come ella faceua.*

Cap. *Veduta quella inhumanità, che vsaua la Morte, vinto da giusto, e generoso sdegno, disfidai la Morte a combater meco allo steccato; la Morte accettò la disfida, toccando ad ella l'elettione dell'Armi, & à me il ritrouare il Campo. Fatto questo per non mancar degli ordini del Duello, feci attaccare i Cartelli Militari nel Cielo della Luna, acciò che ogni persona li potesse leggere, e vedere.*

Trap. *E quelli, che haueuano la vista corta, poteuano adoperar gli occhiali da veder da lontano.*

Cap. *Attaccati, che furono i Cartelli, furono in vn subito attaccati, e piantati i Padiglioni, l'vno per me, e l'altro per la Morte. Piantati, che furono i Padiglioni, io fui il primo à comparire (come Signor*

dello steccato) al suono delle Trombe, e de i Tamburi, accompagnato da Marte Dio delle battaglie, da Bellona, dalla Fama, dal Furore, dallo Sdegno, dal Terrore, dalla Superbia, dall'ira, dalla Strage, e da vn numero infinito d'Heroi, e Semidei. Passeggiato, ch'io hebbi il Campo, con merauiglia, e stupore di tutti i circostanti; me n'andai à sedere sotto il mio Padiglione, fabricato dall'industre Dedalo, e ricamato dalle mani dell'ingegnosa Aragne.

Trap. *Il Re di Persia, & il Gran Turco, che sogliono hauer Padiglioni superbissimi, e grandi, non credo, che mai n'hauessero vn simile al vostro.*

Cap. *Posto, ch'io mi fui à sedere, comparue nel Campo la Morte al suono di Corni, di Trombe sordine, e di Tamburi discordati, accompagnata dall'Herebo, dalla Notte, dal Sonno, dal Silentio, dall'Oblio, dalla Pigritia, dalla Pouertà, dalla Fame, dalla Fatica, dal Morbo, dalla Vecchiezza, e da vn numero infinito di penosi mali, la quale passeggiato c'hebbe il Campo, se n'andò à sedere dentro al suo Padiglione, fabricato delle tre Parche, e ricamato dalle tre Furie d'Auerno.*

Trap. *Posti, che voi vi foste à sedere, doueste ad vn bisogno far vn poco di colattione, ò merenda, come sogliono far molti Combattenti nello steccato, e come sogliono vsare ancora sù le Forche molti, e molti sfenturati.*

Cap. *Posati, che noi fummo alquanto, la Morte mandò l'armi in giudicio; le quali furono quelle due famosissime Spade impugnate da Polinice, e da Eteocle Fratelli, per la contentione, e pretensione del bel Regno di Thebe. Vedute, e riuedute, che furono l'armi, e cõsegnate à i Combattenti da i loro Padrini, il Mastro di Campo fece fare il publico bando à nome suo, come si costuma di fare. il Campo, e lo steccato fù sopra il Monte Olimpo, & il Mastro di Campo fù il Destino, riccamente vestito, & adornato di varie opinioni, Hebraiche, Turche, & Heretiche.*

Trap. *Ricami da vedergli per vna volta sola, e poi gettarli sù'l fuoco.*

Cap.

Cap. *Dato, che sù l'vltimo segno della bellica Tromba, ci mouemmo la Morte, & io, scioliendo prima le nostre tacite colpe, com'è costume di coloro, che sono vicini al morire, poscia ne ponemmo à passeggiare, facendo mostra ogn'vno di noi delle guardie migliori dell'Arte della scherma. E mentre andaua durando cotal passeggio, io con Arte, e cõ industria guadagnai, e tolsi il Sole alla Morte, per non rimaner da' suoi raggi abbagliato, e perditore; guadagnato, ch'io hebbi il Sole, e vedendo, che la Morte dallo splendore de' suoi raggi rimaneua abbagliata, e più non scorgeua la strada del ferire; Cominciai subito à stoccheggiarla, e malamente à ferirla. Durò l'abbattimento fiero insino al tramontar del Sole; onde la Morta vedendosi ridutta à mal partito, e tutta sangue, se ne venne meco alle prese, per la qual cosa con vn termine di Lotta la gettai per Terra, e con la mia Spada la scorticai, la scarnai, la spolpai, e la suenai, lasciandole solamente i nerbi, e l'ossa, come viene dipinta: Ella dapoi del fatto, mi chiese la vita in dono, gliela diedi, e così me ne rimasi vittorioso, e trionfante nello steccato contra la Morte.*

Trap. *Ditemi vn poco caro Padrone, s'ella era la Morte, come gli donaste voi la vita?*

Cap. *Tu non l'intendi: la Morte allhora è Morte quand'altrui posse de la vita: ma quando alcuno muore allhora la Morte è viua.*

Trap. *Hora l'intendo peggio; Horsù sia, come si vuole, Alla Fede ò Morte, che tu rimanesti chiarita; e non ti giouò l'esser quella, che diuide il corpo dall'anima, quella, che addormenta l'huomo insino al giorno del gran risueglio, quella, che entra, & esce, nè quella, che vien chiamota, sorda, cieca, & inesorabile, poiche bisognò lasciarsi scorticare, e scarnare dal mio Padrone.*

Cap. *Quello non fù nulla, rispetto à quello, che m'occorse nel sesto Cielo alla presenza del gran Padre Gioue.*

Trap. *Dissi ben' io, che gli honori del mio Padrone non si fermerebbono quì: Gli honori, come si sà sono di molte sorti, come i Sacrificij, i Doni, i Templi, le Statue, le Catedre, in Pulpiti, l'Arche, le*

Spese

Spese del Publico, i Vensi, & altri; che lungo fora il raccontarli tutti. Hora quale honore si potrà trouare, che sia decente al gran merito vostro? niuno certo: Hora seguitate più oltre, ch' io vi ascolto.

Cap. *Hauendo vn giorno l' Altitonante, e Fulminante Nume chiamato à se tutto il Concistoro de gli Dei, dapoi l' hauere discorso sopra molte cose del Cielo, del Mare, e dell' inferno: Vennero tutti insieme à discorrere sopra l'indicibile, & inenarrabile mia Brauura; onde conclusero di vedermi, d'ammirarmi, e di regalarmi di qualche pretioso dono: Mandarono Mercurio Commandatore, Donzello, Targetto, ò Tauolaccino, come dir vogliamo della Signoria del Cielo à chiamarmi: Il quale venuto per me, mi condusse al Cielo, poggiando sopra l' Ali dell' honorata mia fama.*

Trap. *Quello fù vn gran volare: ma non ci voleua altra Aquila volante, che voi.*

Cap. *Giunto, ch' io fui innanzi al Tribunal di Gioue, al quale d'intorno faceuano Corona tutti gli Dei del Cielo, egli m' impose, ch' io douesi alla presenza sua dar qualche segno della brauura mia: Io subito per rendermi obediente al regnator dell' Etere, diedi vna guardatura così fiera à tutto il Concistoro, che tutti gli Dei rimasero da quella vccisi, e morti.*

Trap. *Padrone guardate, che nõ vi venisse volõtà di volger lo sguardo così fiero ne gli scettri del Mondo, perche voi mandareste i Regni con le gambe à l' Aria.*

Cap. *Tolgalo il Cielo. Morti, che furono tutti gli Dei, mi si fece innanzi il sommo Fatto, sgridandomi, e chiedendomi la cagione, perche contra li Decreti suoi, io haueua vccisi, e morti coloro, che non poteuano morire.*

Trap. *Che risposta gli desti voi, che foße valida, se non poteuano morire, e pur erano morti?*

Cap. *Io non gli diedi altra risposta, che, questa, che tu vdirai: Vedendomi seco ridutto à mal partito, essendo quello, che commandaua, & imponeua legge à tutte le Deità, posi mano alla Spada, e con vn fendente tagliai per mezo il Fato, tutte le Sfere, gli Elementi, diuisi*

uisi l'Inferno, e per quella strada me ne passai à gli Antipodi, là doue peruenuto fui subito eletto Imperator dell'Antartica gente.

Trap. *Oh questa sì, che uale i denari della Carta, e la spesa de gli Stampatori. In fatti l'hauer la Fortuna congiunta con la Virtù è una grandissima felicità: e ne gli infortunij traluce la Virtù, & i frutti della Virtù sono dolci, se bene la radice è amara; (come disse Isocrate quel gran Filosofo) hora, che ui pare Padrone di questa breue tirata di parole, dette à fauor uostro? Così si lodano le persone; bisogna dir il uero, e quello, che apparisce in esse; e non andar con girandole, & attribuirle quello, che non hanno, e far ridere il Mondo. questi Poetuzzi moderni, superbi, & arroganti, non sanno far'altro, che adulare per cauar denari dalle borse altrui, ma mi par che la cosa uada molto male, poiche il più delle volte trouano le borse serrate con grandissimo lor dolore.*

Cap. *Io non m'intendo di Poesia più che tanto, non sò scriuere, nè in Prosa, nè in Verso; mà quando io pur mi riducessi à scriuere; scriuerei di me medesimo, & imitando Cesare, farei commentarij di me stesso.*

Trap. *Perche non lo fate Padrone? perche non imbrattate anche uoi le Stampe, e le banche de i Librari? Fatelo di gratia, e se il Mondo si riderà di uoi, non sarete solo ad esser deriso, hauerete Compagni molti, & entrerete nella Scuola de i Balordi, senza farui ballottare.*

Cap. *Non uoglio per hora mettermi à quest'impresa: non mancherà mai tempo, e sempre sarò à tempo à farmi conoscere per un'ignorante simile à loro: Attendi à quello, che io ti dico, uà da questi Architetti famosi del Mondo, e dì loro da parte mia, che slarghino i confini della Terra, essendo ch'ella è parte angustissima alla grandezza mia.*

Trap. *Io uò hor'hora à trouar l'Architetto principale, & à fargli noto l'animo uostro grande, e magnanimo.*

Cap. *Se bene il magnanimo non suole addimandar gli honori, che li si debbono, aspettando solo, che gli sieno offerti, godendo solo di meritarli, con tutto ciò uà, & ordina quanto t'hò imposto.*

Trap. *Il magnanimo suol'esser nemico dell'adulatione, hora non sò, come voi ue la passiate in questo particolare, perche il uoler' essere honorato genera dolcissimo dolore, e l'ambitione porta seco trauagli, e molestie.*

Cap. *Il Magnanimo si dimentica in breuissimo tempo dell'ingiuriante, conoscendo di non meritarle, e ch'elleno sono più dell'ingiurãti, che dell'ingiuriato. Horù camina.*

Trap. *Io uò Signore.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO TRENTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. BELLISSIMO *desinare fù quello, che mi fece hiermattina Plutone, Re del sotterraueo Regno: erauamo pochi di numero, ma molti di qualità alla Tartarea Mensa.*

Trap. *Si conosce bene, che uoi hauete pochissimi amici in Corte, poiche ui bisogna il più delle uolte andar'à mangiare col Diauolo dell'Inferno.*

Cap. *Erauamo, Plutone, Proserpina, Minos, Eaco, Radamanto, & io.*

Trap. *Quel minos, quel Eaco, e quel Radamanto, s'io non erro sono Giudici Infernali, merauiglia dunque non è, se tanti, e tanti Giudici uanno all'inferno, poiche mentre, che uiuono, fanno morire à torto tanti innocenti, procurando l'Equità, qual'è quel giusto fuora della legge scritta, profanando, e uendendo la legge propria, e la commune à danari contanti.*

Cap. *Fummo seruiti Regiamente, come si conueniua: Megera, Aletto, Tesifone, e Lissa, Furie infernali, portauano le uiuande in Tauola, Briareo Gigante con cento braccia, e cento mani, daua da bere à i conuitati, e Cerbero Cane con tre Capi, e con tre bocche se ne staua sotto la Tauola à roder l'ossa de i Serpenti, e de i Basilischi, che si mangiauano. Finito l'Infernal Banchetto, comparue una Compagnia di Violoni Cremonesi, nominata i Carobelli, huomini famosi, i quali cominciarono à suonare un saltarello alla Milanese; Io sentendo quel suono inuitatorio, mi leuai da*

Tauola

Tauola, presi per mano Proserpina Regina, e quiui danzai seco vna bellissima gagliarda, la quale durò molti Secoli; finalmente per non straccar la Regina, spiccai vna Capriola tant'alta, che col Capo sfondai l'Inferno dalla parte di sopra, e nel venire à basso sfondai l'Inferno dalla parte di sotto. Quando Plutone vidde l'Inferno sfondato di sotto, e di sopra, dubitando di maggior danno, fece fermare il ballo, e chiamare à se tutti i Muratori del Lago Maggiore, li quali in un subito rimediarono à gli sfondi, & alle rotture dell'Inferno. Così hebbe fine la festa, & io me ne ritornai al martiale Albergo à mutarmi di camicia, essendo tutto sudato.

Trap. *Voi faceste molto bene, perche dallo scaldare, e dal raffreddare, si pigliano de i cattiui mali, e fastidiosissimi da sanare. Ma donde auuiene Padrone, ch'io vi veggio oltre modo turbato? vi sentite voi forse qualche indispositione? volete voi pigliare un paro di oua fresche, che ui faranno grandissimo seruitio?*

Cap. *Stamane pigliai vn paro d'oua fresche, e furono quelle, partorite da Leda, ingrauidata da Gioue, transformato in Cigno candidissimo: Ma al mio male bisogna altro, che oua fresche, Maluagia, e confettioni, poiche hò contrario Amore, e la Fortuna; e per tanto delibero di ritirarmi, e di menar uita solitaria, & aspera.*

Trap. *Padrone mio, la guerra della Fortuna si vince con la patienza; la Fortuna hà per costume di non guardare, chi più, ò chi meno merita de' suoi beni; ma solo gli dispensa à caso; e così come noi siamo differenti nelle conditioni, così ancora siamo differenti nelle Fortune. Ma acciò, ch'ella non fugga da noi, bisogna legarla con le funi della Prudenza.*

Cap. *Al mio male non gioua Prudenza, nè pentimento; perche à i colpi della Fortuna sono meno sicure l'alte, che le più basse mura. Voglio adunque, come disperato Amante ritirarmi in loco, oue non entri mai raggio di Sole.*

Trap. *Tanto, che per colpa d'Amore, e di Fortuna, uolete far questa strana resolutione. Io non me ne marauiglio, poiche per altro nõ si*

finge

finge cieco Amore, se non per dinotare, che gli Amanti vinti, e superati dall'Amorosa passione, diuẽtano ciechi del lume della ragione, si che non ueggono, e non conoscono quello, che si facciano. Della Fortuna poi, si sà che la bonaccia più sicura è sempre la uigilia di maggior procella; Pensateci un poco meglio, e ricordateui, che le seconde deliberationi sono sempre delle prime migliori.

Cap. *Io hò bell'e pensato: Così voglio, così ordino, e così commando; E per dar principio, uoglio, che la mia stanza, sia molto più oscura, che'l temebroso Abisso dell'Inferno, e uoglio in Compagnia sempre la Morte, s'ella però non hauerà timore di starsene meco; Che l'Horrore sia quello, che habbia cura del mio Palazzo, che l'oscurissima Notte sia Guardiana delle Porte, e che la Pena, il Tormento, & il Dolore sieno i miei solazzi, i miei giuochi, & i miei trattenimenti.*

Trap. *Oh pouero Padrone, voi siete à peggior conditione ridutto, di coloro, che sono condotti alla Forca: Ma chi saranno quelli, che haueranno cura di seruirui in questa vostra habitatione?*

Cap. *I miei Paggi, i miei Fanti, e i miei Scudieri saranno Ciclopi, Antropofaghi, e Lestrigoni, tutti vestiti alla mia nuoua Liurea, la quale sarà di spoglie di Tigri, e di Serpenti: Alla Tauola mia ser uiranno l'Arpie, la Chimera sarà il mio Buffone, l'Hidra il mio Musico, la mia Stalla hauerà per Gianetti, e per Corsieri, Orsi, Leoni, Cinghiali, e Pantere; Il Mastro di Casa sarà il Triforme Gerione, lo Spenditore sarà l'empio Busiri, lo Scalco sarà l'inhumano Agauè, lo Scudiero sarà il trasformato Licaone, il cuoco sarà lo scelerato Atreo, e per andare a diporto, caualcherò sempre in groppa d'vn Centauro, tenendo in mano per bacchetta da caualcare vn Drago smisurato per la coda.*

Trap. *Padrone mio il mutar proposito fù sempre cosa da sauio, e da Prudente, massimamente quando si muta di bene in meglio: io voglio, che per questa volta uoi ui contentiate di fare a mio senno, e ve ne prego, e suplico per quella seruitù fedele, fattaui tanto tempo, e per quell'Amore, che dite di portarmi, ricordandoui, che gli huomini prudenti, quanto più sono trauagliati da nemica Fortu-*

na, tanto più debbono dimostrare valorosi, e forti.

Cap. *Trappola mio trà la Fortuna, e l'huomo non è mai Pace ferma, e nel Fondaco della Fortuna ogni Mercantia porta grandissimo pericolo: e la Fortuna, che assalle in un subito, & all'improuiso è oltre modo dura da sopportare.*

Trap. *Hora se così è, perche non ue ne liberate? voi potete farlo, se volete; mostrate vna volta la vostra Pudenza, Risolueteui Signore, ardire, e cuore fà di bisogno; L'huomo finalmente fà quello, che ci vuole, e ciascheduno è artefice della sua sorte, per vltimo ricordateui, che l'huomo senza consiglio è proprio, come vn Cauallo senza freno.*

Cap. *Io lo sò: e sò insieme, che l'huomo di bassa Fortuna, e d'alti pensieri viue continuamente in pene; e che l'huomo trauagliato hà per vn riposo il trauagliare; e che colui, che hà l'animo inquieto, non può riceuer contentezza alcuna: con tutto ciò io mi risoluo di vsar forza à me stesso, sodisfare alle tue giuste voglie, e d'esser sempre nemico capitale d'Amore, e di Fortuna.*

Trap. *Hor sia per sempre lodato il manico della mescola: Padrone mio hora sì, che voi l'intendete; il Dominio non è quello, che fa l'huomo; ma sì bene quello, che lo scopre: Hora è tempo di farsi conoscere, e di mostrare il volto alla Fortuna, e non le spalle, & habbiate in mente, che la Fortuna suole acciecar gli animi; quand' ela non vuole, ch'alle sue forze si faccia alcun contrasto.*

Cap. *Non più, non più; Io sono libero dalla Tirannide d'Amore, e dall'ingiustitia della Fortuna: Io sono ritornato Signore di me medesimo; voglio viuer secondo il costume mio, e viuer' allegramente.*

Trap. *A Dio Fortuna vigliacca, tu l'hai pur perduta col mio Padrone: e credo, che tu senta vn grandissimo dolore, poiche tu non puoi hauer maggior dolore, che'l vederti disprezzare, da qual si voglia huomo prudente, e saggio, come fà hora il mio Signore.*

Cap. *A Dio Fortuna incostante, cieca, e pazza, molto più amica de i maluagi, che de i buoni; che io per me ti lascio à quel tuo Cesare da te cotanto amato; e la tua faccia bianca, e la tua faccia negra lascio à i Mascherari da Modona, acciò ch'essi vi formino sopra Maschere*

schere da vendere à gente sfortunata, e fortunata secondo, ch'elle dimostrano, ch'io d'esse poco mi curo. Trappola prima, che la Notte ghirlandata di Papaueri, venga cō l'ombre sue à nascondere il colore alle cose, và, e compra qualche cosa di buono per cena, acciò che col mangiare, col bere, e con lo stare allegramente, io mi scordi affatto affatto di quel Bastardo d'amore, e di quella vigliaccaccia della Fortuna.

Trap. *E che volete voi, ch'io comperi? ditelo: acciò ch'io possa sodisfare all'appetito vostro.*

Cap. *Perch'io mangio di magro, compera dieci, ò dodeci Sirene da metter sù la Gradella, vinticinque Tritoni da fare à guazzetto, e meza dozzina di Balene da frigger nella Padella.*

Trap. *A comperar questa robba bisognerà hauer denari assai, lunghissimo tempo, e commodità grandissima, io vò.*

Cap. *Nel ritornare à casa inuita meco alla Cena, Orlando, Rinaldo, Ruggiero, Astolfo, Marfisa, Bradamente, e Fiordeligi miei carissimi Amici, & Amiche; dicendo loro, che ce ne staremo allegramente, commemorando i nostri antichi honori.*

RAGIONAMENTO TRENTESIMOOTTAVO

Capitano, e Trappola.

Cap. *GIOCAND' io vna volta à tre Dadi, col Destino, nell'Antro dell'Eternità, alla presenza del Tempo, e della Natura, venimmo à contesa insieme sopra il punto del Dado.*

Trap. *Il Giuoco delle Carte, e de i Dadi è vn giuoco biasimeuole: e perciò Chilone Spartano, essendo mandato per Ambasciadore à i Corinti per far lega, & amistà con loro, trouando il Magistrato, che giuocaua, se ne ritornò adietro senz'altro dire, non volendo macchiar la gloria de gli Spartani, con l'amicitia de i giuocatori di Corinto.*

Cap. *Venuti, che noi fummo alle contese, sopra il punto del Dado, il Destino mi diede vna mentita, io alzando il braccio gli diedi vno schiaffo; Allhora il Tempo, e la Natura si posero di mezo, per diuiderci, e nello spartirne, tuttauia m'andauano percotendo, e forbottando, onde conoscendo la loro fursanteria, fui astretto à metter mano alla Spada, e tirar un rouerscio sù'l mostaccio al Tempo, così grande, che per cucir quella ferita, ui bisognarono trecento sessantacinque punti: poscia tirai un fendente alla Natura, facendole ampia, & immedicabile ferita; e poi per ultimo tirai una stoccata al Destino, passandolo da un canto all'altro, uccidendolo, e mettendo in grandissima confusione, il Turco, il Moro, l'Hebreo, e tutte l'altre maledette Sette, per esser rimase priuate del Destino loro Idolo principalissimo.*

Trap.

Trap. *Maluagio effetto prodotto da scelerata cagione: E da questo mosso Temistocle Atheniese, consigliaua i Senatori, e Gouernatori delle Città à non giuocare, non essendo lecito, che la Republica giuochi nè alle Carte, nè à i Dadi, conoscend'egli il disordine grande, che il più delle volte suol'auuenir da simili giuochi.*

Cap. *Io non sò, come fusse riportata la nuoua nel sesto giro, basta, che il grido di così gran brauura andò fino alle stelle, e fino all'orecchie di Gioue, il quale con l'occasione d'esser rimaso priuo di Ganimede suo Pincerna, mandò Mercurio à chiedermi per suo Coppiero.*

Trap. *Officio molto importante, nelle cui mani stà la vita, e la morte del suo Signore.*

Cap. *Intesa l'offerta di Gioue, & il carico di somministrarli il Nettare Celeste, me ne uolai al Cielo col Messaggiero Mercurio, là doue giunto, Comparui innanzi à Gioue, il quale se ne staua sedente alla Regia Mensa, circondato da molte Deità del Cielo.*

Trap. *Quelle si chiamano Mense; oh quello sì, che può chiamarsi vero Re: Re senza Tirannide, Regno intiero, & assoluto, cioè Regno con somma podestà, Regno Diuinissimo, così chiamato dal Filosofo nel quarto della sua Politica.*

Cap. *Giunto, ch'io fui innanzi à Gioue, andai subito à baciarli il Manto; baciato, ch'io gli hebbi il Manto Regio, figurato tutto d'ardentissime Stelle, egli mi domandò con cenni la Celeste beuãda: Io incontanente andai alla Diuina Credenza, e quiui colmai la Coppa di celeste Nettare; poscia presentandola al gran Padre Gioue, gli feci la credenza, come si costuma di fare à Prencipi, e gran Signori.*

Trap. *Per mostrare, che voi erauate prattico in tutti gli officij nobili di Corte.*

Cap. *Fatta la Credenza, stesi il braccio presentando la Coppa à Gioue; in quel mentre, Momo Dio de i maldicenti si pose à ridere, dicendomi, che non si conueniua far la Credenza à vn Dio, ilquale non è sottoposto nè à Veleno, nè alla Morte.*

Trap. *Non me ne merauiglio, perche nelle Corti l'Inuidia, l'Adulatione, e la Maledicenza seruono per Dame d'honore: Momo, come Dio de i Maldicenti volle pungerui alquanto, e far, come lo Scorpione, che apertamente dimostra il suo mordere.*

Cap. *Io allhora vedendomi fare vn scorno tale alla Celeste Mensa, subito senz'altro dire, slanciai la Coppa piena di Nettare nel mostaccio à Momo, e non volendo diedi nel volto à Hercole: Hercole sentendosi percuotere, prese vn piatto pieno d'Ambrosia, e slanciandomelo, per mala ventura diede nel Capo à Gioue, ilquale sentendosi percosso anch'egli, gridando ad alta voce ordinò, ch'io fussi carcerato, e morto: Io in quel punto conoscendo il pericolo grande, pigliai la Tauola con ambe le mani, e la fei cadere sopra di tutti gli altri Dei: poscia saltandoui sopra con ira, e con furore, feci crepar Gioue, con l'altre Deità, sotto quella Tauola, la quale era di verdissimo Smeraldo, lunga cinquanta piedi, e tutta d'un pezzo; fatto quello, spiccando vn salto di Cielo in Terra, m'allontanai da quel luogo, per tema di non esser punito da qualche Potenza maggiore.*

Trap. *Voi l'intendeste à saluarui: perche essendo seguita la morte del Re, poteua nascere qualche Aristocratia, e punirui col consenso di tutta la Republica. Ma caro Padrone, perche non metteste voi mano alla Spada, e perche non gli vccideste voi à vsanza d'huomini, e non à foggia di Topi, sotto così greue peso?*

Cap. *Io non volli denigrare la candida fama di questa mia tagliente, e lampeggiante Spada, con l'vccider quella Canaglia.*

Trap. *E possibile, che voi teniate in tanta stima cotesta vostra Spada? sarebb'ella à sorte quella di Scanderbech, ò quella d'Orlando Paladino?*

Cap. *Nè l'vna, nè l'altra: Questa Spada, ch'io mi sospendo al fianco, molt'anni sono, apparue nell'Aria, e quando, ch'ella apparue, si dimostrò tanto infuocata, e tanto ardente, che poneua spauento al Mondo tutto; Io vedendo ciò per liberar'il Mondo da cotanta paura, spiccai vn salto nella mezana Regione dell'Aria, e quiui à viua forza presi quella Spada, e guardandoui dentro vi trouai*

scritto

scritto à Lettere d'Oro; Sia data al maggior Brauo.

Trap. *Quello fù vn secondo tiro fatto dalla Discordia, perche voi non l'inuitaste vosco à desinare, come non fù nè anche conuitata con gli altri Dei alle Famose Nozze di Peleo, e di Theti, per la quale cosa, ella gettò quel Pomo d'Oro sù la Tauola, cagione all'Asia di perpetua pena.*

Cap. *Nel legger delle Lettere, e nel pronunciar quella parola, concorsero tutti i Braui del Terrestre Globo, dicendo ogn'vno di loro, questa Spada si peruiene à me, che sono il maggior Brauo del Mondo; Questo nò diss'vno, questo sì rispose vn'altro, Tu potresti parlar meglio, la cosa non stà così, e tu menti per la gola, disse vno di quelli; Quando io cominciai à udire tante, e tante pretensione, per far conoscere, ch'io ero il maggior Brauo del Mondo, e che quella Spada era stata fabricata per me; la presi, e con essa solo con un rouerscio tagliai per mezo tutti i maggior Braui de Mondo, e perciò non uoli adoperarla sopra quella gente inebriata di Celeste Nettare.*

Trap. *Faceste benissimo, perche, sempre non lece il brãdo oprar di taglio, dice l'Ariosto. Mà che s'hà da fare di quella Valigie piena di robbe, che voi accommodaste hiersera, mentre, ch'io fui fuora di Casa per negocij?*

Cap. *Portala Al Corriero di Venetia con quella Lettera, cucitaui sopra, e raccomãndala.*

Trap. *L'hauete voi fatta vedere in Gabella?*

Cap. *Le Robbe, che vi sono dentro non pagano Datio; ma n'ho fatto vn Inuentario, per poterlo mostrare à i Gabellotti, & à i Datiari.*

Trap. *Leggetelo vn poco caro Padrone.*

Cap. *Ecco, ch'io dò principio: Inuentario di tutte le robbe, che sono nella Valligie del Capitano Spauento da Valle Inferna, per Venetia, franche di Porto, e di Gabella; e prima di tutte, Tutta la Negromantia, Piromantia, Onomantia, Idromantia, Geomantia, Astrologia, Fisionomia, Metoposcopia, Chiromantia; Prospettiua, & Illusiua di Zoroastro Re de i Battriani, e primo Inuentor dell'Arte Magica.*

Trap. *Questa è tutta robba da fare ispiritar la Dogana, e tutti i Datiari di Venetia.*

Cap. *In oltre, dentro d'vna Scattola sigillata con Cera di Spagna vi sono dodeci Spiriti, figurati per li dodeci Segni del Zodiaco, settantaduo Spiriti, per li settantaduo Linguagi del Mondo, quatro Spiriti per quatro Elementi, sette Spiriti per li setti Pianetti, e per vltimo trentasei Intelligenze del Cielo, che fanno in tutto, cento trenta vno Spirito.*

Trap. *E chi è colei in Venetia, c'habbia bisogno di queste robbe? Padrone voi volete castigar qualche vostro nemico col mandarli questa Mercantia prohibita, & farlo abbrucciar viuo, viuo.*

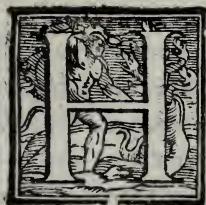
Cap. *E per vltimo dentro d'vna Cassettina di Cipresso, si troua la Goetia, la Theurgia, la Cabala, la Necimantia, la Scionomantia, la Magia Naturale, la Venefica, e la Matematica d'Alberto Magno, e d'Archita Tarentino, con i Centomilia Versi Magici di Zoroastro, commentati da Alchindo perfettissimo Negromante.*

Trap. *Questa è la volta, che il Corriero di Venetia, che si parte quà da Fiorenza, arriua à Malamoco spiritato con contomila Legioni di Spiriti adosso: e me ne saperà male, essendo mio grandissimo Amico; ma toccasse almeno questo Contrabando à tutte le Barche de i Zaffi di Venetia, accioche si leuasse quello stimolo, e quell'importunità. Horsù io vò per la Valige.*

Cap. *Và, e raccommandala, e dì al Corriero, ch'ella và al Gobbo di Rialto.*

RAGIO

RAGIONAMENTO TRENTESIMO NONO

Capitano, e Trappola.

Cap. *HERCOLE, Teseo, Piritoo, ed'io, vdendo vn giorno lodare, e commendare, la bellezza, e la gratia di Proserpina, Moglie del Re delle perdute genti, à Mercurio Nuncio, & Interprete degli Dei, nacque in noi vn desiderio ardentissimo di scendere alle squalide Riue di Acheronte, & quiui rubbarla à Plutone suo Marito, in quella guisa, ch'egli rubbata l'haueua alla sua Madre Cerere.*

Trap. *Quel voler andare ad inuolar la Moglie al Re della superba Dite, era vna cosa molto ingiusta, e contro la Legge legale, chiamata dal Filosofo Virtù intera, e perfetta; essendo che le Leggi nel commandare, hanno tutte per fine, ò il ben publico, ò quello de gli Ottimi, ò quello de i Prencipi.*

Cap. *Così postici in assetto, cen'andammo insieme à i Regni bui. Peruenuti, che noi fummo vicini alla Città, doue è perpetua notte; Trouammo in ripa al Fiume d'Acheronte, la rugginosa Scaffa di Caronte, legata ad vn Troncone d'arbore, arido, seco, senza Nocchiero, e senza remi.*

Trap. *Come sarebbe à dire vna Piatta da squartati.*

Cap. *Desiderosi noi, di passare vnitamente alla Città di Dite, hauendo noi prima apparecchiato l'Obol da pagar Caronte, il Pane da darlo à Cerbero, il grano di Pepe da presentare à Plutone, e la Corona di fiori da ornare il crine à Proserpina, entrãmo dẽtro l'af*

 fumicata

micata Cimba per trasportarsi all'altra ripa. Ma perche quel fiume passar non poteua, nè valicare senza l'opera, e senza la fatica di Caronte, elessi di fare la fatica dell'Infernal Nocchiero: onde presi per partito di spogliarmi, e di gettarmi à nuoto nel Fiume d'Acheronte: Entrato, ch'io fui nell'acqua, pigliai la Barca sopra le spalle, & à guisa di Leandro notator di Abido, mouendo, e braccia, e gambe, conducei di là dal Fiume Hercole, Teseo, e Piritoo, i quali stauano dentro l'affumicata Scaffa.

Trap. *Poteuano ben dire, come disse il poeta,*

Felice Autumedon, felice Tifi,
Che conducesti sì leggiadra gente.

Cap. *Giunti, che noi fummo alla Città Infernale, trouammo la Porta chiusa, e serrata; per la qual cosa faccemmo risolutione, di gettarla à Terra senz'altro Petardo: e perche sempre tocca à me di far proue stupende, diedi d'vn calcio nella Porta di Dite, gettandola à Terra, e fraccassandola con tanto romore, che tutto l'Inferno tremò per grandissimo spauento.*

Trap. *Anche à Giauarino in Ongaria interuenne quasi vna cosa simile, quando di notte gli fù attaccato il Petardo, e rotta la Porta.*

Cap. *Gettata à Terra la Porta dell'oscurissima Città del Pianto, Cerbero latrante Cane Infernale mi si fece incontra, latrando con triplicata Fauce. Allhora Hercole pigliandolo l'incatenò, come s'incatena qual si voglia Cane mastino, e da pagliaro; legato, che fù il Trifauce Cane, cominciammo à scorrere per le affumicate Contrade d'Auerno, là doue non volendo incontrammo Proserpina Regina, la quale andaua fuggendo tutta spauentata; io vedendola là pigliai per un braccio, Hercole per l'altro, Teseo per vna gamba, e Piritoo la prese per l'altra.*

Trap. *Alla Fede, che la Regina dell'Inferno non poteua fuggire.*

Cap. *Pigliata, che fù Proserpina, e per le braccia, e per le gambe,*

comin-

cominciamo à tirarla in quà, e in là, volendola ogn'vno di noi per se medesimo: Tira di quà, tira di là, tira di sotto, e tira di sopra, alla fine à viua forza riducemmo in quattro pezzi la Imperatrice dell'Anime dannate.

Trap. *A tale, che di Caualieri, e valorosi Heroi, diuentaste Carnefici, e Manigoldi di così bella, e gratiosa Donna.*

Cap. *Diuisa, che fù la bellissima Regina, cominciammo trà di noi una perigliosa battaglia,*

Trap. *E come disse l'Ariosto,*

Son quatro Caualier, c'han fisso il chiodo,

& cetera, se ben furono cinque.

Cap. *E quiui à colpi di braccia, e di gambe si fece l'aspra; e dura tenzone; finalmente col destro braccio, ch'io riteneua di Proserpina, mi posi attorno à Hercole, à Teseo, & à Piritoo, gli uccisi tutti, spauentai l'Inferno, ritornai Proserpina insieme, la condussi meco, la godei vn tempo, e poi la rimandai à quel Cornuto di Plutone, il quale se la ripigliò per buona, e per bella.*

Trap. *Quì nasce vn dubbio importante, e degno di grandissima consideratione, il quale consiste intorno alla prescienza di Gioue, & al libero Arbitrio dell'huomo: cioè se voi erauate degno di scusa, ò nò: Alcuni sono stati, che hanno attribuita questa apparenza del fine à Gioue; Alcuni à gl'influssi Celesti; & alcuni altri alla complessione dei generanti; ma con tutto ciò non si può torre all'huomo il suo libero Arbitrio: onde se così è, come è realmente; Dalla Vostra volontà nacque l'errore, e per quello errore voi meritaui grandissima pena, e seuerissimo castigo.*

Cap. *Il castigo lo diedi loro: Io in quel punto era legge viua, e legge morta, cioè legge, e legislatore. E poiche mi si dà, e che hò io da fare del giusto distributiuo, che consiste in proportione Geometrica? Ma tempo è hormai, che io mandi ad auuisar coloro, che m'aspettano; però mettiti in punto, in ordine, ò in assetto, come tu vuoi.*

Trap. *E doue uolete mandarmi?*

Cap. *Hierſera fui inuitato à fare vna partita alla Pillotta à cinquanta per parte, ſotto al Monte d'Ancona, però vattene ratto ſotto quel Monte, e dì à quei Terremoti famoſiſsimi giuocatori di Palla, e di Pallone, che frà poche hore ſarò con loro.*

Trap. *Se uoi giuocarete troppo alla lunga, io vedo quel Monte riuolgerſi col culo in sù: io vò à far l'ambaſciata.*

Cap. *Trappola aſcolta: Se à ſorte tu incontraſsi colui, ch'è ſolito di farmi tante riuerenze, e che così ſpeſſo mi ſi caua il Cappello, dilli che da quà innanzi volendomi ſalutare, non ſi caui ſolamente il Cappello; ma la teſta dal buſto, e che à quel modo mi faccia riuerenza.*

Trap. *E che dapoi l'hauerui ſalutato ſenza teſta, ſe ne vada all'hoſteria da paſto, doue ſi paga vna Giuſtina per teſta, che non l'hauendo non pagherà coſa alcuna.*

Cap. *E perche mi biſogna prima del giuoco della Pillotta, far quiſtione con vn grandiſsimo Brauo, và prima da i quattro Elementi, e dì loro da mia parte, che non ſi mouino, che non ſi mettino di mezo, e che non ci ſpartiſchino in modo alcuno; & in oltre dirai al Sole, che naſconda il ſuo volto, acciò che il ſangue non gl'imbratti il moſtaccio.*

Trap. *Non mancherò di far quanto m'imponete.*

Cap. *Và, & obediſci colui, al cui natale Saturno diede la Grauità, Gioue la temperanza, Marte la forza, il Sole la Giocundità, Venere la Bellezza, Mercurio la Facondia, la Luna la Caſtità, e tutti gli Elementi le qualitadi loro.*

Trap. *Per obbdire la grandezza voſta mi parto.*

Cap. *Trappola aſcolta di nuouo: và alla Poſta, e guarda ſe il mio Pugnala è tornato da Napoli?*

Trap. *Qual Pugnale?*

Cap. *Quel Pugnale alla Venetiana, cioè quello Stiletto, che io mandai à Napoli per ammazzare quel Caualier Napolitano.*

Trap. *E che l'haueua da vccidere?*

Cap. *Toccaua à me; ma per non diſcommodarmi mandai il mio Pugnale per la poſta, acciò che da per ſe vccideſſe il detto*

Caualier

Caualier Napolitano.

Trap. *Se hauerà fatto il colpo, e che si sia saluato, sarà stato vn gran fare, poiche in Napoli sono prohibiti sotto pena della Forca, e se nò, il pouero Stiletto sarà stato impiccato, e morto; io vò.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DOVENDOSI vn giorno fare vn bellissimo Concerto di Musica sopra il Monte Parnasso, trà le Muse, e le Pierie, fui da Apollo Mastro di Capella inuitato à sentire quella dolce, e soaue Melodia, la quale per mià maggior commodità m'inuiò il Caual Pegaseo, Caualtura Heroica, con la sua sella Lirica, briglia Epica, e Staffe Drammatiche,*

Trap. *Voi foste nobilmente fauorito di nobilissima Caualcatura: Io per me credeua, ch'egli v'hauesse mandato la Mula di Cesare Caporali (quello dico) che passò'l Mar senz'vn dolor di testa; In somma egli v'inuitò à sentire vna buona Musica; la Musica veramente è cosa degna, la quale essendo vna delle sette Arti liberali, camina con la Matematica, con l'Arismetica, e con la Geometria.*

Cap. *Giunto, ch'io fui in Parnaso, Apollo fece cantare vn Madrigale à diciotto Voci, sopra il valore del Capitan Spauento, composto dall'istesso Apollo Dio de i Poeti, e Capo delle Muse,*

Trap. *Padrone mio, voi erauate capitato in buon luogo per esser honorato, essendo arriuato trà Musici, e Poeti.*

Cap. *Cantato che fù il bellissimo Madrigale, nacque rissa, e discordia trà le Muse, e le Pierie del discordar delle Voci, mentre cantauano l'honore, la gloria, e la brauura del Capitano Spauento.*

Trap.

Trap. *Io mi merauiglio d'Apollo, che no hauesse insegnato l'uso delle buone osseruanze à quelle Creature, come Capo de' Poeti, che sanno tutte le cose: che se ciò hauesse fatto, non sarebbe succeduto quel disordine, perche hauerebbono saputo, che prima s'apprende l'obedire, che il commandare; il tacere, che il parlare l'humiliarsi, che il fare resistenza, il contentarsi del poco più, che del molto; il perdonar l'ingiurie, e non vendicar l'offese; il donar le proprie facoltà, e non pigliar la robba altrui; l'affaticarsi d'esser virtuoso, e non d'esser honorato; e finalmente il disprezzar quello, che altri bramano, e desiderar quello, che da gli altri vien disprezzato, com'è la pouertà; perche tutto questo s'insegnaua ne gli Studi della famosa Grecia: Ma come rimediò Apollo à quella contesa?*

Cap. *In quel contrasto conoscendo le noue Muse d'esser superiori nel suono, e nel canto alle importune Pierie, e volendo, che di loro rimanesse memoria eterna, trasformarono in vn subito tutte le Pierie in tante Gazze, ò Cutte, come dir vogliamo, io vedendo ciò le pigliai, le feci pelare, e metter nello Spiedo, per mangiarmele arrosto.*

Trap. *Hor eccoti il fine de i Litigiosi, e di quelli, che contra ragione contendono; meglio sarebbe stato per loro di cedere alle noue Muse, e starsene quete; Perche come dice il Prouerbio, La lingua non hà osso, e fà rompere il dosso: Doueuano quelle Pierie ricordarse, che le persone da bene, cauano sempre dal tesoro de i cuori loro cose buone; e le cattiue sempre cose scelerate; lo stromento della lingua è labile, e porta grandissimo pericolo à coloro, che lo disprezzano; Poche parole, buone, e breui vsar bisogna, come faceuano quegli Antichi Greci, i quali vsauano dire; Conosci te stesso; Nulla poco; Niente più, che assai; & altri detti, pieni di grandissima dottrina.*

Cap. *Pelate, che furono le trasformate Pierie, e poste nello Spiedo, ordinai al Cuoco, che facessi à guazzetto quello smisurato Serpente, nominato Pitone, vcciso poco innãzi, ò doppo dal valoroso Apolline: Il Cuoco chediente cucinò le viuande tãto delicatamẽte, che*

ogn'vno se ne leccò più volte le dita;mangiata,che fù la strana viuanda,feci dare il brodo,ch'era auanzato d'altre viuande à certi Poeti,che si moriuano di fame à i piedi del Monte Parnaso, chiedendo mercede alle fatiche loro.

Trap. *Mercede conueniente à simil Parabolani, bugiardi,& adulatori. le parole de i quali sono,come il Cipresso grandi,& alte;ma non producono frutto di ualore alcuno. Et à questi tali bisognerebbe fare, come fece Alessãdro Magno,il quale ordinò, e pagò quel Cherillo Poeta ignorante, acciò che si tacesse, e lasciasse lo scriuer di lui. Hoggidì ogni sfacendato si mete à scriuacchiare, con speranza d'vtile grande,e di grandissimo honore, e poi nell'vltimo si troua con le mani piene di vento, e discoperto per grandissimo ignorante.*

Cap. *Tu strapazzi molto i poueri Poeti, e se tu vai troppo dietro à questo tuo ragionare,ti veggio sopra Homero,Pindaro, Anacreonta,Ouidio,Ennio,Sofocle,Seneca,Plauto,Terẽtio, Statio,Tibullo, Catullo,Horatio,Euripide,Martiale,Eschilo,Alceo, Aristofane, Hesiodo, Menandro,Simonide,Saffo, e tutti gli altri Poeti,che ti facciano quello:che fecero le Baccanti, al biasimante Orfeo.*

Trap. *Padrone mio io non parlo di questi tali, che nominati hauete,i quali hanno posto termine al Poetico scriuere;Ma Parlo di certi, che per hauer letto vn poco il Petrarca, data vna vista all'Ariosto, & vna scorsa al Tasso, si pongono à contender con i più maggiori,non sapendo altro,che fare;chi non sà,che i Poeti Greci, Latini e Toscani, (che sono conosciuti senza nominarli) sono degni di Lauro,d'Hedera,e di Mirto? E chi non sà parimente,che à questi altri,altra Corona non si conuiene alle fatiche loro, che Corona di Cauoli,e di Biete? e quindi nasce, che sono chiamati Poeti da dozzina.*

Cap. *Tutto questo disordine nasce da Apollo Prencipe dei Poeti,perche si come nella Disciplina Militare tutto il bene, e tutto il male nasce solo dal Capitano; Così questo disordine Poetico, e di tanti Poeti ignoranti,nasce solo dal Duce de i Poeti:Et in questo douerebbe Apollo hauer qualche riguardo, e qualche consideratione.*

Trap. *A mio parere bisognerebbe, che tutti quelli, che vogliono scriue re, e Poetando componere, fussero prima esaminati da qualche grã Poeta, come sono esaminati tutti quelli, che si vogliono addottorare nell'vna, e nell'altra professione. Se questo fusse, non si vedrebbono alle Stampe tante Leggende, Frottole, e Strambotti.*

Cap. *Tu m'hai fatto venir voglia di pigliar la Poesia Epica, e Drammatica, e di friggerla nella padella, con lo strutto dell'ignoranza di questi cotali balordi.*

Trap. *Se fussero fritte le due specie di Poesia, col Lardo della ignoranza, non si trouerebbe huomo, che diuentasse Poeta, e la Poesia anderebbe in malhora.*

Cap. *Lasciamo questo odioso Ragionamento, e passiamo ad altra materia: Souuiemmi oh Trappola d'vn bellissimo tiro, che io feci vna volta al bruttissimo Diauol dell'Inferno.*

Trap. *E che tiro gli faceste uoi caro Padrone?*

Cap. *Essend' io vna volta giustamente adirato col diauolo dell' inferno, diedi d'vn piedi così forte in Terra, ch'ella s'aperse, si diuise in due parti, e seco in vn'istesso tempo s'aperse l'Inferno, onde si vidde in Maestà terribile, e seuera, seder Plutone in Regio Tribunale, il quale hauendo conuocati à se tutti gli Spiriti d'Auerno, trattaua di voler rompere, e fraccassare tutto l'esercito di Tancredi, e guastar tutta la Gierusalemme conquistata del Tasso; Io allhora compassionando le virtuose, & honorate fatiche di quel famoso Poeta, e trouandomi il suo Poema Heroico nelle mani, glielo slanciai nella testa, e gli feci cader la Corona di Capo. Quando Plutone si sentì percuotere nel Regio Diadema, dubitando di perdere il Regno, disfece il Consiglio de i Tartarei Numi, chiuse l'Inferno, & per vn Corriero à posta mi rimandò l'Heroico Poema, scriuendomi, ch'essendo quell'Opera, Opera per la sua Eccellẽza quasi, che Diuina, ch'egli non la voleua nel suo Regno, dubitando, che qualcheduno de i suoi Diauoli non diuentasse Poeta, e scriuendo non scriuesse in biasimo di lui, della Moglie, e dell'Inferno.*

Trap. *Insino il Diauolo hà timore del Satirico scriuer de i Poeti, Poeti però simili à l'Aretino, qual fù chiamato Flagello de i Prencipi.*

Cap. *Quel tal Pietro Aretino disse male di molte persone, e di molti, e molti Prencipi, & ogn'vno temeua il pungolo acuto dalla sua uelenosa lingua: ma per dir mal di me (che non poteua) non hebbe mai ardire d'aprie la mente, non che la bocca, nè adoperar la penna, che se altramente hauesse fatto, io temperaua non la sua penna da scriuere; ma la sua testa con questa mia tagliente, e fulminante Spada.*

Trap. *Fece sauiamente, e quando egli non meritasse altra lode, meriterebbe questa sola, d'hauer saputo tacere i uostri honori, e non raccontare i uostri biasimi.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOPRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ALLI giorni passati vscendo fuora dell'Albergo mio, comparui nel cospetto del Mondo così fiero, così tremendo, e così formidabile, che'l Sole (vscito già fuora del Gange, e che già cominciaua apparire nella sommità de gli alti Monti, per riseccare co i caldi raggi suoi le lucide goccie della freschißima brina nelle tenere herbette,) vedendomi così spauenteuole in vista, si pose in grandißmo spauento, & i Caualli nel suo dorato Carro, si spauentarono di così fatta maniera, che ricusarono d'entrare nel sentiero dell'Ecclitica Solare, secondo il costume loro.*

Trap. *E forse, e senza forse ancora,*
Il Sol più giorni non mostrò suo rai
come dice il Poeta.

Cap. *Allhora Febo, tutto d'ira auampando, cominciò con grandissimo sudore, e con grandißimo affanno à sferzare i suoi impauriti Palafreni, minacciandoli, scuotendo le dorate Briglie, Talhora tirandole, e tallhora rallentandole al corso de i confusi Destrieri.*

Trap *Bisognaua dar poca biada, e poco fieno à quelle carogne d'Eoo, di Piroo, d'Etoo, e di Flegone; Se hauessero hauuto à far meco, non giouaua à Piroo, l'esser del color del fuoco, ad Eoo l'esser candido, ad Etoo l'esser corrusco, & à Flegone, l'eßer tutto negro,*

che senza hauer riguardo alla nobiltà de i loro Mantelli à buone bastonate gli hauerei fatti entrare nel Cerchio signifero.

Cap. *A quell'insolito spettacolo, à quell'insolito spauento, & à quell'insolito romore si spauentarono tutti i segni del Zodiaco & abbandonando i loro soliti Alberghi, si ritirarono tutti spauentati insieme, e le Stelle, che sogliono far ornamento al bel noturno Cielo, stettero per cader nell'Abisso, e la Luna si fece pallida in vista, & ogni corpo Celeste si riuestì di sanguigno colore*

Trap. *Sò che il Timore faceua le sue fierezze la sù trà quegli Orbi Celesti.*

Cap. *Tremò la Terra d'insolito romore, l'Aria diuenne caliginosa, oscura, e negra; le Fiere si spauentarono, gli huomini s'impaurirono, il Vento spirò fiato caldissimo, i Fiori perderono il lor colore, & il uerde; gli Augelletti tremarono, non più temprando lasciuette note, e le Piante trà di loro urtandose, si romperono tutte, e tutte si fraccassaro.*

Trap. *Credo, che se Aristotile non fusse stato morto, ò uero, ch'egli fusse stato uiuo in quel tempo, non hauendo saputo conoscere, nè intendere la natura, e la cagione del flusso, e del reflusso del Mare, che circonda Calcide Città dell'Isola di Negroponte, sarebbe morto in quel punto, non sapendo render la Cagione, perche le cose Celesti tremassero, e pauentassero delle cose Terrene.*

Cap. *Conoscend'io allhora il pericolo graude, anzi grandissimo, e temendo che ogni cosa se n'andasse nel profondo dell'Abisso Infernale, subito rasserenai il già turbato, e minacciate Ciglio, e riguardando il lucido Pianeta con mansueto volto, sgombrai il timor da Febo, ritenni il corso à i Destrieri, serenai l'Aria, Mansuefeci le Fiere, resi gli smarriti spiriti a gli Huomini, rendei il fresco al Vento, ritornai il verde, & il colore à i Fiori, feci baldanzosi gli Augelli, e finalmente fermai le Piante, tutte ne i loro soliti soggiorni.*

Trap. *Voi poteuate allhora soggiungere, e dire, come disse Ciro Re de i Persi à suoi Soldati: Amici miei rallegromi molto, di vederui tutti lieti, contenti, che habbiate abbondanza di tutte le cose, e*

ch'io-

ch'io habbia con che remunerare ciascheduno di voi, secondo il suo valore.

Cap. *Ma odi quello, che m'aunenne l'anno del settantadue, douendosi andare contra l'Armata Turchesca.*

Trap. *Cosa notabile per certo: e voi all'incontro doueste gouernarui da prudente Capitano, cioè doueste cercar di non morir Vecchio, e canuto, come alcu i vogliono; ma disprezzato ogni pericolo, conoscendo il bisogno, doueste cacciarui nella folta, e far cose stupende, e poi nell'vltimo doueste imitar' Augusto, Tito, e Traiano, i quali furono sempre pronti à sollecitare, à pregare, & à perdonare.*

Cap. *L'Anno dunque del settandue, douendo l'Armata Christiana andare contra l'Armata Turchesca, feci vn nobilißimo pensiero d'andarmene con lei, ò con essa, con vassello differente da gli altri, e differentemente ancora armato, e monito.*

Trap. *Veramente pensiero nobilissimo, e buono, essendo voi Capitano molto differente da gli altri Capitani.*

Cap. *Fatta, ch'io hebbi la nobilißima resolutione, andai da Martiano mio grandißimo Amico, e da lui mi feci prestare la Naue del Sole, da lui fabricata con somma diligenza, & arte.*

Trap. *Voi erauate in quello ancora differente dal Turco, perch'egli porta la Luna, & voi portaui il Sole.*

Càp. *Era la Naue del Sole adorna tutta di viuacißime fiamme, sostenuta da vn Leone, e da vn Crocodillo; Ottenuta, che io hebbi la bellißima Naue, vi posi sopra il Fato per Nocchiero, i sette Pianeti per Marinari, e le quarantaotto Imagini Celesti, per Soldati da combattere.*

Trap. *Così s'armano le Naui große, imparate di quà tutti ad armare.*

Cap *Monita, che io hebbi la Naue di tutto quello, che le faceua dibisogno, vi montai sopra; ponendoui il piede destro innanzi, per segno di buono Augurio.*

Trap. *V'intendo; come sarebbe à dire il tonar dalla destra, ò dalla sinestra, ò vero, come dice il Poeta,*

Qual destro Coruo, ò qual manca Cornice,

(se ben doueua dire sinistra Cornice) prodigi soliti da osseruarsi trà gente Idolatra.

Cap. *Montato ch'io fui sopra la marauigliosa Naue, feci spiegare i piegati lini al Vento, tirando alla volta di Leuante per Vento Maestro, ò per dir meglio alla volta del Perloso Oriente, e mentre ch'io me n'andaua solcando il Mare Egeo, per ritrouarmi con l'Armata Christiana, mi venne non volendo incontrata l'Armata Turchesca.*

Trap. *Et allhora non valse dire, (come non vale) io non me lo pensaua, dice il Sauio, che non basta sapere ben condurre le sue genti alla battaglia, se non si preuede, e prouede il modo di poterle ritirare, e saluar ne i gran bisogni.*

Cap. *Incontrata, ch'io hebbi la Turchesca Armata fui da quella in vn subito circondato, e cinto, & in vn subito ancora battuto, e percosso da tanti colpi d'Artiglieria, che fù forza l'arrendersi, e così fù presa la Naue del Sole, col Fato, co i Pianeti, con le quarantaotto Imagini, e la persona mia.*

Trap. *Qualche Hebreo, ò qualche greco vi fece la spia: Bisognaua star queto prima, & innanzi della partenza, e non palesare il suo viaggio; Et vsar di dire quello, che soleua dir Lucio Metello, che interrogato da' suoi Soldati quando si darebbe la battaglia, rispondendo disse, se io credessi, che la mia camicia sapessi il minimo de' miei pensieri, e di quanto hò nell'animo in quest'hora istessa la getterei sul fuoco, nè giamai non ne vestirei alcun'altra.*

Cap. *Fatti, che noi fummo prigioni, incatenati, e schiaui, fummo condutti à Constantinopoli, innanzi al gran Turco per Trofeo non mai più veduto il maggiore: Quando il gran Signore vidde così bella, così ricca, e così risplendente Naue, inuaghito dell'honorata, e gloriosa preda; cominciò con preghi à persuaderci, tutti à rendersi della legge Mahomettana, promettendo à ciascheduno grandissima degnità, e gran tesoro.*

Trap. *O questa è la massima: ò quà ti voglio.*

Cap. *Allhora il Fato, i Pianeti, e le quarantaotto Imagini allegra-*

gramente diedero il sì; & io Rimanẽdo ostinato dissi sempre di nò; dicendo, che il mio non era destino ineuitabile, e che io poteua quello, che io voleua; Quando quei Basciâ Vissiri intesero l'ostinata mia voglia, minacciarono di rendermi Turco Xarbile, cioè per forza; chiamarono per ordine del gran Turco vno de' suoi Papassi, il quale in vn tratto circoncise il Fato, i sette Pianeti, e le quarantaotto Imagini Celesti.

Trap. *O guarda Sunnet, cioè circoncisione, che fù quella?*

Cap. *Circoncisi, che furono, e fatti Turchi tutti gli seguaci miei, il gran Turco commandò à dugẽto Giannizzeri, che mi pigliassero, & à viua forza mi facessero circoncidere: Non hebbe à pena aperta la bocca l'Imperator dell'Ottamana gente, che tutti mi s'auuentarono alla vita, come tanti Cani arrabbiati, e quiui chiamato vn loro Barbiero, mi fecero rader tutta la testa, e tutta la barba, sì che io pareua il Culo d'vna Scimia di Barberia: Io in quel punto, sdegnando di farmi Turco, e d'esser radato in quella maniera, leuai il rasoio di mano al Barbiero, e con esso scanai il Barbiero, il Fato, i Pianeti, e le quarantaotto Imagini, dapoi fuggendo verso Pera, saliai sopra vna Naue di Greci, carica per Alessandria d'Egitto, spiegai le Vele; e spirando Vento contrario al mio camino, cominciai à soffiar nella Vela grande con tanta rabbia, e con tanto furore, che in meno di quattro giorni fui da Costantinopoli à Venetia velocemente trasportato.*

Trap. *E viua San Marco per Mare, e per Terra.*

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOSECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *RICORDATI ò Trappola di far ſapere à quella Signora, che non mi conoſce, ò che s'infinge di nõ mi conoſcere, ch'io ſono il Capitano Spauento da Vall'inferna, quello che à tre Dadi vinſe la forza al Deſtino, quello che à Primiera guadagnò la Ruota alla Fortuna; quello che impregnò la Natura, quello che ſualigò il Tẽpo, quello che ſcorticò la Morte, e quello che fece vn' Arcicornuto il gran Diauolo dell' Inferno.*

Trap. *Credo che queſte parole in lei faranno effetto contrario al voler voſtro; e che in vece d'amarui, v'odierà mortalmente.*

Cap. *Suggiungi poi per temperare l'aſpro, e ruuido ragionamẽto, che la brauura mia è amabile all' Europa, mirabile all' Africa, formidabile all' Aſia, e ſpauenteuole alla durata America.*

Trap. *Queſto pur pure: Perche biſogna ricordarſi, che le Donne per natura ſogliono diſprezzare i ſuperbi, e riderſi de i miſerabili: e che elle ſono come l'acqua, e come l'argento viuo, che non riceuono Imagine alcuna.*

Cap. *Dille, ch'io la voglio per mia Signora, e ch'io la voglio condur meco, ſopra il mio Galeone, e condurla alla uolta di Napoli.*

Trap. *Di che portata è coteſto voſtro Galeone ſe ſi può ſapere?*

Cap. *Di dugentomila botte; fabricato per mano d'Argo, il quale per fabricarlo vi poſe dentro tutta la Selua Dodona; gli Alberi, e l' Antenne del quale ſono le Piramidi d'Egitto, le Vele i ſette Cie-*

li, la

li, la Poppa, l'Arabia felice, la Prora l'Arabia deserta, l'Ancore l'Isole perdute, le Gomene, i Viaggi di Marco Polo, e la Sauorna tutta di pensieri, d'inganni, e di stratagemi militari.

Trap. *Questa vostra Signora starà molto commoda; e potrà per suo diporto veder di belle cose, standosene à sedere in meZo al Galeone.*

Cap. *Eseguitando il Galeonico inuito, dille che subito giunti alla bella Partenope, voglio legarmi seco in nodo maritale.*

Trap. *A queste parole, & à questa offerta sarà facil cosa, ch'ella accetti il partito; perche le Donne sogliono essere co i gentili humane, cò i cortesi affabili: e con i superbi orgogliose.*

Cap. *Soggiungile questo ancora, ch'io voglio, che le nostre NoZZe sieno molto più belle, e più sontuose, che non furono quelle di Bacco con Arianna, quelle di Peleo con Theti, e quelle di Cupido con la bella Psiche; e che io ordinerò, che Marte, & Hercole stiano alla Porta della Sala, doue si farà il Banchetto, che le Muse suonino, e cantino alla Mensa, che Giunone, Pallade, e Venere diano l'acqua alle mani, che Gioue serua di Scalco, Nettuno di Coppiero, Plutone di Trenciante, e tutti gli altri Dei seruino per Fanti, e per Scudieri da portar le viuande in Tauola.*

Trap. *Io prometto per lei, e prometto, ch'ella venirà senz'altro; Felici voi, e felicissima lei poiche sarà così bene accompagnata. O quelle saranno NoZze; ò quello sarà vn Matrimonio; & i Figliuoli, che nasceranno di voi, non saranno più, come gli habiti de gli Stracciaroli, fatti di molti peZzi; Sò che alla vostra Sposa non interuenirà quello, che interuenne ad vna mia parente, la quale per hauer dato in vn cattiuo Marito, non faceua altro, che piangere: e tanto pianse, che le sue lagrime formarono vn Fonte, il Fonte un Ruscello, il Ruscello un Torrente, il Torrente un Fiume, & il Fiume un Mare, dētro del quale nauigauano per perdute tutte le Donne mal maritate, dentro la Barca del Pentimento, tirata da i Remi della Disperatione, e guidata dall'Odio, e dal Dolore.*

Cap. *Ricordale, che venga ignuda sul Galeone, perche voglio vestirla subito, che saremo giunti in Napoli.*

Trap. *Volete, ch'ella venga ignuda sul Galeone, e che i Marinari la vegghino à quel modo? Ricordateui Signore, che subito veduta, ogni Marinaro pigliarà il suo Compasso in mano, e vorrà comincia re à compassar la vostra Carta da Nauigare, solo per sapere quante miglia si potranno fare l'hora col Vento da Tramontana, ò da Sirocco.*

Cap. *Dille, che in Napoli stà del continuo aperto il Fondaco della grandezza mia, nel quale sono drappi d'honore, e di gloria, da vestire qual si voglia bella, e gratiosa Dama, e che di simili drappi andarono pompose, & ornate le Donne dell'Aßiria, della Partia, della Media, della Persia, della Macedonia, le Troiane, le Latine, e le Toscane ancora; e ch'ella sarà di questi bellißimi drappi tutta vestita, tutta pomposa, e tutta ornata.*

Trap. *Le dirò insieme, come nel Matrimonio, il Marito è il capo principale, si come il capo è principale di tutte le membra del corpo humano: E che al Marito si conuiene il commandare, & alla Moglie l'obedire: e che nella Sposa debbono esser due cose principal Castità, e d'Amore, douend'ella dalla casa del padre portarne seco la Castità, e l'Amore riceuerlo subito, ch'entra nella casa del Marito; à fine, ch'ella sappia, come gouernarsi con voi.*

Cap. *Buoni auuertimenti sono i tuoi: & è ben fatto insegnar alle semplici Fanciulle, prima che vadano à Marito.*

Trap. *E di che sorte: perche le Donne sono certi Animali, li quali posero in dubbio Platone, s'erano partecipi di ragione, ò nò: Ricordandomi ancora d'hauer trouato scritto in Autor Sacro, che meglio era d'essere il peggior' huomo del Mondo, che la miglior Donna dell'Vniuerso, voglio dire, che non è se non ben fatto l'auuertirla di ogni minutia, per non hauer dapoi il fatto à contendere, & à pentirse.*

Cap. *Non mancherai dunque di tali auuertimenti; E per darle animo raccontale qualche fatto egregio, qualche segnalata prodezza, della persona mia, à fine, ch'ella si consoli col sapere, che haue-*

rà per Marito vn'huomo brauo, e singolare.

Trap. *Le vostre proue sono tante, e tante, e di sì gran numero, che l'Arismetica istessa non le potrebbe annouerare; & io ne hò tante nella memoria, che e mi generano vna confusione tale, che non sò da quale cominciare.*

Cap. *Ascolta Trappola, raccontale quello, ch'io sono per dirti: Dille, che Zoroastro Re de' Battriani, e primo inuẽtor dell'Arte Magica (per quello, che si dice) douendo nascere in queste Terreno Globo, mandò innanzi vn messo à dire à sua Madre, ch'egli uoleua nascere nell'istesso punto del mio natale; e come trouandom'io nel ventre Materno per nascere, e per venire in questa Terrena Mole, sentendo la sua grandissima arroganza, e prosontione, mi risolsi di nascer prima di lui.*

Trap. *A tutte le cose è buono d'esser il primo: è così.*

Cap. *Così nascendo nacqui lagrimando, come sogliono nascere tutti i ragioneuoli discorsiui, e communicatiui; & egli nascendo dapoi di me nacque ridendo, quasi deridendo, e beffeggiando il nascer mio.*

Trap. *In questo Zoroastro hebbe del mal creato, e dell'irrespetteuole: & uoi che faceste all'hora?*

Cap. *Io allhora sentendo quel dispregio, tratto da l'ira, & à pena nato, gli diede un calcio nel culo, e di nuouo lo ricacciai nel uentre di sua Madre.*

Trap. *Voi faceste molto bene, & à quel modo si castigando gli audaci e troppo temerarij simili à lui.*

Cap. *Quando la Madre di Zoroastro nominata Eritto Tessala Maga, vidde quell'atto, cominciò à gridare, ordinando alla Magia Venefica, & alla Diabolica sue fidate Ancelle, che mi pigliassero, e mi affogassero nel Fiume Lethe, acciò che più non si sapessi nuoua di me.*

Trap. *E che cosa fecero quelle indiauolate fantescaccie?*

Cap. *Quelle scellerate femmine mi pigliarono incontanente, & à uiua forza mi leuarono dalle mani della mia genitrice, e mi gettorono nel Fiume dell'Obliuione.*

Trap.

Trap. *Solo perche di voi non rimaneßi memoria al Mondo.*

Cap. *Giunto, ch'io fui nell'Acqua Fatale, cominciai ſubito à nuotar con tanta forza, e con tanto furore, ch'io procellai tutta l'Acqua del Fiume Lethe, e fù per opera mia così grande, e così horribile la fortuna di quell'Acqua, che Plutone, Proſerpina, Minos, Eaco, e Radamanto, che erano in Barca per peſcare fecero naufragio, e s'affogarono.*

Trap. *Queſto è il fine della maggior parte de' Peſcatori.*

Cap. *Affondata, ch'io viddi la Barca del fier Plutone, me ne andai nuotando à riua, là doue fui raccolto dal Tempo, che ſe ne ſtaua sù la ſponda del Fiume, gettandoui dentro vn faſcio di Scritture, composte da vn numero infinito di Poeti balordi; il quale mi fece alleuare, e nutrire nel Tempio dell'Eternità; e dille, che quindi naſce, ch'io ſono in queſto Mondo Almo, & immortale, e che venend'ella meco diuenterà parimente alma, & immortale.*

Trap. *Io le dirò: e per ſigillo dirolle ancora, che Achille vinſe Hettorre, Tete, e Calai l'Arpie, Cadmo i Serpi, Giaſone gli incanti, Vliſſe le Sirene, Perſeo Meduſa, Teſeo i Centauri, Hercole Cerbero, Meleagro il Cignale, Apollo Pitone, e che voi hauete vinto l'Inferno con tutti i Diauoli, Diauoletti, e Diauolacci, che v'erano dentro.*

Cap. *Queſto ſolo baſterà per indurla à venire: hor và, camina, e torna toſto.*

Trap. *Volete voi, ch'io le dica, che ſete nato piangendo, come voi mi diceſte?*

Cap. *Dille quello, che tu vuoi, e parlale, come huomo.*

Trap. *Dirolle, che voi ſete nato piangendo, viuete ridendo, e che morirete ſoſpirando, poiche così fanno tutte le perſone, che vengono in queſta Valle di miſerie.*

Cap. *L'huomo deue hauer memoria dal paſſato, gouerno del preſente, e prouidenza del futuro.*

Trap. *L'huomo debbe alluminarſi l'intelletto, con lo ſplendore delle ſcienze.*

Cap. *Degno di biaſmo è quell'huomo, ch'è ignorante à ſe ſteſſo, e ſauio ad altrui.*

Trap.

Trap. *L'huomo sauio, non può esser conosciuto, se non da un'altro sauio.*

Cap. *L'huomo debbe più tosto mostrarsi senza ingegno, che senza gratitudine.*

Trap. *L'huomo non debbe uiuere con parole ornate, ma si bene con opere uirtuose.*

Cap. *L'huomo, che hà libera la uolontà, non debbe curarsi d'hauer soggetta la persona.*

Trap. *L'huomo sauio mantiene in riputatione il suo Signore.*

Cap. *L'huomo si debbe affaticare di uiuer bene, e di meglio morire.*

Trap. *L'huomo catiuo nasce per morire, & il buono per uiuere.*

Cap. *L'huomo, che s'uccide, due uolte muore.*

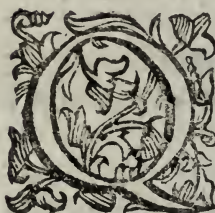
Trap. *L'huomo teme della morte, perche non pensa alla uita.*

Cap. *Quell'huomo si mostra di basso animo, che teme di quelle cose, ch'ei non può fuggire.*

Trap. *L'huomo gode di sentir raccontar le sue prodezze, & così siete uoi. e per questo uolete, ch'io le racconti alcuna uolta, & hora mi mandate a raccontarle alla vostra Signora. Horsù io uò.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOTERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. QVATTRO gran Sapienti ſi riduſſero vn giorno ſopra i confini dell'Aſia, dell'Europa, ſolo per parlamentare inſieme, e per conoſcere di qual genere fuſſe la brauura mia.

Trap. Senz'altro douettero trattare de i tre generi; cioè Demoſtratiuo, Deliberatiuo, e Giudiciale; e col Dimoſtratiuo lodarui, ò biaſimarui; col Deliberatiuo per argomenti, e per via d'eſempi l'iſteſſo, e col Giudiciale per mezo de gli Entimemi far' il medeſimo ancora.

Cap. Riduto, che fù il quadripartito Conſiglio delle più Sauie teste del Mondo, che fù nell'Helleſponto trà Seſto, & Abido, ſopra vna Galeazza, come è cōſtumen de i grandi Parlamentare ſopra i Confini, & in mezo all'acqua dapoi d'vn lungo contraſto, il più Vecchio diſſe, che la Brauura mia altro non era, che vn refleſſo della Brauura di Marte; il ſecondo diſſe, ch'ella non era altro, che un'ombra della Brauura d'Achille; il terzo diſſe, ch'ella altro non era, che vn fuoco di paglia; & il quarto diſſe, ch'ella era vn fumo eſpoſto al fiato di rabbioſo Vento.

Trap. Si diportarono molto male: Doueuano ſtar ſaldi ſul genere Dimoſtratiuo, lodando la Brauura voſtra, come ſi conueniua, e ſe non uoleuano lodarui in voce, lodarui almeno in ſcritto, come faceua Iſocrate, che non oraua mai; ma daua le ſue Orationi ſcritte.

Cap.

Cap. *Marte mio Luogotonente, che se ne staua sconosciute trà loro, per intender quello, che si trattaua di me, intesa l'oppenione di ciascheduno, subito mi fece auuisato per Aletrione suo Capo di squadra. Io intesa la conclusione tenuta sopra la brauura mia, comparui repente in quella parte facendo mostra, e spettacolo del tremendo, e formidabile aspetto mio, ilquale da tutte le parte spiraua odio, e furore.*

Trap. *Quella fù buonissima risolutione, ma l'andarui irato fù cosa molto precipitosa. Bisognaua ricordarsi, che doue habita quell'essacrabil furia dell'ira, nè il Marito, con la Moglie, nè il Padre col Figlio, nè'l Padrone col seruo, può viuere in pace; l'irato nel colmo dell'ira sempre dà castigo assai maggiore del demerito: E perciò Platone nel voler punire vn suo seruo, alzando il braccio, stette sospeso alquanto, (poi disse) io voleua castigar costui, & hora castigo me stesso, essendomi lasciato trasportar dall'ira.*

Cap. *Giunto, ch'io fui alla presenza di quelli quattro Sauij del Mondo, diedi loro vna occhiata così fosca, così torua, così caliginosa, è così negra, ch'elle restarono peggio, che semimorte, poscia soggiunsi con voce minacciante, che si desdicessero di quanto haueuano detto in pregiudicio mio, se non ch'io m'apparecchiaua à far di loro crudelissima strage.*

Trap. *Perdonatemi Padrone, il vostro fù vn ragionar troppo superbo, bisognaua andar con molta flemma, e con grandissima patienza, perche (come si suol dire) la patienza fà le pene dolci, e soaui, e l'impatienza le rende acerbe, & amare; e ricordarsi, che la superbia non piega mai lo sguardo in se stessa, e ch'ella è madre dell'impatienza, e dell'arroganza, e che l'ignoranza, che è sua nutrice accieca i superbi, e gli accompagna con l'inuidia, e con la maleuolenza, guidando il superbo il più delle volte al non veduto precipitio.*

Cap. *Le teste di già nominate si leuarono tutte in piedi, facendo segno di uolermi dare aspro, e seuero castigo.*

Trap. *E se voleuano lo poteuano fare; perche la forza loro staua nel Regno, e nella Tirannide; Nel Regno con le leggi, che è il Regno*

buono, e nella Tirannide, che è la iniqua, e senza legge.

Cap. *Io vedendo allhora, che si trattaua di pena, e di castigo, lasciando in disparte ogni douuto d'honore, e di riuerenza, portato dall'ira, che tuttauia ardeua, e bolliua nel petto mio: pigliai à viua forza quelli quattro Sauij del mondo, li scorticai di propria mano, e della pelle ne feci vn Pallone, al quale diedi poscia vn calcio così grande, ch'io lo gettai fuora del Mondo, solo per non hauer saputo conoscer la brauura mia, lodarla, & essaltarla sino alle Stelle.*

Trap. *Il vostro fù vn gran fare; e fù cosa contra il giusto, e contra l'honesto. Non sapete voi, che sotto la Giustitia habbiamo la Pietade, il Culto diuino, l'obedienza, la Verità, la Gratitudine, la Liberalità, la Magnificenza, l'Amicitia, e che per loro nemiche habbiamo l'Impietade, l'Auaritia, la Crudeltade, l'Oltraggio, la Sprezzatura, la Superbia, il Lusso, la Nemistade, la Menzogna, e lo Spergiuro? e se voi lo sapeuate, à che fare vna così grande scappata? Voi passaste vn grandissimo pericolo: Ma la Fortuna, che de' Pazzi hà cura, dal mar lo trasse, &c. come disse l'Ariosto.*

Cap. *In cotal guisa si puniscono quelli, ò coloro, che sparlano delle grandezze altrui, e così si castigano i Detrattori, e Maldicenti.*

Trap. *Il Maldicente è simile al fiume, che porta via le immoditie dalle sponde, e macchia se medesimo.*

Cap. *Io sono di questa natura, che doue corre il castigo, colà lascio andare il braccio, e correr la mano, come già feci contra l'empio Tifone, Gigante spauenteuole, e superbo.*

Trap. *Bel vedere l'vn superbo contra l'altro superbo: ma che vi occorse contra quel fiero Gigante?*

Cap. *Io te lo dirò: Essendo vna volta nel Regno di Tessaglia innamorato d'vna bellissima Donna Greca; me ne andai di notte ad vn suo Castello per seco godermi amorosamente, e mentre, ch'io me ne andaua caminando viddi non molto lunge, vna famosa Incantratrice, la quale col suono de' suoi Magici Versi, haueua à viua forza tirata la Luna di Cielo in Terra.*

Trap. *Canchero le venga Straga ribalda, degna del fuoco ordinario, e del fuoco eterno. Mi ricordo d'hauer letto in Vergilio d'vna cer-*

ta Maga, che con la forza de' suoi Versi faceua scender la Luna dal Cielo, e che Medea sceleratissima Maga passando per la Tessaglia versò la cesta de' suoi Veleni, e delle sue Malie in quella parte, e che per questa cagione quelli della Tessaglia furono reputati Maestri di cotal'arte.

Cap. *Giunto, ch'io fui in quella parte, viddi la Luna distesa per Terra, la quale essendo nel suo pieno (detto plenilunio) pareua giusto vn Pallone simile à quello, che già andaua per Fiorenza, facendo serrare tutte le Botteghe de gli Artegiani. Io allhora per pietade, e per sollieuarla da tanta miseria, la presi, & à vsanza di giuocare al Pallone, le diedi vn pugno così grande uerso il suo Cielo, ch'ella portata dal furor di quel colpo, fracassò tutti gl'altri Cieli facendo cadere à Terra tutti gli Dei della Celeste Corte.*

Trap. *O senti quest'altra, ò questa si, che è contra il giusto di Radamanto, come dice Aristotele.*

Cap. *Quando Saturno, Gioue, il Sole, Venere, e Mercurio si viddero per Terra abbandonati, e derelitti, mi si raccommandarono con grandissime preghiere: Io allhora diedi degno recapito à tutti, facendo Saturno mio Mastro di Casa, Gioue mio Spenditore, Marte mio Prlaferniero, il Sole mio Cuoco, Venere mia Serua, Mercurio mio Canouaro, e la Luna qual'era parimente caduta con loro feci mia Lauandara.*

Trap. *Voi ui portaste secondo il giusto ciuile; il quale è il uero giusto: non essend'altro la Giustitia, che uno affaticarsi per altri, hauendo solo risguardo à quello, che importa, cioè pigliando l'honore per premio, e non l'argento, e l'oro, per lo quale l'huomo cattiuo diuenta pessimo, & ingiusto.*

Cap. *Dispensati, ch'io hebbi gli offici trà quelle pouere Deità, cadute in tanta miseria, me ne andai à diporto per quelle Tessaliche Contrade, e nel ritorno poi ch'io feci al martiale Albergo (che douunque io uò trouo sempre apparecchiato) trouai la gatta, che se ne staua al fresco sopra la fenestra, la quale subito, che mi uidde cominciò à parlare.*

Trap. *Doueua esser la notte dell'Epifania, nella quale tutte le bestie*

parlano, e voi Padrone, che dicesti allhora?

Cap. *Io tutto stupido mi fermai per vdire, e sento, che ella dice esser la Luna così trasformata in Compagnia de gli altri Dei, solo per fuggire l'ira, e la persecutione d'vn grandissimo Gigante nominato Tifone, il quale haueua giurato di volerseli mangiare, e diuorar tutti viui.*

Trap. *Voleua fare nemas, nè meno, come fece Polifemo de i Compagni d'Vlisse.*

Cap. *Intesa, ch'io hebbi la cagione della trasformata mia seruitù di casa, mi posi in animo di farne subita, & aspra vendetta, e così postomi in agguato, me ne staua dietro la Porta del mio Palazzo, attendendo il mostruoso Lestrigone, e non molto vi stetti, ch'io viddi comparire lo smisurato Gigāte, ilquale era di sì smisurata grandezza, che con la testa superaua i più alti Monti della Terra, toccando con l'vna mano l'Oriente, e con l'altra l'Occidente, gettādo per la bocca ardentissime fiamme di fuoco; Io vedendolo così grande, così fiero, e così mostruoso, posi mano alla Spada saltando fuora à discoperta guerra, e con vn rouerso gli leuai ambedue le gambe di sotto; Caddè à quello smisurato colpo, lo smisurato Gigante, e nel cadere in terra diede sì gran colpo, ch'egli si ruppe il naso, dal quale n'vscì fuora tanto sangue, che formò vn Fiume il cui Fiume correndo uerso l'India, andò à formar il Mare Rubro, dentro del quale s'affogò Faraone con tutto il suo essercito. Fatto questo, ouero quello, gli tagliai le braccia, e le cosce, e del suo corpo feci un Chitarrone alla Romana, delle sue budella composi le corde, e de' suoi denti ne feci i biscari, sopra del quale cantai dopoi la grandissima uittoria ottenuta sopra lo smisurato Gigante.*

Trap. *Questo è giusto uno di quelli auuenimenti, come raccontano i Ciarlatani in banco sopra le publiche Piazze: rimaneui altro, che dire per aspettar, che uenga l'hora del desinare.*

Cap. *Potrei dir mille, e mille cose di maggior portata: dirò solo, ch'io sono huomo, & huomo fortunato, anzi fortunatissimo.*

Trap. *I beni della Fortuna per molti accidenti uengono meno, e quelli della Virtù sempre fioriscono.*

Cap. *La fortuna si finge con le mani alate, per dinotare, che velocemente ne dona, e velocemente ne toglie.*

Trap. *Beni di Fortuna, e di Natura sono sottoposti al Tempo, & alla Morte.*

Cap. *Ne i beni di Fortuna non stà la Nobiltà, nè meno in quelli di Natura; ma solo in quelli dell'animo.*

Trap. *La Virtù è la radice della vera Nobiltà.*

Cap. *Due sono le Nobiltà, l'vna è l'esser nato, & alleuato in Patria Nobile, l'altra è l'esser da chiari progenitori disceso.*

Trap. *Meglio è che la Nobiltà cominci in noi, che finisca in noi.*

Cap. *La nobiltà è come vn ritratto coperto d'vn velo, ò d'altra cosa trasparente, quale non rimane di mostrarsi così per auuersa, come per buona Fortuna.*

Trap. *La nobiltà è cosa mutabile, vedendosi schiaui seder sopra le soglie Reali, & i Figli de i Re penare nelle Tombe dell'oscurissime carceri.*

Cap. *La nobiltd non è cosa naturale, ma volontaria, che se ciò fusse tutti gl'huomini sarebbono Nobili, e Gentili, bisogna guadagnarsela con l'honorata destra, versando sudore di Gloria, e di Virtù, come ho fatto io.*

Trap. *Hauete ragione: andiamo, perche è suonata l'hora del desinare.*

RAGIONAMENTO
QVARANTESIMOQVARTO.
Capitano, e Trappola.

Cap. ESSEND' io vna volta grauemente ammalato, Marte mio Luogotenente mandò Peone Medico de gli Dei per visitarmi, e per porger rimedio al mio gran male.

Trap. Quel Medico Peone doueua esser vn gran Filosofo, essendo Medico di tutte le Deità del Cielo, e non douette fare, come fanno la maggior parte de i nostri Medici, i quali danno molti rimedij ad vn'infermo, perche non conoscano il suo proprio medicamento, ma douette sanarui alla prima.

Cap. Comparso, che fù il Medico Peone, e conosciuto il mio male, subito ordinò, che mi fusse cauato dugento libre di sangue dalla vena commune.

Trap. Padrone mio voi doueuate star molto male, colpa de i molti disordini fatti; perche si suol dire, che l'hauer la complessione debile, e l'appetito disordinato, cagiona in noi tante, e si diuerse malattie.

Cap. E perche non si trouaua Barbiero al proposito, Gioue à preghiere di Marte mi sallassò la vena commune con vno de suoi Fulmini ardenti: allhora il sangue mio venne fuora con tant'impeto, e con tanto furore, ch'egli cauò gli occhi à Gioue, & à tutti i circonstanti.

Trap. Voi haueste vna gran ventura nell'abbatterui in vn Medico fortunato, & in vn Barbiero fauorito dalla Sorte: E per dire il

vero,

vero, meglio è l'esser medicato da vn Medico auuenturoso, che da vn dotto, e sciente; perciò che applicand'egli à sorte gli vniuersali à i particolari, dona la sanità all'infermo il più delle volte non volendo.

Cap. *Cauati, che io hebbi gli occhi à tutti i circonstanti, versando il sangue con larghissima vena, allagai in vn subito tutta la camera; il cui sangue moltiplicando per la virtù del caldo, e del bollire, formò di se medesimo vn Fiume rapidissimo, ilquale correndo per tutta la Città, si fece tanto grande, ch'egli s'alzò insino alle fenestra delle case.*

Trap. *Contra questa sì grande effusione di sangue il Medico Peone douette rimanere vn Buffalo, come gli altri Medici, confuso trà l'Arte, e la Scienza, trà gli vniuersali, & i particolari, e trà l'attiuo, & il contemplatiuo. Bisognaua Padron mio fare, come fanno la maggior parte de i Medici, i quali non pigliano mai Medicine, & è cosa notissima, che il non impacciarsi con loro cagiona la nostra longhissima sanità.*

Cap *Io vedendo il pericolo grande, e come la Città tutta staua per affogarse, tirai il fiato à me, & in vn subito mi ritornai in corpo, e nelle vene tutto il sangue che correua per le Contrade.*

Trap. *O quello fù altro, che dire, come dicono la maggior parte de i nostri Medici, Recipe Diacatolicon per purgar gli Humori, Lattuario di suco di Rose, per purgar la Collera, Diacartamo per purgar la Flemma, Diasena, ò Pillole de Lapis lazuli per purgar la Melanconia, Scamonea per purgar di nuouo la Collera, Turbiti per purgar di nuouo la Flemma, Pillole Cocchie per purgare il Ceruello, Pillole Lucis per purgar gli occhi, Pillole Hermodatili, ò Pillole fetide per purgar le gionture del corpo humano: voi faceste quello, che non hauerebbono fatto tutti i Medici, e tutti i Medicamenti del Mondo, à ritrouarui in corpo dugento libre di sangue, che velocemente correua per la Città.*

Cap. *Ritornato, ch'io fui in pristino, feci fare vn rottorio nella testa à Gioue con vna buona Moschettata, per lo quale purgando gli*

humori maligni, in breuissimo tempo fece acquisto della smarrita sua luce, e così dell'istessa maniera sanai ancora tutti gli altri con la mia Fisica, e con la mia Medicina.

Trap. *A questo modo si medica, cioè con medicamenti dolci, e soaui, e non con asperi, come sogliono fare alcuni Medici. Molto più sicuri sono i Lenitiui, la Cassia, il Reobarbaro, l'Aloe, e l'Agarico, che non è la Scamonea, l'Elleboro, la Colloquintida, e gli altri Medicamenti pericolosi, essendo che la Medicina è più tosto arte restoratrice, che fattrice.*

Cap. *Sanato, che io hebbi Gioue con gli altri suoi consorti, me ne andai à diporto fuora della Città, là doue caminando entrai in vna profonda Valle cinta da grandissime Montagne, e quiui mi posi à chiamare vn mio seruo, che mi portaua dietro vna Colobrina da tirare alle Merle, ai Tordi, & alle Cornacchie: dicendo holà, holà, e subito mi fù risposto holà, holà. Io sentendo quella voce le dissi, chi sei? chi sei rispos'ella: Il Capitano Spauento son'io, il Capitano Spauento son'io rispos'ella: Tu menti li diss'io, tu menti rispos'ella: Vien fuora soggiuns'io, vien fuora soggiuns'ella.*

Trap. *Bellissimo contrasto fù quello, & alquanto ridicoloso.*

Cap. *A quella voce vien fuora, m'auueddi quella non esser persona, che mi rispondesse: ma solo vna voce cagionata dall'altezza de i Monti, e dal concauo di quella valle: e mentre me ne staua pensoso, sento chiamarmi, e dire, Amico mio soccorso, soccorso, aita, aita, entra quà dentro à questo cauernoso speco, e tosto soccorri l'Amico tuo.*

Trap. *Grandissima parola fù quella dicendoui Amico, e chiamandoui per Amico vi pose in grandissima necessità di soccorrerlo, essendo che l'Amicitia, è vno Amore, che nasce da duo uoleri eguali, e da eguali conditioni, e qualitadi; talmente, che quando la uoce disse sono il Capitano Spauento, ella doueua senz'altro, essere un altro simile a uoi, & erauate tenuto à soccorrerlo, poiche soccorrendo lui, era un soccorrere uoi stesso, non essendo l'Amico altro, che un se medesimo.*

Cap.

Cap. *Io allhora sentendomi chiamare per Amico, e ricordandomi, che all'Amico si deue desiderare ogni bene: pur che non sia distruttiuo dell'Amicitia, feci pensiero d'entrar là dentro; ma non conoscendolo per mio eguale, staua in dubbio di soccorerlo; perche come tu sai l'Amicitia non si dà se non trà gli eguali.*

Trap. *E vero quello, che dite; mà è ben anche vero, che l'Amicitia si dà trà gli ineguali ancora; come sarebbe à dire trà il Prencipe, e l'huomo virtuoso: quando però l'Amico virtuoso ecceda tanto in virtù il Prencipe, quanto il Prencipe eccede il virtuoso in grandezza; & à questo modo si dà l'Amicitia trà gli ineguali.*

Cap. *Doue è molta disuguaglianza, non si può mantener l'Amicitia; finalmente feci pensiero d'entrar là dentro all'incauato sasso, solo per vedere, che Amico era quello, e di quale specie, perche l'amicitia trà i buoni, è la uera Amicitia, e l'altre nò.*

Trap. *Nella uera Amicitia i buoni si congiungono co i buoni; ma nell'altre Amicitie si congiungono tutte le sorti d'huomini dice il Filosofo.*

Cap. *E perche la uera, e perfetta Amicitia consiste in eccesso, e soprabondanza d'amore, e non potendosi trouar l'eccesso, se non uerso d'un solo, argumentando grandissimo amore nell'Amico, che mi chiamaua dentro l'Alpina, e cauernosa grotta mi risolsi d'entrarui.*

Trap. *Entrato che uoi foste nella Romità, spelonca, che u'occorse di gratia Padrone?*

Cap. *Entrato, ch'io fui nel cauato sasso, mi si fece contro una bellissima Giouane, dicendomi Amico dolce, Amica tua son'io, che innamorata del tuo soprahuman ualore ti sono stata attendendo molti e molti giorni sono, in questa opace spelonca.*

Trap. *Buon prò ui faccia Padrone, uoi trouaste la robba cotta, e la Tauola apparecchiata, e là doueste seguitar l'oppenione del Filosofo, che non dà uacuo in natura: talmente, che uoi la doueste seruire.*

Cap. *Io ſentendo quella eſſer Donna innamorata dell'eſtremo mio valore, chiamandomi Amico dolce, e ſapendo, che l' Amicitia appetiſce il ſuo ſimile, come il freddo il caldo, l'humido il ſecco, il brutto il bello, la femina il maſchio, e la materia la forma, ſubito, come materia corſi alla forma, e la informai d'vna buona materia; ſi che nel informarla rimaſe pregna di me al pnimo colpo.*

Trap. *Hora così ſi fà à impregnar le Donne, & à chi non da l'animo, non le pigli, ò pigliandole chiami in ſoccorſo il ſuo vicino.*

Cap. *Ingrauidata ch'io hebbi quella belliſſima Giouine li domandai del ſuo nome, e di ſua conditione,*

Trap. *Sì perche l' Amicitia non può ſtare ſe non trà quelli, che viuono inſieme, ſe bene ſi può ancora eſſere Amico con vno, che lontano ſia; ma cotali Amicitie, ſi domandano Amicitie da Bagni: ella diſſe d'eſſerui Amica, e non haueua mai mangiato, nè beuuto con voi, à tale, che la coſa non poteua ſtare.*

Cap. *Ella ſoggiunſe, e diſſe io ſono nominata ECHO, e quì dentro mi rinchiuſe il Fato, e non cercar più oltre: godi, vedi, e tace, ſe vuoi viuer in pace. Io non ſapendo, che altro fare, me ne ſtetti ſeco ſino al tempo del ſuo partorire; partorì la gratioſa Donna, e con pochiſſimi dolori partorì tutte le Colonne del Tempio di Diana Effeſia, Partorito, ch'ella hebbe, mi riſolſi di partirmi da quell'alpeſtre ſpelonca, & andare altroue: onde, la dolce mia Signora corſe alla bocca della ſpelonca chiudendola con vn grandiſſimo Saſſo viuo; di maniera tale, ch'io non poteua vſcire da quel Cauernoſo ſpeco, per la qual coſa vedendomi chiuſo, e ſerrato, diedi vna ſcoſſa così grande, e così forte, ch'io feci crepare quell'altiſſima Montagna in quattro pezzi, l'vno de i quali fraccaſſò la teſta all'Oriente, & l'altro all'Occidente, l'vno al Mezo giorno, & l'altro al Settentrione, me ne venni fuora, e quiui laſciai la meſchina trasformata in Saſſo per la merauiglia, e per lo ſtupore di quell'atto formidabile, e tremendo.*

Trap. *Con gli Amici buoni ſi viue bene, e con i cattiui ſi fà cattiuo fine.*

Cap.

Cap. *Per romper l'Amicitia non v'è più saldo modo dell'ostinatione.*

Trap. *Del buono Amico sempre si deue dirne bene, e del cattiuo, nè bene, nè male.*

Cap. *Colui, che sprezza i buoni consigli del vero Amico, non è vero Amico, e si deue fuggire.*

Trap. *Gli Amici veri, meglio si conoscono nella pouertà, che nella ricchezza.*

Cap. *Doue è commune ogni cosa, quiui, è Amicitia, e doue non si troua questo, iui non è, nè Amicitia, nè Giustitia.*

Trap. *Cattiua Amicitia è quella, che si mantiene, per l'vtile, e per lo diletto, come auuiene trà Meretrice, a Bertone.*

Cap. *Ogn'huomo naturalmente è Amico dell'altro huomo.*

Trap. *L'huomo cattiuo non è Amico di se stesso, nè d'altri.*

Cap. *Trà dissimili non può essere nè Amicitia, nè Giustitia.*

Trap. *Niuno eleggerebbe d'esser felice senza Amici.*

Cap. *L'Amico certo, nelle cose incerte si conosce.*

Trap. *La vera Amicitia altro non è, che una somma vnione di tutte le cose humane, e diuine.*

Cap. *Vno solo è il vero Amico, e tutti gli altri si debbono chiamare beneuolenti.*

Trap. *L'huomo non hà possessioue più fertile del vero, e perfetto Amico.*

Cap. *Non si debbe mai giudicar trà duo Amici, essendo forza, che vno di loro ti rimanga nemico: buono è giudicar trà duo nemici, per che vno di loro nel fine ti rimane Amico.*

Trap. *Nello elegger Amici bisogna esser tardo, e negligente.*

Cap. *Si debbono odiar'i nemici de gli nemici, & amar gli Amici de gli Amici.*

Trap. *La nemicitia tende al generale, & l'ira al particolare.*

Cap. *Meglio è l'amar gli Amici, che i dinari, essendo l'Amicitia virtù, e l'Auaritia vitio.*

Trap. *L'Amico fintoè simile al Vetro, il quale hà sembianza di vero*

Christallo, e tale fuste voi con quella meschina, che vi chiamò dentro à quell'Antro, e poi la piantaste colà trasformata in durissima Selce. Horsù andiamo pure a mangiare insieme, perche à questo modo meglio si mantenerà l'Amicitia, che è trà di noi, hauendomi voi di già dichiarato per vostro Amico, e non per vostro Seruitore.

Cap. *Così è, andiamo pure.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *DAPOI, che le feroci, e bellicose Amazzoni hebbero vendicata la morte de i loro propri Mariti, e dato à quelli degno, & honorato Sepolcro, conclusero di viuer sciolte da i Maritali legami, di mescolarse, ò mischiarse, à certi tempi co i loro cõuicini, riceuere il seme di quelli, che erano valorosi nell'imprese di Marte, vccider tutti i nascenti Fãciulli, preseruar le femmine, tagliar loro la mammella destra, & alleuarle nell'essercitio della Caccia, e nell'vso militare delle battaglie, e delle scaramuccie.*

Trap. *Quel meschiarse à certi tempi con gli huomini, e poscia non più insino à nouella stagione, haueua più del ferino, che dell'humano: E mi pare vna gran cosa, che Donne, & in tanto gran numero potessero esser così continenti; ricordandomi d'hauer'inteso dire, che vna volta il Senato Romano trattaua di voler cõceder molte Mogli ad vn Marito solo, per accrescere il Popolo di Roma, il quale era venuto meno per le molte guerre, e che le Donne inteso ciò andarono, e supplicarono, che ad ogn'vna di loro fusse conceduto molti, e molti Mariti, chiarissimo segno della loro sfrenata libidine.*

Cap. *Stabilito, che hebbero il loro parere di viuer sẽza Marito, crebbero col tempo in grandissimo numero congiungendosi ogn'vna di esse co i loro conuicini, vccidendo i maschi, & alleuando solamente le*

te le femmine: conclusero insieme di non viuer senza Capo, guida, scorta, e Duce; onde radunato il Consiglio delle più saggie, e delle più Nobili crearono trà di loro due Regine, l'vna nomata Martesia, e l'altra Lampedo; Martesia ricchißima d'Argento, e d'Oro, e Lampedo dotata di nobilißimo, & altißimo ingegno.

Trap. *Sia ringratiato il Dio delle disgratie, poiche vna volta quelle Femmine si ridussero al giusto, & all'honesto di Platone, d'Aristotele, e di Polibio; ma che sorte di gouerno elessero quelle Femmine? Il Filosofo ne i libri della Republica, ne i libri delle Leggi, e nel Libro del Regno, pone cinque specie, ò modi di Republica: cioè il Regno, la Republica ambitiosa, il gouerno de i pochi, il gouerno del Popolo, e la Tirannide, io m'immagino, che quelle Femmine s'appigliassero più tosto alla Tirannide, che à qual si voglia altra sorte di gouerno.*

Cap. *Create, che furono le due famosißime Regine, conclusero col consenso dell'altre Senatrici, d'andare con grossißimi esserciti all'acquisto dell'altrui Regni; solo per accrescere la grandezza delle Amazzoni Guerriere; così d'accordo Martesia con grandißimo essercito prese il suo viaggio verso l'Europa, & Lampedo con altro non meno numeroso, e grãde, se ne andò alla volta dell'Asia, le quali con felicißimi progreßi vinsero, debellarono, e resero soggetta quasi tutta l'Asia, e tutta l'Europa alla potenza loro.*

Trap. *Potenza grande, anzi grandißima, ò và sotto à vna di quelle Femmine Guerriere, e saluati se tu puoi: dißi ben'io, che quelle Femmine haurebbono pigliato il gouerno della Tirannide.*

Cap. *Fatto l'acquisto dell'Asia, e dell'Europa, se ne ritornarono alle Scitiche Contrade in ripa al Fiume Tanai, & al Fiume Termodonte, là doue fecero la rassegna di tutte le Femmine del Regno, e trouarono esser nate molte, e molte Amazzoni, le quali non erano punto inclinate nè alla Caccia, nè all'Armi; ma solo erano intente all'Ago, alla Conocchia, & al Fuso.*

Trap. *La materia non doueua esser buona, come la forma.*

Cap. *Veduto quello le saggie, e valorose Regine, conclusero, che i loro conuicini; nell'Armi, e ne i diletti di Venere non valeuano più*

vn Zero. Conosciuto ciò, fecero pensiero di mandare per la perso-sona mia, hauendo prima inteso per fama, come io solo bastaua ad impregnarle tutte.

Trap. *Padrone mio voi sareste stato buono per le Donne della Lidia, le quali haueuano per costume di goderse prima con gli Amanti loro quanto voleuano, e poi prender Marito, sò che ogn'vna n'haue uerebbe voluta vna panZata.*

Cap. *Concluso, e stabilito, ch'esse hebbero sopra la persona mia; mandarono le principali del Regno à leuarmi sotto la scorta di Pantasilea, nobilissima, e valorosissima Guerriera: Seguitarono la bellicosa Peltifera, Oritia, Antiope, Hippolita Menalippe, Mintia, Arpalice, Musephila, Talestre, Filossena, Lepira, Alphimena, & vn numero infinito di bellicose Peltifere, ch'io non nomino. Quelle ualorose Guerriere conduceuano un superbissimo Carro d'Oro tutto massiccio, intersiato d'Argento alla Arabesca tempestato di Perle, di Diamanti, e di Robini, tirato da quattrocento Corsieri, macchiati di uari colori, solo per leuare la persona mia.*

Trap. *Vn simile non credo, che hauessi Dario Rè de i Persi, quando fù sconfitto, nè Alessandro Magno quando fece l'entrata in Babilonia.*

Cap. *Gionte, & arriuate, che furono le ualorose AmaZzoni, Pantasilea espose l'Ambasciata à nome delle due Regine Martesia, e Lampedo, poscia mi fece montare sopra l'aurato Carro, e mi condusse nella Scitia innanZi alle due potentissime Regine; là doue fui riceuuto con grandissimi honori, e per abbreuiare il ragionamento in quella notte ingrauidai le due Regine di trecento sessantacinque AmaZzonette, le quali nascendo nacquero tutte armate alla Scitia, con le loro Pelte in mano, ò Acette, che uogliamo dire.*

Trap. *O quelle sì, che furono generate di buona materia.*

Cap. *Ingrauidate, che io hebbi le due Regine, mi posi atterno à Pantsilea, ad Oritia, ad Arpalice, ad Antiope, ad Hippolita, à Menalippe, ad Arpalice, à Mintia, à Talestre, à Musifila, à Filossena, à Lepira, & ad Alphimena; le quali erano le principali del*

Regno,

Regno, e quelle ingrauidai in un batter d'occhio: Ingrauidate, che io hebbi le prime del Regno, mi posi, come un libidinoso Satiro ad ingrauidar il restante delle Amazzoni; là doue ingrauidandone du cento, e trecento al giorno, rendei talmente populato quel Regno, ch'egli cominciaua à morirsi della fame, non hauendo grano à bastanza per potersi mantenere.

Trap. *Voi le riduceste à grandissimo numero, & à grandissimo bisogno; ma come poteuate uoi Padrone mio caro, resistere à tante femmine, e sodisfare à tante nature insatiabili, poiche si suol dire che tre cose sono insatiabili, la Terra di Cadaueri, l'Inferno d'anime, e la Donna d'Amanti.*

Cap. *Io ueramente cominciai à piegare, & allentar nel corso, e diuenni tale, ch'io pareua loro uno stallonaccio, uecchio, nighittoso, e poltro.*

Trap. *O quà ti uoglio; perche come la Donna conosce l'huomo fatto debile, e fiacco ne gli assalti di Venere, subito si prouede d'un'altro, forte, e robusto, solo per satiarse, e per cauarse la uoglia dell'humana carne.*

Cap. *Quando le Regine, e l'altre Amazzoni conobbero, ch'io non ualeua più un soldo ne gli spassi di Ciprigna. Subito cōclusero di farmi morire di stento nel fondo d'una altissima Torre.*

Trap. *Ed eccoti il fine miserabile de gli huomini troppo lasciui, e troppo libidinosi, cioè morire allo Spedale, in Prigione, in Galera, ò uero sopra una Forca.*

Cap. *Posto l'ordine, e data la sentenza, fui preso, e posto dentro l'oscurissima Torre, dalla cui cima si scorgeua il Seno Persico, il Mar Caspio, e quello delle Zabacche: Quando io mi uiddi ridutto à così strano partito, spiccai un salto con tanta forza, e con tanto furore, ch'io sfondai tutti i Palchi della Torre, & in un tratto peruenni alla cima della forte Prigione, là doue gionto, e data una uista nel l'aria, uiddi Dedalo, che se ne andaua suolazzando per l'aria, il quale subito, che egli mi uidde, se ne uenne à me, & intesa l'historia del mio male, subito mi formò due grād'ali, e con esse me ne uolai poscia in Italia lasciando quel Regno, e quelle femmine arrab*

biate

biate per loro estrema libidine.

Trap. *Voi faceste molto bene à fuggirui da quelle femmine bestiali, perche finalmente la stretta prattica, e continoua d'una Donna simile à quelle Ammazzoni, suole esser molto dannosa, non essend' altro la Donna Venerea, e cattiua, che il proprio uaso di Pandora, doue rinchiusi stanno tutti i mali; ò s'io potessi parlare, direi pur tanto mal delle Donne.*

Cap. *Dì pur quello, che tu uuoi delle cattiue; ma lascia star le buone.*

Trap. *Padrone mio per dar principio à dirne male, dirò che la Donna cattiua, e libidinosa non sà riconoscer beneficio, nè perdonare offesa; e che per sua natura, è cosa frale, e uolubile: Martello dell' anime, mele auuelenato, pania di sceleratezze, puntura d'Aspide, e cauerna di Morte; la Donna cattiua, e lussuriosa, con la sua libidine dishonora tutte l'età, indebilisce la giouentù, & estingue la Vecchiezza; Le Donne simili sono quelle Circi, che incantano, & ammaliano gli huomini; quelle Morgane, quelle Fallerine, quelle Medee, quelle Alcine, quelle Pasife, quelle Clitennestre, quelle Messaline, quelle Agreppine piene di sfrenata libidine, quelle Sansughe, che succiano il sangue delle uene, quelle, che rubbano le sostanze altrui, e quelle per ultimo, che non sanno amare; ma sì bene odiare, & insidiare.*

Cap. *Taci, perche tu hai detto molto, se bene non hai detto à bastanza.*

RAGIO.

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOQVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *CAPITAN D'io vna volta nella Città d'Athene, e passeggiando con la mia solita alterezza, e col mio orgoglio, sotto quei Poetici, doue publicamente si leggeua la Filosofia in quella lingua, acciò che ogni minimo artefice la potesse apprendere, fui da certi Scolari Atheniesi, con risi, e con sorrisi deriso, e beffeggiato alquanto.*

Trap. *Quel modo di fare è proprio di tutti gli Scolari, i quali come vedono vn volto nuouo alle Scole, e che habbia ciera d'ogn'altro, che di studente, subito cominciano à mormorar di lui, ridersene, e farsene beffe; & acciò che voi sappiate, questi tali sono quelli, che dicono, che lo Studio delle scienze è vno abisso, & vn viaggio così lungo, e faticoso, che pensando l'huomo di condursi al fine, il più delle volte si troua nel mezo del cammino, abbandonato, solo, e balordo; e fondati sopra questa loro oppenione, se ne vanno alle scuole, solo per consumar l'entrate, far del bell'humore, del brauo, e per impedir'a gli altri Scolari lo Studio dell'una, e dell'altra professione.*

Cap. *Vedend'io la mala creanza, & il poco rispetto di quegli indiscreti Scolari, dissi loro una carta di uillania di quelle solenne, dicendole per ultimo, che andassero à studiare, & apprender l'arte del ladro, e quella del Carnefice, se uoleuan uiuere, e guadagnarsi il pane.*

Trap.

Trap. *Buono à fede: trattando il Leggista da Ladro, & il Medico da Carnefice: sentenza già data trà l'uno, e l'altro professore, cioè, che il Legista andassi innanzi come il ladro, e che il Medico gli andassi dietro frustandolo, come suol fare il boia il sabbato mattina nell'hora del publico mercato.*

Cap. *Le parole andarono moltiplicando dall'una, e dall'altra parte, finalmente fui da uno di loro sfidato à far quistione da solo, à solo, con Spada, e Targa, come s'usa tra i Greci di combattere.*

Trap. *Quegli Scolari non haueuano cognitione (come io vi dissi) della vera Scienza, che se hauuta l'hauessero, hauerebbono proceduto con uoi d'altra maniera: Ma dirò, come disse Platone; O Scienza se tu fussi conosciuta dall'huomo, quanto saresti amata, & osseruata da lui? ma perche quei tali non sapeuano, che la Scienza è la uera guardia dell'animo, usarono qualla impertinenza.*

Cap. *Accettai la disfida, & il combatter'à singolar certame; anzi di più m'offersi di combatter'io solo contra tutti loro.*

Trap *Voi faceste molto bene, facendo loro conoscere, che la uostra confidenza era nell'una, e nell'altra fortezza: nella fortezza dico, che consiste nella robustezza nelle membra, e nella gagliardezza del corpo; & in quella fortezza quale hà per proprio oggetto il mal suppremo, che è la Morte, essendo ueramente forte colui, che in guerra giusta, e per fine di difender la Patria, la Giustitia, e la Religione, mette à rischio la uita sua, non hauendo timore, e poco curando la Morte istessa.*

Cap. *Accettate, che furono le disfide dall'una, e dall'altra parte, gli Scolari Atheniesi, quelli di Sparta, quelli d'Argo, quelli di Thebe, e quelli di Micene si posero insieme, caminando in Truppa per la Cittade, e tutti armati, solo per incontrarmi, e per farmi secondo l'usanza loro uno Scolastico affronto.*

Trap. *Quest'è l'ordinario de gli scolari, e delle Nationi; le quali come si sentono offese, s'uniscono insieme per far qualche acciacco, e uincer la Zuffa, à torto, ò à ragione.*

Cap. *Io in quel mentre mi posi all'ordine, armandomi della mia solita*

brauura, e del mio solito valore: e così caminando per la Cittade mi venne incontrata tutta la Solastica Turba, la quale fattamisi vicina, pose mano all'armi, & i primi ad assalirmi furono, Aristarco, Appollonio, Appollodoro, Arrone, Alleßandro Milesio, Anchomaco, Aristofane, Aristonico, Asclepiade, Spurio, Crate, Cato, Crascitio, Discorio, Diomede, Domitiano, Donato, Helladio, Herodiano, Hermolao, Mosco, Philosseno, Nicanorre, Seruio, Valla, Nebriscia, Calepino, Bebelio, Terrentino, Prisciano, & altri armati tutti di Targa Grammaticale, e di Spada Staffilatoria.

Trap. *Alla Fede, che i Pedanti furono i primi à cacciarse innanzi; ò che gente sfacciata, e per questo Cesare Caporali si mosse à scriuere di quel suo Pedante, come si sà: nel cui genere di scriuere hà superato tutti gli altri Scrittori, e posto termine alla scriuer burlesco.*

Cap. *I secondi ad assaltarmi furono, Demostene Asiniopolo, Parmenide, Cicerone, Hortensio, Eschine, Anaßimene, Aetio Philistulio, Pomponio, Cornelio Tacito, Quinto Vario, Soffrone, Sulpitio, Theodoro, Ruffo, Virginio, Quintiliano, Serapione, Simmaco, Pericle, Quinto Ortensio, Egesia, Lucio Albino, Carbone, Acarisio, Carneade, Licinio Caluo, & altri armati di Targa Giudiciale, & di Spada demonstratiua, e deliberatiua.*

Trap. *A Dio Logici, à Dio Rettorici, ancora voi veniste alla zuffa? ò quanti Sillogismi, ò quanti Entimemi, o quanti Argomenti doueste voi slanciare al mio Padrone? Ma quanto v'era di buono, che egli doueua renderui botta per Zoccolata, come dir si suole; essendo prattico nelle zuffe di simili abbattimenti.*

Cap. *I terzi à venirmi contra furono, Tubal, Anfione, Iopa, Arione, Alta, Iapis, Philamone, Lino, Orfeo, Hermogene, Dorceo, Echione, Clinia, Corebo, Hidimele, Anaßenone, Antigedines, Aristono, Ruffino, Hippacchione, Eunomio, Hippomacho, Laßo, Marsira, Nicostrato, Olimpio, Filisto, Phirno, e molt'altri, li quali erano armati di Targa Frigia, Lidia, e Mistolidia.*

Trap.

Trap. *Insino à i professori della Musica vennero ad assaltarui: Io non me ne merauiglio, poiche la maggior parte di loro sono Ruffiani publici degli Scolari, e doue si mangia, si beue, e si fà qualcosa altro ancora, vi se ne trouano sempre mai, per render maggiore l'insolenza de gli Scolari.*

Cap. *I quarti che mi si fecero contra furono Archimede, Diodoro, Archita, Philone, Euclide, Dicearco, Dionisio, Eudosso, Eupompo, Zeusi, Marino, Pappo, Pausania, Polemone, Tolomeo, Scilla, Mancrtino, Timostene, Diosinodoro, Hippia, Eleo, Theodoro, Cirenea, Leodamo, Thasio, Eratostone, Proclo, Theone, Niceforo, Isaccio, Censorino, Alberto Magno, e molti altri armati di Targa Geometrica, e di Spada Arismeticale.*

Trap. *O guarda uegliacchi? ancora i professori della Ceometria, e dall'Arismetica, si posero in dozzina co i loro numeri, co i loro Squadri, e co i loro Compassi? ò che venga il canchero à quanti se ne trouano.*

Cap. *I quinti à mouermi assalti furono, Atlante, Alcapitio, Alÿ, Albumasar, Anasimandro, Appollonio, Eudosso, Archita, Hipparco, Manelio, Manateo, Mesone, Nigidio, Oenopide, Palamede, Protagora, Thalete, Sulpitio, Theone, Anassagora, Borosso, Sossigene, Melone, Tarnuntio, Suida, Nocespo, Iulio, Marullo, e molt'altri armati di Targa fallace, e di Spada Giudiciaria.*

Trap. *Insino à gli Astrologi v'erano contrarÿ; ò quelli sì, che doueuano darui da fare, e da dire, con le loro Sfere, e con gli loro Astrolabÿ, se bene m'hauete detto più volte, che contra simil gente, sapete ancora voi il fatto vostro.*

Cap. *I sesti, & vltimi, che mi sfoderarono contra l'armi loro, furono, Socrate, Platone, Aristotele, Polibio, Porfirio, Teofrasto, Themista, Filopono, Afrodiseo, Olimpiodoro, Simplicio, Ammonio, Boetio, Seneca, Plotino, Proclo, Iamblico, Crate, Diogene, Alcinoo, Apuleo, Termegisto, e molt'altri armati di Targa Filosofica, e di Spada di varie oppenioni.*

Trap. *Per finir, la Cricca, vi bisognaua à punto appunto vna mano di Filosofi vnti, besunti, e tutti straccati, come sogliono essere tutti i Filosofi. Sò che vi deuettero ferir malamente, con gli Enti, con le sostanze, co i generi, con le forme, con le materie, col giusto, con l'honesto, e con le loro strane, e sì diuerse oppenioni.*

Cap. *Quando io mi viddi assaltato, e circondanto da tanta Scolastica gente, che feci? Cominciai à coltelleggiare per straccarla, e per ridurla alle strette: finalmente à furia di buone stoccate, e di megliori imbroccate, feci ritirar tutta quella Canaglia sotto i Portici cotanto famosi d'Athene, là doue non potendo più mouersi, comició à chiedermi la vita in dono: Io allhora tutto cortese, e mite, gliela diedi, con patto però, che tutti vniti insieme cauassero dal loro sapere vna quinta essenza, e formassero vn Poeta, che nella Toscana Lingua, e nell'Heroico stile superasse ogn'altro Poeta: ilche fù fatto, e fecero Poeta Torquato Tasso, per riempire il secondo seggio in Parnaso, non preoccupato ancora, e per metterlo accanto al Petrarca Poeta famoso, e celeberrimo.*

Trap. *Virtuoso, & honorato fine hebbe la Scolastica battaglia, facendo Poeta vn cotant'huomo, honor del secol nostro, e dei Poeti; Dal cui honore sono venuti in campo tanti inuidiosi della sua gloria, i quali hanno cercato, e tuttauia cercano, e tentano (ancora che in vano) d'oscurare la gloria sua con la maledicenza.*

Cap. *Tutti i pusillanimi sono inuidiosi.*

Trap. *L'Inuidia è propria de gli Ambitiosi.*

Cap. *L'Inuidioso è come colui, che soffia nella poluere, che da se stesso, e non volendo s'accieca.*

Trap. *L'Inuidia è come la Farfalla, che volando con l'Ali della sua malignità, s'abbruccia nel fuoco delle virtù dell'inuidiato.*

Cap. *Come disse il buon Atio Sincero, L'Inuidia figliol mio se stessa macera, e si dilegua come Agnel per fascino.*

Trap. *E come disse quell'altro ancora, l'Inuidia, che da menda al Ciel, che gira; alla Luna, che varia; al Sol, che splende, &c.*

Cap. *Meglio è da gli inuidiosi esser odiato, che da i buoni souuenuto.*

Trap. *L'Inuidia è come il fuoco, ilquale si distende alle cose più alte.*

Cap.

Cap. *L'Inuidia è cosa maligna, e l'Emulatione è cosa ragioneuole.*

Trap. *I beni honorati sono sottoposti all'emulatione.*

Cap. *L'emulatione è solo intorno alle virtù, alla bellezza, & alla sanità.*

Trap. *L'emulatione hà per contraposto il dispregio.*

Cap. *L'inuidioso e maldicente è come in Solfanello, che non potendo con vn capo accendere il fuoco, l'accende con l'altro.*

Trap. *Horsù concludiamo quà il nostro Ragionamento, e diciamo col Filosofo, che niun virtuoso fù mai libero d'inuidia; Il Tasso è il Tasso, e basta dire il Tasso, che per eccellenza s'intende il Poeta.*

RAGIONAMENTO QVARANTESIMOSETTIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *COMBATTEND'io vna volta nello steccato sopra d'vna Isola posta nel mar Tirreno, Campo franco trouato dall'auuersario mio: Trà molti, e molti colpi, ch'io li tirai, li lasciai cader sul capo vn fendente così grande, ch'io lo diuisi in duo pezzi, & in vno istesso tempo diuisi in due parti lo steccato, e l'Isola insieme, ponendo (col colpo tremendo) no nome all'vna parte Corsica, & all'altra Sardegna.*

Trap. *Quello fù ben altro che tagliare vna Torta per mezo; allo steccato si conoscono gli huomini braui, & io per me stimo tanto brauo l'vno quanto l'altro, riducendosi volontariamente trà gli angusti confini della Morte.*

Cap. *Ottenuta, che io hebbi l'amata vittoria, mi posi à nauicare verso il gran Mare Oceano, e passando per lo stretto di Gibilterra, voltando à mano sinistra verso il Capo delle Correnti, e quello di Buona speranza, dapoi un lungo uiaggio, & un lungo nauicare giunsi nel Regno di Capo uerde.*

Trap. *A mano à mano arriueremo à Capo Giallo, à Capo rosso, & à Capo treuisato.*

Cap. *Gionto, ch'io fui nel Regno di Capo uerde, fui da quel Re caramente, & humanamente accolto, & accarezzato, il quale doppo un Regio banchetto, & i Regi doni mi condusse seco alla Caccia delle Tigri, delle Zebre, e de gli Elefanti.*

Trap.

Trap. *Altra caccia, che quella delle Lepri, e delle Volpi.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo in vn grandißimo deserto, trouammo vna Truppa d'Elefanti, che poteua essere di cinquecento, vnita, e ristretta insieme, hauendo di già vdito da lunge lo strepito de i Cani, e de i Cacciatori.*

Trap. *O guarda incontro d'animalacci? ma che dich'io animalacci? Animali, che participano dell'intelletto humano. L'Elefante (come ciascuno sà) è animale di molta Religione, inchinandosi al chiaro lume della Luna, & adorandola: Animale, che conosce le future procelle del Mare; Animale, che vuole esser chiamato con nome d'humana creatura; & Animale, che partecipa più dell'humano, che del ferino; & in confermatione di ciò, Il Gelli nella sua Circe, trà molti, e molti huomini trasformati da quella scelerata Maga in diuersi animali, solo l'Elefante ragionando con Vlisse si contentò di ritornare huomo, nel quale trasformato quel Filosofo Greco nominato Aglafemo.*

Cap. *Io allhora vedendo schierato lo Elefantico essercito, supplicai quel Rè di Capo verde, che me solo lasciaßi andare contra l'Elefantica Turba: Ottenuta, ch'io hebbi la gratia, spronai il mio Corsiero, e ponendo mano à questa mia tagliente, e fulminante Spada, mi cacciai trà l'Hoste nemica, e quiui in meno di venticinque colpi, vccisi i cinquecento Elefanti, alli quali subito feci cauare i denti principali, e trà tutti quelli ne eleßi vn solo più de gli altri eburneo da fare vn pettine d'Auorio per pettinare le belle Treccie della Donna mia.*

Trap. *Auuenturate Treccie, Chiome bionde, innanellate, e crespe, poiche fù di bisogno passar lo stretto di Gibilterra, andare al Capo delle Correnti, al Capo di Buona speranza, per arriuare nel Regno di Capo verde, fare vna Caccia Reale, vccider tante, e tante decine d'Elefanti, solo per fabricare vn pettine per pettinarue, per tergerue, e per pulirue: Vada pure à nascondersi la Chioma di Berenice, la chioma d'Helena, la Chioma di Venere, e per vltima la Chioma di Poppeia, i cui Capelli erano tanto belli, e tanto biondi, che Nerone Imperadore per honorargli, e celebrargli*

(à gloria, e honor della ſua bella Donna) poſe nome particolare à ciaſcheduno d'eßi.

Cap. *Finita la Capouerdica Caccia, pigliai condego da quel Re, mi imbarcai di nuouo, ritornando per lo ſteſſo viaggio, e paſſando di nuouo per lo ſtretto di Gibilterra, e coſteggiando il Regno di FeZz', e gli altri Regni contigui della Barberia, diſmontai nel Lido vicino alle Priramidi d'Egitto, là doue vedute quelle merauiglie, paruenni poſcia nella gran Memphi, in quello ſteſſo giorno, che quel Popolo Menfico celebraua la Feſta del ſuo Dio nominato A P I S.*

Trap. *Quel loro Dio nominato Apis, doueua eſſer vn Dio tutto dolce, e tutto ſoaue, poiche le Api ſono quelle, che diſtillano il dolcißimo, e ſoauißimo mele, & egli doueua ſimile alle Api ſpirar dolceZza, e ſoauità d'ogn'intorno.*

Cap. *Entrato che io fui dentro alla gran Città di Memphi, trouai tutto quel popolo impiegato nella Feſta, e nella ſolennità del ſuo Dio Apis, il quale altro non era, che vn' Idolo ſtrano, e fantaſtico, come tu vdirai: Era il loro Dio vn Bue negro, nato di Vacca primarola, impregnata da i raggi del Sole, con vna macchia bianca in fronte, con vn ſegno d'Aquila sù la ſchiena, con vn ſegno di Scorpione sù la lingua, e con i peli della coda tutti doppi, ò raddoppiati, come dir vogliamo.*

Trap. *Quello ſi poteua chiamare ancora il Dio de gli Scolari di Padoua, eſſendo che lo tengono per inſegna alle publiche Scole doue ſi legge.*

Cap. *Quando il Popolo Menfico mi vidde, e conobbe per perſona foreſtiera, ſubito mi fece intendere, ch'io doueßi inchinar quel Dio ſotto quella forma bouina; & adorarlo, come l'adoraua il Popol tutto. Io allhora riſpoſi, che non era Idolatra, e che riſolutamente non voleua adorarlo.*

Trap. *Padrone il voſtro fù vn grandißimo ardire, diſpreZzando il Culto, e l'Idolo di quel Popolo Menfico.*

Cap. *Rifiutand'io d'adorar quella bouina beſtia, à furore populo fui preſo, legato, e condennato d'eſſer abarucciato viuo.*

Trap. *Sentenza Tirannica, & iniustitia espressa: Non essendo altro la Giustitia, che vn'vso di perfetta Virtù; & il condannar alla morte fù contra la legge, e contra la virtù, e contra il detto di Biante Filosofo, ilquale soleua dire, che il Magistrato era quello, che dimostraua, e faceua conoscer l'huomo.*

Cap. *Data l'aspra, e dura sentenza, fù da quel Popolo Egittio acceso vn gran fuoco, dentro del quale io doueua esser gettato, abbrucciato, e morto.*

Trap. *Se voi foste stato certo di rinouarui, come la Fenice dentro di quel rogo sarebbe stato vno spasso: ma essendo sicuro di non ritornar più viuo dopo la morte (come fà il Cipresso, che tagliato mai più non si rinfranca,) quella era per voi vna beuanda troppo amara da ponersi alla bocca.*

Cap. *In quel mentre, che ardeua la legna, e che da quella vsciua, e fumo, e fiamma, che minacciaua d'ardere il primo Cielo, e la persone mia, comparue vn Re, da quella gente nominato Cambise, il quale odiando quella Solennità, e quella Idolatria, mi fece liberare di subito, donandomi libertade insieme, ch'io potessi vendicarmi contra quel Popolo barbaro, e crudele.*

Trap. *O quello si poteua chiamar Re, ò quello sì, che era giusto. Vsando in quell'atto l'equità, sotto della quale cadono tutti i casi fortuiti, la cui pietade, come disse il Filosofo, se bene non è miglior della Giustitia, che è genere, almeno è migliore d'vna certa Giustitia errante.*

Cap. *Vedendomi (bontà di quello humano Re) in pristino ritornato, lo ringratiai con breui parole; ma con caldissimo affetto, pregandolo in oltre, che egli mi concedessi per gratia la sua Spada, con la quale promessi alla grandezza sua di fare vn colpo memorabile, e tremendo.*

Trap. *Voi erauate tenuto à farlo, sì per vendicarui della riceuuta ingiuria, come ancora per dimostrar' à quel Rè, che voi indegnamente non impugnaui la Regia Spada, ò non impugnauate; la Regia Spada dico, che sempre porta scritto nel pome, honore, e gloria.*

Cap. *Ottenuta, ch'io hebbi la Regia Spada, alzai il colpo di pietà*

rubello, e con esso feci il Bue Apis in duo pezzi, poi riuolgendo la mano con vn rouerso tagliai per mezo Menfi, il popolo tutto, gettai per terra le Piramidi, diuisi il Nilo, posi in fuga tutti i Crocodilli, chiusi le porte Caspie, feci crollare i Monti Caucasei, e feci diuentar balorde tutte le Amazzoni Guerriere.

Trap. *Voi faceste vn bellissimo tiro, e si può dire, ch'egli deriuassi dalla bontà di quel Re Cambise, Prencipe verso di voi cotanto humano, e veramente si conosce, che Prencipe non vuol dir altro, che principio all'altrui bene.*

Cap. *Il Prencipe per legge di Natura è tenuto à giouare come gli altri huomini, e per la maggioranza più de gli altri.*

Trap. *Il Prencipe è ordinato per i sudditi, e non i sudditi per lo Prencipe.*

Cap. *Non si conuiene l'esser Prencipe à chi non è migliore di chi si signoreggia.*

Trap. *Il buon Prencipe è seruo di tutto il popolo.*

Cap. *Il Prencipe nascendo muore à se stesso, & incomincia à viuere ad altri.*

Trap. *Il Prencipe non hà cosa, che più sia sua della Clemenza, nè cosa che sia meno sua, della vendetta.*

Cap. *Il Preneipe debbe mostrarsi terribile più con minaccie, che con punitione.*

Trap. *Il Prencipe deue obbedire alle Leggi Diuine, per poter ministrar le Leggi humane.*

Cap. *Il Prencipe debbe abbracciar le virtù d'ogn'vno, & fuggir i vitij di tutti,*

Trap. *Il Prencipe debbe con l'esca dell'humanità pigliare i cuori de gli huomini.*

Cap. *Il Prencipe buono è imagine del Prencipe Eterno.*

Trap. *Proprie virtù del Prencipe sono, Giustitia, Prudenza, Temperanza, Sapienza, Studio di publica vtilità, Clemenza, e Carità.*

Cap. *Il Prencipe più debbe sodisfare à gli altri che à se medesimo.*

Trap. *Il Prencipe debbe elegger huomini saggi per consigliare, valorosi per guerreggiare, e discreti per gouernare.*

Cap.

Cap. *Il Prencipe non debbe prestare orecchia ad ogn'vno.*

Trap. *Padrone noi habbiamo discorso à bastanza della bontà del Prencipe, hora ricordateui, che l'hora è tarda, e che già i raggi del Sole cominciano à nascondersi nell'Oceano, e'l Cielo nell'Occidente comiucia di vermiglio tutto in azurro à cambiarsi, e che sarà ben fatto andare doue siete aspettato.*

Cap. *Tu hai ragione, andiamo.*

RAGIONAMENTO QVARANTESIMO OTTAVO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *FACENDOSI vna volta l'Hecatombe in Roma Città sacrata à Marte mio Luogotenente.*

Trap. *Adagio caro Padrone, di quale Hecatombe ragionate voi?*

Cap. *Hora l'vdirai: l'Hecatombe dich'io, Sacrificio di cento Aquile, e di cento Leoni, che s'vsafa di fare in honore della Luna, e del regnante Imperatore, Colà mi trassi, tratto dalla fama, e dal grido del sontoso apparecchio; e nell'arriuar ch'io feci vedendo il Regio, & Imperatorio Sacrificio; fui assalito in vn subito da così gran fame, e da così strano appetito, ch'io mi mangiai le cento Aquile, i cento Leoni, e se l'Imperatore non se ne fuggiua, mangiaua, e mi diuoraua ancora l'Imperatore con tutto il Popolo Romano.*

Trap. *Diauolo affogalo, disse colui: Padrone mio di Capitano, ch'erauate vi dimostraste vn grandissimo Parasito e nel mangiare superaste quel grande Atleta nominato Teagene, il quale da per se solo si diuoraua vn Bue arrostito.*

Cap. *Fatto ch'io hebbi quell'atto memorando, di mangiarmi in quattro bocconi quello stupendo Sacrificio, la Luna, che risplendeua più dell'vsato nel suo primo Cielo, sdegnata meco, per hauerle guasta to il suo Hecatombe, discese di Cielo in terra per vendicarse dell'oltraggio, e dell'onta riceuuta da me.*

Trap.

Trap. *Talmente, che la cosa fu di notte, e non di giorno, come io mi credeua, Veramente, che il pigliarla con la Luna fù vn gran fare, hauend'ella (come si dice) tanta forza sopra le giunture del corpo humano, e credo, che vi douette far sentire à tempo, e loco vn grandissimo tormento per le doglie del vostro mal Francese.*

Cap. *Discesa, che fù la Luna di Cielo in Terra, ordinò ad vna Legione di Spiriti, Aerei, Acquatici, e Terrestri, che mi prendessero, e mi facessero suo prigionero. Allhora quella indiauolata Turba tutta obbediente mi si pose attorno, facendomi di se stessa ampia Corona; ma perch'ella temeua di questo mio tagliente brando, se ne staua tutta sospesa, e non osaua d'accostarmisi.*

Trap. *Bisognaua bene, che quei Diauoli hauessero timore del gran Diauolo, che siete quel voi: poiche quando voi menate le mani, e vibrate il ferro combattete assai più valorosamente, che non combatteua Vulcano col Xanto, Ciro con l'Eufrate, ed'Hercole con Acheloo.*

Cap. *Io allhora vedendomi circondato da quella legione di Spiriti feci risolutione di sbarattare, e mettere in fuga quella Diabolica Turba, e posto mano à questa Spada m'auuentai come Leone irato addosso à quella maladetta razza, e tanto feci, che in meno di dieci colpi posi in fuga quella Legione, la quale disparue come nebbia al vento.*

Trap. *Buona risolutione fù la vostra: ma che fece la Luna in quel punto?*

Cap. *La Luna rimase tutta pallida nel volto, minacciando col suo pallore pioggia grandissima, e quasi vn nuouo Diluuio d'acqua per affogarmi; io vedendo ciò me li accostai, e gli diedi vn calcio così forte nel viso, ch'io la feci diuentar tutta di color vermiglio, il cui colore diede subito certissimo segno di grandissimo vento, minacciando di leuarmi la vita.*

Trap. *Padrone voi erauate molto intricato; ma seguitate pure il rimanente.*

Cap. *Conoscend'io allhora, che mi bisognaua quanto prima dar'*

fine

fine à quella fantastica impresa contra la Luna, e contra le sue tramutationi, la presi per la gola stringendola tanto forte, ch'io la feci gonfiar', come un Pallone, & à tale la ridußi, che gli occhi stauano per uscirli della testa; per la qual cosa (la meschina) fù astretta, e necessitata à chiamar soccorso, ancora che con voce rauca, e malamente intesa,

Trap. Stiamo pure à sentire quest'altro scompiglio, e questa seconda baruffa, maggior della prima.

Cap. La Luna non hebbe à pena aperta la bocca, che in aiuto suo comparue il flusso, e reflusso del Mare, le sue tredici Reuolutioni, l'Anno Lunare, l'Ecclisse della Luna, il far della Luna, l'Aureo numero, la Patta, e la Discordia trà tutte le cose humane; e quiui mi si posero intorno, leuandomi à uiua forza la Luna dalle mani: leuata, ch'eßi m'hebbero la Luna dalle mani, se ne fuggirono tutti spauentati, e la Luna se ne andò a saluarsi appresso il Sole suo fratello, facendo seco Ecclisse di congiuntione, lasciando, che i suoi seguaci si nascondessero trà gli Equinottij, & i Solstitij dell'Anno Lunare, e dell'Anno Solare, & à me toccasse la uittoria di quella Hecatombica contesa.

Trap. Grandißima Vittoria fù la uostra, degna d'esser segnata con Pietra bianca, come segnauano gli Antichi, i loro giorni felici, & auuenturosi,

Cap. Tedendomi dunque la uittoria in mano, feci pensiero d'andarmene à diporto uerso il Regno di Licia, onde postomi in cammino, & in breuißimo tempo giunto in quella parte, incontrato un Caualliero tutto coperto di arme fulgentißime, sopra d'un candido Destriero, il quale haueua l'Ali à gli homeri, come haueua l'Hippogriffo d'Astolfo; e perch'egli mi pareua caualiero d'altißimo affare, mi posi in sua compagnia, pregandolo à dirmi doue, & in qual parte del Regno era incamminato. Alle cui prebbiere il Caualiero tutto cortese rispondendo, diße essere inuitato all'impresa d'un Mostro horrendo, e spauenteuole, il quale haueua la testa di Leone, il uentre di Capra, la Coda di Serpente, e che dalla bocca gettaua ardentißime fiamme di fuoco.

Trap.

Trap. *Che Diauolo di mostro era quello, uoi doueuate pur domandare del nome del Caualiero, e della mostruosa Fiera.*

Cap. *Il Caualliero si nomaua Bellorofonte, & il ferocissimo Mostro si chiamaua la Chimera.*

Trap. *Tanto uale a dir Chimera, quanto dir cosa, che non habbia, nè principio, nè mezo, nè fine.*

Cap. *Peruenuti, che noi fummo al loco spauenteuole, & horrendo, il Caualliero mi pregò, ch'io douessi starmene ritirato in disparte, solo per meglio poter mirare, e rimirare il fiero abbattimento, essendo per lui solo destinata la periglìosa impresa: Io uedendo ciò me ne rimasi in disparte, & egli auuicinandosi alla bocca della Dragonea spelonca, col Corno, che gli pendeua al fianco diede segno di guerra, e di battaglia singolare.*

Trap. *Nelle battaglie, la Fortuna risponde meno di quello, che l'huomo si crede, se bene il più delle uolte ella suole aiutare spesso gli animosi, & arditi.*

Cap. *Dato, ch'egli hebbe il segno della futura battaglia, il mostro spauenteuole, & horrendo comparue sopra il limitare della tetra spelonca; e quiui spirando per la uorace bocca fuoco, ira, sdegno, e ueleno si slanciò sopra il Caualiero con impeto grandissimo; Il Caualiero cominciò seco à combattere alla disperata, e di sì strana maniera, ch'egli indusse il Maestro à domandar soccorso, & à chiamare in aiuto suo tutti i conuicini Mostri.*

Trap. Guardati Carlo che ti viene addosso,
Tanto furor, ch'io non ti veggio scampo.
disse l'Areosto.

Cap. *Subito che la Chimera hebbe chiamato soccorso, comparue in aiuto suo lo Sfinge, l'Arpie & vn numero grandissimo di Lamie, le quali haueuano aspetto di Donna, e piedi di Cauallo: e dato vn' improuiso assalto al Caualliero, cominciarono à tempestarlo d'vna strana maniera, à tale, ch'egli fù costretto di chiamarmi in suo soccorso.*

Trap. *O quà v'aspettau'io, sapendo, che senza voi non si poteua finir la festa: in somma voi siete quell'huomo, del quale parlando Mercurio*

curio Termegisto lo chiamò Miracolo de gli altri miracoli, Cittadino della Terra, e spettator del Cielo.

Cap. *Sentendomi chiamare da quasi morto Caualiero, accorsi alla persona sua, e ponendo mano alla spada, & acciecato dall'ira, mi posi trà quella Turba hostile, tirando vn colpo con tanto furore, che non volendo, tagliai per mezo il Caualiero, il Cauallo, la Chimera, la Sfinge, l'Arpie, e tutte le mostruose Lamie.*

Trap. *Il vostro fù vn cattiuo soccorso per quel pouero Caualiero, poiche in vece di saluargli la vita, li deste la morte.*

Cap. *E vero: Ma subito conosciuto il mio fallo, e l'error mio, in ricompensa del danno fattoli, lo piansi amarissimamente, poscia pigliandolo con l'Alato Destriero, lo slanciai nell'Ottaua Sfera, là doue splendono le fisse, e le minute Stelle.*

Trap. *Degna ricompensa di Caualiero, degna di voi, degna del Cielo, e degna di lui, che ancora risplende trà quelle Lampade eterne. Voi in fatti, siete quell'huomo, del quale ragiona il Filosofo, chiamandolo Corpo mistico, Animale ragioneuole, Risibile, Discorsiuo, Communicatiuo, e Politico.*

Cap. *L'Huomo non è altro, che vna Incudine, sopra della quale la Fortuna sempre martella.*

Trap. *L'Huomo vano, & ambitioso spesso racconta le prodezze altrui per sue proprie attioni.*

Cap. *Se vuoi conoscere vn'huomo, guardalo priuo di Patrimonio, e di altri beni di Fortuna.*

Trap. *L'Huomo caduto in bassa Fortuna, si vergogna d'esser veduto da chi già l'hebbe in pregio.*

Cap. *Nell'Huomo Sauio le perturbationi dell'animo cadono temperate, e mediocri.*

Trap. *L'Huomo nasce non solo à se stesso; ma per la Patria, per gli Amici, e per i Parenti.*

Cap. *L'Huomo virtuoso guidato dalla sua prudenza, diuenta Legge di se stesso, e d'altre Leggi non hà bisogno.*

Trap. *L'huomo vien detto Marcocosmos, cioè, Mondo grande, la cui Terra è la Carne, l'Acqua gli humori, l'Aria l'anelito, & il Fuoco il*

co il calor naturale.

Cap. *L'Huomo hà dalla Natura la mente veloce, & immortale, & i sentimenti tardi, e caduchi.*

Trap. *L'huomo è stato creato col Libero Arbitrio, solo per poter meritare il premio, e sostener la pena.*

Cap. *L'Huomo che è reo, e buono vien tenuto, può far del male, che non gli è creduto.*

Trap. *L'Huomo non debbe esser Amico d'huomo sdegnoso, nè caminare con huomo iracondo, e furioso; à tale, che da quà innanzi non voglio più camminare con voi, perche hauete troppo sdegno, troppo ira, e troppo furia; ma andiamo Padrone alla Cena, doue siete aspettato, poiche il Sole hà di già passato in termini d'Alcide, e lasciando impouerito il nostro Cielo de' suoi lucentissimi raggi per la sopravenente notte, comincia ad imbrunir le contrade d'Oriente.*

Cap. *Andiamo prima, che mi venga voglia di Pigliare il Sole, e rigettarlo in Oriente, poiche senza chiedermi licenza, hà così tosto finito il suo uiaggio.*

RAGIONAMENTO QVARANTESIMONONO.

Capitano, e Trappola.

Càp. *A Fama velocissima Ambasciatrice di tutte le humane attioni, spiegando l'occhiute piume se ne venne à volo alla mia bellica Abitatione, e quiui m'espose, Come le dotte habitatrici del Monte Parnaso bramauano in estremo di vedermi, d'vdirmi, e di regalarmi.*

Trap. *L'esser' inuitato in Parnaso è assai, ma il meritarlo è molto più.*

Cap. *Vdita l'Ambasciata, inuiai à dirle per istessa Fama, come in breue mi sarei trasferito in quella parte: solo per visitare il Bicorne Monte, il Caual Pegaso, il Fonte Castalio, le Muse, & Appollo.*

Trap. *E così dicendo uenist e à impegnare la parola uostra, essendo là parola un'ombrá della cosa fatta, e rimanest e in obligo d'andarui; & aprendo la bocca (come disse Socrate) mostrast e, come in un Tẽpio, bellissimi simolatri, & bellissime Imagini dell'anima uostra.*

Cap. *Le Muse intesa la risposta, conclusero trà di loro di mandarmi contra una delle più famose Muse di Parnaso; la onde diedero il carico, e la cura ad Vrania, la quale post asi in cammino condusse seco grandissima quantità de Poeti, per honorare la persona mia.*

Trap. *Grandissima lode, e grandissimo honore si caua dalle bocche de i Poeti; se bene hoggidì se ne trouano di quelli, che in uece di lodare, biasmano non uolendo, e non se ne accorgendo.*

Cap. *Nel partir dunque, che fece la Celeste Vrania, accõpagnata da numero grande di famosi Poeti, si pose alla destra Lino, & alla sini*

stra

stra Ansione; e così caminando la seguitauano (tutti posti per ordine) Homero, Hesiodo, Teocrito, Minermo, Pindaro, Anacreonte, Bacchillide, Stesicoro, Alceo, Eschilo, Sofocle, Ennio, Catullo, Ouidio, Lucano, Silio, Tibullo, Claudiano, Varo, Propertio, Statio, Marullo, Martiale, Horatio, Euripide, Seneca, Plauto, Terentio, Menandro, Neuio, Aristofane, Cecilio, Cratino, Philomeno, Pontano, Paccuuio, Eupolide, Accio, e Vergilio.

Trap. *O senti quanti Poeti trà Greci, e Latini? ma doue erano i Poeti Toscani, che nominati non gli hauete?*

Çap. *Dietro la Setta de' Famosi Greci, e Latini, seguitaua la Truppa de i Poeti Toscani, il primo de' quali era Dante, il secondo il Petrarca, il terzo il Boccaccio, il quarto l'Ariosto, il quinto il Tasso, il sesto il Marini, il settimo il Chiabrera, e l'ottauo il Caporali, & il nono il Guerini.*

Trap. *O questi sono Poeti, che si lasciano intendere, ò questi sì, che non temono le pestifere lingue de i maldicenti, nè le minaccie del Tempo, nè le percosse della Morte.*

Cap. *Per vltimo seguiuano le Donne degne d'immortale Alloro; E la prima di tutte era la dotta Saffo, doppo la quale seguitaua Corinna, Mirta, Nosa, Anite, Erinna, Prasilla, Alaghe, Probacentona, Telesilla, Cassandra, Laura, Alessandra, & Isabella.*

Trap. *Di quelle Antiche, che nominate hauete, ne hò quella honorata notitia, che merita il valor loro; e parimente ancora di quella saggia Isabella da voi nominata per vltima; della quale non solamente ne ho notitia con l'vdito, ma col senso del vedere ancora: hauendo prima inteso dire da i più saggi d'Europa, ella esser stata la Poetessa de i nostri tempi, & poscia hauẽdo veduto il suo bellissimo Canzoniero, le sue gentilissime Lettere, e la sua diletteuole Mirtilla, che fanno fede del meritato Alloro.*

Cap. *Così fui incontrato da Vrania accompagnata da tanti Poeti Greci, Latini, Toscani, e da le Poetesse parimente Greche Latine, e Toscane; e da lei prima, e poscia dall'altre inchinato, lodato, e guidato alla cima de Monte Parnaso.*

Trap. *Grandissima ventura fù la vostra ò Padrone, poiche senza*

diuentar Poeta ve ne andaste alla cima del Monte Parnaso; Alla barba di quelli, che s'allacciano la giornea credendosi di giungere al Sacro Morte de i frondosi Allori, che à mala fatica lo scorgono dalla lontana.

Cap. *Peruenuti, che noi fummo alla cima del Bicorne Monte, trouammo Appollo, che con le Muse se ne staua sedendo intorno al Sacro Fonte d'Helicona: il quale con tutta la dottißima caterua si leuò da sedere inchinandomi, e ponendomi alla sua destra; dapoi ordinando alle Muse, che al dolce mormorar del Sacro Fonte cantassero le mie lodi, e'l mio valore, si pose con tutte in vn dolcißimo Silentio.*

Trap. *O quello sì, che si poteua chiamar vn concerto di Musici stromenti, e di soauißime voci, e doueua senz'altro passare la Musica di Venetia, di Roma, di Napoli, e di Fiorenza, che da ciascheduno vengono giudicate le migliori dell'Europa.*

Cap. *La prima delle noue Muse, fù la Musa Clio, la quale suonando, e cantando narrò tutte le mie prodezze, concludendo ch'elleno erano, di Poema degnißime, e d'Historia.*

Trap. *L'altre Muse, che voi nominate non hauete, come Thalia, Euterpe, Tersicore, Erato, Polimnia, Melpomene, Colliope, & Vrania, che dissero di voi?*

Cap. *Erato cantò gli Amori miei; Thalia la lasciuie Amorose; Euterpe, Melpomene, e Tersico e le mie Serenate; Pollinnia le variate Canzoni; Calliope i miei Strauaganti Componimenti, & Vrania gli Amorosi furti fatti nel sereno delle Stelle, e nel nitido della Luna.*

Trap. *Finito che fù il canto, & il suono delle noue muse, che faceste voi in ricompensa di tanto honore.*

Cap. *Io m'era apparecchiate à fare vna delle mie, solo per lasciare eterna memoria di me sopra quel famoso Monte Parnaso, quando innaspettatamēte, & all'improuisa mi fù resa vna Lettera p mano d'vn Corriero Antartico, nella quale si conteneuano queste formia te parole; Noi che siamo di sopra, Salutiamo voi altri, che siete di sotto, & in particolare il valoroso Capitan Spauento.*

Trap.

Trap. *Quella fù vna Lettera da metter in confusione Parnaso, Apollo, le Muse, Helicona, Pegaso, Castalio, Aganippe, Hippocrene, e tutto il Regno di Beotia.*

Cap. *Leggend'io allhora quelle superbe parole, m'accesi di tant'ira, e tanto sdegno, ch'io feci pensiero di farne memorabil vendetta, & far loro conoscere, che noi erauamo quelli di sopra, e non quelli di sotto, come scriueuano: parendomi cosa vilissima, e contraposta al nostro Polo: E mentre, ch'io m'apparecchiaua per fare il memorando colpo, mi ueggo comparire innanzi il Prencipe dei Peripateci detto Aristotile tutto sudato, il quale mi disse, ch'io mi quietassi, essendo pur troppo vero, che noi erauamo quelli di sotto, e gli Antipodi quelli di sopra.*

Trap. *Si poteua prestar fede à quel gran Filosofo, e Poeta, ancora che contrario in molte, e molte cose à Platone suo Precettore; se bene si trouano di quelli, che hanno tanto temerario ardire di commentarlo alla rouersa, facendoli dire quello, che egli non si pensò giamai.*

Cap. *Cominciai à negar l'oppenione d'Aristotele, & egli à dirmi contra: finalmente lo conuinsi con vn'argomento probabile, e fù di questa maniera: Pigliai con la mia destra tutto il Globo della Terra, e solleuandolo in alto, fuora de' suoi termini, con la sinistra mano poi gli diedi la uolta, facendo che quella parte, ch'era di sopra venissi di sotto, e quella di sotto andassi di sopra, e così feci rimaner Aristotele vn Bufalaccio.*

Trap. *Pouero Aristotele à che sei tu venuto? se tu potessi parlare in tua difesa, a quanti ignoranti chiuderesti la bocca? Ma che fece Aristotele? senz'altro douette darui della sua Poetica nel mostaccio.*

Cap. *Ciò non fece egli, ma sgridãdomi mi disse, che io era vn'inciuile, e ch'io m'allontanaua dall Ethico, e dal Politico costume.*

Trap. *Dissi ben'io, che Aristotele non sarebbe stato saldo essend'egli il vero Maestro di color, che sanno: e colà in Parnaso douette farui conoscere per vno ignorante in agilibus Mundi.*

Cap. *Pur troppo lo fece, l'vnto, bisunto, e sporco Filosofaccio; ma come disse colui, non morì quel meschin senza vendetta: Io non potendo più sopportar l'ingiuria, e lo scorno fattomi da quello Straccione, che feci? lo pigliai per la gola, e lo slanciai ne i Campi Elisij à domandar perdonanza à Platone suo Precettore di quanto gli haueua scritto contra. Quando Apollo, e le Muse viddero quell'atto, fecero fabricar la mia Statua di finissimo Marmo di Paro, accioche rimanessi in Parnaso eterna memoria dell'arriuo mio, e della proua memoranda, che io feci: Et in oltre mi coronarono Poeta al mio marcio dispetto.*

Trap. *O quello fù vn grandissimo errore; come Diauolo far Poeta vno, che non sà à mala pena leggere, non che scriuere, nè intender le Regole della Poesia? io per me non la posso capire, non che comportare.*

Cap. *Tu sei vno ignorante, così piacque ad Apollo, à quelle Pierie, à quelle Agnanippidi, & à quelle Heliconidi Muse, solo per più honorarmi.*

Trap. *La vera Nobiltà è virtù antica.*

Cap. *Platone diuide la Nobiltà in quattro parti; la prima di quelli, che sono nati da buoni, giusti, & honorati Parenti; la seconda di quelli, i cui Parenti sono stati Prencipi; la terza di quelli, i cui Parenti sono stati in pregio, per lo valore, che hanno dimostrato in guerra: e la quarta di quelli i cui passati sieno stati eccellenti in qualche honorata Dottrina.*

Trap. *Illustre si chiama colui, che hà illustrata la Casa sua con Armi, con Lettere, con qualche fatto egregio: e Gentile vien chiamato quello, che è veramēte Nobile, dicendoli, come s'vsa Gentilhuomo.*

Cap. *L'huomo virtuoso, e pouero si chiama Nobile, & il ricco ignorante Seminobile.*

Trap. *La Nobiltà è vna coperta di viltà, e di malitia,*

Cap. *L'Antichità conserma la Nobiltà, & anche la troppa l'uccide si che muoiono le Famiglie, che non ne rimane vestigio alcuno, & perciò gli Egittij, e gli Sciti, contendeuano trà di loro affermando ogn'vno d'essi la Nobiltà sua essere molto antica.*

Trap.

Trap. *La Nobiltà è vn accidente volubile, che ageuolmente cade, e che ageuolmente si rileua ancora.*

Cap. *Anticamente i Nobili furono distinti da gli Ignobili, per mezo della virtù; perche la virtù fà il sangue nobile, e non il sangue dà la Virtù.*

Trap. *L'Animo Nobile per sua natura non può soffrire d'vsare indignitade alcuna: perche non serue la Nobiltà de' suoi passati, quando le attioni sono ignobili, & indegne; e si douerebbe mettere vna legge, che non si chiamasse nobile, se non colui, che vsassi atti vertuosi.*

Cap. *Più honore meritano i Villani vertuosi, che i Nobili vitiosi; perche più apparisce la macchia sopra i panni fini, che sopra i panni di grossa lana.*

Trap. *Nobilissime Città furono chiamate Athene, Sparta, Cartago, e Roma, per essere state Madri di tant'huomini in senno, & in Armi grandi, e valorosi; e Nobilissima Città si deue chiamare quella, nella quale nasceste voi: poiche siete tale, che meritate di portare l'elmo dorato di Minerua, il cui splendore è quello, che rischiara gli humani intelletti, se bene l'hauete rischiarato a bastanza; ma egli è tempo d'andare à desinare, acciò che il Cuoco non si lamenti di voi come suol fare quando le viuande sono raffreddate.*

Cap. *Andiamo, ch'io mi sento vn'appetito strasordinario, perche se io tardassi molto, sarei huomo di mangiarmi questa Città in duo bocconi.*

Trap. *E domattina poi cacare vn centinaio di Castella. Andiamo.*

RAGIONAMENTO CINQANTESIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. SATVRNO *Figliuolo d'Vrano Re, & Imperatore di molti Regni, hauendo Ope ſua Moglie grauida, & in tempo di Partorire, mandò quattro Coribanti armati di piaſtra, e maglia à richiedermi per ſuo Compare, inuiandomi vn belliſsimo Carro, tirato da quattro ferociſsimi Leoni, acciò che ſopra d'eſſo montato, io me ne andaſsi al Regno ſuo.*

Trap. *Quella ſolennità douette andar pigra, lenta, e malenconica, eſſendo Saturno per ſua natura il più tardo Pianeta di tutti gli altri, & il più malenconico.*

Cap. *Montato, ch'io fui ſopra la Quadriga d'Ope ſua Moglie, tirata da i ferociſsimi Leoni, & accompagnata da gli armati Coribanti, m'incamminai alla volta del Regno di Saturno, là doue peruenuto fui da quel Re caramente accolto, & accarezzato.*

Trap. *Saturno in ciò sforzò la ſua natura, hauendo vn Compare coſì degno, come ſiete voi, e doueua diſsimulare l'eſser ſuo, facendo come molti hoggidì fanno, che vna coſa moſtrano nel volto, & vn'altra naſcondono nel cuore.*

Cap. *Finite che furono l'accoglienze, le cerimonie, e gli altri complimenti, ce ne entrammo alla Saturnia Menſa, la quale era tutta coperta di Ghiande, di Fraghe, e di freſchiſsimo latte: E mentre, che noi ne cibauamo di quelle primitiue viuande, beuendo talhora*

chiara,

chiara, dolce, e fresch'acqua (come dice il Petrarcha) Ope Moglie di Saturno, e mia Comare partorì cinque Figliuoli, cioè tre Maschi, e due Femmine.

Trap. *Vna spinta di più ella ne faceua sei, e pareggiaua la Soma.*

Cap. *Partorito, che hebbe la mia Comare Ope, diede subito subito il nome à tutti, chiamando il primo Gioue, il secondo Nettuno, il terzo Pluto; la quarta Glauca, e la quinta Giunone: fatto quel negotio importante, mandò la Fama Alleuatrice à dar la nuoua à suo Marito, il quale ordinò, che allhora allhora gli fossero portati innanzi tutti i tre Figli Maschi per vederli, & accarezzarli.*

Trap. *L'amor del Padre verso i Figliuoli è grandissimo, essendo volontario, e naturale.*

Cap. *Non stettero molto à comparire gli armati Coribanti, i quali portauano à Saturno tre Cauallini, dicendole quelli essere i Figli Maschi, partoriti da Ope sua Moglie.*

Trap. *Tanto, che voi foste Compare, e Santolo di tre Cauallini, almeno fossero stati tre Muletti, perche hauerebbono hauuto maggior Fortuna, come hanno hoggidì la maggior parte de i Muli, e de i Bastardi.*

Cap. *Subito, che Saturno si vidde innanzi quei malnati figliuoli, colmo d'ira, di sdegno, e di furore, gli fece tagliare in pezzi dal suo Cuogo, friggerli nella Padella, e poi con sale, pepe, e suco di Meleran ce, se gli mangiò tutti in quattro bocconi.*

Trap. *Quella fù grandissima crudeltà verso quei poueri Figliuoli, ancora che mostruosi.*

Cap. *Io ti dirò quello, che io seppi dapoi: Saturno haueua inteso dal sommo Fato, che vno de i suoi Figliuoli doueua priuarlo del Regno, onde per desiderio di regnare, fece quell'atto di mangiarseli tutti.*

Trap. *Pensa come rimase quella pouerina d'Ope vostra Comare? ella poteua dire, come disse colui, à pena viddi il Sol ch'io ne fui priuo.*

Cap. *Acciò che tu sappia, come passò il negotio, ti dirò minutamente il tutto. Ope mia Comare vsò questo inganno, e questo stra-*

tagema à ſuo Marito, ſolo per ſaluare i veri Figli nati di lei, e per liberarli dalla morte.

Trap. *Aſtutiſsima Donna fù Ope voſtra Comare nel celare i Figli. ò quante ſe ne trouano, che ſi vagliono di ſimili inganni facendo ſpeſſo credere à i Mariti i Figli eſſer loro, che ſono poi di Giouanni, di Pietro, e di Martino.*

Cap. *Io allhora (come quello, che non era informato dell'inganno) vedendo quella Barbara crudeltà di mangiare i propri figli (ancora che piccioli Cauallini) ſgridai quel Re, il quale tutto irato mi diſſe, ch'io taceſsi, ſe non ch'egli hauerebbe di me fatto il medeſimo ancora.*

Trap. *Quello era vn mangiare ſimile à quello de i Ciclopi, de i Leſtrigoni, e degli Antropofaghi, poiche non ſi trattaua d'altro cibo, che di carne di Cauallo, e di carne Humana.*

Cap. *Non hebbe Saturno à pena pronunciata la minacciante parola, ch'io me le auentai addoſſo, e preſolo à viua forza me lo mangiai crudo crudo in duo bocconi.*

Trap. *Diſsi ben'io, che quel mãgiare era alla Barbara, et alla beſtiale.*

Cap. *Mangiato, ch'io m'hebbi Saturno, e rimanendomi ancora vn poco d'appetito, mi diuorai i Coribanti armati, i quattro Leoni, e la Quadriga, che portato m'haueua; Empiuta, ch'io m'hebbi la pancia me ne andai à viſitar la Comare, accarezzai i Figliuoli, e quiui conſegnai à Gioue mio Figliolozzo il Regno del Cielo, à Nettuno il Regno del Mare, & à Plutone il Regno dell'Inferno.*

Trap. *Di queſti donatiui douerebbono donar tutti i Compari alle Comari loro, e non quattro Baiocchi (come s'vſa di fare) e bene ſpeſſo buttarla in nonnulla.*

Cap. *Ope hauendo inteſa da me la morte di Saturno ſuo Marito, e vedendo l'atto generoſo, e magnanimo di conſegnare à ciaſcheduno de' ſuoi Figliuoli quello, che ſe le conueniua, in ricompenſa mi fece degno delle ſue ſeconde Nozze.*

Trap. *La maggior parte delle Donne Vedoue fanno di queſti tiri, cioè veduta la morte de i Mariti loro, ſubito s'accompagnano con i propri ſeruitori di Caſa, facendoli di poueri ricchi, e di ſeruitori aſ-*

ſoluti

ſoluti Padroni.

Cap. *E ſe bene Ope era freſca del parto, con tutto ciò la notte ſeguẽte ella rimaſe grauida di me; e perch'ella era la Dea Terra, quãdo venne il tempo del ſuo partorire, diede alla luce del Mondo Roma Capo dell'vniuerſo, la quale conſacrai à Marte mio Luogotenẽte, cõ dote grandiſſima, e con la Monarchia di tutto il terreſtre globo.*

Trap. *Tanto, che Roma Città tanto famoſa, e tanto trionfante viene ad eſſer voſtra vna figliuola.*

Cap. *Così è per certo: Et il Mondo tutto, è mio figliuolo ancora, ma figliuolo baſtardo, & adulterino.*

Trap. *A poco, à poco voi ſarete quel gran Padre Demogorgone, che diuiſe il Caos, e che diede l'eſſere à tutte le coſe; Ma ditemi Padrone quando voi ui partiſte da quel Regno di Saturno, in qual parte del Mondo andaſte voi a far della perſona voſtra pompoſa moſtra, e ricchiſſimo ſpettacolo?*

Cap. *Nel dipartirmi da quel felice Regno di Saturno, mi uenne volontà di ſolcar il Mare; onde non trouando Vaſſello conforme al mio deſire diedi vn'occhiata al Mare, e viddi vna Balena, che ſe ne andaua à diporto per l'onde di quel ſalſo Regno; e perche io conobbi, che quella era Naue ſicura per la perſona mia, ad alta voce gridando diſſi, ò Balena arriua, & ella ſenza far dimora ſe ne venne al Lido per ſegno di grandiſſima obedienza.*

Trap. *E poſſibile, che in Mare ſi trouino Peſci tanto obbedienti? Se così è, voi potete ſenz'altre Reti, pigliar quanto Peſce vi pare, ſolamente con le ſemplici parole.*

Cap. *La Balena obbedientiſſima peruenuta, ch'ella fù al Lido, aperſe la bocca dell'ampia voragine del ſuo corpo, riceuendomi dentro con tutta la ſeruitù, e con tutti li miei Carriaggi.*

Trap. *Voi poteuate metter Scuola di ſcherma, & inſegnare à i Peſci il vero modo di combattere, e non apprenderlo da loro, come ſi dice che faceſſi Aleſſandro Magno dentro quella Palla di Chriſtallo.*

Cap. *Entrato, ch'io fui nel corpo della ſmiſurata Balena, come ualoroſo, e prattico Nocchiero, pigliai la coda per timone in mano, ordinãdo, ch'ella pigliaſſe il cammino verſo lo Stretto di Gibilterra, ò uerdi*

di Gibilterra, che l'vno, e l'altro nome gli vien detto (come dice l'Areosto) ilche fù fatto: e mentre, che noi ce ne andauamo solcando il Regno d' Anfitrite, vedemmo due Armate, che combatteuano insieme: Vedendo ciò ordinai alla Balena, che se ne andasse a quella volta, e ponesse di mezo à quelle Armate; la Balena veloce giunse in quella parte, & aprendo la bocca, in vn fiato solo tirò nel suo ventre l'vna, e l'altra Armata.

Trap. *Talmente, che voi non foste solo nel corpo della Balena: ma che fine hebbe lo inghiottire dell'vna, e dell'altra Armata?*

Cap. *Quando quelle due Armate si viddero mie prigioniere, cominciarono meco à trattar di riscatto; pregandomi, e supplicandomi intorno alla loro libertà: Io alhora da buon Soldato, e da generoso Capitano feci con esse à buona guerra, Saluando robbe, e persone facendole picciolissima, e piaceuolissima taglia, e la taglia fù questa, che ogn' Anno mi douesse portar vna di esse venticinque millioni di oro, e fosse tenuta à non la molestare l'altra. Così d'accordo la Balena vomitò per bocca le due Armate vicino allo Stretto di Gibilterra, e per le parti di sotto mandò fuora grandissima quantità di Ambra, e me lasciò cadere sù l'Isola di Maiorica, dalla quale Isola spiccai un salto, saltando sù la Piazza di Genoua doue fui da quei Nobilissimi Signori Genonesi, per molti giorni fauorito, e regalato.*

Trap. *E così auuicinandosi il giorno, ui suegliaste, & il sogno disparue. Horsù Padrone mio, uoi per hora hauete raccontato di molti, e molti atti stupendi, & hauete detto à bastanza. Altro non ci rimane, chè andare alla uolta di casa per cenare; poiche il nostro Hemisphero comincia di già à perdere il lume del Sole, e di già Hespero dà segno di spuntar nell'azurro del Cielo: però andiamo prima, che si faccia notte, ò che s'annotti, come dir uogliamo.*

Cap. *Tu hai ragione; andiamo.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMO PRIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap.
A Candidißima Dea del primo giro, il ſecondo occhio del Cielo, l'argentata Luna, eſſendo innamorata della bellezza mia, e del ſupremo mio ualore, mandò Endimione ſuo ſegreto Cameriero ad inuitarmi ſeco à Cena alla Fiorentina, cioè à cena, & à dormire.

Trap. *Dapoi la Cena il letto (diſſe colui:) bellißimo inuito per certo fù quello della corteſißima Dea; e uoi a che ui reſolueſte?*

Cap. *D'andarui; come u'andai, caualcando l'Hippogriffo mio Alato Deſtriero. Giunto, ch'io fui in quella parte, cioè nel Cerchio della Luna, fui da lei corteſemente accolto all'argentata ſua Menſa, la quale, per primo regalo, mi poſe innanzi una inſalata di Plenilunij, una Mineſtra d'Ecclißi, & un Paſticcio di Reuolutioni.*

Trap. *Tutta robba facile da digerire.*

Cap. *Finita la ſontuoſa Cena, me ne andai al letto con Madonna Luna, là doue per tutta quella notte ce ne ſtemmo in Amoroſo congiungimento: e per lo trauaglio Amoroſo ſtraordinario, uinti, e ſuperati dal ſonno, e dalla ſtanchezza ambedue n'addormentammo.*

Trap. *Coſtume de i troppo diſordinati Amanti, e chi fù quello la mattina, che ui portò l'oua freſche, la Maluagia, & i Confetti per riſtorarui?*

Cap. *L'Aurora Messaggiera del Sole fù quella, che mi portò altro, che oua fresche da bere: l'Aurora dico nello spuntar della diurna luce fu quella, che discoperse gli Amorosi nostri contenti, e quella per vltimo, che senza punto suegliarci se ne andò dal Sole fratello della Luna ad accusarci.*

Trap. *L'Aurora si portò molto male: ella doueua, come è di suo costume, coronata di Rose andar spargendo diuersi Fiori sopra l'obliquo sentiero del sole, e vedendo gli Amanti strettamente abbracciati insieme, farle vista di non gli vedere, & andarsene, come sogliono far di molti, che trouando le Donne loro abbracciate insieme con gli Amanti, per non scommodarle, fingono di non le vedere, e se la battano altroue.*

Cap. *Tosto, che il Sole intese, che la Luna sua sorella haueua meco commesso vn così graue fallo; Subito per vendicarsi del riceuuto oltraggio, se ne venne correndo al nostro letto, e quiui alzando il braccio, tirò col ferro gnudo vn colpo per vccider la Luna sua sorella, e me in vno istesso tempo: allhora la Luna non volendo aperse gli occhi, e vedendo il Sole suo fratello, piena di spauento si pose in fuga, e fuggendo prese il suo camino verso l'Occidente.*

Trap. *Chi si può saluar si salui, à Dio Luna: ma che fece il Sole?*

Cap. *Il Sole non hebbe ardir d'offendermi; ma seguitando la Luna verso gli Antipodi, come volle il suo fiero destino, ella fù sopragionta dal Sole quà sù nel nostro Hemispero. Io in quel mentre me ne staua osseruando il Sole, e la Luna per vedere il fine di quella persecutione. Il Sole finalmente la fermò, e volendole segar la gola, per leuar col suo sangue la macchia del suo dishonore, la Terra pietosa del suo male, s'interpose trà il Sole, e la Luna formando trà di loro Ecclisse d'aspetto, e non di congiuntione.*

Trap. *Se la Terra non soccorreua quella poueraccia della Luna, il Sole l'haueua giunta, e dapoi l'hauer gustato il dolce le faceua prouar l'amaro.*

Cap. *Quando, ch'io viddi l'ostinatione del Sole, e com'egli tuttauia cercaua di uoler' uccider la Luna, al dispetto dell'interpositione della Terra, uinto dall'ira, dalla collera, e dalla bestialità, posi mano*

alla

alla Spada, saltai nell'Aria, e con vn colpo solo, credendo d'vccidere il Sole, tagliai (non volendo) la Luna per mezo, delle cui parti vna ne rimase nell'Aria, e l'altra cadendo in Terra fù dal gran Turco pigliata, e posta per Arma nel suo Ottomannico Stendardo.

Trap. *Grandissimo errore fù il vostro Padrone, ma come passò il negotio intorno all'homicidio fatto?*

Cap. *Gioue Rettor del Cielo, hauendo intesa la morte della Lùna, subito ordinò, ch'io fussi preso, legato, e morto. Io sendo auisato da Marte mio Luogotenente, spiccai vn salto di Cielo in Terra, e nel saltar, ch'io feci, mi cadde la Spada, la quale fù subito raccolta, e per legge Dragonica fù condennata al supplicio in cambio del suo Signore.*

Trap. *O questa fù l'altra: E che colpa hanno l'Armi della morte altrui.*

Cap. *La Legge consta così; Fù adunque la mia Spada per sentenza di Gioue gettata nel fondo del Mare, e quello fù il supplicio Dragonico, che le fù dato, non potendo darlo alla persona mia.*

Trap. *Tanto, che la vostra Spada, sostenne per voi la meritata pena, voi faceste vna gran perdita.*

Cap. *La perdita fù solamente per vn certo tempo; ma come volle la mia buona Sorte, ella fù trouata da vn pescatore, che andaua nel fondo del mare, pescando Perle, e Coralli.*

Trap. *Questa cosa hà somiglianza con l'Anello di Policrate Re, se bene mi ricordo del nome.*

Cap. *Ricuperata, ch'io hebbi la mia tagliente, e fulminante Spada, mi posi in cammino, e camminando peruenni nella Laconia, là doue m'incontrai in duo Giouanetti sopra duo bellissimi Corsieri, vestiti di bianco, con Manti purpurei, con Elmi Stellati, con Spade ritorte, e con Aste armate di lucidissimo Acciaro, i quali subito, che mi viddero, mi dissero, che io douessi loro far douuta riuerenza, essendo che erano Semidei Figli di Leda, e del gran Padre Gioue.*

Trap. *Quel modo di parlare fù troppo superbo, e troppo arrogante:*

io inquanto à me ſarei vſcito fuora de i gangheri, & hauerei fatto qualche pazzo tiro.

Cap. *Aſcolta pure; à quell'arroganza, & à quella ſuperbia altro non feci, che metter mano alla Spada, e dire, ch'io non intendeua d'inchinare duo baſtardi, duo ſpuri, e duo adulterini.*

Trap. *Voi parlaſte da Galant'huomo; e loro, che fecero, che diſſero?*

Cap. *L'vno di loro nominato Polluce, preſe del Campo per paſſarmi il petto con la ſua Zagaglia; e l'altro, che era nominato Caſtore, preſe parimente del Campo, con intentione di paſſarmi con la ſua Aſte gli homeri, ò le ſpalle, come ſi ſuol dire. Io vedendo i duo malnati Fratelli, che s'accingeuano di farmi vno ſtraniſſimo aſſalto, mi fermai ſopra le piante, & aſpettandoli con vn dritto, & con vn rouerſo tagliai le gambe à i Caualli, per la qual coſa gli ſpurini caderono in Terra; Caduti, che furono gli adulterini Baſtardoni, pigliai Caſtore per vna gamba, e con l'isteſſo Caſtore baſtonai tanto Polluce ſuo fratello, ch'io lo laſciai ſemiuiuo per non dir morto.*

Trap. *Quello fù vn baſtonare, come ſogliono vſare i Corſari da Mare, che quando ſi vedono perſeguitati da Galere de i Chriſtiani, tagliano vn braccio ad vn ſuo ſchiauo, e con quello poi baſtonano tutta la Ciurma, per ſaluarſi, e per metter ſpauẽto à gli altri ſchiaui.*

Cap. *Allhora Caſtore mi dimandò la vita in dono, ſolo per poter rauuiuare il ſuo Fratel Polluce; Io à quelle preghiere, come Gentile, e Caualliero gliela concedei, e doppo il fatto, perche rimaneſsi memoria di me, e di loro, gli preſi, e gli slanciai nel Zodiaco, dou'hora formano il Segno de i Gemelli, Stelle propitie à i Nauiganti.*

Trap. *Padrone mio non è merauiglia ſe quando voi andate alla guerra ve ne ritornate poi carico d'Arme, di Spoglie, e di Trofei.*

Cap. *Sai tu perche io ritorno così carico, & onuſto di tante vittorie, per l'ordine ch'io tengo nello accamparmi ſotto le Cittadi, e ſotto le Fortezze.*

Trap. *Quando, ch'io vò ſotto d'una Fortezza faccio, come ſoleua fare il gran Tamerlam Imperator de i Tartari, quello, che vinſe, e fece prigionero Sultam Baiazette Imperator de i Turchi; Egli quando s'accampaua ſotto vna Cittade cinta di fortiſsime mura;*

il

il primo giorno faceua piantare nel cospetto de' suoi nemici vn Padiglione tutto bianco; il secondo vno tutto rosso; & il terzo vno tutto negro significando con essi quello, ch'egli intendeua di fare de i Soldati, de i Cittadini, e della Cittade tutta.

Trap. *Quel Tamburlano per dirlo alla goffa, doueua essere vna Bestiaccia molto crudele, e voi Padrone à sua imitatione, come vi gouernate?*

Cap. *Io quando vo sotto vna cittade, cinta di grosse, e di fortissime Mura, il primo giorno nell'cospetto della nemica gente fo piãtare lo stendardo della Fortuna, il secondo lo stendardo della Morte, & il terzo lo stendardo del Diauolo.*

Trap. *Volendo significar che, con cotesti uostri stendardi?*

Cap. *Quello, che io ti dirò; Se sotto lo stendardo della Fortuna s'arrende la Città io le saluo la robba, e le persone; se sotto lo Stendardo della Morte ella s'arrende, le fò decapitar tutta la Soldatesca, e perdono à tutta la Cittadinanza, e se sotto lo Stendardo del Diauolo ella s'arrende, io allhora senza pietade alcuna, la pongo à sacco, à ferro, a fuoco, non perdonando nè à sesso, nè à ordine, nè ad etade spiantandola tutta insino à i fondamenti, si come faceua il detto Tamerhan, de i Tartari crudelissimo, e superbissimo Imperatore.*

Trap. *O uedi quello che importa hauer buon Capitano? gioua tanto, che sempre si uince, e sempre si guadagna; Io dirò come disse Cimone Atheniese, ch'egli è assai meglio hauere uno essercito di Cerui guidato da un Leone, che hauere uno essercito di Leoni guidato da un Ceruo; e per fine dirò, che co i Soldati bisogna essere, come era Valerio Coruino, il quale per dar'animo alla sua militia le disse; Romani hoggi uoi combatterete contra i Sanniti, e combatterete sotto la condotta di colui, che con suprema gloria, hà combattendo fatto acquisto di tre Consolati.*

Cap. *Quel ualoroso Console uoleua significare, che spesse uolte s'acquista la Vittoria sotto la buona Fortuna del suo Capitano.*

Trap. *Chi uuol far pruoua della sua Fortuna bisogna imitar Giulio*

Ce-

Cesare, che nella procella del Mare gettandosi in essa, preso nell'vna mano la Spada, e nell'altra i suoi Commentarij.

Cap. *Epaminonda Capitano di Thebe non hebbe mai discordia trà i suoi Soldati.*

Trap. *Al buon Capitano si conuiene audacia contra i nemici, beneuolenza verso i suoi Soldati, e consiglio buono nelle cose opportune, come si discopre in voi in tutte le vostre attioni militari.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVARANTESIMO SECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *ESSEND' io vna volta spedito Generale di centomila Soldati, parte à piedi, e parte à cauallo, trà molti, e molti Venturieri, che comparuero nel Campo, comparue il Fato, il Destino, la Fortuna, la Sorte, il Caso, e molt'altri loro seguaci, Venturieri molto bene all'ordine, e perche erano ancora benissimo armati, e sopra buonissimi Destrieri, si posero sotto lo Stendardo della gente à Cauallo.*

Trap. *Padrone mio io credo, anzi tengo per fermo, che non s'habbia memoria d'vn Capitano qual'habbia tante, e tante volte guidati esserciti, come hauete fatto voi; Se bene si dice di Caio Mario, che egli sia stato sette volte Console, conducendo grandissimi esserciti per seruitio del Popolo Romano.*

Cap. *E mentre, ch'io faceua muouere, e marciar l'essercito della gente à piede, & à Cauallo, alcuni Venturieri si sbandarono dalle Cõpagnie, e cominciarono à far di molte scorrerie, rubbando, sualigiando, sforzando, & assassinando hor questa, & hor quella gente del Paese.*

Trap. *Mala cosa quando i Soldati diuentano Ladri, & assassini da strada, e questo nasce dal poco gouerno del Capitano non osseruando quello, che osseruauano quegli Antichi Capitani Greci, e Latini: i quali non marciauano giamai senza de i loro esserciti; e non s'accãpauano (bẽche lõtani dal nemico) senza chiudere, e trin*

dal Capo alle piante.

Cap. *Saltarono molti, e molti Caualieri armati; ma come tu dicesti i salti furono corti, anzi cortissimi. Io vedendo ciò m'offersi di saltare armato tutto, à concorrenza de i più forti Cauallieri del Regno; onde ottenuta la gratia da quel famoso Re, & armato tutto d'armi greuissime, spiccai vn salto, saltando di Leuante in Ponente, e riuolgendo il volto doue prima era il tergo, saltai di Ponente in Leuante, e mi fermai nell'istesso luogo. Il Re veduto il salto oltre modo stupendo, e merauiglioso, mi diede il premio del giuoco pirrico, che fù vn Diamante di peso di quattrocento Caratti, & vn Robino di peso di dugento, da portare in dito.*

Trap. *Quel salto fù tale, che vn simile non ne fece giamai Soldino, Alonzo, Giannicco, Girolamo, Arcangelo, Pino, e'l Mancino di Bologna famosissimi Saltatori.*

Cap. *Acquistato, che io hebbi il Regno, & ottenuto l'honore, & il premio del Pirrico giuoco, diedi licenza all'essercito mio, raccommandandolo al mio Luogotenente Generale detto il Capitan Tempesta, poscia pigliando le poste con alcuni de i miei più cari, me ne passai nella Città di Thespiasi, là doue gionto trouai tutte le Contrade parate di lugubri panni; Nè sapend'io di ciò la cagione, n'addimandai ad vn Vecchio Cittadino, ilquale mi disse, che non molto lunge dalla Città viueua vno smisurato Dragone, al quale (per detto dell'Oracolo) si doueua ogni giorno esporre vno de i più belli, e de i più Nobili Giouanetti della Cittade.*

Trap. *Quegli Oracoli erano falsi, bugiardi, e traditori, che d'altro non si cibauano, che d'humano sangue.*

Cap. *E seguitando il suo ragionamento mi disse, che doppo la morte di tanti, e tanti Giouinetti, toccaua in quel giorno per sua fiera suentura ad vn bellissimo Giouinetto detto Cleostrato, e che per tal cagione la Città tutta era mesta, dolente, e tutta parata di funebre ammanto. Io sentendo ciò mosso à pietà dell'infelice Giouinetto, m'offersi à quella Cittade di voler combattere col vorace Dragone; onde ottenuta la gratia feci in vn subito fabricare*

à Vulcano,

à Vulcano, & à suoi Ciclopi vna Corazza di Rame fatta à scaglie di Pesce, e sotto d'ogni scaglia feci metter vn'hamo di finissimo Acciaro.

Trap. *Secondo il mio poco giuditio uoi uoleuate farui inghiottire à quel Dragone, & vcciderlo s'io non m'inganno.*

Cap. *Senti pure: uestita, che io hebbi l'artificiosa Corazza, me ne andai fuora della Cittade, facendomi chiuder le porte dietro alle spalle; chiuse che furono le porte, tutti i Thespiani corsero alle Mura per uedere il Dragoneo abbattimento; e quiui non rimase persona alcuna, alla quale non tremasse, e palpitasse il cuor nel petto più dell'usato.*

Trap. *Et à chi non hauerebbe tremato il cuor nel petto?*

Cap. *Vscito, ch'io fui fuor della Cittade, mi uenne contra lo smisurato, e uelenoso Drago, sibilando, gettando fuoco per le nari, e per la bocca: io uedendolo venire, gli corsi contra, e con impeto grandissimo me li slanciai in bocca, là doue giunto mi trattenni sin tanto, che egli potessi masticarmi à suo bell'agio.*

Trap. *Ohime Padrone mi si riccapriccia la carne tutta, e mi si drizza ogni capello, come s'io hauessi veduto l'Orco; finite vi prego questo fiero, e spauentoso Ragionamento.*

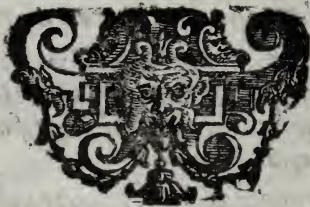
Cap. *Quando il fiero Dragone mi sentì ridutto nella sua vorace bocca, cominciò di subito à masticare per frangermi, e masticando cominciò à pungersi con gli hami nascosi, & à passarsi la gola tutta, & allargando la canna principale della gola, mi diede commodo di sdrucciolarli nel corpo, là doue giunto posi mano ad vno acuto coltello, ch'io teneua appresso, e quiui lo cacciai nel cuore al fiero Dragone, e finalmente li diedi la morte.*

Trap. *Hor sia ringratiata la Fortuna (non dico quella, che voi faceste impiccare, ma vn'altra) poiche siete venuto à fine del Dragoneo Ragionamento; ma come faceste voi à vscir fuora del Corpo di quel Serpentaccio?*

Cap. *Apersi col coltello, ch'io teneua in mano il Corpo allo smisurato Dragone, dapoi lo feci seccare al Sole, & appendere nel Tempio maggiore della Città di Thespiasi per memoria d'hauer liberato*

il Giouinetto della Morte, e per memoria ancora dell'ottenuta vittoria.

Trap. *Padrone voi m'hauete horamai raccontate tante, e tante delle vostre prodezze, ch'io non sò quale mi credere, e perche tutte vorrebbono esser credute ad vn tempo, mi generano vna confusione tale, e tanta, che non sapendo quale mi creder prima, per non far torto ad alcuna di loro, ui dico chiaramente, e liberamente, ch'io non credo niuna.*

Cap. *Andiamo Trappola, e credi quello, che tu uuoi.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMO TERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. ARRIVAND'io un giorno in Elide Città della Sapientißima Grecia, là doue si trouaua Hercole grandißimo domator de i Mostri, Mi uenne al l'orecchia una certa disfida fatta da un certo Greco nominato Lepreo, la cui disfida conteneua, ch'egli uoleua far costare ad Hercole d'esser più di lui grandißimo mangiatore.

Trap. Io mi credeua, che quel Greco uoleßi sfidarlo alla lotta, ò uero à qualche altro certame, ma per quello, che io sento, fù quella una disfida paraßitica.

Cap. Hercole, che in quel tempo doueua hauere un grandißimo appetito, accettò la disfida, & io che in quel punto era stimolato da una grandißima fame, pregai d'entrar per terzo in quel famelico conflitto, il che ottenni senz'altra contradittione.

Trap. La fame suol cacciare il Lupo fuora del bosco; Voi trouaste l'occasione di satollarui, e la pigliaste: e per ciò si dice, che la Fortuna aiuta gli audaci, e da se discaccia i pusillanimi.

Cap. Accettata, che fù la disfida crapulatoria, si fece apparecchiar la Mensa nello steccato deuoratorio, & ogn'uno ordinò quello, che uoleua mangiare.

Trap. Se così fossero tutti gli steccati, ogn'uno uorrebbe combattere per cauarsi la fame.

Cap. Lepreo il Greco fù il primo alla Mensa, il quale si mangiò un

Toro arrostito, Hercole il secondo qual si mangiò cinquanta Castrati; & io fui il terzo, che mi mangiai cento Vitelle da latte.

Trap. Sò che voi doueste cacciarui la fame per vna volta, ò và mangia con cotestoro all'Hosteria da pasto, buona notte, e buon' Anno.

Cap. Finita, che fù la proua manicatoria, fù giudicato da tutto il Popolo d'Elide, che fosse (senz'altro contrasto) mia la gloriosa vittoria.

Trap. E così foste dichiarato per vn grandissimo parassito.

Cap. Ottenuta, che io hebbi la diuoratrice Vittoria, Lepreo disfidò Hercole à far seco alla Lotta; sperando di vincerlo, e di superarlo in quell'altro certame; Albora Hercole pigliandolo à trauerso, e sostenendolo nell'Aria (come già fece Anteo fortissimo Gigante) le strinse così forte che li fece rendere l'vltima aura vitale.

Trap. A Dio Lepreo, dapoi l'hauer mangiate le candele, ti bisognò cacar gli stoppini disse colui.

Cap. Crepato che fù il misero Lepreo, subito dal suo corpo saltò fuora quel Toro arrostito, ch'egli s'haueua mangiato, tutto pieno di sdegno, e di furore, il quale abbassando le minacciose Corna, se ne corse contra d'Hercole: Hercole vedendo vn così strano assalto si pose in fuga, lasciando me solo nello steccato; Io poco curando l'arrabbiato Tauro, me ne staua passeggiando nello steccato, quando veduto da lui fui in vn trattato assaltato, onde non sapendo, che altro fare, aspettai l'incontro dell'irata bestia, e facendo scanso di vita, lo pigliai per la coda, e lo slanciai nel Zodiaco trà l'Ariete, e'l Gemini à formar quiui la stagione della vaga fiorita Primauera.

Tarp. A tale, che per opera vostra il Tauro se ne viue Stellifero nel Cerchio delle dodici Bestie simili à chi dich'io.

Cap. Slanciato, che io hebbi il Tauro, e postolo nel segnifero Cerchio, me ne andai alla volta del Mare, là doue montato sopra vna bellissima Naue, presi il camino verso il bel Regno di Colchide; e mentre, che io solcaua il mare, à piene vele, capitai à gli Scogli delle Sirene, nominati le Sempleiadi; e quiui trouai tre bellissime Donzelle, l'vna delle quali suonaua di Lira; la seconda can-

tana,

taua, e la terza suonaua di Ciaramella.

Trap. *Quelle Donne doueuano montar' in banco, e vender Pomata, Balle Muscate, Acqua Nansa, e Poluere da Denti, à quei Pesci del Mare di Colco.*

Cap. *Erano Sirene, cioè Donne, meze Donne, e meze Pesci, le quali vedendo la Naue, cominciarono à cantare & à suonare con tanta soauità, che tutti i Marinari s'addormentarono meco.*

Trap. *Quello fù vn grandissimo mancamento, che uoi faceste con quelle belle Giouanette, le quali come l'altre ui uoleuano desto, uigilante, e gagliardo Lauoratore.*

Cap. *Addormentati, che noi fummo da quelle lusinghiere incantatrici, & una di loro s'apparecchiaua di montar sopra la Naue, solo per far di noi crudelissima strage, come era di costume loro.*

Trap. *Come disse il Poeta,*

Il debito a scontar, che non s'oblia,

Quel Lepreo si mangiò un Toro, Hercole cinquanta Castrati, e uoi cento Vitelli da latte, & elle uoleuano mangiarui insieme con tutti i Marinari.

Cap. *Quando Gioue tonante, uidde apparecchiata la strage miseranda, che uoleuano far di noi le scelerate Sirene, mosso à pietà della miseria nostra, & in particolare di me suo Carissimo Amico, subito mi saettò il Capo con un Fulmine ardente, risuegliandomi da quel profondissimo Letargo: Suegliato che io fui, uiddi come di già una di loro era salita sopra la Naue, io uedendola subito la presi per la coda, slanciandola nell'Aria, la quale portata dal furor del Vento, andò a cadere sopra il Molo di Napoli: e perche quella Sirena portaua in fronte scritto il suo nome, qual'era Partenope, fu quella Cittade dall'hora in quà sempre chiamata la delitiosa Partenope.*

Trap. *Benissimo passò il negotio: ma che uiaggio, ò quale teneste uoi, dapoi fatto il memorando tiro?*

Cap. *Fatto, che io hebbi il memorabil colpo, alzai gli occhi uerso il Cielo, e uiddi Mercurio Nuntio di Gioue sopra la Gabbia della*

Maue, il quale tosto mi disse da sua parte, ch'io douessi pigliar Terra quanto prima, e trouarli vna Balia per allattare i suoi nascenti Figliuoli, quali doueuano esser partoriti da Latona sua Concubina.

Trap. *O quello fù vn'altro impaccio: douendo, e bisognando trouar' vna Balia per alleuar quei Bastardelli, essendo che sono hoggidì cresciuti in tanto numero i Bastardi, che non si trouano Balie à bastanza per alleuarli.*

Cap. *Io per non mancar all'Amico mio, subito trouai vna Balia, e quella fù Theti mia Comare, la quale haueua due Mammelle, l'vna delle quali versaua Oro liquefatto, e l'altra liquefatto Argento.*

Trap. *O Mammelle rare, vniche, e singolari: Così douerebbono esser tutte le Mammelle delle Donne, e così tutto il latte, che se ciò fusse gli Huomini, e le Donne non hauerebbono quella sete ardente dell'Oro, e dell'Argento, come che hanno, e si contenterebbono del poco, come si contenta la Natura, e non ricercherebbono il molto, come fà l'appetito, che non si satia mai.*

Cap. *Trouata, che io hebbi la Balia Theti, e mia Comare, ella mi promesse d'alleuare i Figliuoli del gran Padre Gioue: Partorì la bella, e gratiosa Latona, la quale diede alla luce del Mondo duo Figliuoli in vno istesso tempo, l'vno de i quali fù il Sole, e l'altra la Luna.*

Trap. *O potenza grande, anzi grandissima: Così si partorisce ò Donne, e non si fanno Gatti dispersi, come voi fate.*

Cap. *Partoriti che furono i bellissimi Figli di Gioue, furono portati alla Comare Theti, la quale cominciando à cibarli diede al Sole la Mammella dell'Oro, & alla Luna la Mammella d'Argento, e quindi nasce, che il Sole è giallo, come l'Oro, e la Luna bianca, come l'Argento.*

Trap. *Io non sapeua tant'oltre.*

Cap. *Cresciuti, & alleuati, che furono i Figliuoli di Gioue, furono posti nella Bottega del Tempo, e dell'Eternità ad apprendere l'Arte dell'Indorare, e dell'Inargentare.*

Trap. *O bel vedere, il Sole, e la Luna leuarsi la mattina à buon' hora, come fanno tutti i Ragazzi, e le Ragazze, & andarsene à Bottega à lauorare, seguitate di gratia, che io godo infinitamente di questa girandola.*

Cap. *Impararono i Figli di Gioue in breuissimo tempo il nobilissimo mestiero, e le prime opere, che facessero furono queste, il Sole in vn giorno indorò la metà del Cielo, e la Luna in vna notte inargentò l'altra parte.*

Trap. *Quella indoratura doueua esser fatta à mordente, che non se ne parte così tosto.*

Cap. *Quando Giunone Moglie, e Sorella al gran tonante Gioue intese, come che per opera mia, quei Figli Bastardi risplendeuano nel Cielo, e nelle camere sue, fatta gelosa dell' Adultero suo Marito, e piena di rabbia, e di veleno m' auuentò dal suo Regno tutti i vapori, e tutte le esalationi per leuarmi la vita, io allhora abbassando il capo, scansai tutte l'offese, dapoi pigliando vn mio Moschettone gli tirai vna Moschettata, e con essa non volendo trapassai tutte le Sfere arriuando nella ottaua abbrucciai le quarantaotto Imagini Celesti, le quali caderono ridutte in Poluere finissima da metter su le Lettere Amorose scritte dalla Signora Isabella Andreini, Comica Gelosa, & Accademica Intenta.*

Trap. *Poluere degna di sì degne Lettere: ma ritorniamo à Giunone sempre gelosa, io per me credo, ch' ella senta grandissima passione, si come sogliono sentire tutte le persone gelose.*

Cap. *La gelosia non è altro, che vn timore, che la virtù, & i meriti d'vn' altro Amante non ci leui l' Amata, ò l' amor suo.*

Trap. *La gelosia distrugge la speranza, che è il vero mantenimento d' Amore.*

Cap. *La gelosia fà crescer gli Amanti in virtù per superare i loro riuali.*

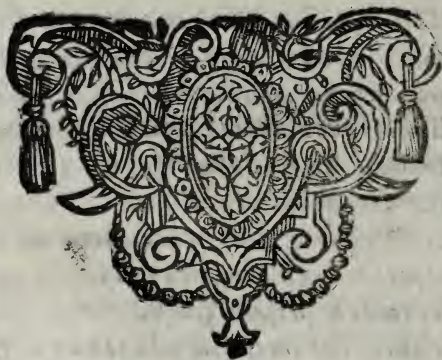
Trap. *La gelosia è segno d' Amore, se bene dou' ella si troua, e più tosto per distruggerlo, che per augumentarlo.*

Cap. *La Gelosia non essendo cagione di lontananza, è origine di fastidiosissima Compagnia.*

Trap. *Il Geloso uorrebbe, che la sua Donna mendicasse la uita, più tosto, che ueder la Regina del suo riuale.*

Cap. *Il Geloso sprezza, e biasima l'Amata sua, quando altri la loda, & apprezza.*

Trap. *La Gelosia è un mostro Infernale, che tanto più cresce, quanto più si uede: Guardateui dunque Padrone di non diuentar Geloso, perche chi è Geloso, è Becco si suol dire, e diuentereste un Mostro bruttißimo dell'Inferno.*

Cap. *Io non temo di questo, andiamo à desinare.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMOQVARTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. TV m'hai pregato tante volte, e tante (Trappola mio) perch'io ti dica, come habbia fatto à diuentar Professor dell'Armi, e delle Lettere in vn medesimo tempo, ch'io non posso se non cauarti questa voglia, acciò che tu rimanga pago, sodisfatto, e contento di me, voglio principiare il Bellicoso, & il Letterato Ragionamento.

Trap. *Fatemi questa gratia caro Padrone, acciò che io possa alle volte trattando di voi difenderui contra di quelli, che portano oppenione, che voi non sappiate cosa alcuna, e per chiuder la bocca à gli Inuidiosi, e Maldicenti, che indegnamente sparlano del vostro sapere.*

Cap. *Io ti dirò; Ma sappi prima, come le Scienze, e le Arti sono molto difficili da imparare, l'vna per la lunghezza del Tempo, l'altra per la breuità della vita dell'huomo, che vien meno, à tale, che colui, che si pone à studiare per giungere à quel segno, doue arriuarono i primi Professori, perde in vno il tempo, e la vita.*

Trap. *Questo vostro è vn bellissimo pensiero: ma auuertite, che nel dirmi il fine di questo vostro pensiero, voi non entriate in pelago di pensieri, e rimaner sommerso nel mare de' vostri pensieri.*

Cap. *Hora conoscendo quegli Antichi la grandezza, e la difficultà delle Scienze, e che senza gran pena, e senza gran trauaglio*

non

non si poteuano acquistare, per ageuolar la strada à i posteri, ridussero tutte l'Arti, e tutte le Scienze in tre generi principali, cioè Filosofia, Rethorica, e Mathematica.

Trap. *Io comincio pian piano à capire il vostro Ragionamento.*

Cap. *E per tua intelligenza maggiore tu sperai, come che ogn'vna delle tre nominate, fù diuisa in tre altre parti, e specie: La Filosofia fù diuisa nella Morale, nella Logica, e nella Fisica: la Rethorica fù diuisa anch'ella, in Demostratiua, in Deliberatiua, & in Giudiciale, e per ultima la Mathematica fù diuisa in Arismetica, in Musica, & in Geometria.*

Trap. *O così s'insegna, ò così s'instruisce breuemente: e questa è la uera strada per insegnare à gli ignoranti come me.*

Cap. *Diuisa, che hebbero quegli Antichi Vecchioni, la Filosofia, la Rethorica, e la Mathematica, per più facilitar il cammino ancora, ridussero tutta l'Humana Filosofia in Arte, di doue nacque poi il nome delle Liberali, che senza nominarle si sà benissimo quali elle si sieno,*

Tap. *Sì, sì facciamo passaggio di queste, perche son cose troppo notorie.*

Cap. *Con tutto ciò non si fà nulla, com'io ti dissi, per la lunghezza del tempo, che ui bisogna per apprenderle, e per la breuità della uita dell'huomo.*

Trap. *Come faceste uoi dunque à passar trà queste difficoltà così grandi?*

Cap. *Nacqui con Gratia, e Priuilegio concedutomi dalla gran Madre Natura.*

Trap. *Come sarebbe à dire, che Gratia, e che priuilegio haueste uoi?*

Cap. *Hora l'intenderai; Quando io discesi in questo gran Teatro del Mondo, subito mi furono posti innanzi Libri, Spade, e Pugnali, solo per uedere, e conoscere, doue più inclinaua la natura mia.*

Trap. *Fecero à uoi quello, che fece Vlisse ad Achille, per riconoscerlo trà le donzelle del Re Licomede, mentre trà loro se ne staua sconosciuto in habito feminile.*

Cap. *Subito che mi furono presentate, e l'Armi, e le Lettere, diedi di piglio all'vna, & all'altra Professione, là doue fui subito pigliato, e posto in Cuna con quei Libri, con quelle Spade, e con quei Pugnali in mano; e Cunandomi, come è di costume la mia Balia, m'addormentai, e feci vn lunghissimo sonno, risuegliato poi, cominciai à sputar Sentenze, & à ferire i circonstanti, e questo è il dono, & il Priuilegio, senza del quale ogni fatica è vana.*

Trap. Gratie ch'a pochi il Ciel largo destina:
Talmente, che tutto quello, che voi sapeuate, e d'Armi, e di Lettere, l'hauete imparato dormendo, come già s'apprendeuano tutte l'Arti, e tutte le Scienze, e possedete, come dire l'Arte di Raimondo: Veramente, che la Natura v'è stata cortesissima Madre, & à gli altri crudelissima, & ingratissima Matrigna.

Cap. *Et eccoti detto ò Trappola, come, & in che modo io diuenni Milite, e Letterato in vn medesmo tempo.*

Trap. *Se da quà innanzi mi venirà occasione di ragionar di voi, saperò, come entrare nel Campo delle vostre lodi.*

Cap. *Quando ti nascerà occasione di trattar di me, basterà solo dir questo, ch'io porto continuamente (come faceua Giulio Cesare Imperatore) la Spada nella sinistra, e la Penna nella destra mano, significando per l'vna, e per l'altra, il mio valor nell'Armi, e la mia eccellenza nelle Lettere.*

Trap. *E così chiuderemo la bocca à gli Inuidiosi, e Maldicenti: In fine l'huomo Brauo, e Letterato, non può esser conosciuto, se non da vn'altro simile à lui: e di quì nasce, che non si troua huomo, che vi conosca.*

Cap. *Dicono i Poeti, li quali fauoleggiando sogliono spesso motteggiar del vero, che Mercurio Dio dell'Eloquenza fu finto Giouine, bello, e senza barba, per dinotare, che quando il parlare è bello, vago, e puro, non inuecchia mai: Coloro, che sparlano di me lo fanno, perche non sanno parlare, e non sapendo parlare, non sanno quello, che si dicono, e per consequenza sono grandissimi ignoranti.*

Trap. *Coloro, che sparlano di voi, sono il contraposto di quegli huomini*

mini Saui, che à tempo parlauano, & à tempo taceuano, le cui lingue furono chiamate lingue mute, e discrete.

Cap. *Trappola mio questo Ragionamento nostro diuenta odioso, e prolisso, però sarà meglio passare ad altra materia, e lasciar coloro, che sparlano di me, condennati à far quello, che fece Anassagora Filosofo, innanzi à quel Tiranno, cioè il tagliarsi la lingua co i propri denti, e poi sputarsela nel viso l'vno con l'altro.*

Trap. *O veramente, che non posino mai pronuntiare altre parole, se non quelle, che pronuntiò quell'Elefante innanzi à Cleopatra Regina dell'Egitto.*

Cap. *Hora paßiamo ad altro Ragionamento, lasciando quei tali nella malhora, e nel mal'anno: Sappi adunque, come capitand'io vna volta nel bel Regno d'Athene, trouai, che in honore di Prometeo, di Vulcano, e di Minerua, si doueuano celebrare alcuni giuochi con facelle accese, il cui ordine seguiua di questa maniera. Doueuano correre molti, e molti Greci, con alcune fiaccole accese in mano, partendosi da vna Academia non molto discosto dalle mura d'Athene: e quello, che prima d'ogn'altro portaua correndo la facella accesa fin dentro alla Cittade riportaua l'honore, & il premio della ottenuta vittoria; e se per disgratia nel correre se le spegneua la face, poteua ritornando adietro raccenderla dal primo, che incontraua, e di nuouo inuiarsi al corso per eßer di nuouo il primo al destinato segno.*

Trap. *Mi par d'hauer vdito dire, che da questo costume di correre fusse inuentato il modo dapoi di mandar le Lettere per la staffetta, come s'vsa ancora à i nostri tempi.*

Cap. *Inteso, che io hebbi l'ordine del giuoco, pregai d'entrare in quel lo arringo, e subito ne fui compiacciuto; allhora tutti i Greci destinati al correre s'armarono le destre loro d'accese fiacelle, Io non hauendo fiaccola accesa, diedi vna occhiata nella MeZana Regione dell'Aria, e viddi, che in essa passeggiaua un Traue ardente, e sfauillante, onde feci pensiero di seruirmene, così stesa una mano nell'Aria, presi l'ardentißimo Traue, mi posi nel corso con gli altri Greci, fui il primo all'entrare in Athene, là doue giun-*

to il

to il Traue per l'allegrezza della riceuuta vittoria, mi scoppiò nel la mano, & attaccò fuoco per tutta la Città, si che in meno d'vn' hora abbrucciò Athene con tutti i Filosofi, e con tutta la Filosofia.

Trap. *O di questi tiri non vorrei veder fare à certi Barbassori, che tassano ogni cosa, e poi direi che fossero Galant'huomini.*

Cap. *Ma senti quest'altra proua Trappola, e poi ce ne andaremo à desinare. Al tempo di Caligula Imperatore mi trouai in Roma, là doue hebbi querela con l'istesso Imperatore, perche egli voleua far leuar via tutte le Teste à tutte le Statue di Roma, e metterui l'effigie sua, eccetto, che alla Statua di Gioue Olimpio.*

Trap. *Vna simil vegliaccheria fece quel Furfante di commodo Imperatore, leuando la Testa dal Colosso di Nerone, ponendoui la sua.*

Cap. *Vdendo io ciò, che diceua Caligula, Con alta voce, ed'orgoglioso grido dissi, che io voleua, che la mia effigie di viuo marmo fosse posto sopra le dette Statue, e non la sua; Allhora Caligula ordinò che mi fusse troncata la Vesta dal busto, e posta sopra la Statua di Momo, Dio de' Maldicenti. Non hebbe à pena pronunciata la scelerata sentenza, che diuenuto tutto furibondo, posi mano alla Spada, tagliai la Testa à Caligula, e à tutte le Statue di Roma, ordinando, che à tutte vi fosse posta la mia fatta di finissimo marmo.*

Trap. *Voi doueuate pur'ordinare, che si facesse la vostra Statua, & il vostro Colosso tutto di bronzo, e darli il Priuilegio, che chiunque vi si accostassi per qual si voglia misfatto fusse saluo, nè potessi esserne leuato à forza, come si costumaua di fare anticamente intorno à tutte le Statue de i Prencipi.*

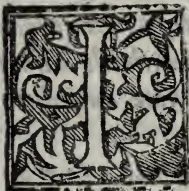
Cap. *La feci fabricare, e gli diedi il Priuilegio.*

Trap. *Faceste molto bene, & imitaste quegli Antichi Romani, se bene cotal Priuilegio non giouò punto al Figliuolo di Marcantonio, quando Augusto à viua Forza lo fece trarre dalla Statua di Cesare, doue era ricorso per saluarsi, e commandò, che fusse incontanente morto.*

Cap. *S'io fossi stato il figlio di Marcantonio, hauerei pigliato il Colosso di Cesare, e con esso hauerei fracassato, e morto quel Manigoldo d'Augusto Imperatore.*

Trap. *Padrone mio è tempo hormai di dar fine alle molte, e molte cose raccontate da voi, à gloria, & honor della vostra Brauura, e del vostro valore, il cui grido risuona da vn Polo all'altro, non lasciando volo per l'altrui Fama, nè luogo per l'altrui Honore.*

RAGIONAMENTO CINQVANTESIMO QVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *O non mi merauiglio.*

Trap. *Fate bene à non mi merauigliare, perciò che voi dareste luogo à qualche nuoua Filosofia; essendo, che dalla prima merauiglia ne nacque la Natural Filosofia ne gli huomini, la quale altro non è, che vna cognitione delle cose humane, e delle cose Diuine.*

Cap. *Io non mi merauiglio dico, se non d'vna cosa sola in questo Mondo.*

Trap. *E qual'è quella cosa, della quale vi merauigliate solamente se si può sapere?*

Cap. *Merauigliomi della Natura, che hauendomi fatto vn cuore così grande, ella non m'habbia parimente fatto vn corpo conforme alla grandezza sua: che se ciò fatto hauesse, io hauerei vn corpo assai maggiore del Globo della Luna.*

Trap. *Il non conoscer la natura delle cose, cagiona in voi questa strana, & insolita merauiglia; e perciò fare bisognerebbe, che l'intelletto vostro hauesse quel conoscimento semplice, e puro, col quale si conosce il vero istesso, che è l'oggetto de gli intelletti, senza l'aiuto, e senza il discorso sensitiuo; Ma se anderete ben filosofando trouerete il tutto esser fatto in voi con grandissimo ordine, et con grandissima Simetria.*

Cap. *La Natura douea pur differentiarmi da gli altri Ragioneuo-*

li darmi qualche Prorogatiua maggiore.

Trap. *La Natura doueua annouerarui trà gli Orsi, trà i Leoni, trà i Rinoceronti, e trà gli Elefanti, poiche hauete sì gran cuore; e desiderate sì gran corpo; Ma quando vi contentiate, voglio farui conoscere, che voi hauete vn grandissimo corpo, se bene non vi sembra di hauerlo.*

Cap. *Questo uorrei, che tu mi facessi uedere: Horsù ueniamo alla proua, che se tal cosa mi farai uedere, uoglio dapoi farti ueder cose stupende.*

Trap. *Ascoltate dunque, e notate bene: Ogni Gigante hà corpo, braccia, gambe, e testa; il Capitano Spauento hà corpo, braccia, gambe, e testa, adunque il Capitano Spauento è un Gigante: Et eccoui fatto conoscere, che uoi hauete un corpo grandissimo, simile à quello di qual si uoglia smisurato Gigante, e non ue ne siete auueduto prima, che hora, che ne dite Padrone?*

Cap. *Dico, che hora comincio à conoscer la grandezza mia, e la grandezza di questo mio smisurato Corpo, da me non mai conosciuta, e conoscendomi tale, uoglio stender la mano nell'ottaua Sfera, e quiui pigliare un migliaro di Stelle fisse da metterle per bottoni ad un habito da caualcare.*

Trap. *Meglio era, che io gli facessi uedere con l'istesso sillogismo, che egli era un Pigmeo; e così le Stelle non seruirebbono per bottoni all'habito da caualcare; ma uoglio uedere di farlo cadere in cotal humore acciò ch'egli si rimanga di spoliar la Sfera del suo ornamento maggiore. Padrone mio, se bene uoi siete così grande di corpo non uorrei però, che uoi leuaste all'ottaua Sfera le sue lucenti Stelle, e far quello, che non si conuiene.*

Càp. *Io disegno d'andar più alto, e far stupire il Mondo.*

Trap. *Padrone frenate il desiderio uostro, e ricordateui, che se bene siete di statura di Gigante, non potete però arriuar tant'alto.*

Cap. *Come nò; Io te lo uoglio far uedere quanto prima, e cominciando à salir per gradi, uoglio dar principio à schiaffeggiar la Luna, poi Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Gioue, e Saturno; poscia pigliare il primo Mobile, quand'egli uuol rapire, e ritor-*

nar le sfere in Oriente, e con vn pugno ne l volto farlo attendere à i fatti suoi.

Trap. *Padrone la cosa nō passerà, come vi credete, perche voi non siete così grande, come vi par d'essere, e come io mi credeua: e che ciò sia vero, voi mi parete più picciolo dell'vsato, anzi mi sembrate vn Nano, e vn Pigmeo di picciolissima statura.*

Cap. *Com'è possibil questo? adunque la Natura non m'è stata cortese Madre, ma ingratissima Matrigna, hauendomi fatto vn cuore così grande, & vn corpo così picciolo. Ma come può star questa cosa, che io sia, e grande, e picciolo di statura, come tu dici, & in vn' istesso tempo.*

Trap. *Voi siete grande, e picciolo, perche nelle cose grandi vi s'intendono le picciole ancora.*

Cap. *Io non intendo questo modo di ragionare; voglio saper da te s'io sono di statura, ò grande grande, ò picciolo picciolo?*

Trap. *Siete picciolissimo non che picciolo, e simile à vn Pigmeo.*

Cap. *S'io sono picciolo, come vn pigmeo, voglio cominciare à viuere da huomo picciolo, e restringere, e scortare tutta la spesa in Casa mia.*

Trap. *Meglio era per me, che io non entrassi in questa Logica saluatica, e ridicolosa, perche il tutto ritornerà in danno mio, trattandosi di mangiar poco, di hauer meno, e di vestir da scrocco; ma bisogna vedere di rimediarui con l'istesso modo di silogizare. Padrone mio ascoltatemi di gratia, se io v'hò da dire il vero, voi non siete nè grande, nè picciolo; ma huomo di giusta statura, e di bella taglia, come dice il Francese, e per diruela alla schietta voi siete huomo differente da gli altri, e siete tale, che voi non potete morire.*

Cap. *Come, che io non posso morire, essendo huomo, come sono, e sottoposto alla morte, come tutti gli altri uiuenti?*

Trap. *Padrone io vi voglio far conoscere, che essendo voi huomo, non potete morire, & eccoui la proua; attendete vi prego, acciò che voi potiate meglio conoscere la realtà del fatto. L'huomo, mentre, che viue non può morire, il Capitano Spauento è huomo, che viue; adun-*

adunque il Capitano Spauento non può morire, & eccoui fatto conoscere, che voi non siete soggetto alla Morte.

Cap. *O questo è quello, che mi piace: Et poiche io non posso morire, voglio cominciar à far del male, vccider questo, e quello, in ogni modo nè la Giustitia, nè qual si voglia human potere hauerà forza di farmi morire, e per dar principio voglio cominciar da te Trappola mio.*

Trap. *Padrone non fate: ricordateui, che vn seruitor fedele, come son'io, non merita questa mala ricompensa.*

Cap. *Non dubitare il mio Trappola, che quando io lo volessi, non lo potrei fare: Hora conoscendo di non poter morire, non voglio viuere otiosamente, nè voglio che questa Spada se ne viua otiosa anch'ella, essendo che l'otio rugginisce il ferro, e la fatica lo rende lucido, e tagliente.*

Trap. *Saggiamente discorrete ò Padrone: e questo modo di discorrere si chiama principio di Filosofia, e ueramente con grandissima ragione, essendo che solo all'huomo fù dato il discorso della ragione, cõme propria forma, e natura acciò che frà tutte le specie egli solo filosofassi, e non solamente nelle cose presenti, ma ancora delle scorze delle cose, che i sensi gli portano, e penetrando nelle loro midolle, e sostanze passassi con l'ali dell'intelletto per lo infinito spatio del passato, e del futuro in ogni parte del mondo, e poscia senza trouare intoppo alcuno, se ne uolassi al Cielo, à colui che è principio, e fine d'ogni cosa, e quiui riposassi.*

Cap. *Trappola mio se bene ho fatto uista di non intendere quella tua Logica saluatica l'hò intesa così bene, e meglio di te: ma l'hò fatto solo per darti buono in mano, e per darti occasione d'affaticarti lo intelletto, acciò che tu non dimentichi quello, che tu hai imparato da i tuoi Pedanti; mà da quà innanzi non mi ragionar più di Filosofia, perche io ne hò piene l'orecchie, la lingua, e la mente. Io di già hò scritto à Marte, che mi prepari un luogo nello Stellato Cielo, là doue intendo andare à diporto con quegli Heroi, e Semidei, che ui albergano.*

Trap. *Voi non ui starete, perche subito l'Inuidia, e la Maledicen-*

za sorelle carnali, salteranno in campagna, e quiui ui bisognerà menar le mani, e far delle uostre.

Cap. *Io non bramo altro che questo: e poiche il mondo è pieno delle Brauure mie, non rimanendoui più luogo che le possa capire, uoglio andarmene in quella parte à maneggiare il ferro.*

Trap. *E quando deuerrà esser la partenza uostra?*

Cap. *Quanto prima; però mettiti all'ordine, e poni all'ordine la mia Valige, il Cuscino, e gli Stiuali da caualcare, e sopra tutto ricordati del mio Feltro, perche hauendo noi à passare per la Regione dell'Aria sarà forza passar qualche Pioggia, e qualche Tempesta.*

Trap. *La prima Giornata doue alloggieremo noi?*

Cap. *La prima Giornata alloggieremo nella terza Regione dell'Aria, all'Hostaria della Cometa.*

Trap. *Cattiue Insegne, e di malissimo Prodigio: ma con quai Caualli anderemo noi à quel viaggio.*

Cap. *Con Caualli ordinarij, correndo alla Posta.*

Trap. *E chi gli sostenerà nell'Aria, essendo come sono corpi greui, che tendono al centro? Padrone in cambio di andare al Cielo, anderemo non volendo all'Inferno.*

Cap. *Se anderemo all'Inferno, troueremo buona Compagnia da stare allegramente perche la giù son conosciuto ancora: ma l'intentione mia si è d'andare al Cielo.*

Trap. *Meglio sara per noi; ma in questo mentre, in che passeremo noi la vita nostra caro Padrone?*

Cap. *In qualche essercitio, & in qualche fatica honorata.*

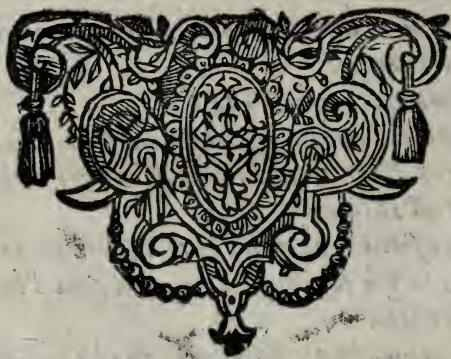
Trap. *Buona risolutione è questa; perche colui, che hà cominciato, con gloria, e lode di peruenire à degno grado, deue affaticarsi ancora, perche la pigritia, e la tardità sogliono cagionare vn subito piacere, ma poscia vna continua tristitia accompagnata da grandissimo dolore.*

Cap. *L'assidua, e continua fatica, con l'vso diuenta leggiero, perche molto più sono quelli, che per essercitatione, che per natura buoni diuengono.*

Trap.

Trap. *L'Arte senza essercitarla è niente, e l'essercitio senza l'Arte parimente è nulla.*

Cap. *Quello è molto più eccellente, che affaticandosi consuma più olio, che vino; però voglio, che noi affaticandoci consumiamo molto più il liquor di Minerua, che il liquor di Bacco; e questo sarà studiando, componendo, e fantasticando, solo perche di noi rimanga qualche nome, come auuiene di molt'altri ancora, Andiamo.*

RAGIO-

NVOVA AGGIVNTA ALLE BRAVVRE DEL CAPITANO Spauento,

DI FRANCESCO ANDREINI
Da Pistoia;

NVOVAMENTE DATA IN LVCE
Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, MDCXV.
Appresso Vicenzo Somasco.

C O P I A.

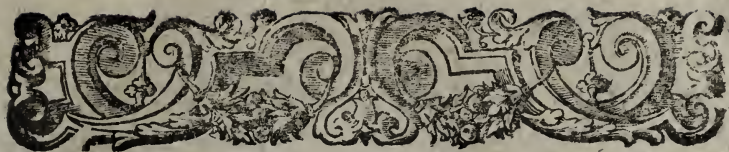
Gli Eccellentiſſimi Signori Capi dell'Eccelſo Conſ. de' X. infraſcritti, hauuta fede dalli Signori Reformatori dello Studio di Padoua per relatione à loro fatta dalli due a queſto deputati, cioè del R. P. Inquiſitor, & del Circ. Secretario del Senato Gio. Franceſco Marcheſini con giuramento che nel libro, intitolato Nuoua aggiunta alle Brauure del Capitano Spauento di Franceſco Andreini non ſi truoua coſa cõtra le leggi,& è degno di ſtampa;concedono licentia,che poſſa eſſer ſtampato in queſta Città.

Datum die 24 Maij 1614.

D.Z.Franceſco Corer
D.Zaccaria Gabriel.
D.Zuanne da Leze.
} Capi dell'Eccelſo Conſ.di X.

Illuſtriſſimi Conſ X. Secretarius
Bartholomæus Cominus.

Regiſtrato nell'Offi.contra la Biaſt.a car.174.

Anton.Laured. Notar.

RAGIONAMENTO PRIMO.

Il Capitano Spauento, e Trappola suo seruo.

Cap.
Asseggiando io vn giorno per gli ameni cāpi della Tessaglia, vidi vna certa maliarda, laquale haueua innanzi à se vn corpo morto in terra, e quello batteua con vn mazzo di velenose serpi. e con magiche bestemmie cercaua di richiamar l'anima di quel cadauero dalle squalide ripe d'Acheronte.

Trap. *Cioè da quel Regno, c'ha scritto sulla porta,*

„ Lasciate ogni speranza ò voi, ch'entrate.

Cap. *Minacciaua la vecchia strega di chiamar Proserpina con immonde, e nefande parole; & à Pluto minacciaua d'aprir la terra, e di mandar la luce nel suo Regno, se non lasciaua partir l'anima di quell'estinto cadauero.*

Trap. *Sì, perche quelli, che sono accostumati à star nelle tenebre, qualunque luce, che vedano, dà loro grandissima pena.*

Cap. *Et seguitando la mala vecchia, diceua voler spauentar Plutone, & aprir la terra da quella parte, doue il suo regno era più securo, e di mandarli il Sole à ferirlo con subitanea luce.*

Trap. *Buono; perche dicono alcuni, che Plutone teme molto l'aperture della terra, i Terremoti, e trema dubitando, ch'il Sole non entri per alcuna parte nel suo Regno.*

Cap. *Più oltre diceua di chiamar Demogorgone, il qual Dio inuo-*

cato fà tremar la terra.

Trap. *Demogorgone dicono i Peoti esser padre di tutti gli Dei, il quale habita nel più profondo abisso dell'inferno, quello che può senza pena rompere il giuramento della palude Stigia, per la quale temono di giurar tutti gli Dei.*

Cap. *Vedendo la diabolica strega, che l'anima di quel corpo non tornaua, cominciò à diffidarsi di se stessa, & bestemmiando malediua l'inuentor dell'arte maga; e chi gliela appresi, graffiandosi il viso, stracciandosi i capelli, mordendosi la lingua, & aspramente con sassi percotendosi il diabolico seno.*

Trap. *La maggior parte, anzi tutti quelli, che attendono à simil'incantesimi rimangono delusi, e beffati dal nimico infernale:*

Cap. *Io vedendo ciò, e compreso quello, ch'ella voleua fare, per non lasciar più oltre passar quel diabolico incanto, pigliai la mala strega per le disciolte chiome, & la slanciai sotto la Noce di Beneuento, à far consiglio con l'altre streghe, come si dice, che sogliono fare, & à quel corpo morto diedi sepoltura.*

Trap. *Faceste vn'offitio molto pietoso, contrario à quello, che soleua fare Creonte Re di Thebe, che lasciaua i corpi insepolti.*

Cap. *Ciò fatto cominciai di nuouo à passeggiar per quel Regno di Tessaglia.*

Trap. *In quel bel regno, nel quale si dice esserui 34. mõti Principali.*

Cap. *Et mentre ch'io m'andaua diportãdo in questa, & in quella parte mi cõparue innanzi vna truppa di bellissime Pastorelle, le quali dissero, che bramauano di ballare, e ch'io douessi loro trouare, e sonatori, & ballarini: Alla cui dimãda non sapendo altro, che fare, feci cõparire in un'habito il monte Parnaso con Apollo, & le Muse à sonare, e tutti i mõti del regno à danzare con qlle vaghe Pastorelle.*

Trap. *Oh che bel ballo, veder al suono d'Apollo e delle Muse ballar'i monti con le Pastorelle. Ma non mene merauiglio, poi ch'anco Orfeo col suon della sua cetra moueua le Piante, le Fiere, & i Monti, & Anfione col suono del suo cauo legno fabricò le mura à vna cittade, della quale non mi ricordo il nome.*

Cap. *Finito che fù il ballo ogn'uno ritornò ne' suoi confini, & io mene*

passai

passai in Arcadia, & caminando gionsi ad vna gran laguna, dalla quale in vn subito saltò fuora vn gagliardissimo Serpente, c'haueua cento teste, per diuorarmi, ond'io senz'altro indugio posi mano alla mia Balisarda, & con vn dritto, & con rouerso li tagliai le cento teste, e quiui rimase estinto.

Trap. *Quella senz'altro doueua esser la palude Lerna, nella quale Hercole vccise l'Hidra, c'haueua sette teste, e quiui faceste vna proua maggior della sua.*

Cap. *Ciò fatto, passai poco più auanti, & entrando dentro d'vna gran selua, mi si fecero innanzi cinquanta Leoni per sbranarmi, All'hora senza metter mano alla spada mi cacciai trà di loro, & pigliando hor questo, & hor quello per la coda, tutti gli slanciai nella Libia trà quegli altri ferocissimi Leoni.*

Trap. *E quella doueua esser la Selua Nemea, doue parimente Hercole vccise il Leon Nemeo, che fù vn solo, & voi (si può dire) n'vccideste cinquanta: addio Padrone, da quì innanzi non bisognerà più trattar delle forze d'Hercole, ma sì bene delle Moreschre, e de' Mattaccini del Capitan Spauento: ma caro Signore, parliamo vn poco d'altro, che del vostro valore.*

Cap. *Io non posso, non voglio, e non debbo mai d'altro parlare, che del mio grandissimo valore, poiche non si truoua persona, ch'ardisca cantar la mia gloria.*

Trap. *Io v'intendo: Voi uorreste, che gli honori vostri fussero cantati da Homero, da Vergilio, da l'Ariosto, ò da Torquato Tasso.*

Cap. *Certo sì, perche questi moderni Poetuzzi mi fanno venir la cacharella co' loro versi stiracchiati.*

Trap. *Padrone, s'io fossi Poeta degno di perpetuo Alloro, vorrei cantar di voi, e renderui più chiaro di nome, che non è il Sol quando più splende; & facendo la mia inuocatione, inuocarei la musa Calliope (perche nominando questa sola, s'intendono tutte l'altre insieme) raccomandandole l'opra mia, acciò ch'ella fosse ben composta, e che non perisse: Perche come dice vn Sauio, il libro, c'hà da durare bisogna, c'habbia una buona Musa, che lo guardi, e che lo difenda.*

Cap. *Credo, che tu canteresti al paro di qual si voglia negro Corbacchione.*

Trap. *Canterei qual suol cantare candido Cigno in riua al bel Meandro.*

Cap. *E come diresti?*

Trap. *Imiterei Virgilio, che disse, canto l'armi, Et il baron primiero della parte di Troia; ò vero Lucano, dicendo, cantiamo la guerra più che ciuile de i campi de Tessaglia; E direi canto l'opre stupende, e gloriose, del formidabil Capitan Spauento, seguitando l'ordine de i raccontati Poeti, Et per cotal mezo ui renderei chiaro, & Illustre per tutti i Secoli.*

Cap. *Bastami per hora la tua buona volontà; perche senza pigliarti questo impaccio, la Fama vera poetessa ha di già dato principio al cantar delle mie lodi; e di già il libro è formato, & raccomandato à così degna Musa, che non può perire.*

Trap. *Io hò molto caro; ma leuiamoci di quà Signore, pche sono horamai due hore di notte, & perche vedo alcune stelle ridotte insieme in picciolo circuito, le quali minacciano pioggia.*

Cap. *E che stelle sono.*

Trap. *Sono quelle sette sorelle dell'Isola di Naxo, figliuole di Ligurgo, dette le sette Pleiadi, le quali doppo la morte loro, furono da Gioue trasportate in Cielo.*

Cap. *Sì, sì; mene ricordo, furono tutte amiche mie, e da me godute nell'isola di Nazo, in quel tempo ch'esse alleuauano Bacco figliolo di mio Compare Gioue.*

Trap. *Vi ricordareste uoi del nome di quelle vostre amiche?*

Cap. *Si bene, i nomi loro son questi; Alectra, Alciione, Celeno, Asterope, Merope, Taigeta, & Maia.*

Trap. *Bellissimi nomi; & perche voi l'amaste, e godeste, ne tenete fresca memoria.*

Cap. *Cosi fanno i veri amanti; Poi che l'hauute dolcezze han sempre in mente: Trappola, mentre ch'io mene ricordo, và dal mio Sartore, & vedi se ancora ha fornito il mio habito da caualcare.*

Trap. *Anderò; ma che habito è questo?*

Cap.

Cap. *Habito mezo Spagnuolo,mezo Francese,mezo Todesco,& mezo Italiano,foderato tutto di contrari pareri, ricamato di strane bizzarie,con la sua bottoniera d'interesse di stato.*

Trap. *E poi donarlo al primo buffone,che vi comparisca innanzi,come sogliono fare la maggior parte de' Prencipi.*

Cap. *Gli habiti miei non sono da donare à simil furfanti,parendomi cosa molto sconcia,il veder'vn'habito superbissimo,che dianzi vestiua vn Prencipe,indosso ad vn'vilissimo buffone,che per lo più vien creduto l'istesso Prencipe,che già lo portaua.*

Trap. *L'vsanza è tale; e quel donare di cotal maniera viene à significare,ch'il Prencipe hà in odio,& poco più prezza simili donatiui, & per ciò dona quelle cose da lui disprezzate,à persone disprezzate come sono i Buffoni.*

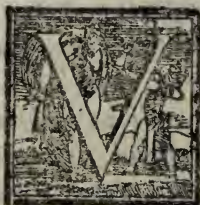
Cap. *S'io hauessi da donare ad vn Buffone, vorrei farli vn' habito dalla pezza, che fosse conosciuto per habito di Buffone, e non di Capitano;cioè fatti di mille colori,con strana foggia,con vn cappuccio in testa,e due orecchie d'Asino,c'hauessero i loro sonagli in cima, che sonando facessero segno della venuta del furfante Buffone.*

Trap. *Piacemi il vostro parere,& basterebbe, che vno cominciassi à metter sù l'vsanza.*

Cap. *Sì;perche come vna pecora salta,tutte l'altre saltano:Orsù camina,&uà dal mio sartore:e dì à quelle sette Pleiadi,che per amor mio ritardino la futura pioggia fin tanto ch'io me ne uadi à casa.*

Trap. *Tanto farò; addio padrone.*

RAGIONAMENTO SECONDO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *VEnnemi uoglia un giorno di riparare à tanti disordini, & inconuenienti, che nel Mondo nasceuano per colpa di quella putta sfacciata della Fortuna.*

Trap *Signor Capitano, non parlate di questa maniera della Fortuna: Souuengaui, che gli antichi l'hebbero per una Dea, che à uoglia sua, e come più le piaceua reggesse, e gouernasse il Mondo, alcuni prosperando con beni, e con ricchezze, & altri abbattendo con pouertà, alla quale alzarono Tempii, Altari, & fecero sacrifitij come à ciascun'altra Deità.*

Cap. *Quegli antichi erano ciechi nel conoscimento delle cose sopranaturali, e per ciò la fecero Dea, dicendo che non u'era prouidenza diuina, che reggesse il mondo, se non che tutto era Caso, e Fortuna: ma doueuano quei balordi chiamarla Semidea.*

Trap. *Che uuol dir meza Dea: con tutto ciò in tutto il mondo, in ogni luogo, con uoce di tutti la Fortuna sola uiene inuocata, sola pensata, sola lodata, solo honorata, & riuerita: se bene anco alle uolte uiene incolpata, ripresa, e tenuta da molti per cieca, uagabonda, incostante, incerta, uaria, e per lo più fauoreuole de gli indegni: Alcuni dissero la forza della Fortuna esser grandissima, altri, che la Fortuna domina tutte le cose; alcuni, che la Fortuna dona, e toghe quello, che le piace: altri, che la Fortuna leua dal fango il corpo mortale; alcuni, che la Fortuna hà per costume*

di

di riuolgere i superbi Trionfi in dolorosi pianti: altri, che la Fortuna regge la uita, e non il sapere, uincendo il consiglio de i gran Letterati.

Cap. *Hai tu altro che dire di questa ribalda Fortuna?*

Trap. *Manca, che dire in biasimo suo, & in sua lode: ma parlando di lei con quelli, che sanno dico, che la Fortuna non haurebbe in se deitade alcuna, se noi haueßimo prudenza; ma che la nostra pazzia, & il poco sapere la fà creder'una Dea. hora V. S. paßi più oltre col suo cominciato ragionamento.*

Cap. *La onde per dar principio alla lodeuol'opra ordinai à Marte mio Luogotenente, che tosto mi conducesse il carro di Bellona tirato da suoi uolanti Draghi, facendo, ch'ella veniße à guidarlo, come era di suo costume.*

Trap. *Bellona, Dea delle guerre, la quale hebbe il suo Tempio fuora della Città di Roma, Dea piena di furore, e di sangue, per dinotare, che le guerre sono sempre piene di furore, di sangue, e di morte.*

Cap. *Comparue il carro, tirato da gli alati Draghi, e guidato da Bellona mia Carrozziera, e salitoui sopra ordinai, ch'ella mi guidasse alla casa della Fortuna, commettendo intanto à Marte, che andasse alla stalla à stregliare i miei destrieri.*

Trap. *Quell'offitio non si conueniua à Marte, chiamato Dio delle battaglie, Dio gradiuo, e vostro Luogotenente.*

Cap. *Marte à voglia mia haurebbe fatta la Cucina, lauati i piatti, spazzata la casa, e votato anco il cantaro da cacare, pche cõ meco nõ bisogna star sul soßiego Spagnolo, nè sulle grãdezze Napoletane.*

Trap. *Pouero Marte dou'eri tu ridotto: che diauolo doueua dir Venere sua innamorata, vedendolo impiegato in simil offitio? doueua piangere la bella Citerea; e quel cornuto di Vulcano suo marito doueua crepar delle risa, vedendo l'adultero Nume condennato à streglia Caualli.*

Cap. *Guidommi Bellona in vn grandißimo diserto, nel quale era posta la casa della Fortuna, & in quel deserto era un numero infinito di uarie persone, onde domandai à Bellona, che gente era quella, la quale subito disse, che quella innumerabil turba di gente, era*

il cu-

il cumulo di tutte le prouincie del mondo ſottopoſte all'inſtabil valor della Fortuna.

Trap. *E che habitatione, che albergo, e che caſa era la ſua?*

Cap. *La caſa della Fortuna era belliſſima circondata da un'altiſſimo muro traſparente come lucido criſtallo, per lo quale ſi uedeua tutto quello, ch'era in quella habitatione, e tutto quello, che dentro ui ſi faceua.*

Trap. *Hora, che uedeſte uoi di bello in caſa della Fortuna?*

Cap. *Vidi, come quella arcipoltrona, puttana sfacciata, & infame della Fortuna ſe ne ſtaua à tauola mangiando, & beuendo in compagnia de i primi Regi del Mondo; ridendoſi di quella moltitudine di perſone, che ſe ne ſtaua fuora, ſottopoſta tutta alla grandezza ſua: Ond'io uinto dallo ſdegno, dall'ira, dalla collera, e dalla beſtialità ſmontai dal carro, poſi mano alla mia Baliſarda, e con un rouerſo fatale, tagliai per mezo il muro, la caſa, la Fortuna, e tutti i Regi dell'Africa, dell'Aſia, dell'Europa, e della dorata America.*

Trap. *Oh che colpo, oh che colpo, colpo ſmiſurato, & incredibile.*

Cap. *Quando quella gente ſi uide per opera mia libera dalla Tirannide della Fortuna, e de' ſuoi Regi proſtrata à terra uenne ad honorarmi, riuerirmi, e gridarmi per ſuo Rè, Imperatore, e Monarca; ond'io per ſegno di gratitudine diedi à ciaſcheduna perſona della innummerabil Truppa il paraguantes diſpenſando tutte le ricchezze della Fortuna.*

Trap. *E così per opra uoſtra rimaſe il mondo ſenza Fortuna.*

Cap. *Senza Fortuna, ſenza Caſo, e ſenza molt'altre ſcioccherie trouate da quei balordoni de gli antichi.*

Trap. *Voi faceſte un'opra di molta importanza, à leuar dal mondo quelle openioni, che haueuano quelle ſciocche genti, che non ui foſſe prouidenza diuina che reggeſſe il mondo, ſe non che il tutto foſſe Caſo, & Fortuna.*

Cap. *Finita, ch'io hebbi la lodeuol'opra tornai à rimōtar ſul carro di Bellona, la quale per ordine mio diede il uolo à i ſerpentini deſtrieri, e ce ne andāmo per l'aria à diporto uedēdo molte, e uariate coſe.*

Trap.

Trap. *Come sarebbe à dir che?*

Cap. *Vidi lo sperico centro della Terra.*

Trap. *Voi doureste parimēte veder le cinque Zone, la parte Australe, il brumal' Aquilone, l'Equinotiale, il Solstitio, e tutto quello, che vi si contiene dentro, e doueste vederui venir contra gente di strana maniera, & vn numero infinito di Mostri.*

Cap. *E vero, e questo m' auuenne nel toccar terra in quelle parti, e tutti quei Mostri horrendi, e spauenteuoli che mi vennero innanzi tutti gli strangolai con le mie proprie mani, feci accender fuoco à Bellona, la quale in vn subito mi fece vn guazzettino molto saporito, cosi reficiatomi alquanto, e dato la biada à nostri volanti dragoni, ce ne passammo alla terza Zona habitabile, la doue mi feci metter in terra nel bel regno di Persia, e quiui riposato alquanto feci lauar le mie camice à Bellona nell' acqua del fiume Tigri, e risciaquare nell'acqua del fiume Indo per potermi mutare.*

Trap. *E che sapone adoperò Bellona per lauar le vostre camicie?*

Cap. *La schiuma della bocca de' suoi volanti Dragoni.*

Trap. *Altro che Sapon damaschino, Sapon Venitiano, ò Sapon Genouese.*

Cap. *Lauate, & asciutte, che furono le mie camicie, mi sopraueune all'improuiso vn drappello d' huomini graui, & uenerandi nell' aspetto, li quali humanamente mi salutarono marauigliandosi tutti di uedermi con quel carro, con quell' Auriga, e con quei serpentini caualli: ond'io lor dissi perche si marauigliauano; Et essi rispondendo dissero, ch' erano Filosofi, Astrologi, & Magi, che andauano cercando la uerità delle cose, e che per ciò si marauigliauano di tal nouità.*

Trap. *Veramente, al Filosofo s' aspetta la uerità delle cose marauigliandosi, e dalla merauiglia nacque la Filosofia, & il filosofare.*

Cap. *Finita in loro l'alta merauiglia, uno d'essi, & il più uecchio proroppe in cotai parole dicendo, Valoroso campione, sappi, come il nostro Re, è di questa passato ad altra uita, & andiamo cercādo huomo, che degno sia della real corona di Persia, & à noi soli stà il*

crear'

crear' il nuouo Rè: E perche l'aspetto tuo, hà più del diuino, che dell'humano, ti preghiamo, che tù voglia accettar la regia degnità, & il regio Impero.

Trap. *Che rispondeste voi à quelle cortesi parole?*

Cap. *Risposi, e dissi loro, come io dianzi haueua vccisa la Fortuna, e tutti i Regi della terra, e che di tutte le nationi dal mondo, era stato gridato Rè, Imperatore, e Monarca dell'Vniuerso, onde era superfluo l'offerirmi la regia degnità di Persia, poi che di già n'era assoluto Signore.*

Trap. *Buona fù la risposta, con tutto ciò V. S. poteua risponder più dolcemente: Et egli, che soggionse?*

Cap. *Altro non mi rispose, il saggio Veglio, e trattosi in disparte, si cauò di seno un picciol libro, e quello in un subito aperto, fece tosto comparire una legione di spiriti infernali.*

Trap. *Vna legione credo, che sia di 6666. spiriti, Et uoi padrone, che faceste all'apparire del diabolico essercito?*

Cap. *Quando io uidi tanta moltitudine d'Angeli infernali, mi credeua d'esser nell'Inferno à desinar con Plutone Rè di quel negro Regno, come sono stato tante, e tante uolte, e che quelli mi uolessero seruir di Coppa, e di coltello, come erano soliti di fare, ma uedendo poi, che tutti, al fiero comando dello sdegnato Mago, ueniuano per darmi morte, mi posi trà quella diabolica turba, e sdegnando ferirla di spada, à calci, à pugni, & à mostaccioni posi in fuga la diabolica legione, tolsi il libro incantato al Mago, l'impiccai ad un'albero, insieme con gli altri Magi, rimontai sul carro, e feci toccar uerso la Zona inhabitabile p lo estremo freddo.*

Trap. *Voi doueste agghiacciarui.*

Cap. *Anzi tutto il contrario: poiche gionto colà, essendo, come tu sai, innamorato di Semiramis Regina di Babilonia, e souuenendomi di lei, gettai un sospiro tanto ardente, che con esso riscaldai tutta la Zona fredda, e la feci habitabile. fatto questo uoltai uerso la Zona torida inhabitabile per lo estremo calore, & quiui per la fredda tema, e per l'agghiacciata gelosia, c'haueua della Regina mia cominciai à tremare, e con quel freddo temperai quel-*

l'estremo calore,& resi quella Zona habitabile.

Trap. *Hora queste son proue,& altre che quelle di Dama Prouenza, e della Regina Ancroia: Rese che voi haueste le Zone habitabili come l'altre tre,che da noi sono habitate,doue ue ne passaste?*

Cap. *Entrai nel Segno dell'Ariete,e della Libra.*

Trap. *Voi andaste trà quei duo Segni,che quando sono toccati dal Sole,le notti sono eguali à i giorni,& i giorni alle notti,e per ciò detto Equatore: ma che pensiero fù il vostro d'andar'à toccar quei Segni?*

Cap. *V'andai per leuar quell'ordine,come lo leuai,& feci,che in tutte le stagioni tanto fosse il giorno quanto la notte,e la notte quanto il giorno.*

Trap. *Il Tropico dal Cancro,e dal Capricorno si douettero querelar di voi con Gioue del guastato ordine loro.*

Cap. *Querele à lor posta,così volli,e così feci: Fatto tutto quello,che inteso tu hai,feci spiegar' il volo à i volanti Dragoni, e condurmi sulla Piazza di Venetia,che fù il giorno della Giobbia grassa,la doue vidi di bellissimi spettacoli: ond'io per far stupire il Serenissimo Duce, e tutta la Signoria,pigliai il Campanil di San Marco in mano,& con esso feci molte leuate di Spadone,e con esso tagliai la testa à Gioue trasformato in Toro,ch'andaua scorrendo per la Piazza,con stupore di tutta Venetia.*

Trap. *Se il Campanile vi cadeua di mano tristo voi.*

Cap. *Per che?*

Trap. *Bisognaua pagarlo,ò morire, e perderui la vita.*

Cap. *Io non poteua perder la vita,nè morire,non hauendo come gli altri hanno la vita.*

Trap. *Se voi non hauete vita,come viuete voi?*

Cap. *Viuo,perche mangio.*

Trap. *E come fate voi à mangiare, se non hauete vita.*

Cap. *Mangio come fanno gli spiriti quando pigliano forma humana.*

Trap. *A me pare,che realmente voi mangiate per sette buoni Compagni.*

Cap.

Cap. *Quello ti che par di vedere, è tutta arte illusiua.*

Trap. *Io non sò di tanta illusione, e mene auuedrò ben'io stamane poi che habbiamo poca roba per desinare.*

Cap. *Non mancherà robba nò; poi che frà mezz'ora mi sarà mãdato vn pasticcio alla francese, dentro del quale vi sarà l'Hippogriffo d'Astolfo, Bucefalo d'Allessandro Magno, e le ceruella d'Orlando Paladino.*

Trap. *Questa sarà poca roba per due persone.*

Cap. *Mi saranno portati ancora fatti arrosto, e stagionati, vn paro d'Elefantini da latte, con le sue melarance colte ne gli Horti Hesperidi: andiamo.*

Trap. *Andiamo pure, perche mangieremo più chiacchiare che companatico.*

RAGIONAMENTO TERZO.

Capitano, e Trappola.

Cap. DAMMI quella lettera, ò Trappola, che tu dici hauer di mio trouata alla Posta.

Trap. Eccola Signore, leggete la sopraſcrittione, e vedete se viene à voi, che qualche volta non ſi pigliaſſe errore.

Cap. Viene à me ſenz'altro; E che ſia il vero ſenti; Allo ſtrenuo, inuitto, & inſuperabil Capitano, il Capitano Spauento da Vall'inferna, per ſopra nome detto il diabolico.

Trap. Leggetela caro padrone, che ſentiremo qualche nuoua del mondo vecchio.

Cap. Queſto, che mi ſcriue, ſi è il Capitan Petardo, ſtraccia inſegne, e pianta ſtendardi.

Trap. Non poteua eſſer ſe non tale, douendo eſſer' amico voſtro, hor cominciate à leggere.

Cap. Signor Capitano Spauento, Signore, & patrone mio colendiſſimo, le dò nuoua come di quà ſi fanno grandiſſimi apparecchi per mare, & per terra, nè ſi può ſaper la cagione; alcuni dicono per Leuante, altri per Ponente, alcuni per Mezo giorno, & altri per Settentrione: la uerità di queſto fatto è talmente naſcoſa, che rende dubbioſo ogni humano intelletto; & io per mè credo, che debba eſſer' impreſa fuori del mondo, però ſtate leſto, perche ſenza di voi non ſi poſſono far ſimili impreſe.

Trap. Queſto Capitan Petardo mi pare, ch'habbia beuuto dell'iſteſ-

ſo latte,

ſo latte, del quale voi foſte alleuato, & nodrito, poiche viue col vo ſtro humore, ſputando Hiperboli à più potere.

Cap. *Queſto è mio grandiſſimo amico, & per lui vna volta feci coſa ſtupenda.*

Trap. *E che faceſte voi per lui?*

Cap. *Ritornaua queſto amico mio dal Regno del Giappon, & per fortuna di mare fece naufragio, nel quale s'affogò la Donna ſua, che ſeco haueua: Et ſaluatoſi à nuoto, come fù gionto al lido, l'apparue l'imagine dell'amata donna, pregandolo, che ei voleſſe andar' à riuederla colà giù nell' Inferno, ou'ella dimoraua; & ſparue uia: Di là à non molto placata l'ira del mare la Naue comparue al lido con alquanti marinari, che ſtettero ſaldi alli tormenti del procelloſo mare.*

Trap. *Come dice l'Arioſto:* O fallace de gli huomini credenza: *Campò la Naue, che douea perire.*

Cap. *Ritrouata ch'egli hebbe la Naue, e parte de' ſuoi Compagni ſi poſe à nauigare ſin tanto, che paſſato per lo ſtretto di Gibilterra venne à capitare in Sicilia, dou'io in quel tempo mi ritrouaua: Et ritrouatomi mi narrò tutto il viaggio, la perdita dell'amata; e la promiſſione fattale d'andar' à riuederla giù nell'inferno, pregandomi caldiſſimamente à condurlo ſeco al Regno delle perdute genti.*

Trap. *E queſto perch'egli ſapeua come uoi erauate grandiſſimo amico del gran Diauolo dell'Inferno.*

Cap. *Inteſo ch'io hebbi il ſuo Sermone, li diſſi, che per ciò fare, biſognaua andar dalla Sibilla Cumea, Sacerdoteſſa di Proſerpina moglie di Plutone, ch'ella ci haurebbe inſegnata la uia.*

Trap. *Sì, sì, quella Sibilla della città di Cuma, fabricata da i Cumei, e per ciò detta Cuma, & ella Cumea; Cittade antichiſſima di Sicilia; ma voi padrone non ſapeuate la ſtrada d'andarui?*

Cap. *Io le sò tutte, eſſendoui ſtato tante, e tante uolte, hauendo priuilegio dal biondo Apollo, d'andarui, & ritornare à mio volere contra ogni decreto infernale: Coſi d'accordo ce ne andammo alla Città di Cuma, viſitammo la Sibilla, la quale inteſo il biſogno noſtro,*

stro, disse, che bisognaua discendere per lo lago Auerno, del quale ella era assoluta padrona: Ma che prima bisognaua saper la volontà de gli Dei, senza della quale ogni opra era tentata in uano.

Trap. *E questa doueua esser la dificoltà maggiore, perche la diuina Prouidenza gouerna le cose presenti come stanno; le venture come le piace; e le passate reuela à sua volontà: Ma che modo bisognaua tenere per saper la volontà de gli Dei?*

Cap. *Racontò la dotta Sibilla, come non molto da lunge dalla Città, circondato da boschi, e da selue si trouaua vn'Albero, il quale produceua un ramo d'oro, sacrato à Proserpina, e che bisognaua prouarsi à suellerlo dalla sua pianta, e dal suo tronco, e quello portare alla Regina delle squalide ripe d'Acheronte. Et non potendo quello spiccare, chiaro segno era, che gli Dei non se ne contentauano, il cui ramo haueua questa virtù, che diuelto ogni uolta tornaua à rinascere: E che ciò fatto da lei ritornassero poi, che seco ne condurrebbe alla Città di Pluto.*

Trap. *E quiui bisognaua uenire alla proua, come fanno tutti quelli, che uengono nel mondo, li quali non sanno, come ne debbono vscire: così ui disponeste d'andare alla difficile impresa.*

Cap. *Così preso congedo dalla dotta Sibilla, andammo alla uolta delle selue, & quiui gionti mandai il Capitan Petardo all'acquisto del ramo d'oro: Non fù sì tosto gionto, nè sì tosto hebbe stesa la mano per distaccarlo, che subito da quel verde tronco uscirono fuora grandissime fiãme di fuoco, & insieme una legione di diauoli, li quali si posero attorno al pouero Capitan Petardo, per far di lui l'vltima strage, e l'vltimo esterminio.*

Trap. *Non diss'io, che non bisogna scherzar co' suoi maggiori. Et uoi che faceste?*

Cap. *Vedend'io lo spauenteuole assalto fatto all'amico mio gridai con alta, & orgogliosa voce, holà, holà, canaglia berettina: A quella voce, à quell'horribil suono tutti si turarono l'orecchie, e stridendo con gli acuti denti disparuero come nebbia al vento.*

Trap. *Gran forza hà vna buona voce, bene organizzata, risonante, e rimbombante, come la vostra.*

Cap. *Sparita la diabolica truppa, di nuouo inuiai il Capitano alla tale impresa, la doue gionto, di nuouo saltarono fuora voracissime fiamme di fuoco, & insieme fischiando apparue vno smisurato Dragone, ilquale aprendo la bocca voleua inghiottirlo, io ciò vedendo v'accorsi, lo pigliai per la coda, e lo slanciai nei diserti della Libia à far compagnia all'altre velenose Fiere.*

Trap. *Canchero vi mangi, padrone, sò che non bisogna scherzar con voi in nessuna maniera.*

Cap. *Ciò fatto m'accostai all'incantata Pianta, e con quella facilità, che si coglie vn fongo, sbarbai il uerde tronco col ramo d'oro, & incamminatomi seco alla uolta del lago Auerno, senza la guida della Sibilla discendemmo alla ripa del fiume Acheronte, e tolto il remo di mano al uecchio nauta, guidai la negra, e ruginosa Scaffa alla Città di Dite, & quiui con un calcio gettai à terra la porta infernale, entrai nel tetro Regno, trouai la donna dell'amico, la presi per un braccio, & à uiua forza dispregiando tutte le leggi, e decreti infernali la condussi fuora, e se bene ella si uoltò più, e più uolte per mirare la superba città d'Auerno; con tutto ciò, non interuenne à lei come à quella infelice della moglie d'Orfeo: e ne ritornammo al mondo di sopra, e questo è il seruigio, ch'io feci al mio Capitan Petardo.*

Trap. *Grandissimo beneficio li faceste, ma che ricompensa ue ne diede poi?*

Cap. *Come tu sai, ad altro premio io non aspirò, che alla gloria; con tutto ciò, per non parer discortese, accettai da lui un presentino, recato seco dal Regno del Giappone.*

Trap. *E che presente fu?*

Cap. *Donommi un picciolo anelletto d'oro, nel quale era legata con Arabesca fattura, la Mauritania, la Numidia, la Massilia, la Getulia, l'Etiopia, e tutta l'arenosa Libia.*

Trap. *Per un'anelletto smaltato, e legato con tante bellissime Prouincie, è cosa da tenerla molto cara.*

Cap. *Lo tenni un tẽpo, poi essẽdo chiamato dal grã Turco Sultan Solimã per Cõpare dell'anello, lo donai alla Rossa Sultana sua moglie.*

Trap.

Trap. *Il tutto vi si può credere, ma intorno à quelle tante Prouincie donateui dal Capitan Petardo, si può dire ch'erano cose rubate, & voi hauendole riceuute, cauate nella medesima contumacia, & se haueste giurato che nò, e foste stato cõdotto à quella Fonte, che è in Sardegna, giurando hauereste perduto gli occhi, e dicendo il vero vi sarebbono tornati più chiari, perche tal virtù, e tal proprietà haueua q̃ll'acqua, oltre che sanaua ogni sorte d'infermità.*

Cap. *S'io vi fossi andato, haurei pisciato in quel fonte, e gli haurei leuata la virtù, e quei Sardi sarebbono rimasi tanti Sardoni salati da mangiar la Quaresima.*

Trap. *Padrone non volete voi rispondere al Capitan Petardo intorno all'impresa ch'egli ui accenna?*

Cap. *Si uoglio, e dicoli, ch'io sono sempre all'ordine, e che le mie armi sono appese nel Tempio di Giano fatte lustre, e risplendẽti per mano del Furore, e che basterà vn minimo auuiso, che subito armerò i miei Galeoni, le mie Galeazze, le mie Caracche, i miei Bertoni, douẽdosi andar per mare; & se per terra formarò l'Essercito mio, assai maggiore di quello di Xerse: Tu và intanto à comperar carta, penne, & inchiostro da scriuer la risposta.*

Trap. *Che carta uolete voi da scriuere?*

Cap. *Carta uergine: carta non nata, penne del Cigno che impregnò Leda, & inchiostro del mar negro.*

Trap. *Per hauer carta non nata, bisognerà andar da qualche uecchia strega, penne del Cigno, che ingrauidò Leda, che partorì Helena, Castore, e Polluce, bisognerà domandarle à Gioue, che si trasformò in quel Cigno; inchiostro del mar negro, bisognerà dimandar licenza al Gran Turco.*

Cap. *Non tante chiacchiare, ingegnati, e fà come tu puoi.*

Trap. *Io non mancherò, & ecco, ch'io uò.*

Cap. *Trapola ascolta, passa dal mio Pasticciero, e dì che io uorrei stà sera per cena una spiedata de Lacchè Francesi, con la sua salsa di Piccari Spagnoli.*

Trap. *Glielo dirò, e che tenga ogni cosa in calda sin tanto, ch'io uado à pigliarla.*

RAGIONAMENTO QVARTO.

Capitano, e Trappola.

Trap. *Adrone mio, alle raccontate grandezze vostre, all'alte merauiglie del vostro valore, in tanti, & sì diuersi lochi, mi fà credere, che voi habbiate veduto la maggior parte del mondo, anzi per dir meglio tutte le parti dell'Vniuerso.*

Cap. *Il creder tuo non è fallace: è vero, ch'io hò vedute tutte le parti del mondo senza punto partirmi dall'Albergo mio.*

Trap. *L'haurete forse vedute dipinte in qualche Mapamondo.*

Cap. *Questo nò: Vennero vn giorno tutte le parti principali della terra à farmi riuerenza, dichiarandosi prontißime ad ogni mio comando.*

Trap. *E quale fù la prima?*

Cap. *La prima fù l'Asia maggiore con trentaquattro Prouincie.*

Trap. *Quelle Prouincie, che sono poste trà il fiume Indo, & il fiume Tigri: E dopo quella douette venire l'Asia minore, l'Africa, & l'Europa: Hora se queste Prouincie vi vennero à vedere, che cosa rimase ne i luoghi loro?*

Cap. *Vi rimasero i fondamenti, balordaccio: E dapoi ogn'vna ritornò ne' suoi confini in vn batter d'occhio, sonando, e cantando alla moresca le lodi della mia indicibil possanza.*

Trap. *Tanto, che senza partirui di casa vedeste tutte le parti del mondo.*

Cap.

Cap. *Volli prima quell'a obbedienza, che venissero ad inchinarmi, poi rendei loro la visita, facëdo in esse mirabil proue, come tu sentirai.*

Trap. *Buono. Hora che faceste uoi nell'Asia, nell'Asia così detta, da Asia moglie di Prometeo, ò da un figliuolo di Maneo detto Asio, ouero da una Regina detta Asia.*

Cap. *Hora l'intenderai: L'opra famosa, & memoranda, ch'io feci, fu, ch'io saltai dal Regno di Mauritania sopra lo stretto di Gibilterra à piè pari, & andai à posarmi nel Regno di Portogallo.*

Trap. *E nell'Africa, che faceste? Africa detta da un nepote d'Abuan nomato Affer, & per altro nome detta Libia, da vn Re nomato Libi, ò da una Regina nomata Libia.*

Cap. *Nell'Africa feci questo di notabile: Le due Sirti tanto pericolose à i nauiganti, l'una maggiore, & l'altra minore, trà di loro discoste dugento cinquanta miglia, congionsi insieme acciò che meglio si potessero uedere, & fuggire; & con un soffio disfeci tutti i monti della rena, ch'erano allhora assai più alti del mare.*

Trap. *E nell'Europa, che opra segnalata faceste voi?*

Cap. *Nell'Europa, e particolarmente nel Regno di Tessaglia doue è il monte Olimpo, che d'altezza passa la prima regione dell'aria, ui saltai sopra, e dalla cima di quello saltai sopra l'altro monte Olimpo, il quale getta fiamme di fuoco, e con uno sputo smorzai, & spensi quelle fiamme sì grandi.*

Trap. *V'intendo: Poi che quattro monti Olimpi si trouano nel mondo: il primo è in Gallogrecia, il secondo in Misia, il terzo in Etiopia, & il quarto in Tessaglia, ch'è quello, che detto hauete, sopra la cima del quale se vi si scriuono lettre nella poluere, ritornandoui poi l'anno seguente ui si ritrouano ancora formate come da principio: Signor Capitanio mio rimango sodisfattissimo delle molte dimande fatteui sin'à quest'hora presente; Et ui ringratio della gratia, che fatta m'hauete.*

Cap. *Se tu sei sodisfatto, non son'io per ciò pago, e contento, se non ti racconto più oltre.*

Trap. *Seguitate dunque, perch'io altro diletto, che ascoltare non trouo.*

Cap. *Tu sai, che l'Italia è la più bella parte dell'Europa.*

Trap. *Così è in effetto: la più nobile, la più fertile, la più bellicosa, & abbondante di qual si voglia parte del mondo, detta Italia da Italo Re d'Arcadia, nomata poi dal Popolo Ramano Saturnia da Saturno, nel cui tempo (mentre che visse) regnò l'Età dell'oro, nella quale erano tutte le cose communi, all'hora non conosceuano gli huomini cosa propria, non albergauano in ricche case, se non nelle Capanne fatte di corteccie d'Alberi; non era allhora il tempo diuiso in Verno, e Primauera, tutto l'anno era temperato, correuano i Riui latte, & Nettare; gli Alberi distillauano dolcissimo mele, la terra senza aratro produceua la Messe; la Gente senza legge, & premio, di sua volontà abbracciaua l'honesto, & il virtuoso; non era in vso l'inganno, nè la moneta, non v'era inuidia, nimicitia, dissensioni, guerre, nè crimini: Seguitò poi l'Età dell'Argento, quella del Rame, & per vltima quella del Ferro, nella quale nacquero tutti i mali, che durano sin' al dì d'hoggi.*

Cap. *Io fui la cagione, che regnassero le raccontate Etadi: perche come già ti dissi, nacqui subito dopo il Diluuio; & perche m'era trouato in tutte, mi pareua di viuer molto delicato, molle, & otioso, s'io non mutaua ordine, stato, e conditione, & per ciò mi compiacqui dell'Età del Ferro, amando le guerre, le risse, le discordie, i furori, le morti, e lo spargere dell'humano sangue.*

Trap. *Questo non sapeu'io: Ma veniamo vn poco à quello, che voi poco fà m'accennaste, e ditemi quello, che in Italia voi faceste.*

Cap. *In quel tempo, che regnaua Saturno, discacciato da Gioue suo figliuolo, venne il pouero vecchio à raccomandarmisi, esponendomi la tirannia di suo figliuolo, & l'vsurpatoli Regno, ond'io mosso à pietà, pigliai Saturno sopra le spalle, qual pietoso Enea il padre Anchise, & me ne andai trà le rotanti Sfere, & messi il pouero Saturno vicino all'ottaua Sfera, & sopra il Cielo di Gioue, acciò che come prima il padre hauesse imperio*

sopra

ſopra il figliuolo, e non il figliuolo ſopra il padre, come vogliono tutti gli ordini, e le leggi.

Trap. *Voi vi dimoſtraſte vn'ottimo Legiſlatore.*

Cap. *Ma ſenti quello, che mi occorſe in Francia.*

Trap. *In qual parte della Francia? perche vi ſono tre Gallie, come ſapete, la Gallia Equitania, la Lugdunenſe, & la Narbonenſe.*

Cap. *Così è: Hora aſcoltami; Trouaſi nei confini della Francia, e della Spagna vicino à Narbona vna Forte\`zza nomata l'Ochatt, che in quella lingua vuol dire vn'Ocha fabricata da quei Franceſi Narbonenſi per piazza ineſpugnabile per confino con gli Spagnoli, & paſſando quiui un giorno, mi venne penſiero di fare vn belliſsimo tiro, e che feci? piantai all'incontro della Fortezza l'Ochatt, vn'altra piazza aſſai più forte nominandola Salſa, con gran ſtupore di tutto il confino; & perche quella mattina nō haueua ancor fatto collatione, mi mangiai quelle due Fortezze, cioè l'Ochatt con la Salſa, le quali mi diedero vn grandiſsimo nudrimento, e me ne andai.*

Trap. *A mangiar Fortezze, biſogna poi cacar' Ville, Terre, e Caſtelli.*

Cap. *Nella Spagna feci vn gratioſo tiro.*

Trap. *E che tiro fù, d'archibuſo, ò pur di culo?*

Cap. *La Spagna, detta Heſperia da Heſpero, Hiberia dal Fiume Hibero, e particolarmente nella Luſitania hoggi detta Portogallo feci il tiro, che io ſon per dirti.*

Trap. *Ditelo, caro Padrone.*

Cap. *Combatteuano i Portugheſi ſotto d'vn Capitano detto Viriato contra la forza, e potenza de' Romani, facendo di loro grandiſsima ſtrage, per la qual coſa gli impauriti Romani vedendomi, mi chiamarono in loro ſoccorſo, andai come corteſe Caualiero trà di loro in aiuto, disfeci tutto il campo Luſitano, ammazzai il Capitan Viriato, e diedi il nome à Bruto di Gallego hauendo per opra mia uinta tutta la Gallitia.*

Trap. *Tanto, che ſe voi non erauate, i Romani erano ad vn cattiuo partito.*

Cap. *Così era.*

Trap. *Et in Germania, non faceste uoi nulla?*

Cap. *Sì bene, e nella prouincia di Geta con quei Ghoti, che già sotto vn' Capitano detto Boerabista soggiogarono, e distrussero quasi il mondo tutto, e disfecero il Tempio di Diana Effesia.*

Trap. *E che cosa faceste?*

Cap. *Feci, che quel Boerabista rifacesse tutto il Tempio di Diana, poi gli tagliai la testa, e la posi in cima della Cupola del Tempio, ad essempio, e terrore di tutti i malfattori.*

Trap. *Vi portaste generosamente, e ui si possano giustamente dare, é concedere li dieci priuilegi ch'ottenne dal Senato Romano Lucio Cecilio Metello, che fù chiamato rabbioso sepolcro de' Cartaginesi, de' quali era Capitano Asdrubale, con numeroso essercito, e cento trentatre Elefanti, il quale fù uinto, e superato dal detto Metello in Sicilia vicino à Palermo, ammazzando venti mila Cartaginesi, & ventiquattro Elefanti, il quale poi trionfò in Roma col restante, che fù cosa stupenda à ueder cosi mostruose bestie.*

Cap. *Si portò da ualoroso Romano, ma se fusse toccato à me l'andar contra quello Asdrubale, haurei à prima uista ucciso tutto l'essercito, condotti gli Elefanti in Roma à farne beccaria, e dar la carne loro à quattro baiocchi la libra: Trappola và dal mio Calzolaio, e uedi s'egli m'hà fatto i miei stiualetti da caualcare della pelle del Vello d'oro, che già mi donò l'argonauta Giasone.*

Trap. *Anderò.*

Cap. *Nell'andare, che tu farai, passa da Minerua prima inuentrice della prima Oliua, e dille che mi mandi cinquanta botte di oglio da conciar l'insalata.*

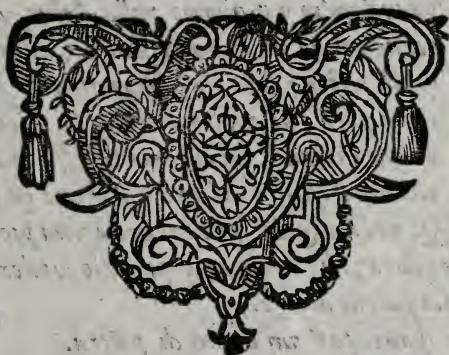
Trap. *Bisognerà, che la sia un'insalata molto grande à metterui cinquanta botte d'oglio.*

Cap. *Sarà grande, anzi grandissima, poiche v'entreranno tutte le lattughe, e tutte le mescolanze del mondo; il piatto sa-*

rà

rà il Cielo della Luna, colle ſue reuolutioni per ſale, & per aceto ui ſarà il Mare roſſo fatto forte dal ſangue del Rè Faraone.

Trap. *Belliſſima inſalata per vna famigliola: Orsù io vò.*

Cap. *Và: ch'io fràtanto anderò à dar' il filo alla mia ſpada alla Sfera di Marte, hora che egli è Signor dell'Anno minacciando grandiſſime guerre.*

RAGIO-

RAGIONAMENTO QVINTO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *TRouandom'io vn giorno nelle Selue della Libia peruenni ad vna grandißima Cauerna, dalla quale vsciua fuora vn grandißimo fumo negro come pece; nè molto durò, che fattosi chiara d'ogni intorno, vidi come in essa era vn grandißimo Basilisco, il quale haueua in fronte duo corni molto aguzzi, nel mezo de' quali teneua vna pietra, che di se daua tanto splendore, che sembraua proprio veder' nella spelonca molte, e molte facelle accese.*

Trap. *Spettacolo da spauentar' vn'huom di pietra.*

Cap. *Non si tosto fù rischiarato l'Antro, e non si tosto hebbi veduto l'horribil Basilisco, che imbracciato lo scudo, & cauata Balisarda dal fodro, mi cacciai dentro, & rimettendo col fiero Gallo inserpentato, con vn fendente li tagliai le pungenti corna, l'vccisi, li tolsi la rilucente pietra, & penetrando più oltre per lo cauato speco, gionsi in vn bellißimo prato, nel quale, e nel mezo era vn bellißimo palazzo, sostenuto da quattro großißime colonne di Zaffiro, le quali haueuano di finißimo oro le Base, e i Capitelli.*

Trap. *Chi haurebbe mai creduto, che per loco sì brutto, e spauenteuole, si fosse per arriuare in luogo così delitioso.*

Cap. *Senti pure: Mentre ch'io staua mirando il superbo Edifitio, uidi scender la scala del ricco palazzo, (la quale era di finißimo argento) ad vn Caualliero tutto armato, il quale con alta, & orgoglio-*

gogliosa voce disse. Dimmi pazzo, e bestiale huomo, come fosti cotanto ardito, che nella mia habitatione entrar'osasti?

Trap. *Parole da metter terrore al brutto Babao.*

Cap. *La risposta fù con Balisarda, che con vn colpo solo lo tagliò à trauerso, e lo distese morto in terra; & correndo in aiuto suo tre braui Caualieri armati, furono parimente da me trucidati, & morti.*

Trap. *Sò, che si doueua vedere vn bel menar di mani.*

Cap. *Dopo la morte de i quattro troppo arditi, staua pure à veder se altri ne compariuano, poscia vedendo, che nulla compariua, cominciai ascendere l'argentata scala, & arriuato alla cima di quella, entrai dentro d'una bellissima sala riccamente ornata, in mezo della quale era vna mensa apparecchiata di tutto quello, che era necessario per tal Signore, in capo della quale era posta una sedia di finissimo oro, tutta ricamata di pretiose gemme, sopra della quale era scritto vn'Epitaffio di purpuree lettere, che così diceua: (Non senza cagione sarai nominato.)*

Trap. *Volendo significare, che di nuouo acquistereste maggior gloria, & maggior honore.*

Cap. *Vedend'io la Tauola abbondantemente apparecchiata d'esquisite viuande, & essendo stracco dalle lunghe battaglie sostenute, subito andai per mettermi à sedere: Allhora saltò fuora di sotto la sedia vna longhissima serpe, la quale in vn tratto tutta mi si si inuiluppò intorno, e già se ne ueniua con la bocca aperta alla volta della gola per farmi dir l'vltimo homei; Io ciò vedendo la presi con vna mano per la gola, & con l'altra cercai di suilupparmela d'attorno.*

Trap. *Come faceua Laocoonte Sacerdote assaltato dalle serpi nella guerra di Troia.*

Cap. *Finalmente tanto feci, ch'io la strangolai, & me la tolsi d'attorno.*

Trap. *Et imitaste Hercole, che sendo pargoletto infante strangolò le due serpi, mentre che staua in cuna.*

Cap. *Morta, e distesa, che fù la velenosa serpe, mi posi à sedere sopra la*

la ricca sedia, & quiui cominciai à cibarmi delle diuerse viuande, & in quel mentre ch'io me ne staua cibando, sentì un grandissimo romore fuor del palazzo, & colà subito accorrendo vidi come da una picciola porta d'un bellissimo Giardino usciuano fuora molte strane forme d'animali tutti gridando, li quali subito, che mi uidero disceso dall'argentata scala, mi si fecero contra per diuorarmi, onde ponendomi trà di loro con ira, e con furore, e menando fierissimi colpi di spada à chi tagliai il collo, à chi le gambe, à chi passai la pancia, chi diuisi per mezo, tanto che tutti rimasero trucidati, & morti: Poscia fattomi uicino alla picciola porta di donde erano usciti i mostruosi animali, & uidi per essa un bellissimo giardino; nel quale si udiua soauissima armonia di cantanti augelli; & uolendo entrarui dentro, subito la detta porta con grandissimo romore si chiuse: per la qual cosa infastidito, e stracco delle lunghe battaglie sostenute, me ne ritornai per l'istessa spelonca nelle selue della Libia, e quiui trouandomi in loco securo mi posi à dormire sotto vn'ombroso faggio.

Trap. *E quiui doueste fare vn piaceuolissimo sonno.*

Cap. *Anzi tutto il contrario, perche dormendo mi sognai cose molto più strauaganti di quelle, che auuenute m'erano.*

Trap. *L'ordinario di coloro, che dormono, che sempre si sognano le passate cose.*

Cap. *Isuegliato ch'io fui, impatiente della longa dimora caminai tanto, che io gionsi ad vn bellissimo castello, dentro del quale era vn bellissimo giardino, dal quale vsciua vna voce feminile, che fortemente si lamentaua, ond'io bramoso di saper che cosa fosse, mi posi à cercar da qual parte io potessi colà dentro trasferirmi, e non molto andai ch'io peruenni ad vna bellissima porta, la doue trouai due seruitori, c'haueuano duo caualli à mano, li quali subito, che mi videro cominciarono à chiamar i loro patroni.*

Trap. *E quiui di nuouo si uennero alle mani, à tale, che le sfenture sono come l'onde del mare, che si corrono l'vna dietro l'altra.*

Cap. *Non hebbero si tosto alzata la voce, che ratto comparue vn'Caualiero armato, cō spada ignuda tutta insanguinata in mano, vietando-*

tandomi l'entrata, per la qual cosa sdegnato li diedi vn calcio nel petto, lo sfondai, e lo gettai morto in terra, & entrato dentro al giardino, corsi là doue s'vdiua la voce, che si lamentaua, e quiui vidi presso ad vn Fonte duo Leoni morti, & in cima d'vn'altissimo Pino vna donzella riccamente uestita, la quale si stracciaua i suoi biondi capegli amaramente piangendo, al piede del quale staua vn' caualier disarmato, che si sforzaua di salir sopra del Pino, subito, che la donzella mi vide, cominciò piangendo à pregarmi, che per honor di caualieria, doueßi liberarla da quel Caualiero, che sforzar la voleua; ond'io per non mancare pigliai vno di quei Leoni per la coda, e con quello tanto bastonai l'insolente Caualiero, ch'io li feci render lo spirito: Poscia vedendo vn'canuto vecchio ad vna fenestra del castello, ch'amaramente piangeua, e giudicando quello essere il padre della donzella, mosso à pietà spiantai il Pino, me lo posi sulla palma della mano, e con la donzella in cima lo portai al vecchio padre, il quale ringratiandomi me la uoleua conceder per moglie, dicendo, che così era scritto nel Fato.

Trap. *Talmente, che non volendo erauate entrato in un gran labe- rinto; e tutto era per renderui più famoso, come faceste col Basilisco, co i Caualieri armati, con gli animali mostruosi, e con la uelenosa serpe, che staua sotto l'incantata sedia.*

Cap. *Sappi, che quella donzella era famosa incantatrice, la quale per mezo d'vn'incantato specchio, ch'ella haueua, mi seppe dire tutte le paßate mie sueuture, e tanto seppe dire, che mi costrinse all'amor suo, & al goderla, per la qual cortesia fui astretto à promettere il ritorno con un solenne giuramento.*

Trap. *I giuramenti, e le promesse uanno per l'aria sparse, come dice il Poeta.*

Cap. *Sbrigato ch'io fui da lei, mi posi in camino, doue in poche hore giunsi ad un porto di mare iui uicino, doue trouai buon Nauilio al mio camino, e non molto lunge andammo, che giongeßimo ad vn' Isola, là doue per colpa di contrario uento, fù bisogno fermarsi per alcuni giorni: Et andando per quell'Isola à dipor-*

to arriuai ad una fonte, che rusticanamente scaturiua da un grandissimo sasso; la quale haueua di sua natural'acqua chiara, fresca, e dolce, & quiui postomi à sedere per riposarmi alquanto, nè molto stetti, ch'io uidi comparirmi sopra un mostruoso animale, che per abbeuerarsi à quella fonte ueniua.

Trap. *E che sorte di animale? era acquatico, ò terrestre?*

Cap. *Io per me non sò: Sò bene, ch'egli era tale, qual'io te lo dipingerò col pennello della mia lingua: era grande quant'un grandissimo cauallo, haueua il corpo, le gambe, e la coda di Leone, e non haueua sopra di se pelo alcuno: Il suo colore era misto di molti colori, e ne i piedi hauea l'vnghie lunghe quanto un gran palmo, la testa era come di cane, gli orecchi come d'Asino, nel mezo delle quali haueua un corno intortigliato, con denti grandissimi, i quali erano tanto aguzzi, che tutto il uiso li copriuano, haueua poi ne' lombi le spine, negre, lunghe, & aguzze, che lo rendeuano spauenteuole: Veduto ch'io hebbi il mostruoso animale, mi tirai in disparte, ò di nascoso, fin tanto, ch'egli s'abbeuerasse; & in quel mentre ch'egli beueua, con destro modo, e di dietro li tirai un colpo di spada sopra d'vn'orecchia, che con esso li tagliai mezza la testa: poscia raddoppiando un subito rouerso li tagliai l'altra parte, e cõ vna stoccata nel corpo lo distesi in terra morto: lo strascinai al Nauilio, lo feci appiccar' all'Antenna, & spirando buon vento al nostro camino, demmo le vele à i venti, & il legno all'onde.*

Trap. *Che diauolo di strauagante Mostro, io per me non credo, che vn'altro simile se ne ritrouasse più, perche Natura li fà, e poi rompe la stampa; oh che bestiaccia, oh che bestiaccia, padrone.*

Cap. *Mentre, che noi solcauamo il mare, mi uenne uoglia di pigliare la cetra del nostro Nocchiero, e con essa cantare, e sonare qual nouello Arione.*

Trap. *Ma voi non doueste correr' la sua suentura, com'egli corse, volendolo i suoi marinari vccidere per torli il tesoro, che guadagnato haueua col Re Periandro.*

Cap. *Stà pur à sentire: non hebbi à pena cominciato à sonare, & cantare, che in un subito comparuero attorno al Nauilio un numero*

mero infinito di Capi d'ogli, d'Orche, di Pistrici, e di Balene, li quali tirati dalla dolcezza del suono, e del canto, s'erano fatti tanto vicini, che il Nauilio staua per sommergersi; ond'io subito pigliai la rete da pescare, e con essa in una tirata gli pigliai tutti, li feci insalare, e mettere in tanti bariletti, come angioghe di Genoua: Et quelli poi apprefentai à diuersi amici miei per angioghe.

Trap. *E quanto uolemo dire, che si uendessero la libra?*

Cap. *Quello, che uollero coloro, che li uendono, che alla loro roba fanno, che prezzo uogliono, alla barba de i poueretti: Ma s'io haueua il mio Chitarrone, faceua assai maggior preda.*

Trap. *E come è fatto il uostro Chitarrone?*

Cap. *Il mio Chitarrone è fatto del corpo del Galeone de' Venitiani; hà per manico il Campanil di S. Marco, & per corde le catene d'oro del Tesoro della Signoria di Venetia.*

Trap. *Questo Chitarrone debbe rendere un'armonia cosi grande, che si debbe far sentire per tutte le parti dell'Africa, dell'Asia, e dell'Europa.*

Cap. *Senz'altro: Essendo toccato dal Capitan Spauento, che vince, supera, e trapassa qual si uoglia eccellentissimo Sonator di Tiorba, ò Chitarrone. Orsù andiamo verso piazza al ridotto di coloro, che squartano, e fanno in pezzi gli huomini.*

Trap. *Credeua, che uoi uoleste dire in beccaria; orsù andiamo.*

RAGIONAMENTO SESTO

Capitano, e Trappola.

Trap. *Ignor Capitano, padron mio, da me molto amato, honorato, & riuerito, se uoi foste stato in Roma al tempo de' suoi Dei, e che uoi haueste uoluto far del bello humore entrando per forza nella Città, rompendo, e fracassando le porte, non sò come uoi l'haureste passata con quel Dio Forculo, ilquale era Dio sopra le porte, e sopra le serrature.*

Cap. *Sarei entrato suo mal grado, haurei sgangherate le porte di Roma, e gliele hauerei spezzate sul capo.*

Trap. *E se i Romani fussero corsi al Tempio del Timore à far sacrifitio contra di voi come loro nimico, come passaua il negotio?*

Cap. *Sarei andato à quel Tempio, oue intendo, ch'era appesa la statua di Scipione Africano tutta fatta d'argento, e quella distaccata, haurei con essa bastonati tutti i circostanti, e pisciato sul fuoco del loro sacrifitio.*

Trap. *Padrone mio, credo, che uoi sareste stato grandissimo amico, del loro Dio Siluano, ilquale era quello, che custodiua, e guardaua tutti coloro, che andauano à gli horti, à pigliarsi piacere, come fù Mecenate, che per esser tanto amico de i conuiti fatti ne giardini, li dedicò un bellissimo Tempio.*

Cap. *Hora l'hai indouinata.*

Trap. *Sareste stato anco amico del Dio Esculano, Dio delle minere,*

nere,

nere, del Dio Pecunia, e della Dea meretrice, sotto della quale erano quarantaquattro Bordelli di donne libere in Roma.

Cap. *Di quella Dea sarei stato amico, e di tutte le sue meretrici.*

Trap. *Veramente sareste stato vn buono stallone per sì fatte caualle: E di quella Dea Theatrica, ch'era Dea sopra i Theatri, come sareste voi stato suo deuoto?*

Cap. *Come fù Domitiano Imperadore, haurei distrutto, com'egli fece il suo Tempio, per non hauer saputo custodir bene il suo Teatro, nel quale rouinando molti palchi vccisero gran moltitudine di persone.*

Trap. *Anch'io haurei fatto l'istesso: se bene in quel tempo era mala cosa scherzar con gli Dei.*

Cap. *I grandi l'hanno per vn niente lo scherzar co' loro maggiori, come fece Domitiano: Et poi quelle loro Deità erano false, & bugiarde, & si poteuano vilipendere, & oltraggiare, durarono breue tempo, come breue tempo durò la Monarchia de' balordi Romani.*

Trap. *Tutta quella gentilità antica come che non temeua inferno, nè speraua Paradiso, cauaua dalla fiacchezza forza, dalla codardia cuore, dal timore sforzo, dal pericolo animo, da i nimici amici, dalla pouertà patienza, dalla malitia esperienza, negaua il suo proprio volere, seguitando il parer' altrui, solo per lasciar' alcuna memoria co i morti, e tenere alcuno honore co' viui.*

Cap. *Tutto era (come tu hai detto) solo per lasciar fama: perche colui, che molto stima la sua fama, debbe tenere in poco conto la vita: Tali furono gli Aßirij, i Babilonij, i Greci, i Macedoni, i Rodij, i Tebani, i Cartaginesi, i Romani, & altri, li quali come l'oro disfecero la uita loro nel corso de i pericoli.*

Trap. *Così fù: nè si può negare quello c'habbiano per l'Historie, & per gli Annali; Et poi quand'altro essempio non ci fosse, qual più chiaro essempio de generosi progreßi della uostra uita esposta à tante perigliose imprese solo per acquistar' fama, & honore.*

Cap. *La Fama, che non tace l'altrui fatiche, uenne un giorno à trouarmi hauendo seco venti Rè di Corona, che la seguitauano, & gionta alla mia presenza disse, Valoroso Capitano Spauento, honor di questa Etade, ardor di Marte, questi Regi, che meco tu uedi, sono quelli de i cui Regni già ti facesti Signore, e quelli poi donasti all'inuittissimo Rè di Portogallo, i quali vengono à ringratiarti d'hauerli uinti, e donati à così degno Heroe.*

Trap. *E che Regi erano quelli?*

Cap. *Ti dirò: Essend'io molti anni sono, compagno d'honore del Re Don Emanuelle, Re di Portogallo, fui da quella Maestà comandato all'acquisto di nuoui Regni, la onde fatto metter' all'ordine buon numero di Galeoni, soldati, monitioni, arme, e tutto quello, che faceua di bisogno: spiegai le vele verso il Capo di buona speranza, & in breuissimo tempo uinsi, e debellai i costoro Regni, come io t'ho detto dalla Fama condotti.*

Trap. *Padrone, fatemi vna gratia, raccontatemi i nomi de i Regni, se ve li ricordate.*

Cap. *Son contento: il primo fù il Regno di Monicongo: il secondo quello di Guinea: il terzo quello di Benuij: il quarto quello di Mandinga, il quinto quello di Galef, il sesto quello di Capa, il settimo quello di Milindo, l'ottauo quello d'Aden, il nono quello d'Ornuz, il decimo quello di Cefalà, il Regno di Gambaia, di Goa, di Caul, di Dabul, di Narsinga, di Bentumlà, di Cananor, di Cocchin, di Malacha, & il regno di Cilan; taccio il nome proprio de i Re, perche son nomi da scongiurar spiriti infernali.*

Trap. *Ch'auuenne poi della Fama, e di quei venti Re, che visitarono la grandezza uostra?*

Cap. *Li ringratiai tutti in lingua arabica, feci à tutti solennissimo banchetto, & appresentati tutti i Re di ricchissimi doni, feci presente alla Fama d'vna Tromba d'oro, tutta tempestata di diamanti, di rubini, & di grossissime perle, per meglio sonare le mie glorie, & i miei honori.*

Trap. *Vi portaste da generoso Caualiero.*

Cap. *Ciò fatto montai à cauallo sul mio Corsier del Regno, solo con la mia spada, e con lo scudo, per andar buscando qualche strana auuentura: e non molto camino feci, che nell'entrar d'vna selua, mi sopraeuenne à caso vna donzella riccamente ornata sopra d'vn palafreno assai più bianco, che candida neue, la quale da parte d'vna sua Signora mi presentò vn' elmo bellissimo, dicendomi, che quello mi sarebbe di bisogno contra vn mostruoso Gigante, il quale combattendo al primo colpo suol diuider gli huomini sino sù i denti: io all'hora la ringratiai, dicendole, che non m'era di bisogno altramente, e che frà poche hore alla sua padrona portarei la testa dell'horribil Gigante.*

Trap. *Faceste molto bene, perche combattendo con l'arme incantate, e vincendo, la gloria è solo dell'armi, e non del Caualiero.*

Cap. *Non molto caminando arriuai ad un Ponte, posto sopra d'vn profondo fiume, oue dall'altra parte era vn fortissimo Castello, circondato da bellissimi arbori, nel quale si uedeua vna bellissima Corte, nella quale staua lo smisurato Gigante, che nella destra mano portaua una Mazza ferrata di grandissimo peso, il quale subito, che mi vide saliò sul Ponte, sgridandomi, & minacciandomi, ond'io dismontato dal mio destriero, posi mano alla mia Balisarda, e fattomele uicino, aspettai, ch'egli menasse il primo colpo.*

Trap. *Faceste da valoroso Soldato, e da saggio schermitore, perche grandissimo vantaggio hà sempre colui, che con flemma aspetta, che l'inimico l'assalti col primo colpo, potendo poi, ò parando, ò facendo scanso di vita, contrappassare, e farsi strada secura al ferire.*

Cap. *Venne alla uolta mia l'horribil Gigantaccio per ferirmi sul capo, com'era di suo costume, & alzata ad ambe le mani la poderosa Mazza, si credeua far di me, come di molt'altri fatto haueua: ond'io, che staua sull'auuiso, lasciai cader' il*

rouinoſo colpo à voto, facendo ſcanſo di vita, poſcia contrapaſſando, me li feci ſotto, & con un rouerſo fatale li tagliai tutte due le gambe di ſotto; Cadde in terra l'horribil Gigante, & io correndoli addoſſo, gli ſlacciai l'elmo dalla gola, e col pugnale ſubito lo ſcannai: Morto che fù il beſtialiſſimo Gigante, quelli del Caſtello uedendo morto il loro Signore, mi portarono le chiaui dentro vn bacil d'argento, riconoſcendomi per nouello Signore: Et entrando nel Caſtello, uidi vna picciola porta tutta di ferro, dentro della quale ſi ſentiuano molte uoci doloroſe, e meſte; & inteſo poi ch'erano i prigioni del Gigante la feci aprire, donando la libertà à molti Caualieri, e Donzelle, facendo loro corteſe dono del fortiſsimo Caſtello, e tagliata la teſta al morto Gigante, me ne andai ad incontrar la donzella, la quale mi ſtaua aſpettando, e con eſſa me ne andai al Caſtello della ſua Signora, & à quella preſentai l'horribil Teſchio del morto Gigante.

Trap. *Grandiſſimo preſente, e doueste con eſſo conſolarla tutta, perche io m'imagino, che quello doueua eſſere ſuo fiero nemico.*

Cap. *Nemico capitale; e ſe bene quella Signora era famoſa incantatrice, non haueua però giamai potuto difenderſi con l'arte ſua da sì fiero nimico: Me ne ſtetti ſeco molti meſi in amoroſi ampleſſi, ſin tanto, che fatta grauida di me, partorì poi vna Compagnia di Moſchettieri, che ſubito vſcita da quel corpo di guardia fece vna bella ſalua, à coſì degna madre.*

Trap. *E che corpo di guardia: bona notte ſorella.*

Cap. *Laſciai doloroſa, e mal contenta la donna di quel Caſtello con promiſſione di ritorno montai ſul mio deſtriero, e me ne uenni.*

Trap. *Belliſſimi auuenimenti certo: Hora, padrone, ricordateui, che ſiamo al Decembre, e che biſogna far de i Salami per caſa.*

Cap. *Hai fatto bene à ricordarmelo: Và dunque, e piglia*

dugento mortaletti, & empili di poluere fina, & attaccali al palco della Cucina, sin tanto, che si secchino, che poi li mangiaremo al buon tempo, parte allessi, & parte sulla gradella.

Trap. *E chi non si romperà i denti, haurà vna gran ventura.*

RAGIONAMENTO
SETTIMO.
Capitano, e Trappola.

Trap. *Ignor Capitano, essendo voi il Generale generalissimo della Militia, huomo tanto brauo, e tanto valoroso, perche non pigliate moglie, accioche di voi rimanga un'herede, che uinca la Fortuna, superi il Tempo, spauenti la Morte, & faccia tremare il gran Diauolo dell'Inferno?*

Cap. *Buona proposta è la tua; ma qual figliuolo potrebbe giamai vguagliarsi al Capitano Spauento suo padre?*

Trap. *E vero; con tutto ciò non doureste per questo rispetto, non pigliar moglie.*

Cap. *Gli huomini, che sono legati con uincolo di matrimonio sono simili à coloro, che uanno per mare, li quali prima che v'entrino considerano bene quello che fanno, non essendo in loro potere il soffiar de' venti; E se pure si risoluono d'entrarui, debbono vedendo segnale alcuno di fortuna raccogliersi tosto in Porto: Tali dico debbono esser quelli, che si pongono al giogo del matrimonio, guardar prima quello che fanno, con che modo deliberano di legarsi douendo nauigare per l'inconstante, & mutabil mare della femina.*

Trap. *Saggiamente parlate, perche uaria, e mutabile fù sempre la femina: E se bene Propertio disse; Voi altre donne come una*

uolta

volta hauete rotto il freno della uergogna, non sapete più raffrenare, nè corregger la vostra pazzia, bisogna però credere, che tutte non siano di sì stranaganti voglie.

Cap. *Le donne, che vna volta hanno cominciato ad errare, sono come i sassi, che cadono da i Monti, i quali non si ritengono sino, che non giorgano al basso: Per tanto non bisogna parlare di darmi moglie, per hauer'vn successore, & vn' herede delle mie grandezze: Et pure quando io volessi prenderla, quale sarebbe quella donna per grande ch'ella fusse, che meritasse d'hauermi per marito?*

Trap. *Vna donna, che fusse sauia, e prudente, vna buona, e virtuosa moglie (che se ne trouano tante, e tante) la quale è scienza delle cose buone, e come dice Salomone, è corona di suo marito.*

Cap. *Come io habbia da esser coronato, voglio altra corona, che quella della moglie, la quale per lo più suol' esser di ramose corna di ceruo: Io di già sono stato coronato, & d'una corona tale, c'haueua in se tutte le degnità di quante Corone hebbero giamai gli antichi Romani.*

Trap. *Tanto, che la cosa del pigliar moglie si può metter' in silentio, & passar ad altro particolare.*

Càp. *Senz'altro: Hora per non passar questo giorno senza linea, (come disse Apelle) Sappi Trapola mio, che trouandom'io vn giorno in Sicilia, mi posi à mirare, & rimirare il Monte Etna, che continuamente getta fiamme di fuoco. Et mentre, ch'io andaua mirando vidi mouersi il Monte, sentij tremar tutta l'Isola; e dopo quello vdij vna grandissima voce, dicendo, Capitano Spauento, leuami questo peso di sopra le spalle; sin ch'io respiri alquanto.*

Trap. *Quella voce doueua esser di qualche spirito infernale.*

Cap. *Senti pure. Io sentendo quella horribil uoce, li domandai, chi era, che sotto quel greue monte nascoso staua: Et ella subito soggiunse: Io son Tifeo gigante sotterrato sotto questo altissimo monte, posto à questo supplitio del gran Padre Gioue.*

Trap. *Molti vogliono, che non Tifeo Gigante sia quello, che geme sot-*

to l'Etna ardente; ma si bene Encelado suo Compagno fulminato da Gioue con gli altri suoi Compagni: come beniss. dice Ouidio.

Cap. *A me disse esser Tifeo, e non Encelado: hora sia come si voglia: mosso à compassione del suo miserando stato, li leuai il monte d'addosso, sin tanto, ch'egli respirasse.*

Trap. *E che faceste voi di quel monte?*

Cap. *Lo posi di là dal FARO di Messina à passeggiare alla riua del mare.*

Trap. *Bel vedere vn monte passeggiare alla spiaggia del mare.*

Cap. *In quel mentre, che il monte passeggiaua, lo smisurato gigante si lasciò intendere, che non haurebbe uoluto più ritornare sotto quel greue peso del monte.*

Trap. *Voi all'hora, che li diceste?*

Cap. *Li dissi, che non solamente haurei liberato lui, ma tutti gli altri Giganti suoi Compagni, come feci in un subito, leuando loro di sopra i monti, oue sepolti stauano con quella facilità, che dall'arbore si coglie pero, fico, ò pomo.*

Trap. *Liberati, che voi haueste tutti quei Giganti, che fù di loro?*

Cap. *Quello, che tu vdirai: Vedendo Etna monte, che tutti gli altri monti erano sradicati dalle loro radici, & liberati i Giganti, chiamolli tutti à se, & uniti insieme ci diedero vn terribile assalto di buone sassate: Io vedendo ciò feci animo à miei giganti, e postoci trà di loro con buonissimi pugni li gettammo tutti à terra, disfatti in minutissima poluere, & vinta la perigliosa Zuffa, condussi meco i miei Giganti, li quali furono poi da me uestiti alla mia liurea, e come paggi d'honore m'andauano innanzi, mentre ch'io passeggiaua per la città.*

Trap. *Voi doueuate parere un Pigmeo, nè persona alcuna ui doueua raffigurare.*

Cap. *Io già l'haueua compreso: Et per ciò scrissi al Rè dell'Etiopia superiore, che mi mandasse uno Elefante d'estrema grandezza, il che fece subito, & quello caualcaua per la Città uestito all'Indiana, tutto coperto di penne di pappagallo.*

Trap. *Talmente, che uoi doueuate parere il Rè de' pappagalli; ma come ui sbrigaste voi poi di quella Gigantesca prole?*

Cap. *Li presentai à diuersi Prencipi amici miei, che se ne seruirono per Capitani delle loro guardie de' Todeschi.*

Trap. *Oh guarda quanto panno v'andaua à far' vn' paio di calze, cō quel braghettone alla Todesca: Se uoi li teneuate sin'à quest'hora, v'haurebbono consumate tutte le uostre ricchezze, perche doueuano essere grandissimi mangiatori.*

Cap. *Ogn'vno di loro si mangiaua una gran fornata di pane al pasto, si beueua una gran botte di uino, si sorbiua una grandissima caldara di minestra, & si trangugiaua un gran Bufalo arrosto.*

Trap. *Oh và manda quei forestieri à mangiar' à pasto all'hosteria, e dì, che l'Hoste si salui, col far loro pagare un mezo scudo per ciascuna bocca.*

Cap. *Donata, ch'io hebbi la Gigantesca truppa, feci pensiero d'andare à nuoui acquisti di gloria.*

Trap. *E doue vi voltaste voi? in qual parte? sotto qual clima, poi che non si troua luogo, che da uoi non sia stato calcato, e premuto?*

Cap. *Mi riuoltai all'Albergo della Ricchezza per riueder i conti de suoi gran Tesori.*

Trap. *Meglio era volgersi all'albergo della Pouertà, Pouertà contenta, come si voltarono Valerio Publicola, Mononio Agrippa, Caio Fabritio, Quinto Emilio, Attilo Colatino, Attilio Regulo, Quincia Cinato, & altri molti, che amarono pouertà contenta.*

Cap. *Questi tali, raccontati, doueuano esser persone d'animo uile, poi che non amauano le ricchezze, nè le bramauano, con le quali si possono far cose grandi, & magnifiche.*

Trap. *Ogni cosa possiede quello, che nulla non desidera, e che più securo uiue, e più certo di quello, che possiede ogni cosa: perche il dominio spesso si suol perdere: E però non si debbe metter la Ricchezza nel primo grado di buona fortuna, nè la Pouertà nell'vltimo stato della miseria, perche sotto il uiso allegro delle molte ricchezze stanno nascose molte amaritudini, e sotto il uol-*

to tristo, & horrido della pouertà regna abbondanza di ueri, è durabili beni.

Cap. *Poi che tu ami tanto la pouertà, ti dò questa buona nuoua, che tu sarai sempre pouero.*

Trap. *Miglior fortuna di questa non mi poteua assegnar' il mio caro Padrone; perche mentre ch'io sarò pouero, non sarò sottoposto, nè soggetto à i vari casi della Fortuna, nè hauerò quel continuo sospetto, che si suole hauere di perdere i suoi beni, nè sentirò quel dolore, che sentono i ricchi nel lasciar le loro ricchezze iu questo mondo. Padrone, ricordateui di quello, che disse Alessandro Magno à Diogene pouero Filosofo, che se non era Alessandro, non haurebbe voluto esser' altro, che Diogene.*

Cap. *Alessandro Magno era un balordo: Sia pur pouero, chi vuole essere, ch'io per me uoglio esser sempre ricco, abbondante, magnanimo, e sempre Tesoriero dell'abbondante ricchezza, e sia quì fine à questo nostro contrasto, e uattene à casa à metter' all'ordine il desinare, perche meco debbono venire à Pranzo i sette Pianeti.*

Trap. *E che diauolo si darà à mangiare à costoro, che sono tutte persone uagabonde, & erranti?*

Cap. *Non mancherà che dar loro, à Saturno, per esser' vecchio, daremo un brodettino di limatura d'acciaro; à Gioue vna minestra d'anima di Zecchini, à Marte vn Corsaletto à guazetto, al Sole quattro Villani arrosto, à Venere vn paro di Puttane allesse, à Mercurio meza dozzina di Ciarlatani stufati, & alla Luna vna Vacca fatta in fricassea.*

Trap. *E sguazza Pedrina: io vò.*

Cap. *Và: E se per sorte tù gl'incontrassi, dì loro da parte mia, che si trattengano sin tanto, che il desinare si metta all'ordine.*

Trap. *Hauranno vn bel trattenersi, e che trattenimento hà da essere il loro?*

Cap. *Dì loro, che uadino à Mantoua, à trattenersi sù quei festi-*

ni à ballare, & che si facciano sonar' Morosin, la Zoppa, Mostazzo da Boia, Bergomo, la Pedrantonia, & altri Balletti, che s'vsano in quella Città, perche hauranno miglior appetito poi.

Trap. *Credo, che sarebbe meglio mandarli à Liuorno sulle Galee del Gran Duca à trattenersi ogn'vn di loro con un remo in mano; Et Venere, & la Luna far la Cucina a' Galeotti. Orsù io vò.*

R A-

RAGIONAMENTO OTTAVO

Capitano, e Trappola.

Cap. *Videsi ne gli andati tempi vna Cometa nell'aria, la quale durò lo spatio di sette giorni interi.*

Trap. *Tanto tempo durò quella Cometa, che apparue nella morte di Cesare Imperatore.*

Cap. *La quale, per quello, che ciascheduno diceua, Significaua la morte di qualche gran personaggio: ond'io sapendo, che nel mondo non v'era maggior huomo di me, giudicai col parer comune, che ella fusse apparsa per me, e che significasse la morte mia.*

Trap. *Quella Cometa è da temersi, che corre per l'aria con fuoco di color sanguigno, hora che forma haueua quella Cometa, che uoi uedeste?*

Cap. *Haueua i suoi raggi come crinì di color sanguigno.*

Trap. *Doue guardaua il suo crine?*

Cap. *Sopra del mio Palazzo, & per ciò, come io ti dissi, fù da ciascuno giudicato significar la morte mia; ond'io per leuarmi quel maligno influsso di sopra la uita, aspettai che ella comparisse al suo solito, & spiccato un salto nell'aria, la gionsi, la presi per lo crine, e la slanciai sopra il Serraglio di Costantinopoli, onde poi ne nacque la Rotta dell'Armata del Turco, e la morte di Sultan Selimo.*

Trap.

Trap. *Quello veramente era prodigio di morte, e di gran danno, come cattiui prodigij sono ancora il sentir romor d'arme, e gran voce ne iboschi: il sentir sonar trombe con suono spauenteuole nell'oscure nubi: il veder nell'aria combatter huomini armati sopra carri di ferro: latrar cani senz'esser feriti: il combatter gli augelli nell'aria trà di loro, lo strider de gli augelli notturni: & particolarmente il sentir tonare dalla sinistra parte.*

Cap. *Io me ne rido di tutti, & particolarmente di quel tonare à sinistra, non essendo quello altro romore, che d'vn colpo, ch'io diedi una uolta giocando al Pallone, il quale fu sì grande, che ancora se ne sente lo strepito, & il rimbombo.*

Trap. *Et io credeua tutto il contrario; ma parliamo un poco di quello, che uoi m'ordinaste hiersera.*

Cap. *Ricordamelo, hauend'io prestata la mia memoria à Demostene oratore per ricordarsi bene dell'oratione, che debbe fare in Senato.*

Trap. *Voi mi diceste, che uoleuate fare uno strano uiaggio; e ch'io ui mettessi all'ordine il uostro cauallo del Regno.*

Cap. *Ti dissi, che io uoleua caualcare il mio destriero alato.*

Trap. *Per andar doue, s'è lecito il saperlo?*

Cap. *Per andar nella Cinta dorata del Cielo, & vedere come stanno in quel corpo di guardia, Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leo, Virgo Libra, Scorpio, Sagittario, Capricorno, Acquario, & Pesce, miei soldati.*

Trap. *Io per me credo, che stiano al solito loco, e che non si mouano dalle loro sentinelle, e vederete ancora, che il primo Mobile debbe fare il suo corso in ventiquattro hore, e come l'ottaua sfera tocca ogni cento anni vn grado del Zodiaco, facendo il suo corso in trentasette mila anni, Saturno in trenta, Gioue in dodici, Marte in vndici, Sole, Venere, e Mercurio in trecento sessantacinque giorni, & sei hore, & la Luna in vent sette giorni, otto hore, ecco tutte le sottigliezze Astronomiche.*

Cap. *Io non l'intendo à questo modo: non voglio che questi miei* Offitiali

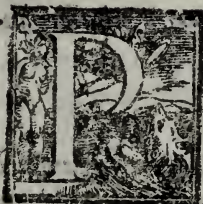
colpo, che egli mi tirò fù vn gran fendente, e cosi rouinoso ueniua il colpo à cadermi sul capo, che s'io non era presto à scansarlo senz'altro mi fendeua sino à i denti: feci come ti dico scanso di uita, & con una stoccata entrando di presto passo lo passai per la pancia, e morto lo distesi in terra, li tolsi il cinto d'argento, e dall'hora in quà per sopra nome mi chiamano Spauento Torquato, perche come tu sai essendo Pedante, torques in latino vuol dire collaro, ò cinta, & và discorrendo.

Trap. *Bellissimo auuenimento: Orsù se hauete da caualcare andiamo à pranzar quanto prima. E che credete voi mangiar di buono à quel banchetto della Fama?*

Cap. *La lista dello Scalco mostra, che per antepasto vi sarãno i Trionfi del Petrarca, per allesso la Comedia di Dante per arrosto il poema heroico del Tasso, & per frutte, e confettioni i romanzi dell'Ariosto, e del Boiardo.*

Trap. *Queste sono più tosto viuande da Poeti, che da Capitani, con tutto ciò ci ingegneremo ancor noi di mangiarne, andiamo.*

RAGIONAMENTO NONO.

Capitano, e Trappola.

Trap. PADRONE, *sono molti, e molti mesi, ch'io viuo alla sua seruitù, & in tanto tempo mi hauete raccontate tante, e sì diuerse cose, le quali m'hanno ripieno di altissima merauiglia: Con tutto ciò mi pare, che molte di esse dette, e raccontate non possano stare, per esser' elleno successe innanzi al vostro nascimento, onde per leuarmi questo dubio dall'animo, la prego à dirmi in che tempo uoi nasceste, & ueniste in questo nostro mondo.*

Cap. *Se bene la dimanda è impertinente, tutta uia per compiacerti te lo voglio dire: Sappi dunque, ch'io nacqui subito cessato il Diluuio dell'acque al tempo di Deucalione, e Pirra, & nacqui d'vn durissimo Sasso, come nacquero tutti gli altri huomini da quei Sassi, che i duo vecchi si gettarono dietro le spalle.*

Trap. *Se così è, voi douete hauer più anni, più lustri, più Etadi, e più secoli, che non hà quasi il mondo.*

Cap. *E vero quello, che tu dici; ma perche tu non sai come passa il negotio, per questo t'empi di merauiglia, e di stupore, & à fine, che tu intenda il tutto; sappi ch'io ogni centesimo anno mi rinuouo come la Fenice al suo tẽpo, e ringiouenisco come fece il uecchio Esone per mano della incantatrice Medea.*

Trap. *Talmente, che da quell'hora, che uoi nasceste, ui siete rinouato,*

e ringiouenito più, e più uolte: & così andate seguitando l'ordine incominciato.

Cap. *Così passa il negotio, però da quà innanzi non ti marauigliare come fanno molti ignorantoni, che sentendo raccontar le mie prodezze per sì longo ordine d'anni, se ne ridono, & se ne burlano dicendo, ch'io non poteua essere in quel tempo, e che mie non sono l'alte merauiglie.*

Trap. *Hora mi quieto, come credo, che si quieterà ogn'vno: ma come fate voi à rinouarui, & ringiouenirui, come dite? E chi sono quelli, che v'aiutano à ringiouenire?*

Cap. *Molti, e molti seruitori miei hanno fatto l'offitio di rinouarmi, essendo da me stati bene instrutti del modo, e dell'ordine, che doueuano tenere, come farai ancor tù frà pochi giorni, auuicinandosi il tempo di ringiouenirmi.*

Trap. *Che tempo potete voi hauere, caro padrone?*

Cap. *Sono vicino al centesimo anno.*

Trap. *Io per me vi giudicaua di quarant'anni: tanto c'horamai è tempo di rinouarsi, come fù rinouato Esone per mano di Medea, e ritornare dell'età di quarant'anni, età virile, nella cui l'huomo è più forte, più saggio, e più superbo. Bisognerà, che voi mi diciate l'ordine, c'ho da tenere, come lo diceste à gli altri uostri seruitori, che ui rinouarono.*

Cap. *Perche longo sarebbe à raccontarti il tutto, ti farò una minuta di tutto quello, che ui bisogna, perche la memoria non ti seruirebbe per tante herbe, che ui uanno, & in qual parte uanno colte, & à qual tempo.*

Trap. *Colte, che saranno tutte l'herbe, e trouato tutto quello, che bisognerà, che ordine deurò io tenere per far l'opra di tanto ualore, e di tanta eccellenza?*

Cap. *Colte, che saranno l'herbe, si metteranno dentro d'una grandissima Caldara, che io tengo in casa per tale effetto, ponendoui dentro l'acqua sulfurea, & bollente del Bulicam di Viterbo, facendola bollire à fuoco di legna di Cipresso, sin tanto che l'herbe trasfondino la loro virtù, dopo questo tu hauerai cura di darmi*

mi vn greue sonnifero, ch'io ti darò, e subito addormentato, piglierai vn tagliente coltello, col quale in un tratto mi scannerai.

Trap. Come fanno gli Hebrei à saghattar le Oche, le galline, e tutte le carni, c'hanno da mangiare; & poi.

Cap. Scannato, ch'io sarò versando l'inuecchiato sangue subito mi metterai nella bollente caldara, facendomi bollire vna gross'hora, che subito mi vedrai tornar giouane, fresco, e bello, e da per me saltar fuora della caldara, fare vna capriola spaccata vn pirlotto, & il salto del fiocco.

Trap. Padrone mio, la mi perdoni, perche io non intendo di far simil'offitio; scannarui io? far l'offitio del boia? esser manigoldo del mio padrone? il Cielo me ne guardi, trouate pur'vn'altro, che io per me non me ne uoglio impacciare.

Cap. Quando sarà il tempo, tù lo farai senz'altro.

Trap. Può essere, ma non lo credo.

Cap. Orsù passiamo ad altro particolare.

Trap. Sì: perche questo è un ragionamento da far stupire tutta la filosofia Ionica, Italica, Etica, e le due specie de Filosofi, l'una detta Dogmatica, e l'altra Sephetica: la prima, che disputa delle cose come comprensibili, e la seconda, che disputa delle cose come incomprensibili.

Cap. Tu mi vai sempre intronando il capo con questa tua filosofia, e con cotesti tuoi Filosofi, & fai cicalare il mondo, dicendo, che per vn seruitore tu sappia troppo.

Trap. Padrone, gli huomini non si misurano à canne, & al loro dire parerebbe, che solo alli nobili, ricchi, & padroni si conuenisse lo studiare, & il sapere, & non à i seruitori, la cui opinione è falsa, poiche per lo più si vedono nelle Corti, saper molto più i serui del Signore; però tacciano questi troppo nasuti censori.

Cap. Se tu sei cotanto amatore delle scienze: e che tanto presumi di sapere; perche non uai in qualche Studio famoso à legger publicamente, come fanno gli altri Dottori, ò in Legge, ouero in Medicina?

Trap. *Voi mi vorreste mettere in troppa consideratione appresso il mondo: io non dico d'esser Dottore, dico solo, che alle uolte sotto ruuidi panni si nasconde alto sapere, e ne i monti alpestri, e sassosi, si trouano ancora dell'herbe, che danno la sanità alle creature humane.*

Cap. *Io credo quello, che tu hai detto: ma per saper d'auuantaggio direi, che tù di nuouo andassi à Padoua allo studio, & quiui diuenuto un grandissimo Filosofo, uenirtene poi con lo straccio della tua Filosofia à nettarmi le scarpe.*

Trap. *Per quello, ch'io m'auuedo, voi hauete in poco conto la Filosofia, e tutti i suoi seguaci.*

Cap. *E verò: per esser cosa inutile, e di molto trauaglio à chi l'essercita.*

Trap. *Se uoi sapeste l'origine sua, da chi fù trouata, & quelli, che la seguirono, voi non direste così: e di Capitano, che siete vi fareste Filosofo senz'altro.*

Cap. *Filosofo io? più tosto diuenterei Boia; per impiccarti ad vn'albero: E chi furono gli inuentori primi di questa tua Filosofia?*

Trap. *I Barbari, ò Africani, che uogliamo dire; & i Greci l'apprefero poi, onde la Grecia diuenne cosi dotta, e famosa.*

Cap. *Et i Barbari da chi l'appresero?*

Trap. *Alcuni dicono da i Caldei, & altri da gli Hebrei.*

Cap. *Tu non la sai, nè i Barbari, nè i Greci, nè gli Hebrei: Da me nacque, & hebbe origine cotesta tua Filosofia, il che fù nel mio nascimento doppo il Diluuio, vedendomi il vecchio Deucalione, e la vecchia Pirra nascer d'una durissima selce, e molto differente dall'altre Creature, perche quelle nasceuano ignude, & io nacqui armato di piastra, e maglia: ma ragioniamo d'altro.*

Trap. *Padrone, voi mi diceste hiersera, che voleuate questa mattina andare alla Cauallerizza al maneggio de' Caualli, & pur sapete, che quà in Venetia non s'vsa maneggiar Caualli.*

Cap.

Cap. *Non importa, voglio io metter sù l'vsanza, & ordinare, che da quà innanzi non si vada più in barca, ma si bene à cauallo, & in cambio di passar sopra i Ponti, far saltar' i Caualli da vna riua all'altra.*

Trap. *Sarà vn bel uedere, se questi Signori se ne contenteranno.*

Cap. *Faranno quello, che vorrò io.*

Trap. *E le gentildonne come andranno?*

Cap. *Andranno similmente à cauallo alla Turchescha, ò alla Francese sopra bellissime Chinee.*

Trap. *Non ne sarà altro: ma doue hà da farsi il maneggio?*

Cap. *A Lio.*

Trap. *E come vi si condurrànno i caualli per barca, ò come?*

Cap. *Non t'ho io detto, che i caualli deuranno saltare da una riua all'altra.*

Trap. *Signor sì.*

Cap. *Salteranno dunque dalla piazza delle Colonne insino à Lio.*

Trap. *E quai caualli s'hanno da condurre al maneggio?*

Cap. *Quei quattro Caualli, che sono sopra la porta della Chiesa di San Marco.*

Trap. *Credo, che non vorranno venire.*

Cap. *Metti loro vna bella bastina, & vn buon Cauezzone, & per forza conducili al maneggio.*

Trap. *Farò ogni sforzo: ma non gli potrò condurre. Padrone, sarà ben fatto beuer prima l'Acqua uita.*

Càp. *Và dunque dal mio Distillatore, e uedi se ancora hà distillato Bacco dio del uino, e fattolo acqua uita.*

Trap. *Se nõ l'haurà distillato, andremo à beuer la maluagia di Cãdia.*

Cap. *Non voglio beuer maluagia di Candia, che qualche uolta non uolendo io mi beuessi, e tracannassi tutta l'Isola di Candia in un subito; con danno notabile di questi Serenissimi Signori: andiamo.*

RAGIONAMENTO DECIMO.

Capitano, e Trappola.

Cap. *Ono molti, e molti mesi, Trappola mio, che trouandomi vn giorno tutto spensierato nella camera mia, mi uenne all'orecchie un romor di Tamburi scordati, vn suono di rauche trombe, & vn calpestio di Caualli, la onde affacciatomi alla fenestra, vidi vna Donna tutta coperta di negro, accompagnata da trenta Matrone, e da altrettante donzelle tutte uestite à bruno, la cui donna d'aspetto uenerando, mi chiamò dicendo, Valoroso Capitano Spauento, io alla grandezza vostra, & al uostro sopr'humano ualore ne uengo, nella cui forza, e potenza è riposta la salute mia: Io ciò udendo, per non dar tempo al tempo saltai dalla fenestra del mio palazzo in strada, dicendo, che mi comanda la grandezza uostra?*

Trap. *Voi andaste in strada per la porta delle Rondini. Et così.*

Cap. *Dissemi la generosa donna essere Imperatrice di Costantinopoli, c'hauendo l'Imperatore suo marito prigione del Soldano di Babilonia, andaua cercando suffragio da tutti i Potentati dell'Europa per lo suo riscatto, e che di già haueua grandissime promessioni da ciascheduno di loro.*

Trap. *Volendo dir che.*

Cap. *Lasciossi intendere la saggia Imperatrice, hauer'inteso, come il Capitano Spauento era sopra d'ogni altro potente. e liberale; e che per ciò era venuta à supplicarlo, che uolesse concorrere con*

gli

gli altri all'imperial ricatto.

Trap. *La Fama, che non può tacer le grandezze altrui, le portò all'orecchie la vostra grandezza, & la uostra liberalitade; Et uoi, che le rispondeste?*

Cap. *Le dissi subito, ch'ella douesse con lettre ringratiar tutti quelli, che s'erano offerti al riscatto dell'Imperatore, imperoche uoleua esser'io quel solo, che lo riscattassi.*

Trap. *E quanto era il suo riscatto, e la sua taglia?*

Cap. *Disse l'Imperatrice esser duo milioni d'oro: la feci dismontar da cauallo, le diedi albergo con tutta la sua corte per molti mesi, & in quel mentre scrissi alla gran madre Terra, alla Dea turrita, che mi mandasse quattro milioni d'oro per vn' mio bisogno: Andò il messo in grandissima diligenza, & in breuissimo tempo comparuero molti, e molti carri ferrati, tirati da ferocissimi Leoni, sopra de' quali erano i quattro milioni d'oro, battuti della mia effigie, accompagnati da i Coribanti benissimo armati. Dopo scrissi al Soldano di Babilonia, che mandasse per la taglia dell'Imperatore suo prigione, essendo ella in pronto, & in essere. Vennero i suoi Mamaluchi, con Camelli, Giraffe, & Elefanti, pigliarono li duo milioni d'oro, & così per sola opra mia fù riscattato l'Imperatore di Costantinopoli.*

Trap. *Che fù dell'Imperatrice?*

Cap. *Con mia buona gratia se ne ritornò à Bizantio, e di là poi mi mandò ricchissimi presenti.*

Trap. *Doni d'Imperatrice non poteuano esser se non ricchi, per mandarli alla grandezza uostra.*

Cap. *Mandommi il suo ritratto, e quello dell'Imperatore, della grandezza loro, intagliati tutti duo, l'vno in vn Diamante, e l'altro in vn Rubino da portar nella mia pennacchiera del cappello: pregandomi l'apportatore, che quanto prima douessi lasciarmi vedere à Costantinopoli, che tale era la volontà dell'Imperatore per meglio regalarmi.*

Trap. *Bisognaua bene andare, e non far fallo.*

Cap. *Andai, & per andar più tosto, mi feci fare vn paio d'Ale da*

volare

volare da Dedalo mio ingeniero, & sopra le spalle mi pigliai il messo Ambasciatore: & poggiando per l'aria à volo, uolai tant' alto, che l'Ambasciatore impaurito si lasciò cadere, & cadendo cadde in mare, & andò in fondo, poscia risorto, e uenuto al lito, mi chiamò, dicendomi, ch'era caduto nel fondo del mare quindici stadij.

Trap. *Grandissimo profondo fù quello: Se bene i Geometri affermano, che niun monte in altezza, nè mare in profondità possa eccedere à dieci stadij, che come benissimo sapete ogni stadio è cento venticinque passi. Disseui altro quello Ambasciatore.*

Cap. *Dissemi d'hauer veduto in quel fondo del mare una bellissima casa, fatta tutta di finissimo corallo: e che picchiando alla porta, comparue alla fenestra vna serua di casa, la quale li presentò vna tira di pan caldo, cauato all'hora, all'hora dal forno, & subito sparue uia.*

Trap. *Pan caldo, caldo sotto l'acqua del mare, non l'ho mai più sentito dire, pure ogni cosa può essere con la forza della somma natura.*

Cap. *Lo pigliai di nuouo sopra le spalle, & poggiando verso la sfera del fuoco, non uolendo m'abbruciai l'ali, & non potendo più sostenermi nell'aria à volo, caddi, & meco cadde l'Ambasciatore, & cosi cadendo cademmo sopra il monte Etna in quella voragine di fuoco.*

Trap. *Veramente quello fù vn cader dalla padella nella brace, e cadeste nel fuoco, perche il negotio non andaua allesso, ma sì bene à rosto: Mà doue andaste uoi à penetrare con quella caduta sì grande, & cosi rouinosa?*

Cap. *Cademmo nella negra, & affumicata fucinà di Vulcano.*

Trap. *E colà doueste trouare il Zoppo fabro insieme co' suoi Ciclopi, Sterope, Bronte, e Piragmone, che doueuano fabricar qualche bella armadura.*

Cap. *Fabricauano l'armi mie, che cosi loro era stato imposto dal vecchio Demogorgone mio Arcauolo.*

Trap. *Et io credeua, che fabricassero l'armi d'Achille per ordine*

di

di Theti sua madre.

Cap. *Fabricate che furono l'armi mie, Vulcano ne diede desinare molto delicatamente.*

Trap. *E che cosa vi diede di buono, e di leccardo?*

Cap. *Ne diede il rapto di Proserpina fatto à guazzetto con le sue spetiarie di caligine, e schiuma di ferro, che fù cosa molto delicata: dopo ne insegnò la strada di Costantinopoli per la uia dell' Arcipelago.*

Trap. *E qual via era quella?*

Cap. *Mostronne l'Isola di Melita, ò Malta, che uogliamo dire, & con una sua buona barca ne fece condurre da suoi Ciclopi, gionti che noi fussimo in quella nobilissima Isola per lo ualore, & antichità di quei generosi Caualieri, andai à visitar' il gran Mastro, dal quale hebbi quattro Galee per leuarmi sin' all' Isola di Scio: & spirando buon uento al nostro camino, tirauamo alla uolta dell' Isola di Candia quando la mala sorte uolle, che noi c' incontrassimo nelle Galee di Biserta, di Bona, d' Algieri, & altre di Barberia, le quali n' assaltarono, & combattendo ualorosamente saltai sulla Capitana d' Algieri, & quiui feci crudelissima strage di quei Corsari, in quel mentre le Galee di Malta combattendo anch' esse s'impatronirono di tutte l'altre nimiche Galee: la onde vedendo la Capitana d' Algieri la perdita manifesta si diede à fuggire, & seco mi condusse legato sino in Barberia, la doue gionta fece uendita di me à certi mercatanti di Babilonia, li quali sopra d'un Camello mi condussero innanzi al Soldano di Babilonia, il quale interrogandomi dell'esser mio, intese come io era quello, che haueua riscattato l' Imperatore di Costantinopoli.*

Trap. *Faceste molto male à discoprirui per tale.*

Cap. *E di che sorte, pche subito mi fece taglia di dieci milioni d'oro, facendomi serrare dentro una fortissima, & altissima Torre.*

Trap. *E come faceste voi à riscattarui?*

Cap. *Mentre, ch'io staua chiuso, e serrato dentro la forte Torre sotto la guardia d'un suo vecchio Mamalucco, feci tãto, che io me lo resi amico, & spesso spesso mangiauammo insieme; finalmente*

lo

lo ſcannai col ſuo proprio coltello, lo ſcorticai gentilmente; mi poſi la ſua pelle indoſſo, & particolarmente quella del uolto co la ſua barba, e con gli habiti ſuoi, & me ne uenni fuora della prigione, & à quel modo mi liberai: & fuggendomi da quella Città di Babilonia, ſaltai di là dal fiume Eufrate, & gionſi nel ſeno Perſico; andai ne' Monti d'Armenia, paſſai l'Arabia, vidi i Moabiti, gli Amoniti, i Medianiti, la Paleſtina, la Fenicia, il Monte Libano in Siria, doue naſce il fiume Giordano, & da quel Monte ſpiccai un ſalto ſino à Coſtantinopoli; & quiui mal grado del Soldano viſitai l'Imperatore, l'Imperatrice, & ritrouai libero, & franco l'Ambaſciatore, fui nobiliſsimamente, & regiamente accarezzato da quelle Maeſtadi, & quiui ſtandomene molti meſi, acquiſtai in quel tempo nuoui Regni, e nuoue Prouincie à quello Imperio, & poſcia me ne riuenni alle paterne caſe.

Trap. *Il voſtro fù un longhiſsimo viaggio, da non farlo in quattro anni, ſe bene da voi fù fatto in un baleno per la uirtù del volare, e del ſaltare.*

Cap. *Senza quella virtù non ſi può far coſa alcuna, io non ti dico poi della uirtù d'andare inuiſibile, & non eſſer mai ueduto, del ſapere quello che fanno i Prencipi del mondo, & à quello, che penſano, quando uoglio, perche ſon coſe, che le hò ſulle punte delle dita.*

Trap. *Credo molto più di quello, che mi raccontate; ma ricordateui, Padrone, che ſiete aſpettato al gioco della Pellotta, e che l'hora s'auuicina.*

Cap. *Tu hai ragione: và intanto, e vedi ſe ſono comparſi i giocatori, e la città per vedere.*

Trap. *E chi ſono i giocatori? ſono Italiani, Spagnuoli, ò Franceſi.*

Cap. *I Franceſi giocano alla Rachetta, gl'Italiani al Pallone, e gli Spagnuoli alla Pellotta, à tale, che ſaranno tutti Spagnuoli.*

Trap. *E che huomini ſono?*

Cap. *Tutti huomini ſegnalati.*

Trap. *Doue ſono ſegnati, ſul uolto?*

Cap. *Il malanno, che ti venga. ſono tutti grandi di Spagna, & perſone coronate.*

Trap. *E chi ſono?*

Cap. *Il primo ſarà Don Hernando quarto Re di Spagna, il ſecondo Don Alonſo vndecimo Re di Spagna, il Re Don Henriquez, il Re Don Pedro, il Re Don Giouanni, & io Re de gli ammazzatori.*

Trap. *Talmente, che ſarete à tre per parte, e di quanto ſarà il vada?*

Cap. *Il vada ſarà di dieci Caſtelli alla volta.*

Trap. *O penſa quello, che importerà il marcio: Orsù io vò, e venite preſtamente.*

Cap. *Ricordati di portar le mie palette da giuocare, quella da batter la palla ſin nell'Occidente, e quella da ribattere ſin nell'Oriente.*

IL FINE.